

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN

Europa e Americhe:
Costituzioni, Dottrine e Istituzioni Politiche “Nicola Matteucci”

Ciclo XXV

Settore Concorsuale di afferenza: 14/B2 - STORIA DELLE RELAZIONI
INTERNAZIONALI, DELLE SOCIETA' E DELLE ISTITUZIONI EXTRAEUROPEE

Settore Scientifico disciplinare: SPS/05 - STORIA E ISTITUZIONI DELLE
AMERICHE

Titolo tesi

**Egemonia, socialismo e democrazia
nell'occidente periferico.
Gli studi gramsciani di Aricó e Portantiero
tra Argentina e Messico.**

Presentata da: Valentina Cuppi

Coordinatore Dottorato

Relatore

Prof.ssa Raffaella Gherardi

Prof.ssa Eugenia Scarzanella

Esame finale anno 2014

Egemonia, socialismo e democrazia nell'occidente periferico. Gli studi gramsciani di Aricó e Portantiero tra Argentina e Messico.

Introduzione p.2

1) Alle origini della ripresa di Gramsci

1.1 L'Argentina e la sfida della democrazia p.9

1.2 Gramsci approda in America Latina p.35

1.2a. Gramsci dentro e fuori l'esperienza di Pasado y Presente p.44

1.2b I gramsciani argentini e la sinistra rivoluzionaria p. 95

2) I gramsciani argentini in Messico. Egemonia e democrazia. p. 121

2.1 Le opere di Aricó: tra marxismo e socialismo in America Latina p.131

2.2 Juan Carlos Portantiero: "los usos de Gramsci" e l'ordine democratico p. 164

2.3 Egemonia e democrazia in America Latina: come ripensare la trasformazione della società.

2.3a Gramsci y la Política p. 184

2.3b Hegemonía y alternativas políticas en América Latina p. 198

2.3c La rivista *Controversia*: tra dittatura e democrazia p. 217

Conclusioni p. 245

Appendici p. 263

Bibliografia p. 295

Introduzione

La presente ricerca si propone di mostrare come il pensiero gramsciano sia stato riferimento prioritario delle elaborazioni teorico-politiche di due intellettuali argentini, Juan Carlos Portantiero e José María Aricó, in particolare nel periodo in cui furono esuli in Messico, dal 1976 al 1983. Durante l'esilio, essi si concentrarono sull'analisi della relazione tra Stato, società civile, democrazia e socialismo, partendo da una prospettiva gramsciana. Il fallimento di quella che per i due studiosi fu una *guerra di movimento* in Argentina, tra la fine degli anni sessanta e i primi anni settanta, li condusse a riflettere sulle vie di transizione al socialismo utilizzando il concetto di *Egemonia*. A partire dal 1975, indirizzarono la ripresa del pensiero di Gramsci alla creazione di una teoria politica adatta ad un contesto sempre più *occidentale*, caratterizzato dalla presenza di una *società civile complessa*, in cui risultava necessario combattere *guerre di posizione* e non *guerre di movimento*.

Questo tipo di rielaborazione delle riflessioni gramsciane rappresenta il culmine di un percorso iniziato negli anni '50, quando sorsero i primi studi del pensiero gramsciano in Argentina. L'utilizzo delle suddette categorie derivò da esperienze di appartenenza partitica, imprese culturali e di lotta socio-politica vissute da Aricó e Portantiero. Entrambi furono membri del PC argentino, dal quale furono espulsi nel 1963, quando fondarono *Pasado y Presente*. La pubblicazione di tale rivista ebbe luogo in due periodi, dal 1963 al 1965 e dal 1973 al 1974¹. Nel 1968 diedero vita alla collana *Cuadernos de Pasado y Presente*², che si concluse con l'uscita del numero 98 dei *Cuadernos* nel 1983

¹ Cfr. Appendice 1.

² Cfr. Appendice 2.

in Messico³. Sin dagli anni cinquanta, Aricó e Portantiero si erano occupati di Gramsci insieme al dirigente del PC argentino Agosti e continuarono a farlo anche durante gli anni sessanta e i primi anni settanta. Fu, però, nel periodo dell'esilio che ne ripresero il pensiero considerandolo nella sua totalità, a partire dagli scritti giovanili sino ai *Quaderni del Carcere*. Il *Cuaderno 54* è una selezione di scritti appartenenti a tutta la produzione del politico sardo, introdotta nel '77 dal prologo *Los usos de Gramsci*. In questo testo, Portantiero descrisse le riflessioni appartenenti a periodi distinti dell'attività di Gramsci come parti di un "sistema teorico", nel quale i consigli di fabbrica, la funzione del partito nella rivoluzione, la riforma intellettuale e morale venivano intesi come diverse componenti di un unico ragionamento sulla lotta per l'*Egemonia*. Entro questa prospettiva si inserisce anche l'approccio gramsciano di Aricó nella riconsiderazione di marxismo e socialismo in chiave latinoamericana, che si ritrova nei suoi testi *Las Hipotesis de Justo, Marx y America Latina* e negli appunti per una serie di lezioni che tenne nel '77⁴. L'*Egemonia* costituisce anche il fondamento delle riflessioni che i due intellettuali elaborarono negli articoli contenuti nella rivista *Controversia*, pubblicata tra il 1979 e il 1981, incentrati sull'indagine del fenomeno peronista come caratterizzante la storia delle masse popolari argentine, sulla critica al socialismo reale e sulla proposta di riconsiderare il socialismo quale sistema da fondarsi sul valore della democrazia. L'esperienza del PCI italiano, che aveva cercato una via alternativa a quella indicata dall'Unione Sovietica, fu per Aricó e Portantiero l'esempio pratico di come si potesse dar vita a strategie per la transizione al socialismo elaborate per realtà nazionali specifiche. L'originalità della loro ripresa del filosofo italiano si

³ *Pasado y Presente* e il percorso di Aricó e Portantiero sono divenuti oggetto di studio e dibattito soprattutto negli ultimi anni in Argentina, dopo la morte di Portantiero nel 2007, avvenuta nel medesimo anno in cui ricorreva il settantesimo anniversario della morte di Gramsci, in occasione del quale si organizzarono alcuni importanti seminari in America Latina. Rispetto allo studio di *Pasado y Presente*, nel 2004 fu pubblicato dalla casa editrice "Siglo Veintiuno de Argentina Editores" il testo di Raul Burgos: *Los Gramscianos argentinos: cultura y política en la experiencia de Pasado y presente*.

⁴ ARICÓ, José María. *Nueve lecciones sobre economía y política en el marxismo*. Argentina: Fondo de cultura económica; 2012.

ritrova nel tentativo di applicare l'analisi gramsciana della relazione tra società civile e Stato alla storia argentina, attraverso l'utilizzo e la ricontestualizzazione delle categorie, come nel caso di quella di *occidente periferico*.

Nell'analizzare testi e riflessioni che trattano di Gramsci, ci si trova di fronte ad una miriade di declinazioni, interpretazioni, utilizzi delle categorie. Mi sono concentrata su quelli di Aricó e Portantiero, perché quando iniziai il mio lavoro scelsi di seguire criteri ben definiti. La ricerca nacque dalla volontà di indagare come l'America Latina fosse stata terreno fertile per una riproposizione delle idee del fondatore del Pcd'I a livello di analisi teorica e di pratica politica. Mi proposi di prendere in considerazione, in particolare, riprese dell'opera di Gramsci che rispondessero a determinate caratteristiche:

- l'importanza del contributo degli autori a livello di diffusione del pensiero in America Latina;
- la fedeltà al pensiero e alla sua genesi, ovvero la modalità in cui si utilizzano le riflessioni gramsciane, adattandole ad un contesto spaziale e temporale diverso da quello in cui si sono sviluppate, senza modificarne il senso originario;
- l'originalità dell'utilizzo del pensiero di Gramsci per analizzare la realtà sociale, economica, politica e storica del paese considerato;
- l'uso delle categorie gramsciane orientato alla prassi politica.

Portantiero e Aricó rispondevano a tutti i criteri elencati. L'essere stati tra i primi studiosi latinoamericani di Gramsci e l'aver contribuito alla diffusione delle sue opere in tutto il subcontinente sono caratteristiche che li distinguono da altri intellettuali che hanno studiato il politico italiano in America Latina. Ho concentrato l'attenzione soprattutto sul lavoro svolto dai due intellettuali durante l'esilio. La scelta deriva dal fatto che il loro utilizzo del pensiero gramsciano in quel periodo mostra, oltre alla

conoscenza approfondita che ne avevano maturato, la capacità di reconsiderarlo nella sua globalità, di rielaborarlo in modo originale senza strumentalizzarlo e l'assunzione di un filtro di analisi gramsciano nel rapportarsi a fenomeni storici del proprio subcontinente⁵.

Le riflessioni di Aricó e Portantiero intorno alla costruzione di un nuovo ordine politico democratico legarono, durante il periodo dell'esilio, il concetto di socialismo a quello di democrazia. Il loro concentrarsi su tale problematica deriva da diversi fattori e ruota attorno ad altrettante tematiche:

- la storia dell'Argentina contemporanea e dell'America Latina, considerate dal punto di vista del rapporto tra Stato e società civile;
- l'esperienza di militanza all'interno del Partito Comunista argentino;
- l'azione culturale come ambito di pratica politica;
- la relazione tra marxismo e pratica politica socialista;
- la relazione tra marxismo e America Latina.

Questi punti nodali caratterizzano l'approccio alle categorie gramsciane e il percorso intellettuale e politico dei due studiosi, dall'abbandono del Partito Comunista argentino e dalla fondazione della rivista *Pasado y Presente* nel 1963 al supporto dato al progetto democratico di Raúl Alfonsín nel 1983. I quarant'anni che intercorsero tra questi due momenti sono caratterizzati dall'incessante dialogo con le opere di Gramsci, che rappresentarono lo sfondo teorico costante con il quale i due pensatori affrontarono le sfide della politica immediata, costruirono le loro elaborazioni teoriche e diedero vita a progetti culturali.

⁵ L'unico altro intellettuale che risponde a queste caratteristiche è Carlos Nelson Coutinho. Inizialmente l'intenzione era quella di analizzarne l'operato facendo un parallelismo il suo studio e quello degli studiosi argentini, ma la tempistica del dottorato non mi ha permesso di realizzare la ricerca come mi ero proposta di fare.

Durante tutto il periodo, nessuno dei due intellettuali entrò a far parte di partiti politici. Il concetto di *Moderno Principe*⁶ non risulta essere centrale nelle riflessioni che elaborarono. La prospettiva di condurre la propria lotta partendo dall'azione di un Partito esistente non emerse da quando lasciarono il PC argentino. Essi furono sempre attenti a ciò che accadeva nel PCI; nel '73 supportarono il FREJULI, ma non considerarono i partiti, intesi come organismi della democrazia rappresentativa, soggetti atti a guidare processi rivoluzionari. La storia argentina, dal 1930 fino agli anni settanta, mostra l'incapacità dei soggetti che avrebbero dovuto rappresentare le classi subalterne, come i partiti di matrice comunista e socialista, di costruire un sistema democratico nel paese. Il susseguirsi di colpi di stato, il populismo e la presenza delle forze armate come protagoniste della scena politica condussero Portantiero ed Aricó ad interrogarsi sulle motivazioni per le quali non si fossero costituite le condizioni per creare un sistema democratico solido.

La ricerca è costituita da due parti, ciascuna connotata da specifiche finalità. La prima mira a ricostruire il percorso dei due "gramsciani argentini" fino al 1976. Per comprendere appieno le motivazioni che li condussero ad allontanarsi dai soggetti partitici e la prospettiva sulla quale impernarono i ragionamenti sul ritorno alla democrazia nella seconda metà degli anni settanta, ho ritenuto opportuno prendere in considerazione gli avvenimenti storici che segnarono il difficile rapporto tra stato, società civile e democrazia in Argentina. Si ripercorrono poi brevemente le fasi del

⁶ Il *Moderno Principe* è per Gramsci il partito inteso come soggetto collettivo rivoluzionario che ha il compito di organizzare e rappresentare le classi subalterne. Per Gramsci è il volere stesso degli uomini che si trovano in una condizione di subalternità politica ed economica rispetto a chi li governa, che conduce a dar vita ad una "volontà collettiva". Il partito non è solo centro di attivismo politico, ma l'interlocutore sociale più idoneo al quale fare riferimento per l'emancipazione culturale degli individui in stato di subalternità, perciò deve sapere porre le basi per una "guerra di posizione" mirante alla conquista delle istituzioni della società civile, quelle che Gramsci definisce "fortezze" del potere. Cfr. : COUTINHO, Carlos Nelson. *Volontà generale e democrazia in Rousseau, Hegel e Gramsci*, in: G. Vacca (a cura di), *Gramsci e il novecento II*. Carrocci editore: Roma; 1999; p.297. Cfr. Anche: MEDICI, Rita. *La metafora Machiavelli. Mosca, Pareto, Michels, Gramsci*. Modena: Mucchi Editore; 1990.

processo di nascita e diffusione degli studi gramsciani, soprattutto attraverso l'analisi dei testi di Aricó e Portantiero apparsi sulle pagine di *Pasado y Presente*, dal periodo in cui la loro attenzione fu dedicata al PCI a quello nel quale supportarono la “sinistra rivoluzionaria”.

La seconda sezione si incentra sia sulla produzione teorica, politica, culturale che sulla discussione sulla discussione della relazione tra *Egemonia*, democrazia e socialismo che il loro lavoro generò in Messico. Sono state analizzate le loro opere più significative e due seminari che coinvolsero studiosi e politici provenienti da vari paesi dell’America Latina e dall’Europa.

Ho ritenuto importante mostrare come nei loro testi, anche in quelli non espressamente dedicati al fondatore del PCd’I, emerga una chiara impostazione gramsciana, acquisita anche durante gli anni che precedettero “la fase messicana”, quella della ripresa “matura” del pensiero gramsciano. La selezione dei frammenti di articoli, libri ed interventi a seminari mira a chiarire quale fosse la loro proposta di utilizzo della nozione di *Egemonia* per comprendere il proprio contesto storico. La ricostruzione delle discussioni dei convegni del 1978, del 1980, oltre che di quella avvenuta sulle pagine della rivista *Controversia*, mette in luce come nacquero le loro riflessioni e come queste divennero centro delle discussioni riguardanti democrazia e socialismo alla fine degli anni settanta.

Capitolo1: Alle origini della ripresa di Gramsci

1.1 L'Argentina e la sfida della democrazia

L'Argentina smise di essere colonia ufficialmente il 9 luglio del 1816 a Tucumán e nel 1853 si dotò di una Costituzione.⁷ Passò un secolo dall'acquisizione dell'indipendenza prima di vedere un presidente eletto a suffragio universale maschile, con voto segreto ed obbligatorio come fu sancito nel 1916, primo evidente tentativo di affermazione della democrazia. Dopo anni di manifestazioni e scioperi iniziarono ad entrare nelle trame della politica partiti interessati a creare un sistema elettorale legale, oltre ad essere ammessi al voto una gran parte di cittadini che fino ad allora non ne avevano avuto diritto. In un contesto più democratico rispetto al precedente, crebbero partiti sotto le spinte di una società che chiedeva riforme, che da tre decenni stava crescendo dal punto di vista industriale e richiamava manodopera da oltreoceano.

Il suffragio universale maschile, pur escludendo il 30% degli uomini maggiorenni e gli stranieri, aveva aperto le porte ad un sistema di scelta dei rappresentanti politici più democratico e capace di combattere clientelismi e frodi elettorali. Infatti con il varo della legge elettorale passata alla storia come "Ley Sáenz Peña" nel 1912 il voto divenne segreto⁸. Roque Sáenz Peña faceva parte della corrente modernista del Partido Autonomista Nacional (PAN), partito che dalla sua fondazione, nel 1874, aveva

⁷ Fino al 1880 il potere dello Stato fu debole e le varie regioni rimasero soggiogate dai caudillos locali, solo in tale anno Buenos Aires, rimasta provincia indipendente, si unì al resto delle province argentine, diventando Capitale Federale e si iniziò ad avere uno Stato che governava effettivamente su tutto il territorio, ancora in via di definizione e ampliamento. Cfr.: CELSO, Ramon Lorenzo. *Manual de historia constitucional argentina*, vol.2. Rosario:Juris, 1997; p. 5.

⁸ "Desde sua fundação, em 1874, o PAN consolidara seu quase monopólio político- o chamado unívoco-, concentrando poderes nas figuras de Julio Roca e Carlos Pellegrini, ambos ocupantes de la presidencia de la República...o partido se estabeleceu-se contando com uma rede de elites provinciais, geralmente famílias que controlavam respectivas províncias, e com o apoio de grandes proprietários rurais da província de Buenos Aires" Cfr.:FAUSTO, Boris; DEVOTO, FERNANDO. *Brasil e Argentina. Um ensaio de historia comparada*. 1850-2002. São Paulo: Editora 34; p. 193.

dominato la scena politica ed era sostanzialmente stato rappresentante fino ad allora di un'oligarchia conservatrice che si nutriva dell'appoggio di una rete di grandi proprietari terrieri nella provincia di Buenos Aires⁹.

Il potere totalizzante nelle sfere economica e politica del PAN si costruì soprattutto negli anni della presidenza Roca, 1880-1886, durante i quali fece crescere moltissimo l'agro-esportazione e fece del Partito uno spazio di coalizione tra liberismo economico e conservatorismo politico, nel quale gravitavano gli interessi delle borghesie provinciali, dei grandi proprietari terrieri e del capitale straniero¹⁰. Nell'86 il potere passò nelle mani di Miguel Juárez Celman, che decise di dare più potere alle province lasciando che producessero moneta autonomamente. Questo portò ad una diminuzione del valore del salario reale e il malcontento crebbe tra la popolazione, che non tardò a fare sentire la propria voce.

Nell'aprile del 1889 il "Frontón Buenos Aires" fu sede di una grande manifestazione contro la corruzione del governo, accusato anche di emarginare il popolo dalla vita politica. La protesta fu appoggiata da un gran numero di persone in tutto il paese e personalità di rilievo come Bartolomé Mitre¹¹, presidente nel 1862, e Leandro Alem¹² presero parte al movimento che condusse l'anno seguente alla costituzione dell'Unión Cívica, che il 26 di luglio del 1890 capeggiò un tentativo di insurrezione. La rivoluzione fu soffocata sotto le armi, ma Célman, incapace di governare il paese e di fronteggiare

⁹ FAUSTO, Boris; DEVOTO, FERNANDO. *Brasil e Argentina. Um ensaio de historia comparada*. 1850-2002. São Paulo: Editora 34; p. 193

¹⁰ Precedentemente il PAN aveva ottenuto la Presidenza della Nazione per la prima volta nel 1878 con il successore di Domingo Faustino Sarmiento (1868-1878), Nicolás Avellaneda, che ebbe il merito di dare impulso all'entrata nella Federazione di Buenos Aires, che avvenne poi nel 1880. Fino al 1916 tutti i Presidenti eletti appartenevano al PAN. Cfr.: VALENZUELA, Diego. *Enigmas de la Historia argentina*. Argentina: Sudamericana, 2010; pp.

¹¹ Bartolomé Mitre era stato il primo Presidente della Nazione Argentina (1862-1868) e fu fondatore del quotidiano *La Nación*.

¹² Leandro Alem aveva fatto parte del Partido Autonomista, la cui battaglia focale era l'avversione alla federalizzazione della Città di Buenos Aires, fino a quando questo non si unì al Partido Nacional formando il PAN nel 1874. L'importanza della sua figura all'interno della UC fu data dalla linea intransigente che difese.

un debito estero sempre crescente decise di rinunciare al suo ruolo, passò la presidenza a Carlos Pellegrini.

L'Unión Civica era così riuscita a destabilizzare la potenza del PAN, ma già dopo poco tempo all'interno del neonato partito si creò una forte spaccatura che condusse alla nascita dell'Unión Civica Radical. Stanchi delle repressioni operate dal governo, Leandro Alem, insieme ai futuri presidenti argentini Hipolito Yrigoyen e Marcelo T. de Alvear proposero di continuare ad utilizzare la via rivoluzionaria per accedere al governo, mentre Mitre cercò di trovare un accordo con Roca e Pellegrini, dirigenti del PAN¹³. Nel luglio del 1891 fu sancita la nascita dell'Union Civica Radical. Nel manifesto che emise quando si costituì fu esplicitato che la lotta primaria da condurre era quella per l'ottenimento della partecipazione politica per la maggioranza degli esclusi dal voto; questo principio mise molto in allerta non solo i sostenitori e i dirigenti del PAN, Roca e Pellegrini, ma anche Mitre, che aspirava a divenire nuovamente Presidente della Repubblica. La volontà di difendere la propria posizione di rilievo in politica, che sarebbe stata minata dall'eccessiva apertura della politica al popolo, condusse una parte dell'Union Civica ad allontanarsi da coloro che non volevano praticare una politica di alleanze. Nel 1892 Mitre fondò l'Union Civica Nacional, con la quale si presentò alle elezioni, venendo battuto Luis Saenz Peñ, l'UCR con Leandro Alem invece optò per l'astensione. Questo avvenimento sancì la prima divisione dei radicali.

¹³ Rodolfo Puigross nel suo libro *Historia de los Partido Politicos argentinos* legge così le posizioni diverse all'interno del movimento: "...se perfilaron dos tendencias en el interior de la amplia unidad: la de Bartolomé Mitre (garantía de orden para la oligarquía y los inversionistas extranjeros) y la de Leandro N. Alem (esperanza de la juventud burguesa y pequeño burguesa en una transformación democrática que le diera acceso a las funciones públicas). Como no les escapa que el sufragio libre abría las puertas de los municipios e de los gobiernos provincial hasta el nacional a la segunda tendencia, la oligarquía completó su maniobra táctica al reunir sus cuadros dispersos por ambiciones personales y formar un frente al margen de la Unión Cívica." PUIGROSS, Rodolfo. *Historia crítica de los partidos políticos argentinos. EL Yrigoyenismo*. Buenos Aires: Galerna; 2006; p. 22.

Il metodo dell'astensione, spesso scelto per portare avanti la battaglia dell'UCR, fu la modalità per fare opposizione proposta da Hipólito Yrigoyen e voluta dall'ala del partito che non accettava alcun tipo di coalizione per non scendere a patti con chi manovrava lo Stato attraverso un sistema di voto fraudolento. L'astensione non significò la loro assenza sulla scena politica, infatti l'opposizione che svolsero fu serrata e mise in difficoltà molti governi¹⁴. La svolta avvenne nel 1905, quando, dopo aver tentato di insorgere fallimentarmente, il partito cominciò a lavorare sul terreno della democrazia rappresentativa, continuando a battersi in primo luogo contro le frodi elettorali e a favore dell'ampliamento della partecipazione al voto¹⁵. La loro fu la prima formazione partitica a porre con forza il problema della mancanza di democrazia in Argentina.

La corrente di Yrigoyen fu quella che ebbe la meglio e grazie ad essa i radicali ottennero enormi risultati sul cammino verso l'affermazione di un sistema democratico, infatti fu grazie alla loro influenza che Roque Saenz Peña¹⁶, presidente eletto tra le file del PAN, si impegnò nel 1911 a varare la nuova legge elettorale che prese il suo nome.

¹⁴ Non c'era condivisione totale di tale strategia all'interno del partito e per molto tempo si disputarono il potere Yrigoyen, nipote di Além, e Bernardino deIrygoien, più moderato di Além e pronto a negoziare con i conservatori pur di accedere al governo. Le dispute interne furono causa del suicidio di Leandro Além, nel 1896, avvenimento che scosse fortemente gli equilibri interni al partito, tanto che per molto tempo Hipólito Yrigoyen si allontanò dalla capitale e l'UCR perdendo momentaneamente il ruolo di primo oppositore che si era fino ad allora guadagnato.

¹⁵ "El radicalismo argentino (su estructura un tanto inorgánica de movimiento más que de partido en sentido clásico...)... nació de la revolución del 90, como expresión política de la democracia burguesa en una sociedad dominada por una oligarquía terrateniente mercantil asociada al capital extranjero, que tuvo las debilidades y vacilaciones de un país oprimido por el imperialismo y mostró desde el gobierno su contenido de clase al reprimir con puño de hierro las luchas del proletariado; pero el atractivo que ejercía sobre las masas provenía de la profunda necesidad sentida por ellas de una acción que emancipara y elevara al conjunto nacional..." PUIGROSS, Rodolfo. *Historia crítica de los partidos políticos argentinos. EL Yrigoyenismo*. Buenos Aires: Galerna; 2006; p. 12.

¹⁶ Roque Saenz Peña seguì la proposta che fino alla morte Carlos Pellegrini aveva difeso contro Roca: smettere di imporsi contro l'apertura democratica e dare spazio al radicalismo, con due obiettivi: diminuire il potere delle correnti sindacali socialiste e anarchiche; non annichilire totalmente la possibilità del PAN di essere un partito capace di competere in un universo elettorale legale, lasciando ai radicali il compito, e l'eventuale fallimento, di costruire una nazione democratica. Cfr.: PUIGROSS, Rodolfo. *Historia crítica de los partidos políticos argentinos. EL Yrigoyenismo*. Buenos Aires: Galerna; 2006; p. 32.

La riforma elettorale di Sáenz Peña fu elaborata attraverso la promulgazione di tre leggi: la 8.129 che faceva combaciare i registri per l'arruolamento militare a quelli dei votanti; la seconda, 8.130 dava più poteri ai giudici elettorali; la terza fu quella che stabilì la segretezza del voto e il suffragio universale maschile per i cittadini aventi più di 18 anni, la 8.871. Il voto era obbligatorio e l'esercito diventava il garante dell'ordine¹⁷.

La Riforma fu determinante per la storia politica argentina seguente, poiché permise di togliere dalle mani dei gruppi economicamente più potenti il dominio della politica del Paese; in questo senso Saenz Peña creò una legge che non favoriva gli interessi del proprio partito, il PAN, il cui potere si basava sul clientelismo, contribuì invece a determinarne l'indebolimento. Alcuni dei suoi membri formarono il Partido Coservador, che non fu in grado di sostenere il confronto con l'UCR, venendo soffocato dalla forza che quest'ultimo aveva acquisito. Dopo il 1912, infatti, il partito che divenne protagonista degli avvenimenti politici fu l' UCR; vinse le prime elezioni democratiche del paese e, inserendosi nella competizione elettorale, riuscì ad abbattere il monopolio politico del PAN.

Nel 1916 Sali al potere Yrigoyen, leader dell'Unión Cívica Radical, vi rimase fino al '22, quando vinse le elezioni Marcelo T. De Alvear, e ritornò alla presidenza nel '28. Fu il primo presidente ad essere destituito in una lunga storia di colpi di stato che ebbe fine nel 1987, quando per la prima volta dopo 59 anni un presidente passò al suo successore la guida del governo.

¹⁷ Prima del 1912 la media dei partecipanti alle elezioni era l'1,7 % della popolazione e le frodi elettorali venivano compiute manomettendo i registri di voto, nei quali venivano inseriti nomi di persone assenti o addirittura morte. Per fare ciò infatti era sufficiente costituire una Commissione elettorale che si impadronisse del registro e lo gestisse; inoltre la compravendita dei voti era molto facile da attuare, non essendo il voto segreto. Cfr.: CELSO, Ramon Lorenzo. *Manual de historia constitucional argentina*, vol.3. Rosario:Juris, 2000; pp. 49-50.

Nel contesto della lotta per l'affermazione della democrazia, il ruolo dei partiti di sinistra fu minoritario, ma non inesistente. Nel 1916 a beneficiare del nuovo sistema elettorale furono anche il PS (Partido Socialista) e il PDP (Partido demócrata Progresista) di Lisandro della Torre. Il secondo si formò nel 1914 mentre il PS esisteva ormai da vent'anni, da quando nel 1896 Juan B. Justo¹⁸ fondò il partito che sarebbe diventato il Partido Socialista. Juan B. Justo aveva preso parte all'Unión Cívica, dalla quale poi si era allontanato insieme a diversi gruppi socialisti, costituiti soprattutto da immigrati tedeschi, italiani e francesi che diedero poi vita nel 1894 al Partido Socialista Obrero Internacional. Quest'ultimo nel 1895 assunse il nome di PSOA, Partido Socialista Obrero Argentino e si impegnò fortemente nella difesa dei lavoratori, oltre a rivendicare la cittadinanza per gli immigrati¹⁹. Già nei primi anni di vita del Partito, Justo si pose il problema di come potesse essere applicabile al proprio paese la lotta per il socialismo, motivo per il quale sia Aricó che Portantiero lo considerarono l'unico politico e teorico socialista argentino che tentò di formulare una strategia di trasformazione socialista rispondente alle specificità nazionali. Pensò ad una transizione al socialismo che potesse avvalersi della democrazia rappresentativa, soprattutto in virtù del fatto che la battaglia per ottenere trasparenza e democrazia in politica era fondamentale per le fasce più marginali della popolazione, quelle che non si sentivano rappresentate dall'UCR. Il PS non avversò la battaglia dei radicali, la appoggiò e trasse beneficio da essa, ottenendo, l'entrata in Parlamento nel 1916²⁰.

¹⁸ Alla figura del medico che fondò il partito socialista sia Aricó che Portantiero dedicarono un proprio libro, in tempi diversi, il primo all'inizio degli anni '80 e il secondo sul finire dei novanta: José Aricó, *La hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*, 1981; PORTANTIERO, Juan C. Portantiero, *Juan B. Justo. Un fundador de la Argentina Moderna*, 1999.

¹⁹ Cfr.: CAMARERO, Hernán Camarero; HERRERA. *El Partido Socialista en Argentina. Sociedad, política e ideas a través de un siglo*. Buenos Aires: Prometeo editores; 2005.

²⁰ "Con la entrada de los socialistas al Congreso se inició la legislación social en la Argentina, inaugurada por Alfredo L. Palacios con las leyes del impuesto a la herencia para allegar fondos destinados a la educación popular, de descanso dominical, de reglamentación del trabajo de las mujeres y los

Il Partito Socialista argentino si formò sul modello di quelli europei, partendo da matrici marxiste²¹, e la sua evoluzione fu la stessa dei partiti socialisti del vecchio continente: in esso convivevano due tendenze, una propensa alla socialdemocrazia e l'altra che sosteneva la necessità di arrivare al potere per via rivoluzionaria, fu dalla scissione di quest'ultima che ebbe origine il Partido Comunista argentino. Questa ed altre divisioni diminuirono la forza acquisita a partire dal 1904, anno nel quale Alfredo Palacios divenne il primo deputato socialista ad essere eletto in America Latina e il PS era diventato il secondo partito della Nazione prendendo parte alle grandi battaglie per ottenere un sistema politico realmente democratico e partecipato.

Il processo che condusse alla nascita del PC argentino ebbe inizio nel 1917, quando la Germania attaccò una nave argentina che caricava bandiere. La dirigenza del Partito, con a capo Juan B. Justo e Nicolás Repetto, si dichiarò favorevole ad una cesura netta dei rapporti del proprio stato con la Germania, appoggiando la posizione del PAN e di alcune frange dell'UCR. Una corrente marxista, capeggiata da Vittorio Codovilla, Rodolfo Ghioldi, José Fernando Penelón fu espulsa dal Partito, perché in contrasto in linea con i dettami dei dirigenti. I dissidenti accusarono quest'ultimo di aver supportato una politica nazionalista e diedero il via al processo che innescò la nascita del PC argentino, anche sull'ondata dell'entusiasmo che destò la Rivoluzione d'Ottobre. Il 6 gennaio del 1918 nacque con il nome "Partido Obrero Internacional", mutato in PC nel dicembre del 1920, come richiesto dalle Terza Internazionale Comunista. A partire dalla

niños..." PUIGROSS, Rodolfo. *Historia crítica de los partidos políticos argentinos. EL Yrigoyenismo*. Buenos Aires: Galerna; 2006; p. 32.

²¹ "Fue primero el ingeniero alemán Germán Avé Lallemand, introductor del marxismo y uno de los pioneros del movimiento socialista en el país, quien desde 1890 expuso en periódicos socialistas como *El Obrero*, *La Vanguardia* y en *Die Neue Zeit* del Partido Socialdemócrata Alemán, los rasgos de la nueva estructura económica del país centrada en la modernización capitalista del agro por su relación con el mercado mundial. En esos ensayos de estudio histórico y sociológico de la realidad argentina, aparecía nítida una economía y una estructura de clases rural dominada por una burguesía latifundista y cuya superestructura era un orden político controlado por una clase terrateniente y parasitaria" GRACIANO, Osvaldo *El Partido Socialista de Argentina: su trayectoria histórica y sus desafíos políticos en las primeras décadas del siglo XX*; In. : *ContraCorriente*, Vol. 7, No.3, 2010, p. 15-16.

metà degli anni venti si verificarono alcune scissioni, che portarono alla nascita di altri partiti comunisti. Nel 1925 alcuni dissidenti del PC argentino, considerati di sinistra radicale, fondarono un giornale intitolato “La Chispa” e dopo poco il Partido Comunista Obrero. Nel 1927 il Partito subì un’importante scissione, determinata dall’accusa rivolta a Penélon di essere troppo riformista. Si verificò nell’ambito della lotta alle tendenze considerate “di destra” e non sufficientemente sostenitrici dei dettami del Partito sovietico sorte dal VI congresso dell’Internazionale Comunista, che imponevano di condurre una lotta di opposizione alla classe borghese, nella quale erano contemplati anche i partiti socialdemocratici. La corrente “penelonista” diede vita al Partido Comunista de la República Argentina, che poi cambiò il nome in Concentración Obrera e sopravvisse fino agli anni ’40 soprattutto nella provincia di Buenos Aires²². Questa ortodossia e l’incapacità di aprirsi ad un confronto interno mostra come la politica del PC argentino fosse condotta²³ esclusivamente in qualità di sezione dell’Internazionale Comunista. Ciò non gli permise di comprendere appieno l’orizzonte nazionale entro il quale si muovevano, di elaborare una strategia adatta alla realtà nella quale operavano, accusa che gli fu indirizzata da Aricó e Portantiero quando si allontanarono dal PC.

In una intervista rilasciata nel 1959, Silvio Frondizi²⁴ fece un breve ed interessante resoconto del percorso della sinistra argentina, spiegando quale fossero stati i motivi per i quali il PS e il PC in Argentina non riuscirono ad essere i fautori di cambiamenti imponenti a livello sociopolitico, perdendo anche il ruolo di “guida” del proletariato :

²² Cfr.: CAMPIONE, Daniel. *El Partido Comunista de la Argentina. Apuntes sobre su trayectoria*. In: MODONESI Massimo; CRESPO, Horacio; CONCHEIRO BÓRQUEZ, Elvira. *EL Comunismo. Otras miradas desde América Latina*. México C.F: UNAM; 2013.

²³ Cfr.: PUIGGRÒS, Rodolfo. *Las izquierdas y el problema nacional*. Buenos Aires: Cepe;1973; RAMOS, Jorge Abelardo. *Breve historia de las izquierdas en la Argentina*. Buenos Aires: Claridad; 1990.

²⁴ Fondatore del Movimiento de Izquierda Revolucionaria MIR-PRAXIS.

“Hasta la aparición del Partido Comunista, el Socialista fue el único partido político argentino de bases científicas. Sin embargo, la contradicción entre su programa relativamente revolucionario y sus métodos reformistas o evolucionistas, lo condujeron paulatinamente a un desencuentro con nuestra realidad histórica. El Partido Comunista pudo convertirse en una salida a la crisis del socialismo; pero al abandonar el camino revolucionario para actuar en función de los intereses nacionales de la burocracia Stalinista, perdió la oportunidad de ganar la dirección política de nuestro proletariado. Recuérdese al respecto...su alianza a la Unión Democrática y sus vaivenes frente al Peronismo”.²⁵

Il PC fu imbrigliato nella sudditanza al PCUS, tanto da essere organizzatore dell’uccisione di Leon Trotsky, e obbedì sempre ai dettami della Terza Internazionale Comunista, che modificò la propria strategia più volte, determinando anche la politica di alleanze della sua sezione argentina. Nonostante il PC argentino non fosse riuscito a divenire una forza politica di rilievo nazionale, se non attraverso il ruolo centrale che i suoi militanti ricoprirono nei sindacati negli anni trenta, Bulacio rileva che svolse una fondamentale azione nell’ambito della diffusione della cultura marxista: “el Partido Comunista fue, hasta los primeros 60, con el surgimiento de la “nueva izquierda”, la principal fuerza marxista de la Argentina, tanto por la extensión de su estructura organizativa, como por sus lazos con el llamado “socialismo real” y debido a su política editorial vastísima que se expresó en sus periódicos, revistas, libros y folletos. Estos hechos hicieron de ese partido un punto de referencia insoslayable, tanto para la

²⁵ STRASSER, Carlos. *Las Izquierdas en el proceso político argentino*. Buenos Aires: Palestra; 1959, p.3.

izquierda social o independiente como para los sectores “progresistas” del campo intelectual.”²⁶

Nel documento del 1947 *Esbozo de Historia del Partido*²⁷, ricostruzione della storia del PC argentino, fu chiarito come la posizione di questa formazione fosse, dalla metà degli anni '20 fino alla metà degli anni '30, nettamente opposta alla linea di Yrigoyen e Alvear, considerata come detentrica di interessi borghesi e della democrazia liberale, lontana da quella del PC che si voleva ergere a rappresentante del movimento operaio. In realtà non ricoprì realmente questo ruolo e non fu mai un partito “di massa”. Il momento durante il quale influi maggiormente sull'organizzazione dei lavoratori furono gli anni trenta, quando la sua presenza tra le fila delle dirigenze dei sindacati più influenti nel paese fu massiccia.

Come rilevano infatti studi recenti condotti da Daniel Campione e Mirta Lobato²⁸, il PC ricoprì un ruolo di primo piano durante la “Decada Infame” ,insieme ai socialisti, nel contrastare i governi attraverso le lotte sindacali e operaie, pur essendo stato dichiarato illegale da Uriburu appena si insediò al governo. Scrive Campione: “La dictadura instaurada en 1930 inauguró una prolongada época de ilegalidad y acentuada represión para la militancia comunista. El gobierno encabezado por el general Uriburu declararía ilegal al partido...Pese a esas circunstancias difíciles, el PC crecería en el movimiento obrero y también en la esfera de los intelectuales y el movimiento cultural. La política de “clase contra clase” adoptada en el período, derivó en un acendrado “obrerismo” que lleva a los comunistas a concentrarse en las luchas obreras y en la organización de

²⁶ BULACIO, Julio. *Intelectuales, prácticas culturales e intervención política: la experiencia gramsciana en el Partido comunista*. In BIAGINI, Hugo E. *El pensamiento alternativo en la Argentina del siglo XX: Obrerismo, vanguardia y justicia social (1930-1960)*. Buenos Aires: Biblos; 2006, p. 53.

²⁷ Cfr.: CAMPIONE, Daniel. *El Partido Comunista de la Argentina. Apuntes sobre su trayectoria*. In: MODONESI, Massimo; CRESPO, Horacio; CONCHEIRO BÓRQUEZ, Elvira. *EL Comunismo. Otras miradas desde America Latina*. Mexico C.F: UNAM; 2013; p. 172.

²⁸ LOBATO, Mirta Z. *Rojos. Algunas reflexiones sobre las relaciones entre los comunistas y el mundo del trabajo en la década de 1930*. In: *Prismas, Revista de historia intelectual*, n. 6, 2002.

nuevos sindicatos y federaciones, alcanzando importantes éxitos en ese terreno como parte de una “proletarización de la composición y actividad partidaria” que se convierte en objetivo prioritario y, en buena medida, existoso.”²⁹

Nonostante socialisti e comunisti fossero stati il fulcro dell’opposizione ai governi autoritari degli anni trenta, non riuscirono a creare un’alternativa capace di togliere loro il potere. Una parte dell’esercito riuscì in tale impresa arrivando al governo nel ’43 con un golpe, altra tappa del susseguirsi di colpi di stato che caratterizzò la storia argentina.

Il primo abbattimento del regime costituzionale nel 1930 era avvenuto ad opera di un’ampia fascia di popolazione. La partecipazione alla vita politica dopo il ‘16 era cresciuta, ma le motivazioni di ogni soggetto dello schieramento che ne chiese la caduta erano differenti tra loro. Conclusosi il momento di necessità di unirsi per fare fronte comune in quell’anno, fu subito comprensibile, come accadde ogni volta che nei decenni successivi si fecero cadere i governi, che era impossibile governare uniti.

A volere un cambio alla guida del paese erano stati in molti, dai socialisti indipendenti alla Lega Patriottica, dagli studenti riformisti all’esercito, ma solo quest’ultimo seppe prendere in mano la situazione e dirigere il paese verso una nuova forma di Stato, che si proponeva di avere le caratteristiche che il Regime fascista aveva dato a quello italiano come reazione alla crisi dello stato liberale. La crisi dello stato liberale, che iniziò a verificarsi in Europa e negli Stati Uniti a partire dagli anni venti e che in ambito europeo condusse a derive dittatoriali, ebbe chiaramente ripercussioni anche in America Latina. In Argentina con Uriburu e in Brasile con Vargas, nel 1930. presero il potere membri dell’esercito. Come rileva Hugo Calello nel suo studio *Poder Militar y Estado*

²⁹ CAMPIONE, Daniel. *El Partido Comunista de la Argentina. Apuntes sobre su trayectoria*. In: MODONESI, Massimo; CRESPO, Horacio; CONCHEIRO BÓRQUEZ, Elvira. *EL Comunismo. Otras miradas desde America Latina*. Mexico C.F: UNAM; 2013, p. 174.

*Nacional en America Latina*³⁰, in America Latina l'esercito è sempre stato il braccio armato dei governi, protettore degli interessi delle elites di governo, ma nel novecento è divenuto il motore di rivoluzioni e colpi di stato. Una caratteristica peculiare della storia degli stati latinoamericani è infatti la presenza dell'esercito come istituzione avente un proprio apparato burocratico indipendente dallo stato. Il rovesciamento del governo in Argentina si attuò essenzialmente ad opera delle Forze Armate, che in tale occasione entrarono nella scena politica del paese e ne rimasero i protagonisti indiscussi fino al 1983. Dopo la presa di potere di José Felix Uriburu, nel 1931 si svolsero le elezioni che portarono alla vittoria Augustin P. Justo, supportato dai radicali antipersonalisti³¹, che avevano contribuito alla caduta di Yrigoyen, e da molti socialisti dissidenti. Lo Stato iniziò a portare avanti una politica interventista a livello economico, come avvenne in Italia, e questo fu l'effetto immediato della crisi dello stato liberale, che determinò anche la fine dei governi radicali. Spiega Romero che "...a partir del gobierno de Justo, el Estado adoptó una actitud decididamente intervencionista. Se creó el Instituto Movilizador, para favorecer a los grandes productores cuyas empresas estuvieran amenazadas por un pasivo muy

³⁰ In un lavoro pubblicato nel 1977 a Caracas, "Poder militar y Estado nacional en America Latina", Hugo Calello analizza la relazione tra Stato e ruolo politico dell'esercito negli stati latinoamericani mostrando come nell'era postcoloniale gli assetti sociopolitici internazionali e gli interessi economici dell'Inghilterra e degli Stati Uniti abbiano determinato le sorti dell'America Latina. Cfr.: CALELLO, Hugo. *Poder militar y Estado Nacional*, Rocinante:Caracas, 1977, p.43.

³¹ Attorno alla figura di Yrigoyen si creò una forte spaccatura del partito, diviso tra "personalisti" ed "antipersonalisti". Gli ultimi lo avversavano poiché, pur essendo uno strenuo oppositore dell'oligarchia, molti dei sostegni che aveva ottenuto era di tipo clientelare e gestiva il potere in modo molto accentratore. Nel 1924, durante la presidenza di Alvear, queste due correnti decretarono la scissione del partito, che continuò comunque ad avere la sua forza nell'ala che sosteneva Yrigoyen. Gli "antipersonalisti" sostennero il generale Augustin P. Justo alle elezioni fraudolente del 1931, mentre i "personalisti" ricorsero nuovamente all'astensionismo per protestare contro il ritorno alla frode. I radicali erano favorevoli al liberismo e proclamavano la libertà dell'individuo. L'influenza dell'Europa sull'America Latina si fece sentire fortemente quando fu abbattuto il governo di Yrigoyen, ad opera di forze armate che richiedevano un maggior intervento statale attraverso il corporativismo, sia nella società che in economia. Inoltre il Presidente aveva forti legami con la parte dell'Esercito che lo sosteneva e che, sin dai tempi del golpe del 1905, aveva supportato i radicali. Sostiene Fausto: "...a cúpola militar opunha retrições a sua extensa utilização nas províncias, na medida em que tais intervenções se destinavam mais a garantir a predominância dos grupos políticos favoráveis ao presidente do que a enfrentar a ameaças à ordem pública....Por sua parte, os quadros médios sentiam-se insatisfeitos com...a aberta introdução do favoritismo no Exército..." Cfr.: FAUSTO, Boris; DEVOTO, Fernando. *Brasil e Argentina. Um ensaio de historia comparada*. 1850-2002. São Paulo: Editora 34; p. 239.

comprometedor; se estableció el control de cambios para regular las importaciones y el uso de divisas extranjeras; y, coronando el sistema, se creó el Banco Central... En el campo de la producción, el principio intervencionista se manifestó a través de la creación de las Juntas Regulatoras: las carnes, los granos, la vid y otros productos fueron sometidos desde ese momento a un control gubernamental que determinaba el volumen de la producción con el objeto de mantener los precios.”³²

Durante la presidenza di Augustin P. Justo (1932-1938) la società civile cominciò a mobilitarsi e in particolare a partire dal 1935, a percepire il governo come totalmente illegittimo e a reclamare per elezioni libere. Dal '35 il PC sentì il bisogno di creare un soggetto politico unico, che unisse tutti i settori democratici contro il governo. Non fu un'iniziativa propria, anche in questo caso la linea politica fu dettata dal Comintern. Quest'ultimo aveva modificato la propria strategia, abbandonando la tattica che proponeva di attuare un'opposizione indistinta a tutte le forze considerate borghesi, tra le quali fino a quel momento rientravano anche i socialdemocratici. Avvertirono l'urgenza di indirizzare la lotta di classe contro un solo nemico, i regimi dittatoriali. Questo periodo vide realmente comunisti e socialisti svolgere un ruolo importante all'interno della scena pubblica. Il PS nel 1932 raggiunse la massima rappresentanza in Parlamento, con 43 deputati e 2 senatori eletti. I due partiti si posero alla direzione degli scioperi e delle manifestazioni messi in atto soprattutto nel triennio '35-'36-'37, in qualità di dirigenti della Confederación General del Trabajo nata nel 1930, che era riuscita a creare un fronte comune di lotta tra tutte le forze di sinistra e gli studenti universitari; l'ex presidente M. T. De Alvear divenne il simbolo della necessità di ridare vita alla democrazia ed il suo partito di riferimento, l'UCR, iniziò a guadagnare posto nei governi di molti distretti nel '36. Le rivendicazioni dei lavoratori edili che spinsero

³² ROMERO, Luis Alberto. *Breve historia contemporánea de la Argentina*, Buenos Aires: Fondo de Cultura Económica de Argentina S.A., 2008; p. 59.

la CGT³³ a mobilitarsi, crearono un perno su cui fare ruotare diverse richieste della società. La “Federación Obrera Nacional de la Construcción” fu istituita nel '35 e divenne un sindacato molto influente nel paese. Altri soggetti sindacali particolarmente forti erano presenti nel settore edile e manifatturiero. Stavano crescendo sempre di più le associazioni di categoria dei ferrovieri e dei tranvieri (Unión Ferroviaria, Unión Tranviaria), che non avevano seguito l'impostazione data dai socialisti e dai comunisti ai nuovi sindacati e conducevano una lotta indipendente. Questi sindacati più maturi e già esistenti prima della decade del trenta, tendevano ad occuparsi delle proprie battaglie di settore, evitando di mescolare gli interessi propriamente di categoria con le rivendicazioni che stavano fermentando nel resto della società. Justo mantenne rapporti benevoli con tali forze, nelle quali identificava un potenziale sostegno per mantenere il suo ruolo di guida di uno stato dirigista favorevole alla creazione di un sistema corporativo di stampo fascista.³⁴ Gli fu possibile mantenere un equilibrio fino a che nel '35 all'interno della Unión ferroviaria non iniziarono a manifestarsi posizioni contrarie alla linea “sindacalista”, sfociate nell'elezione di socialisti e comunisti alla guida dell'Unione che portò ad una apertura verso il “Frente Popular” che si stava creando. Proliferarono nuovi organismi all'interno della società civile, arricchendola e rendendola articolata, facendole assumere le caratteristiche, in termini gramsciani, di una società civile complessa. Scrive Romero che “...la corriente que desde 1936 había hecho de la democracia un punto de convergencia contra los herederos de septiembre...se había afirmado también un proceso más específico de la sociedad. La democracia, concedida en 1912, había arraigado lenta y progresivamente en la sociedad. Una red de asociaciones de distinto tipo, destinadas a canalizar hasta la formación de los

³³ Confederación General de Trabajo .

³⁴ Cfr.: ROMERO, Luis Alberto. *Breve historia contemporánea de la Argentina*, Buenos Aires: Fondo de Cultura Económica de Argentina S.A., 2008; cap. XII. La República Conservadora. (1930-1943), p. 57-70.

ciudadanos, al desarrollo de los hábitos y prácticas de participación, al ejercicio de los derechos.³⁵

La reazione del governo alla pressione del fronte che chiedeva la democrazia, si concretizzò soprattutto nell'uso di una legge risalente al 1902, Ley de Residencia³⁶, che permetteva di espellere dal paese oppositori politici stranieri senza passare attraverso un regolare processo. Fu utilizzata nel 1937 per allontanare soprattutto molti comunisti di origine italiana, rimpatriati nell'Italia fascista³⁷. Si verificò una polarizzazione della società, nella quale gli avvenimenti europei ebbero forte rilevanza; infatti l'avvento del Fascismo e del Nazismo e la Guerra Civile Spagnola videro la destra argentina, tra le cui fila c'erano molti ufficiali, simpatizzare per i regimi e le sinistre avvicinarsi per combatterli.

Tutta la costruzione del "fronte unito" per il ritorno della democrazia iniziò a disgregarsi a causa di una serie di accadimenti; la dichiarazione di non aggressione Molotov-Ribbentrop firmata da Unione Sovietica e Terzo Reich nel '39 pose le forze democratiche in difficoltà nel loro relazionarsi al Partito Comunista Argentino, con il quale condividevano però la volontà di schierarsi contro il governo. L'UCR, dopo l'astensione alle elezioni del '36, ritornò in campo, determinando una diminuzione dei voti per il PS. I radicali cominciarono a collaborare con il successore di Justo, il

³⁵ ROMERO, Luis Alberto. *Breve historia contemporánea de la Argentina*, Buenos Aires: Fondo de Cultura Económica de Argentina S.A., 2008, p. 87.

³⁶ Ley de Residencia (1902). "El Senado y la Cámara de Diputados sanciona con fuerza de ley: Artículo 1º: El Poder Ejecutivo podrá ordenar la salida del territorio de la Nación a todo extranjero que haya sido condenado o sea perseguido por los tribunales extranjeros por crímenes o delitos comunes. Artículo 2º: El Poder Ejecutivo podrá ordenar la salida de todo extranjero cuya conducta comprometa la seguridad nacional o perturbe el orden público. Artículo 3º: El Poder Ejecutivo podrá impedir la entrada al territorio de la república a todo extranjero cuyos antecedentes autoricen a incluirlo entre aquellos a que se refieren los artículos anteriores. Artículo 4º: El extranjero contra quien se haya decretado la expulsión, tendrá tres días para salir del país, pudiendo el Poder Ejecutivo, como medida de seguridad pública, ordenar su detención hasta el momento del embarque. Cfr: www.encuentro.gov.ar

³⁷ Cfr: ROMERO, Luis Alberto. *Breve historia contemporánea de la Argentina*, Buenos Aires: Fondo de Cultura Económica de Argentina S.A., 2008, p. 81.

generale Ortiz, che cercò di aprire un cammino diretto dall'alto per il ritorno alla democrazia, imponendosi contro le frodi elettorali messe in atto dei settori più conservatori del suo stesso schieramento politico. Venendo meno il supporto del radicalismo il Fronte si indebolì. Si avviò un processo di democratizzazione insolito, condotto dalla destra al potere, appartenente al filone politico di tendenza antidemocratica impostosi con il golpe del '30³⁸.

I partiti politici di sinistra non riuscirono di fatto a cogliere l'occasione per unirsi realmente e creare quel fronte unito che avrebbe potuto rappresentare un'alternativa al governo di destra. Il "Frente Popular" non arrivò mai a costituirsi solidamente e a diventare soggetto di lotta contro-egemonica. La credibilità dei partiti e la loro funzione era già stata logorata dal periodo della crisi del governo di Yrigoyen, nel 1930, quando, per mettere in moto l'azione che ne avrebbe determinato la caduta, si dovette aspettare la presa di posizione univoca di Justo e Uriburu; fino a quel momento non c'era stata nessuna forza che fosse riuscita a prendere in mano le redini della situazione e condurre il progetto di destabilizzazione del governo a buon fine. L'entrata dell'esercito in politica si verificò in tale momento e da allora esso si costituì come soggetto politico in grado di supplire alla mancanza di forza dei partiti.

La situazione si ripresentò nel '37. Erano maturate le condizioni favorevoli ad una svolta socio-politica, i socialisti e comunisti erano a capo dei sindacati e il partito dei radicali che aveva riguadagnato la fiducia di buona parte dell'elettorato nelle città più importanti dell'Argentina. Il processo di mutamento si arrestò e venne lasciato nelle mani del regime. La debolezza e l'incapacità strategica dei partiti, soprattutto della

³⁸ "Los partidos no supieron canalizar y dar forma a esa movilización democrática, encontrar el punto de acuerdo entre ellos y adoptar una posición verdaderamente opositora: quienes debían enfrentar categóricamente al gobierno fraudulento optaron pros de las transacciones, y contribuyeron a un progresivo descreimiento ciudadano: las banderas de la regeneración democrática habían pasado a miembros del mismo régimen". ROMERO, Luis Alberto. *Breve historia contemporánea de la Argentina*, Buenos Aires: Fondo de Cultura Económica de Argentina S.A., 2008, p. 87.

sinistra, fu uno dei tratti distintivi della storia politica argentina contemporanea e uno dei fattori determinanti del successo dell'esercito. Si lasciarono sfuggire in quegli anni la possibilità di dar vita ad un dialogo costante, ad un legame solido con "il proletariato" e non furono mai in grado di recuperarlo, lasciando che lo costruisse invece il peronismo.

Nonostante non abbia avuto poi prosieguo, l'azione mobilitante dei socialisti e comunisti all'interno dei sindacati, le manifestazioni e gli scioperi organizzati, innescarono un meccanismo di presa di coscienza del popolo, attraverso la sensibilizzazione su temi come i diritti sul lavoro e della democrazia³⁹. In tal senso fu svolta un'azione educativa che non venne placata, ma probabilmente rafforzata dall'atteggiamento repressivo e censurante dei generali al governo.

Il triennio iniziato nel 1935 fu infatti un periodo tanto fecondo a livello di mobilitazione che permise di influenzare l'azione di governo, facendo della svolta democratica uno degli obiettivi primari di Ortiz. Quando si ammalò e poi morì, l'apertura alla democrazia iniziata nel 1938 si interruppe bruscamente e il governo cadde nelle mani della sezione più conservatrice dell'esercito, affascinata dai regimi dittatoriali europei. La linea politica interna che dettarono era in contrasto con la politica estera che attuarono. L'Argentina si proponeva da un lato di intessere rapporti commerciali con gli Stati Uniti e dall'altra manteneva un tipo di azione governativa assolutamente antidemocratica; tale modalità di governare vide l'opposizione di diverse forze unite sotto la bandiera dell'Acción Argentina, movimento nato nel 1940 contro il governo

³⁹ "La tarea docente realizada por el amplio movimiento intelectual y político de corte progresiva y de izquierda contribuyó a moldear a los "ciudadanos educados" característicos de esta década. Ciertamente fue un proceso desigual, mucho más visible en las grandes ciudades que en las zonas rurales, pero no por eso meno real, y capaz de afirmarse pese a las restricciones que desde el Estado se pusieron a la vida política partidaria, y a su desnaturalización por las prácticas fraudulentas." ROMERO, Luis Alberto. *Breve historia contemporánea de la Argentina*, Buenos Aires: Fondo de Cultura Económica de Argentina S.A., 2008, p. 87.

fraudolento, tra le cui fila inizialmente non erano presenti i comunisti, ma parte dello schieramento dei conservatori che avevano sempre appoggiato il governo. Azione particolarmente significativa fu quella portata avanti alla camera dei deputati dai radicali di Alvear, che non appoggiarono il governo quando chiese di votare una politica tesa a fare diventare lo stato più interventista e capace di indirizzare l'azione degli imprenditori per portarli ad agevolare il commercio con Stati Uniti e Gran Bretagna.

I mutamenti della scena internazionale condussero a cambiamenti radicali della situazione politica, infatti, quando entrarono in guerra, gli USA chiesero rinforzi all'America del Sud; mentre fino ad allora il paese aveva potuto mantenersi neutrale e sfruttare a proprio vantaggio le difficoltà di altri paesi coinvolti nella guerra, che dall'Argentina acquistavano molti beni di prima necessità, come fu il caso del Regno Unito, l'entrata degli Stati Uniti nel conflitto modificò la situazione. Il governo argentino volle rimanere neutrale e questo provocò una reazione degli statunitensi che iniziarono ad alimentare l'opposizione, fortificata dai mutamenti avvenuti a livello mondiale; essendosi infranto con l'invasione tedesca dell'URSS il patto siglato nel 1939 da Molotov e Ribbentrop, il PCA si riavvicinò a quelli che erano stati suoi alleati nel Frente Popular. Il governo venne accusato di parteggiare per i nazifascisti ed i metodi repressivi usati, insieme alla negazione della democrazia, avallavano tale considerazione. Per rispondere allo schieramento che si faceva sempre più imponente, tanto da avere tra le sue fila l'ex presidente Justo, Castillo rafforzò il potere e l'ingerenza delle forze armate nelle questioni politiche, togliendolo al parlamento. Questi atti decretarono il totale fallimento della democrazia liberale. Di fronte ad un momento di crisi e all'acuirsi delle tensioni sociali degenerò in un governo autoritario mascherato di democrazia rappresentativa. Il primo ministro non si rese conto del fatto che stava creando le radici per la sua stessa distruzione, perdendo consenso tra le Forze

Armata, perché il mito dei militari era quello di uno stato ordinato e forte, non illegittimo ed in crisi come quello da lui guidato. Oltre al logoramento del sostegno dell'Esercito, aumentava l'insoddisfazione di molti soggetti della società civile, come nota Loris Zanatta nel libro "Il peronismo": "...lavoratori, proprietari, professionisti, ma anche vescovi, generali e accademici avrebbero così ridato vita a quella che essi amavano chiamare una «democrazia funzionale», oppure «organica», che liberando la nazione dagli «artificiali» orpelli democratici d'importazione, come i partiti politici, le libertà individuali, la laicità dello Stato, la separazione dei poteri, le avrebbe restituito unità, forza, pace e un destino di grandezza.»⁴⁰

Il golpe del giugno del 1943 si inseriva in un contesto in cui era prossima la fine della Seconda Guerra Mondiale, quindi dei regimi non democratici, nel quale gli Stati Uniti sollecitavano un cambio di rotta ed una presa di posizione nel conflitto, atteggiamento di ingerenza non gradito né dai conservatori né dai socialisti.

Tra i militari che attuarono il colpo di stato c'era un settore, il GOU, del quale faceva parte anche Péron; i valori difesi da questo gruppo furono la novità del momento, poiché le sinistre, intente a muoversi contro il nazifascismo, non si erano fatte foriere della lotta all'imperialismo statunitense e britannico. In questa situazione l'Esercito denunciava la dipendenza del proprio paese dalle forze sovranazionali e sosteneva il bisogno di autarchia, promuovendo una forma di nazionalismo condiviso anche da socialisti e radicali. Péron si distinse in tale ambito come Ministro del Lavoro che proponeva una strategia di conduzione del paese che lo avrebbe consacrato a protagonista della scena politica argentina da quel momento in poi: dirigere dall'alto il processo di mediazione tra industria e lavoratori, attraverso un forte vincolo con i sindacati. Scrive Juan Carlos Torre: "con el aporte de los dirigentes sindicales que lo

⁴⁰ ZANATTA, Loris. *Il peronismo*, Carocci: Roma, 2008, p. 24.

rodean en la Secretaria de Trabajo y la colaboración que espera encontrar en las clases patronales, va reuniendo las piezas de la formula política con la que espera presidir la Argentina de Posguerra.”⁴¹

L'azione di Perón fu fortemente appoggiata dal basso. Il 9 ottobre del 1945 il generale non si oppose alla propria destituzione da parte dei militari che con lui avevano preso il controllo del paese. Furono i lavoratori che, insieme ai sindacati, si mossero in sua difesa, riponendo in lui la speranza di democratizzazione della nazione. Dopo otto giorni, scesero in piazza per chiederne la scarcerazione. Il mondo dei lavoratori argentini era stato conquistato dal colonnello. Egli fu l'unico a cogliere gli umori del popolo argentino e a sapersi configurare come detentore della soluzione di crisi del paese decretando la sua eterna presenza nella politica argentina. Il 24 febbraio del '46 fu il generale a vincere le elezioni, soprattutto attraverso l'appoggio della chiesa e del neonato Partido Laborista.

La Unión Democrática, i cui partiti fondatori, UCR, PC e PS, si battevano da anni per avere elezioni libere in cui potesse avere la meglio la richiesta di democrazia, si vide sconfiggere dalla proposta di “democrazia reale, basata sulla giustizia sociale”. Il populismo aveva vinto. Come segnala Mabel Thwaites Rey: “El «pacto populista» aparece como la respuesta periférica a las nuevas condiciones mundiales en las que el papel del Estado comenzaba a adquirir una importancia cada vez mayor en la regulación del ciclo económico. Las ideas keynesianas se difunden rápidamente y son reinterpretadas por los Estados nación periféricos. En su primera fase, el populismo también expresa una etapa en la cual las condiciones económicas de posguerra permitieron a los Estados periféricos contar con algunas bases materiales que les

⁴¹ TORRE, Juan Carlos. *El 17 de Octubre de 1945*. Buenos Aires: Ariel, 1995, p. 11.

posibilitaron cierta «autonomía relativa» respecto a las condiciones que los Estados nación centrales imprimían a la «economía mundial constituida».⁴²

La forza dei partiti di sinistra svanì. Se a livello sindacale i comunisti erano riusciti a mantenere una propria autonomia di iniziativa, dalla seconda metà degli anni trenta cominciarono ad intessere una politica di alleanza, dettata dal Comintern, che vide i comunisti allearsi all'UCR, perdendo la loro caratterizzazione di partito rivoluzionario.

Inoltre nel PC erano nate posizioni diverse in merito all'atteggiamento da assumere nei confronti del Generale che condussero a fratture insanabili al suo interno. Puiggros, allora importante dirigente del partito, decise di appoggiarlo e costituì quindi il Movimento Obrero Comunista nel '47, riconoscendo il fallimento del PC nel coinvolgimento dei lavoratori, riuscito invece al Colonnello. Il PC perse il proprio peso di partito, seppur minoritario, influente nel contesto politico argentino in quanto rappresentativo dei lavoratori. Di fronte alla perdita di potere nei sindacati non seppe affrontare il fenomeno del peronismo, oscillando tra il compararlo al fascismo e il supportarlo in quanto espressione della volontà dei lavoratori. Nel '46 il PC dissolse i sindacati che guidava affinché questi si incorporassero alla CGT guidata da peronisti, nel '51 accusò il governo peronista di essere di stampo fascista, poi si schierò contro le prospettive di golpe in nome della pacificazione nazionale; per questi motivi non fu incluso tra i partiti antiperonisti dopo la "Revolucion Libertadora" che abbatté il governo peronista, ormai caratterizzato da un potere accentratore e totalizzante in ambito sociale ed economico. La politica economica adottata da Perón fu tesa alla nazionalizzazione e al controllo dell'economia. Favorì la crescita delle industrie nazionali e sostenne moltissime misure a sostegno dei ceti meno abbienti e dei

⁴² THWAITES REY, Mabel. *El Estado: notas sobre su(s) significado(s)*. In: THWAITES REY, Mabel ; MAGDALENA LÓPEZ, Andrea. *Estado y marxismo: un siglo y medio de debate*. Buenos Aires: Prometeo; 2005; p 20.

lavoratori, fissò un salario minimo, congelò gli affitti e impose tabelle di prezzi massimi. Questo portò all'aumento del benessere della popolazione e alla crescita del mercato interno; non fu solo l'economia ad essere sotto controllo statale, in generale tutti i soggetti appartenenti alla società civile vennero assorbiti nello stato. Il sistema di inclusioni degli interessi dei vari settori della società era improntato sul modello del corporativismo di stampo fascista, i media indipendenti o che erano emanazione dell'opposizione furono sostituiti da un sistema di telecomunicazioni sotto controllo governativo. L'autoritarismo raggiunse l'apice quando, con una riforma costituzionale del '49, Perón si poté ricandidare alle elezioni del '51, vincendole insieme al Partido Peronista costituito nel '47. Il suo rapporto con il popolo, diretto e che garantiva una "democrazia di massa", non lasciava posto ad altri partiti. La sua egemonia restò indiscussa finché non arrivò la crisi economica, che diede i primi segnali di avvento nel 1949. L'equilibrio che era riuscito a mantenere fino ad allora tra esercito e i sindacati mantenere gli equilibri si ruppe quando gli ultimi cominciarono ad indire scioperi e il capo dell'esecutivo rispose con dure repressioni nel '51; nello stesso anno, il 28 settembre, un tentato colpo di stato scatenò una serie di epurazioni tra le fila dei militari che lo attorniavano. Quando nel 1954 la Chiesa si inserì nel gioco politico attraverso la fondazione del Partido Demócrata Cristiano, il colonnello fu sempre più in difficoltà e risultò difficile mantenere gli altri partiti nel silenzio.

La caduta fu decretata da due fattori in particolare. Uno fu lo scioglimento dell'alleanza con la Chiesa, che sentiva usurpata degli spazi che sentiva propri, come quello della beneficenza e non accettava di farsi totalmente assorbire dall'onnipresenza nella società civile del primo ministro. L'altro fu la decisione della Marina di abatterlo, prima con un bombardamento di Plaza de Mayo, che invece di uccidere l'obiettivo uccise moltissimi civili. A seguito di ciò Perón instaurò un clima di terrore come aveva fatto

nel '51 in risposta al tentativo di golpe ai suoi danni. La svolta definitiva si ebbe nel '55, quando un generale, Eduardo Lonardi, con l'appoggio di una parte non particolarmente cospicua dell'Esercito, ma della totalità della Marina, condusse una sommossa militare a Córdoba cui si unirono molti gruppi appartenenti alla società civile. Il 20 di settembre Perón scappò. Dopo due mesi il generale Aramburu sostituì Lonardi, che guidò il paese verso una fase che doveva essere di modernizzazione e democratizzazione. Per fare ciò il peronismo fu proscritto e ogni tentativo di supportarlo fu represso con violenza, attraverso arresti e fucilazioni.

Tra i partiti che difendevano la democrazia e che volevano ergersi a “guida del popolo”, come radicali, socialisti e comunisti, la situazione si faceva sempre più confusa e di difficile gestione. La proscrizione del peronismo andava di pari passo con la violenza governativa e nei lavoratori cresceva il sentimento di identificazione con il generale esiliato. La scissione della società tra peronisti ed antiperonisti fu sempre più marcata e, di fronte ad un nuovo governo che rispondeva alla opposizione con la forza, l'accusa rivolta a Perón di essere un dittatore diventava un'arma debole per le forze che erano state all'opposizione. Il '57 fu un anno di crisi economica che rese gli scioperi sempre più partecipati e frequenti; questi venivano indetti dalla CGT, ormai in mano ai peronisti. In questa situazione in cui il governo dovette arrendersi e proclamare elezioni libere, Arturo Frondizi costruì un'alleanza tra peronisti, quindi con i sindacati, borghesia nazionale e il partito che guidava, l'UCR Intransigente⁴³ e restò al governo dal maggio del '58 al marzo del '62. Aprì il mercato ai capitali stranieri, per favorire la crescita economica, allontanandosi dalla scelta che Perón aveva fatto, che era stata mantenuta

⁴³ Il Partito Radicale, Unión Cívica Radical, si era diviso nel novembre del 1956 tra UCR del Pueblo e UCR Intransigente. L'UCR del Pueblo era composta da coloro i quali avevano supportato la Revolución Libertadora ed erano antiPeronisti; l'UCR Intransigente, guidata da Frondizi, cercava un avvicinamento ai Peronisti per potere ottenere un'alleanza che portasse alla salita al governo di una compagine democratica.

dopo la Revolución Libertadora, dando inizio alla messa in pratica del “Desarrollismo”; questo portò investimenti di multinazionali nel paese, sostenute anche da agevolazioni per i settori petrolifero, siderurgico, energetico e delle automobili.

L’influenza di Perón non cessò con il suo esilio e nel ’62 lanciò la campagna del “voto in bianco” alle elezioni. Il PC aderì ad essa, credendo di potere, una volta dissolto il fenomeno peronista, includere tra alle fila del proprio partito chi aveva seguito il generale. La sinistra partitica argentina non fu mai più in grado di contendere il ruolo di riferimento per i lavoratori ai peronisti, ai quali spesso si avvicinarono e non riuscì nemmeno ad innovarsi per farsi portatrice del cambiamento. La politica poco incline a farsi attraversare da nuove correnti determinò la decisiva scomparsa del PC come guida della sinistra negli anni sessanta; i gramsciani, che avevano tentato di rinnovare l’orizzonte politico-culturale del proprio partito, furono espulsi ed il fascino della guerriglia, del maoismo, divennero guida prioritaria per la sinistra argentina, la “nuova sinistra”.

Nemmeno il Partito Socialista resistette all’avvento del peronismo. Incapaci di reagire ad esso con compattezza iniziarono ad esserci forti tensioni all’interno del PS che esplosero nel 1958, quando si divise in Partido Socialista Argentino, con Alfredo Palacios come figura di spicco, e in Partido Socialista Democrático, guidato da Nicolás Repetto. Già con l’avvento della Seconda Guerra Mondiale erano nate forti divergenze in merito al posizionamento della propria nazione all’interno del conflitto. La dirigenza del partito era favorevole ad appoggiare Gran Bretagna e Francia, mentre la corrente marxista optava per mantenere un atteggiamento neutrale. Le fratture continuarono nel PS, fino a quando nel ’61 uscì un gruppo che formò il Partido Socialista de Vanguardia, che dopo una ulteriore scissione sopravvisse nel Partido de Vanguardia Comunista. Di nuovo nel ’66 si creò il Partido Socialista de los Trabajadores.

Nell'incapacità di rappresentare l'alternativa al precedente governo "desarrollista" dei partiti di sinistra, resi sempre più deboli dalla continua frammentazione, nel 1963 l'UCRP con Illia arrivò al governo e iniziò una politica di nazionalizzazione economica più accentuata, attuò misure per garantire il salario minimo e in favore della ricerca e dell'istruzione; tutto ciò non fu sufficiente a guadagnarsi la fiducia popolare e se da una parte iniziarono a crescere le aspirazioni rivoluzionarie e guerrigliere, dall'altra la destra, gli imprenditori e i commercianti guardavano all'esperienza del regime militare brasiliano come un esempio da seguire, soprattutto per combattere lo spettro del comunismo e l'ondata rivoluzionaria che stava arrivando anche in Argentina. Dopo che il neoperonismo del dirigente sindacale Vandor, che proponeva un peronismo senza Perón, aveva definitivamente rotto i legami con quest'ultimo quando lo tradì nel '64 non supportandone la richiesta di ritorno in patria, Illia decise di fare in modo che le due frange del peronismo si spartissero i voti alle elezioni del '65, sollevando momentaneamente la prescrizione per poter vincere. Il fatto che però il Partido Justicialista dei fedeli a Perón e il partito della Union Polular di Vandor avessero raggiunto il secondo e terzo posto nella competizione elettorale preoccupò i militari di Onganía, che si opponevano intransigentemente al fenomeno peronista, a decidere per il golpe e ad attuarlo il 18 giugno del '66. Contro l'autoritarismo corporativista e l'abbattimento della struttura democratica e partitica imposti, la censura della stampa indipendente, il controllo nelle Università poste nelle mani di direttori di destra estrema, si mossero ferocemente i venti rivoluzionari che da tempo si agitavano in Argentina. Quando nella "noche de los bastones largos", il 29 giugno del 1966, un centinaio di professori e studenti che protestavano contro la repressione all'Università di Buenos Aires furono brutalmente picchiati di fronte ai media, si inaugurò l'inizio di una protesta che opponeva la violenza alla violenza.

Nel '68 la CGT cominciò ad elaborare un programma rivoluzionario, Vandor e Alonso, i due dirigenti del neoperonismo e del peronismo nel seno sindacale smisero di esserlo e assunse la dirigenza della ribattezzata “CGT de los Argentinos” Raimundo Ongaro, appartenente al sindacato dei grafici. Nel maggio del '69 a seguito della morte di uno studente durante una protesta nell'Università del Nord-est, le proteste contro il regime cominciarono ad unirsi in tutta la nazione e una serie di manifestazioni e scioperi dilagarono nel paese. Tre furono i momenti di occupazione delle città che passarono alla storia come i momenti di scontro maggiore: il *Rosariazo*⁴⁴, il *Cordobazo* e due anni più tardi il *Viborazo*⁴⁵.

Dei tre il più significato fu il *Cordobazo*, che ebbe inizio il 30 maggio del 1969, poiché in esso i “rivoltosi”, studenti e lavoratori uniti, che seppero guadagnarsi il sostegno di buona parte della società, riuscendo a coinvolgere nella battaglia “di strada” anche settori moderati come quelli dei radicali. Questo evento risulta fondamentale per capire come si determinò l'aumento della repressione che ha condotto all'inasprimento della lotta armata ed anche per comprendere a fondo come gli avvenimenti cordobesi in particolare avessero influito sull'elaborazione teorico-politica di Aricó e Portantiero, che supportarono la lotta, fino alla sconfitta della lotta armata, che decretò il definitivo passaggio dei due gramsciani alla ricerca di una strategia improntata alla *guerra di posizione* per arrivare al socialismo e l'abbandono totale della *guerra di movimento*.⁴⁶

⁴⁴ Così è denominato il movimento di protesta contro il regime dittatoriale di Onganía che ebbe luogo nella città di Rosario e si protrasse dal maggio al settembre del 1969.

⁴⁵ Fu un movimento di protesta che si scatenò nella città di Córdoba a partire da uno sciopero indetto dalla CGT il 12 marzo del 1971 e che raggiunse il culmine il 15 marzo.

⁴⁶ I fatti avvenuti nel '69 e nel '71 a Cordoba, possono essere intesi infatti come atti rivoluzionari tipici di una *guerra di movimento*, come sostenuto dagli autori di *Lucha de calles. Lucha de clase*, che ripercorrono minuziosamente gli avvenimenti attraverso la loro ricostruzione cronologica e la raccolta di testimonianze e cronache giornalistiche. Il testo si propone di comprendere la natura dei movimenti denominati *Viborazo* e *Cordobazo* che ebbero luogo nella città di Córdoba rispettivamente nel '71 e nel '69 e delle modalità di azione che i rivoltosi misero in atto, nella ferma convinzione che tali fossero stati momenti di lotta di classe avvenuta nelle strade, da qui il titolo del libro, e costituiscano un esempio di pratica di rivolta adatto a quella situazione sociale e politica; nell'introduzione del testo infatti Beba B. Balvé sottolinea che tali momenti di esplosione delle rivolte e del confronto, trasformatosi in lotta armata tra stato-forze armate e rivoltosi, può essere letto come “guerra di manovra-movimento”, utilizzando un

Tra l'uno e l'altro movimento di protesta Onganía riuscì a recuperare il rapporto con una parte dei sindacati e mantenne il potere, nel frattempo però la violenza della guerriglia, guidata dai Montoneros e dall'ERP, aumentava godendo del supporto del 50% dell'appoggio popolare⁴⁷. Nel giugno del 1970 Onganía, accusato di non essere in grado di mantenere ordine nel paese, fu sostituito da un altro dirigente della cupola militare, Livingston, al quale dopo pochi mesi si sostituì Lanusse.

1.2 Gramsci approda in America Latina

Il vocabolario gramsciano, come spiega Aricó, è divenuto di uso comune in buona parte dell'America Latina, tra studiosi di scienze sociali ed intellettuali, così come tra militanti di movimenti e partiti politici. Spesso se ne utilizzano impropriamente i termini, come inevitabilmente accade quando il pensiero di un autore passa tra le mani di persone che non ne hanno conoscenza approfondita o che lo utilizzano attribuendogli valori e interpretazioni non fedeli alle intenzioni dell'autore. Il dato importante che si rileva è che pare impossibile ignorare la presenza e l'influenza del pensiero di Gramsci quando ci si dedica allo studio dell'America Latina da un punto di vista storico, sociale, culturale e politico. Scrisse Aricó:

...no hay prácticamente país alguno de América Latina donde no se hayan publicado textos de Gramsci o comentarios sobre su obra. Y en tres de ellos, la Argentina, México y Brasil, las ediciones son o fueron numerosas, reiteradas y de gran circulación. El pensador comunista italiano se ha introducido en la cultura latinoamericana hasta un grado tal que muchas de su

criterio di distinzione gramsciano per confrontare il tipo di lotta di quegli anni alle lotte dei piqueteros che è dato dalle categorie di *guerra di posizione* e *guerra di movimento*. "Que la lucha de calles se asentaba en la barricada como instrumento de lucha y hoy día tenemos el piquete como instrumento de la protesta. Que la barricada forma parte de una guerra de maniobra donde lo que se discute es el poder y el estado, en cambio el piquete forma parte de una guerra de posición, asentada en el mercado de trabajo y en relación al paro forzoso de trabajadores. Hace a momentos diferentes le la lucha de clases. Uno revolucionario, el de hoy contrarrevolucionario". Balvé- Marin-Murmis- Sarlo- Aufgang- Balvé- Bar-Jacoby-Jacob, *Lucha de calles. Lucha de clases*, Ediciones ryr-CICSO, Buenos Aires, 2006, pp.12.

⁴⁷ NOVARO, Marcos. *Historia de la Argentina*. Siglo Veintiuno Editores: Buenos Aires; 2010; p.107.

categorías analíticas integran el discurso teórico de los científicos sociales, de los historiadores, críticos e intelectuales y hasta penetraron, por lo general de manera abusiva, el lenguaje usual de las agregaciones políticas de izquierda o democráticas. ¿Quién podrá razonar sobre los grandes o pequeños problemas de nuestros países sin apelar a palabras tales como “hegemonía”, “bloque histórico”, “intelectuales orgánicos”, “crisis orgánica” y “revolución pasiva”, guerra de posiciones” o de “movimiento”, “sociedad civil” y “sociedad política”, “Estado ampliado”, “transformismo”, etc., etc.?⁴⁸

Qualsiasi raccolta di dati risulta parziale. La diffusione del pensiero gramsciano in questi contesti è di una portata tale che “sfugge” alla possibilità di schematizzarne tempi, luoghi, tipologia, branche del sapere e reinterpretazioni in maniera puntuale. Ciò probabilmente dipende esattamente da quello che è l’opera gramsciana e dal suo non essere scorporabile in parti e rinchiusa in compartimenti stagni, sotto l’etichetta di diversi settori disciplinari; per questo è diventato un riferimento per studiosi di diverse discipline, scienza politica, filosofia, educazione, relazioni internazionali, letteratura, studi culturali ed il punto da cui partire per analizzare o attuare pratiche politiche. In particolare è la storia stessa dell’America Latina ad averla resa permeabile ed attenta a molte riflessioni gramsciane.

Il primo riferimento a Gramsci in America Latina, secondo J.Massardo risalirebbe al 1921 in Perù, ad uno scritto di Mariategui⁴⁹, elaborato durante il periodo passato a Roma, nel quale parlava dell’Ordine Nuovo. In Argentina, nelle prime citazioni riguardanti il filosofo, Gramsci appariva puramente come icona eroica. Questi accenni, pur non avendo alcuna rilevanza a livello politico o filosofico, vengono spesso ricordati per segnare il momento in cui l’autore fece la sua entrata nella stampa latinoamericana.

Unico dato importante che va rilevato è che provengono da ambienti non comunisti: nel

⁴⁸ José M. Aricó, *La cola del diablo. Itinerario de Gramsci en America Latina*, Siglo veintiuno editores, Buenos Aires, Argentina, 2005,p. 35.

⁴⁹ MASSARDO, Jaime. *La recepción de Gramsci en America Latina: Cuestiones de Orden teorico y político*. Intervento alla Convenzione Internazionale del Partito della Rifondazione Comunista, 4-5-6 dicembre 1997. In Achivo Chile, Centro de Estudios Miguel Enríquez; p 1.

caso argentino fu uno scrittore, Ernesto Sabato a parlare per primo di Gramsci: "...la primera referencia relevante de la trayectoria de Gramsci en territorio argentino seria un artículo de Ernesto Sabato en la revista *Realidad...* de 1947...donde Sabato escribía un emocionado comentario sobre la publicación de la colección de las *Cartas de la cárcel*. ...En lengua portuguesa, menciones importantes al nombre de Gramsci son registradas desde los años 30 (Rosini, 1933, Gorender, 1945; etc.) ...Y no deja de ser curioso que, tanto en Argentina como en Brasil, las primeras referencias provengan de fuera de la cultura comunista: Sabato en el caso argentino, militantes trotskistas en el caso brasilero. En ambos casos, el perfil de difusión inicial se establecerá en códigos esencialmente éticos.”⁵⁰

Anche in Brasile il nome di Gramsci comparve in ambienti esterni al PC brasiliano e fino agli anni sessanta si parlò del politico sardo in qualità di fondatore del PCI o perché annoverato tra i prigionieri comunisti della dittatura fascista italiana. Sostenne Coutinho: “As poucas referências ao seu martírio e à sua condição de fundador do Partido Comunista Italiana, presentes em publicações comunistas ou de esquerda nos anos 1930 e logo apos a Segunda Guerra Mundial, apenas confirmam o fato de que, antes dos anos 1960, ninguém conhecia efetivamente o seu pensamento em nosso país... não há nenhuma referencia a sua obra nos escritos dos mais importantes marxistas brasileiros da época, como o critico literário Astrojildo Pereira e os historiadores Caio Prado Junior e Nelson Werneck Sodré.”⁵¹

In Brasile come in Cile, infatti, il pensiero di Gramsci, inteso come riflessione teorica e filosofia della prassi, cominciò ad arrivare dall'Argentina all'inizio degli anni '60. La

⁵⁰ BURGOS, Raul. “*Los avatares de una herencia incómoda: el complicado diálogo entre Gramsci y la izquierda en América Latina*”, (Texto presentado en la IV Conferencia Internacional de Estudios Gramscianos. Ciudad del México, 29 y 30 de noviembre de 2007).

⁵¹ Carlos Nelson Coutinho, “Gramsci no Brasil: recepção e usos”, in *Historia do marxismo no Brasil*, vol. III, Campinas, Editora da Unicamp, 2007, p. 153.

ricezione di Gramsci in Brasile è stata suddivisa da C.N. Coutinho in tre periodi: il primo che va dai primi anni '60 fino alla metà degli anni '70, in cui prevalse la lettura di un Gramsci filosofo; un secondo che parte dal 1975 e arriva al 1980, nel quale vennero prese in considerazione le sue riflessioni teorico-politiche; infine il periodo che segue la ricostruzione della democrazia fino ad arrivare ai giorni nostri, segnata dalla divulgazione del pensiero gramsciano nei settori più disparati, a livello accademico, culturale e politico. Prima della metà degli anni settanta, come rileva Marcos Aurelio Nogueira, uno dei più importanti studiosi brasiliani del politico italiano, “il gramscismo è stato... soprattutto una disciplina accademica, ignorata dai politici progressisti e costretta a rimanere confinata nelle università...”⁵²

Tra il 1966 e il 1968 furono pubblicati dalla casa editrice “Civilização Brasileira”, per la prima volta in lingua portoghese, precedendo nella traduzione il Portogallo come l'Argentina aveva preceduto la Spagna, tutti i testi che erano stati tradotti in spagnolo dall'editrice Lautaro negli anni precedenti⁵³. Come disse Aricó in una conferenza alla quale partecipò in Italia nel 1985⁵⁴ nell'intervento “Geografia di Gramsci in America Latina”⁵⁵: “La conoscenza dell'opera di Gramsci in America latina avviene molto presto e la sua traduzione e diffusione in spagnolo hanno assunto tali dimensioni da essere difficilmente riscontrabili in altre aree linguistiche...fu proprio in America latina

⁵² NOGUEIRA, Marco Aurelio. *Il pensiero di Gramsci e il Brasile*. In: KANOUSI, Dora ; SCHIRRU, Giancarlo; VACCA, Giuseppe. *Studi gramsciani nel mondo : Gramsci in America Latina*. Bologna : Il mulino, 2011.

⁵³ C. N. Coutinho curò insieme a Leandro Konder la traduzione di “El materialismo histórico y la filosofía de Benedetto Croce “ che intitolarono *Concepção dialéctica da história* ed uscì nel 1966. Nello stesso anno furono pubblicati le Lettere dal Carcere, *Cartas do cárcere*, a cura di N. Spinola. Nel 1968 *Maquiavel, a política e o Estado moderno*. Tradotto da L.M. Gozzaneo e, curati da Coutinho, uscirono *Literatura e vida nacional, Os interactuais e a organização da cultura* (Los intelectuales y la organización de la cultura), a cargo de C. N. Coutinho, 1968; *Maquiavel, a política e o Estado moderno*.

⁵⁴ “ Il seminario “Las transformaciones políticas de America Latina: presencia de Gramsci en la cultura latinoamericana” si tenne a Ferrara dall'11 al 13 settembre del 1985.

⁵⁵ La traduzione dell'intervento, a cura di Flavio Fiorani, è stata pubblicata in *Critica marxista*, n. 5, 1985, Roma: Editori Riuniti, p. 17.

che i Quaderni del Carcere sono stati tradotti per la prima volta non solo in spagnolo, ma, qualche anno più tardi, anche in portoghese...⁵⁶”

Successivamente alla pubblicazione delle opere di Gramsci in Argentina, negli anni sessanta ci furono alcuni intellettuali, Antonio Cândido, Carlos Nelson Coutinho e Leandro Konder, che cominciarono a citare spesso il pensatore sardo nei loro testi. Inizialmente però questi non lo utilizzavano come riferimento di tipo politico, bensì filosofico e di interesse per la sociologia della cultura⁵⁷; questo primo studio non ne usava le riflessioni come base per l'azione politica, non considerava le riflessioni dell'autore politicamente rivoluzionarie. Non a caso i primi interessi non furono espressi direttamente dal PCB, ma da alcuni intellettuali collegati ad esso o che ne facevano parte in qualità di militanti. Questo fa comprendere come l'assoluta novità delle teorizzazioni di Gramsci non fosse inizialmente stata presa in considerazione in ambito di azione politica nemmeno in questo paese. Nel 1979, in seguito all'uscita del saggio *A democracia como valor universal*⁵⁸ di C. N. Coutinho, la ripresa di Gramsci, come accadde per i due gramsciani argentini, iniziò ad essere il terreno sul quale ripensare il legame tra democrazia e socialismo, sulla scorta delle riflessioni del PCI. Lo stesso Coutinho tradusse in portoghese, con la collaborazione di Nogueira, i *Quaderni del Carcere*, in una edizione tematica in sei volumi, che teneva conto sia dell'edizione critica di Gerratana uscita nel '75, che di quella precedente di Togliatti, con il titolo *Cadernos do cárcere*⁵⁹.

⁵⁶ ARICÓ, José. *Geografía de Gramsci in America Latina*. Critica marxista, n. 5, 1985, Roma: Editori Riuniti, pp 17-34.

⁵⁷ Cfr.: COUTINHO, Carlos Nelson. *Gramsci no Brasil: recepção e usos*. In *Historia do marxismo no Brasil*, vol. III, Campinas, Editora da Unicamp, 2007, pp.188-189.

⁵⁸ Cfr.: COUTINHO, C. N. *A democracia como valor universal: notas sobre a questão democrática no Brasil*. São Paulo: Livraria Editora Ciências Humanas, 1980.

⁵⁹ GRAMSCI, Antonio. *Cadernos do cárcere*, 6 vols. Edição de Carlos Nelson Coutinho, com a colaboração de Luiz Sérgio Henriques e Marco Aurélio Nogueira. Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, 1999-2002.

In un articolo intitolato *Los avatares de una herencia incómoda: el complicado diálogo entre Gramsci y la izquierda en América Latina*, Raúl Burgos, ha elaborato una “fenomenologia” del cammino di Gramsci in America Latina, immaginando che la ripresa del pensiero gramsciano potesse essere rappresentata attraverso “quattro figure” corrispondenti alle diverse fasi della ricezione di esso⁶⁰. Le figure coniate da Burgos sono quattro: l’eroe politico (fino agli anni ’50), il filosofo della prassi (inizio anni ’60), il pensatore delle riflessioni machiavellico-giacobine (’63-’75) ed il teorico dell’*Egemonia*. Questa suddivisione è per l’autore valida in generale per l’America Latina tutta, anche se ogni paese ha mostrato le proprie specificità ed in particolare il Brasile ha avuto una tempistica diversa dell’evoluzione dell’approccio a Gramsci; chi in questa nazione se ne interessò, si avvale infatti dello studio che in Argentina già era maturato negli anni ’50. I paesi che menziona sono sempre essenzialmente tre, Argentina, Brasile e Messico poiché sono i protagonisti della diffusione del pensiero gramsciano nel subcontinente.

Effettivamente, se l’Argentina può essere considerata la culla della ripresa di Gramsci fino al ’73, il Messico è stato invece un rifugio e laboratorio importantissimo nella seconda metà degli anni settanta ed il Brasile la sede di un’esplosione di studi a partire dagli anni ottanta, oltre ad essere il paese in cui è tuttora un riferimento prioritario per gli studiosi di scienza politica, scienze dell’educazione, filosofia e per molti militanti di sinistra. La suddivisione netta presentata da Burgos non è realmente rispondente all’evoluzione degli studi gramsciani né in Argentina, né negli altri paesi a cui fa

⁶⁰ L’area su cui ha incentrato il fulcro di questa analisi è l’Argentina e molte delle considerazioni fatte dall’autore riguardano il percorso di una particolare cerchia di intellettuali legati al progetto editoriale di *Pasado y Presente*, che ritiene essere stati i gramsciani argentini per eccellenza. Partendo dall’esperienza di alcuni appartenenti al gruppo e del loro approccio allo studio del filosofo sardo, Burgos definisce i tratti distintivi di ogni periodo individuato mostrando l’evoluzione della conoscenza di Gramsci in molti paesi dell’America Latina, distinguendo in alcuni passaggi il Brasile, che ha avuto un percorso proprio. Mette in luce la corrispondenza tra momenti storici specifici e tipologie di lettura dell’opera gramsciana. BURGOS, Raul. “*Los avatares de una herencia incómoda: el complicado diálogo entre Gramsci y la izquierda en América Latina*”, (Texto presentado en la IV Conferencia Internacional de Estudios Gramscianos. Ciudad del México, 29 y 30 de noviembre de 2007).

riferimento. I passaggi tra un periodo e l'altro, nel caso argentino, non furono così netti. In particolare, rispetto alle fasi di ripresa da parte di Aricó e Portantiero, l'attenzione a determinate tematiche si presenta in diversi momenti della loro attività, quindi i periodi individuati dall'autore si sovrappongono, come si rileverà nel secondo capitolo della presente ricerca. Un esempio chiaro lo fornisce la trattazione dell'*Egemonia*, nei primi anni '70 già si erano occupati di tale concetto, come si evince dal testo di Portantiero del '73 "Clases dominante y crisis politica en la Argentina actual", mentre nel periodo dell'esilio il Gramsci dei consigli di fabbrica, al centro del loro interesse durante il secondo periodo della rivista *Pasado y Presente*, venne ripreso, poiché tale momento di riflessione fu indirizzato al recupero del pensiero gramsciano in toto, considerandone tutte le componenti. Rispetto alla lettura dell'opera del politico sardo in altri paesi difficilmente si può fornire un quadro unitario che rispecchi tutti i passaggi attraversati nelle varie realtà nazionali, infatti, a differenza di ciò che accadde nel caso dei due "gramsciani argentini", in altri casi una evoluzione graduale dello studio di Gramsci non è avvenuta. Nel cammino di diffusione del suo pensiero si sono intersecati più fattori che hanno determinato la conformazione del percorso di uso e studio delle sue riflessioni, tra i quali, oltre alle storie nazionali di ogni paese, quelle delle rivoluzioni nei paesi limitrofi e l'influenza della visione di Gramsci elaborata dal PCI nel dopoguerra.

Gli altri paesi sui quali sono stati già compiuti studi in merito alla sua diffusione, seppur non approfonditi come in Brasile ed Argentina, sono il Cile, Cuba e il Messico⁶¹, nonostante la presenza del pensiero gramsciano si rilevi anche altrove. In tutti i casi si rileva come la diffusione delle opere e della conoscenza di Gramsci si fosse diffusa nel subcontinente a partire dall'Argentina.

⁶¹ Al Messico è dedicata la seconda parte dell'elaborato.

A Cuba fu nel periodo post rivoluzionario che si diffuse l'interesse per Gramsci. Jorge Luis Acanda Gonzales, nell'intervento preparato per la II Conferenza Internazionale di Studi Gramsciani che si svolse nel 2000 a Puebla, in Messico, divise in tre momenti la ricezione: dal '60 al '71, dal '71 all'85, da metà anni ottanta fino al duemila. Nel '65 "El materialismo histórico y la filosofía de Benedetto Croce", provenienti dall'Argentina, venne usato nel Dipartimento di filosofia dell'Università dell'Avana e nel '66 fu pubblicato integralmente dalla Edición Revolucionaria, di cui faceva parte Fernando Martínez Heredia. Quest'ultimo fece parte del gruppo di professori che introdusse lo studio del politico italiano nell'università: "Antonio Gramsci ci calmava una sete e ci poneva moltissime domande. Cominciammo a esporre le sue idee in un nostro corso nel 1965 e ciclostilammo per gli alunni alcuni suoi testi...pubblicammo un libro per gli studenti...il cosiddetto libro amarillo (libro giallo). Gramsci occupava cinquantatré pagine."⁶² Nel '73 fu pubblicata l'Antologia di Sacristan e nel '75 alcune delle Lettere dal Carcere⁶³, questi furono gli unici testi che parlavano di Gramsci in un periodo, apertosi nel '71 con l'imposizione del marxismo-leninismo, che fino al 1985 impedì lo studio di autori appartenenti al "marxismo critico". Solo quando il comunismo russo entrò in crisi il pensiero gramsciano tornò a circolare, dopo il 1985.

In Cile le opere di Gramsci iniziarono a circolare durante il governo di Allende, prima attraverso l'arrivo dei testi della Lautaro, poi, curati da Osvaldo Fernandez, uscirono alcune parti dei Quaderni del Carcere in versione "cilena", nel '71, con il titolo

⁶² MARTINEZ HEREDIA, Fernando, *Gramsci nella Cuba degli anni sessanta*. In: KANOUSI, Dora ; SCHIRRU, Giancarlo; VACCA, Giuseppe *Studi gramsciani nel mondo : Gramsci in America Latina*. Bologna : Il mulino, 2011.

⁶³ Cfr: ACANDA GONZALES, Jorge Luis. *La recepción de Gramsci en Cuba*. In: KANOUSI, Dora. In: *Gramsci en América*, Mexico DF: Plaza y Valdez; 2000; p. 111.

*Maquiavelo y Lenin. Notas para una teoría política marxista*⁶⁴. In quel periodo si guardava a lui soprattutto come una icona dell'antifascismo. In seguito al golpe la diffusione del suo pensiero fu limitatissima, anche se le categorie gramsciane venivano utilizzate per indagare intorno al tema della società civile, della democrazia e del socialismo⁶⁵, come avvenne in Messico e in Brasile. Nel 1987, grazie allo sforzo dell'Istituto Gramsci di Roma e di intellettuali che si opponevano alla dittatura fu realizzato un seminario intitolato "Vigencia y legado de Antonio Gramsci", che segnò una fase fiorente di studi sul filosofo sardo, che alimentò la cultura degli oppositori al regime e continuò fino al processo di transizione alla democrazia nel '91, quando "..."l'offensiva culturale del capitale...mandò Gramsci ...in soffitta"⁶⁶.

La conoscenza di Gramsci, come si evince dalla storia dell'arrivo delle opere gramsciane in paesi come il Cile, il Brasile, e come si vedrà nel secondo capitolo anche del Messico, si è diffusa in America Latina a partire dall'Argentina, paese in cui negli anni '50 alcuni membri del PC argentino iniziarono ad occuparsi approfonditamente del pensiero gramsciano. La casa editrice Lautaro pubblicò la prima traduzione spagnola delle Lettere del Carcere con il titolo *Letras desde la Carcel*⁶⁷. Da quel momento l'attenzione dedicata a Gramsci fu sempre crescente e gli fece acquistare un ruolo di primo piano in molti ambiti di studio⁶⁸. Dall'Argentina provengono anche le prime

⁶⁴ MASSARDO, Jaime. *A propósito dell'itinerario di Gramsci in Cile*. In: KANOUSI, Dora ; SCHIRRU, Giancarlo; VACCA, Giuseppe. *Studi gramsciani nel mondo : Gramsci in America Latina*. Bologna : Il mulino, 2011, p. 220.

⁶⁵ A questo proposito, come rileva Massardo esistono molti saggi di Thomas Moulian scritti dal '73 all'81, nelle quali usava riflessioni gramsciane ; un altro intellettuale a cui fa riferimento J.E. García Huidoboro, che sotto lo pseudonimo di Valdivia nel 1980 e nel 1984 pubblicò rispettivamente *La concepción Gramsciana del Estado* e *Gramsci y la Escuela*. Cfr.: MASSARDO, Jaime. *A propósito dell'itinerario di Gramsci in Cile*. In: KANOUSI, Dora ; SCHIRRU, Giancarlo; VACCA, Giuseppe. *Studi gramsciani nel mondo : Gramsci in America Latina*. Bologna : Il mulino, 2011, p. 220.

⁶⁶ MASSARDO, Jaime. *A propósito dell'itinerario di Gramsci in Cile*. In: KANOUSI, Dora ; SCHIRRU, Giancarlo; VACCA, Giuseppe. *Studi gramsciani nel mondo : Gramsci in America Latina*. Bologna : Il mulino, 2011, p. 229.

⁶⁷ CRESPO, Horacio. *Reseñas: Leer a Gramsci*, Este Pais, luglio 2002, n. 136.

⁶⁸ Cfr.: COUTINHO, Carlos Nelson; NOGUEIRA, Marco Aurélio (Comp.). *Gramsci e a América Latina*. Rio de Janeiro: Paz e Terra, 1988; p.9.

analisi sulla figura del Gramsci filosofo della prassi, risalenti agli anni sessanta. Gli studiosi argentini di Gramsci reagirono allo stato di repressione in cui si trovarono nella seconda metà degli anni settanta, cercando nelle sue opere un riferimento per l'elaborazione delle proprie analisi storiche e proposte politiche. L'Argentina non è stato l'unico paese in cui ciò è avvenuto, infatti anche in Brasile il concetto di *Egemonia* è stato fondamento delle riflessioni sulla costruzione di una via verso la democrazia e il socialismo⁶⁹. Tuttavia il percorso di Gramsci in America Latina parte da questo paese e di lì si diffonde nel subcontinente e nell'America centrale e il percorso teorico di Aricó e Portantiero condensa tutte le tappe attraverso le quali la ripresa del pensiero gramsciano si è evoluta, fino ad arrivare ad essere la base per ripensare il legame tra democrazia e socialismo; tale cammino mostra come l' "itinerario" di Gramsci in America Latina sia stato fortemente influenzato dalla storia del PCI e dai dibattiti che si svilupparono intorno alla strategia da esso scelta nel dopoguerra.

1.2.a. Gramsci dentro e fuori l'esperienza di Pasado y Presente.

Sostanzialmente fu quindi dall'Argentina che cominciò il cammino del pensiero di Gramsci in America Latina⁷⁰ e l'opera svolta dal gruppo di *Pasado y Presente* è stata

⁶⁹ Cfr. : BIANCHI, Alvaro. Gramsci in Brasile. In KANOUSI, Dora ; SCHIRRU, Giancarlo; VACCA, Giuseppe Vacca. *Studi gramsciani nel mondo : Gramsci in America Latina*. Bologna : Il mulino, 2011; p.139. Cfr. anche COUTINHO, Carlos Nelson. *A democracia como valor universal e outros ensaios*. Rio de Janeiro: Salamandra, 1984.

⁷⁰ Coloro che fecero parte del gruppo di *Pasado y Presente* non furono ovviamente gli unici che si interessarono a Gramsci e a questo proposito si è recentemente creata una discussione tra due studiosi di Gramsci, entrambi argentini, Burgos e Kohan sul fatto la ricostruzione dell'itinerario di Gramsci in Argentina operata dallo studioso fosse parziale, ovvero avesse ommesso di citare altri importanti contributi; effettivamente ci sono stati altri esempi di gruppi editoriali , che gli hanno dedicato riflessioni, che lo hanno citato e a lui si sono ispirati, ma oggettivamente il bagaglio culturale e politico gramsciano è sempre stato diffuso e fortemente difeso da due dei partecipanti alla sfida editoriale che ha rappresentato *Pasado y Presente*, Juan Carlos Portantiero e José Maria Aricó «Hubo varias revistas de la nueva izquierda que intentaban renovar la cultura de los comunistas argentinos , Pasado y presente fue muy interesante mas había también La Rosa Blindada que no era únicamente gramsciana mas publicó textos de Gramsci, un texto de Bobbio sobre Gramsci por ejemplo y incluso publican los textos consejistas y le ponen el título "La concepción del partido proletario"(es un título inventado este volumen contenía los escritos juveniles), después publican también los escritos sobre la Iglesia y le ponen un nombre inventado,

fondamentale per tale processo. Non esiste un vero e proprio gruppo di soggetti che abbiano perennemente lavorato nel circuito della Rivista, perché ad essa si sono avvicinate diversi intellettuali e non tutti possono essere effettivamente definiti “gramsciani”. Veri gramsciani credo si possano definire solamente Aricó e Portantiero, perché studiarono a fondo il pensiero di Gramsci e lo assunsero come riferimento teorico-politico prioritario, in particolare negli anni settanta. Furono loro che scelsero il “titolo gramsciano” della Rivista. Oltre a ciò, la duratura presenza di questa esperienza la porta ad essere inserita in diversi contesti socio-politici, nei quali l'atteggiamento di chi l'ha condotta si è modificato. Ci sono stati momenti in cui i redattori hanno appoggiato progetti di lotta che passavano attraverso la guerriglia urbana, in cui si avvicinarono ai Montoneros, fino ad arrivare al processo di elaborazione di una concezione di lotta politica come conquista dell'*Egemonia* culturale, che per alcuni è sfociata nell'adesione ad un partito politico, quello di Raúl Alfonsín.

Dato l'interesse della presente ricerca per il periodo in cui la teoria dell'*Egemonia* è divenuta il fulcro della costruzione di una strategia che potesse portare alla creazione di una società socialista, l'attenzione verrà rivolta ai reali fautori di questa operazione, Juan Carlos Portantiero e José Aricó. Questi ultimi sono gli intellettuali che dal 1963, anno nel quale furono espulsi dal PCA, ebbero sempre come riferimento Gramsci, nelle loro riflessioni e nella loro azione politica. Il loro modo di trattare le categorie

para hacerlo volver más atractivo, “Las maniobras el vaticano”». Entonces me parece que algo tiene que ver con Gramsci.” Entrevista a Nestor Kohan- 20 gennaio 2011. Già in un articolo del 2005 Kohan aveva sollevato la problematica: “ En la tesis doctoral de Burgos no figura ni es citada la otra gran revista de los 60: La Rosa Blindada, dirigida por José Luis Mangieri. No es mencionada ni una sola vez en las 430 páginas. La Rosa Blindada —también expulsada del PC— editó en la Argentina libros de Gramsci y textos sobre su obra. Además, Aricó colaboró estrechamente con Mangieri y llegó a prepararle varios volúmenes de esa editorial y de ediciones Del Siglo. Todo esto, Burgos, centrado en Aricó no lo menciona. No obstante, sin La Rosa Blindada, no se puede comprender a fondo el contexto de Pasado y Presente. Esta omisión inexplicable se complementa con otras, como las investigaciones del CICSO (Centro de Investigaciones en Ciencias Sociales) que utilizaban a Gramsci desde un ángulo distinto al de Portantiero y Aricó. Tampoco aparecen textos producidos en la Argentina donde se estudia a Gramsci, a Pasado y Presente o a la obra de Aricó desde una perspectiva distinta a la historiografía oficial del Club de Cultura Socialista.” In: KOHAN, Nestor. *Gramsci y los gramscianos argentinos*, Clarín, 5 febbraio 2005.

gramsciane non è stato né strumentale, né superficiale, poiché nasce da uno studio attento degli scritti dell'autore. Queste caratteristiche li distinguono da altri appartenenti al gruppo e rendono il loro contributo impareggiabile nella diffusione di una lettura politica dei testi gramsciani e nella comprensione della portata rivoluzionaria della concezione di lotta per l'*Egemonia*.

In Argentina la diffusione del pensiero di Gramsci cominciò ad opera del PC argentino; nel 1950 la casa editrice Lautaro pubblicò le *Letras desde la Carcel*, la traduzione spagnola della versione curata da Togliatti delle *Lettere del Carcere*. In quel periodo l'attenzione era focalizzata sulla figura di oppositore al fascismo che aveva incarnato, per questo motivo, facendo un facile parallelismo tra peronismo e fascismo, il PC argentino inizialmente non ebbe problemi ad accogliere il fondatore del PCI tra i suoi eroi di riferimento; ciò denota chiaramente come non ci fosse una conoscenza approfondita delle posizioni di Gramsci quando cominciarono a circolare nell'ambiente di sinistra i suoi testi, infatti, appena fu compresa la loro portata rivoluzionaria ed il loro non allineamento ai dettami del PCUS, il gruppo che si rifaceva alle sue riflessioni fu considerato quasi eretico ed espulso da esso. Chiaramente le fasi di diffusione del pensiero gramsciano in America Latina dipendono dalle modalità e dai tempi di divulgazione delle opere in Italia, in particolare dal rapporto che il PCI ebbe con il PCUS e con lo stalinismo; non potendo circolare liberamente nemmeno nel paese d'origine, le sue idee Gramsci non arrivavano all'estero fedeli alla loro versione originale. Per molti anni il destino dei testi di Gramsci fu nelle mani di Togliatti che rese pubblici i suoi scritti solo parzialmente, censurando ciò che avrebbe rappresentato un punto di rottura con l'Unione Sovietica.

I primi curatori delle *Lettere dal Carcere* e dei *Quaderni del Carcere* furono Palmiro Togliatti e Felice Platone. Le *Lettere* vennero pubblicate nel 1947 ed i *Quaderni* a

partire dal 1948⁷¹, entrambi dalla casa editrice Einaudi, non dagli organi di stampa del PCI e privi del nome degli organizzatori del lavoro. Attraverso la censura e la modalità di pubblicazione di queste opere il PCI si allontanò da ciò che di Gramsci tradiva la fedeltà al PCUS e Togliatti ne fece un intellettuale il cui pensiero non necessariamente doveva essere patrimonio esclusivo dei comunisti. Agosti, conobbe il Gramsci di Togliatti.

Fino al momento nel quale non fu studiato in maniera più rigorosa, lo si considerava un esempio di integrità politica e morale. Fu dagli anni '50 che Héctor Pedro Agosti, allora dirigente del partito, si dedicò allo studio di Gramsci da un punto di vista teorico⁷².

Aricó e Portantiero⁷³ si conobbero in quanto entrambi membri della Federación Juvenil del Partido Comunista e collaboratori di Agosti nel gruppo addetto all'analisi delle opere del marxista italiano che ne precedette la pubblicazione. Nonostante fosse stato

⁷¹ I volumi furono sei e furono pubblicati in questa prima edizione fino al 1951 “Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce” nel '48, “Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura”, “Il Risorgimento” e “Note sul Machiavelli, sulla politica e sullo Stato Moderno” nel '49, nel '50 “Letteratura e vita nazionale” ed infine “Passato e Presente” nel '51. Nel 1975 uscì l'edizione critica dei “Quaderni del Carcere”, curata da Valentino Gerratana. Dal 1980 in poi si iniziò a stilare una nuova edizione dei testi di Gramsci, inserendo nei nuovi testi i frammenti delle riflessioni gramsciane sottoposte a censura, di nuova attribuzione, o che erano state “omesse” seguendo la logica dei curatori storici delle “Lettere” e dei “Quaderni”, Platone e Togliatti. Gli scritti di Gramsci precedenti il suo arresto nel 1926 sono effettivamente di difficile attribuzione e spesso vennero considerati non suoi quelli che non erano in linea con l'immagine di Gramsci voluta dal P.C.I., che influenzò anche i giudizi dei curatori delle opere. “La città futura”, “Cronache torinesi” e “Il nostro Marx” appartengono alla seconda edizione: “Cronache torinesi. 1913-1917”, a cura di Sergio Caprioglio, 1980; “La Città futura. 1917-1918”, a cura di Sergio Caprioglio, 1982; “Il nostro Marx 1918-1919”, a cura di Sergio Caprioglio, 1984; “L'Ordine Nuovo 1919-1920”, a cura di Valentino Gerratana e Antonio A. Santucci, 1987.

⁷² “...no es exageración afirmar que la figura de Gramsci llega a nuestras playas *desprovista de contenido teórico*; una especie de *mónada inicial pléutica de forma ética*, pero vacía de contenido teórico, que al desembarcar comienza a “salir de sí”, a desarrollar las potencialidades contenidas en su interior, a desplegar sus determinaciones teórico-políticas”. Raul Burgos, “*Los avatares de una herencia incómoda: el complicado diálogo entre Gramsci y la izquierda en América Latina*”, (Texto presentado en la IV Conferencia Internacional de Estudios Gramscianos. Ciudad del México, 29 y 30 de noviembre de 2007).

⁷³ Portantiero aveva frequentato la facoltà di lettere abbandonò per iscriversi nel 1952 a quella di Diritto. Prima di entrare nel PC aveva fatto parte del PS e del PDP. Dopo l'entrata nel PC cominciò dal 1955 a scrivere su *La Hora* e *Nuestra Palabra* e *La Hora*, entrambe riviste vicine al Partito. In quel periodo Portantiero fu anche segretario di redazione dei *Cuadernos de Cultura*, mentre Aricó diventò segretario della *Federación Juvenil Comunista*.

all'interno del PC che mosse i primi passi il "Gramsci argentino", in realtà il suo pensiero non vi trovò spazio, perché, quando si iniziarono a studiare i suoi testi più approfonditamente, solo una ristretta parte dei suoi componenti si interessò alla potenzialità di cambiamento e rinnovamento che avrebbe potuto apportare, la maggior parte di essi riconobbe in lui una minaccia per la propria tradizione culturale. L'utilizzo che fece Agosti del pensiero gramsciano fu sin dall'inizio marcato dalla volontà di interpretare la realtà politica argentina illuminandone le zone oscure; di particolare importanza e che chiarifica tale intento è *Echeverría*, pubblicato nel 1951, testo nel quale le considerazioni di Gramsci per analizzare il Risorgimento come fenomeno di *Rivoluzione Passiva*, vennero applicate da Agosti ad un momento della storia Argentina in cui la rivoluzione voluta dalla borghesia non aveva saputo raggiungere le masse contadine, allo stesso modo in cui le quelle del 1848 in Italia furono incapaci di coinvolgere la popolazione. Agosti descrisse come "revolucion inconclusa" il processo di trasformazione iniziato da Rivadavia⁷⁴. L'idea di "rivoluzione mancata", intesa come rivoluzione passiva, venne applicata come categoria analitica al caso argentino, secondo Aricó con una lettura di avvenimenti storici comparabili ma non identici, completamente diversa rispetto a quella di Gramsci, quali Rivoluzione Francese, Risorgimento ed il tentativo di innescare una rivoluzione borghese in Argentina. Mentre Gramsci non riteneva assolutamente possibile comparare i contesti storici di Rivoluzione francese e Risorgimento, nel senso che non si sarebbe potuto utilizzare il

⁷⁴ "...revolución inconclusa...porque la burguesía nativa tenía, por su propia debilidad, una conciencia de clase de tipo defensiva, recelosa de...las masas sin haber pasado plenamente por las exaltaciones revolucionarias de esa misma conciencia". AGOSTI, Héctor. P. *La teoría de la revolución en Echeverría*. Cuadernos de Cultura, N.3, maggio 1951, pp. 20-21. Cfr.: "El argumento central de Agosti giraba en torno de dos cuestiones fundamentales: en primer lugar, la definición del proceso revolucionario iniciado en mayo de 1810, como "revolución inconclusa" (traducción de la idea de "rivoluzione mancata", de Gramsci), como un proceso que no desarrolló el conjunto de sus potencialidades, básicamente por el hecho de no haber resuelto el problema de la tierra. En segundo lugar, indicaba, como causa central del fracaso en la consecución de una adecuada solución al problema de la tierra, la endebles de la burguesía revolucionaria encabezada por Bernardino Rivadavia, corriente que caracteriza como "jacobina a medias. "BURGOS, Raúl. *Sesenta años de presencia gramsciana en la cultura argentina, 1947-2007*. La revista del CCC Mayo / Diciembre 2010, n° 9/10.

modello francese esportandolo, Agosti invece credette che forzando la situazione argentina la borghesia avrebbe potuto creare le condizioni per fare maturare una rivoluzione giacobina⁷⁵. La pretesa di rendere valida una lettura della realtà storica errata è il frutto della logica di un PC che guardava alla storia proprio paese come una realtà alla quale applicare il paradigma del marxismo ortodosso, secondo il quale la rivoluzione borghese avrebbe portato, con l'avvento del capitalismo, alla creazione delle condizioni per la seguente rivoluzione socialista. In tal senso Agosti fu in parte vittima della cieca incapacità del PC di comprendere la vera situazione nella quale versava il paese e del fallimento nell'analizzarne la storia per costruire una strategia basata sulla presa di coscienza del contesto socio-politico in cui svolgeva la propria azione, anche alla luce del processo storico che lo precedeva e dal quale aveva avuto origine. Gramsci insegna come sia erroneo tentare di applicare a contesti ed avvenimenti storici differenti medesimi modelli e come invece si possano elaborare categorie di analisi che portino alla comprensione di determinati eventi, come puntualizzò Aricó in *La cola del diablo*:

El procedimiento analítico del autor del *Echeverría* se aparta del adoptado por su maestro italiano por...la diferencia de propósitos que los motivan. Gramsci no pretende utilizar la idea jacobina como instrumento de análisis ni cree tampoco que la Revolución Francesa pueda ser adoptada como modelo abstracto para todas las revoluciones burguesas. Si bien la comparación entre Francia e Italia respondía a una antigua tradición europea y los hechos revolucionarios de Francia constituyeron por largo tiempo la base empírica de conceptualizaciones política de validez más general, Gramsci nunca pretendió similar una situación a la otra y por el contrario se propuso indagar lo que las distinguía⁷⁶.

L'importanza dell'opera di Agosti nello sviluppo della conoscenza di Gramsci resta comunque fondamentale secondo Aricó, poiché pone in questione, attraverso l'uso del

⁷⁵ La possibilità prospettata da Agosti tradisce la storia, infatti non c'erano all'epoca di Encheverría le condizioni reali di dispiegamento delle forze delle masse contadine, né l'esistenza di una oligarchia terra tenente identificabile con la classe borghese.

⁷⁶ ARICÓ, José María. *La cola del diablo. Itinerario de Gramsci en America Latina*, Siglo veintiuno editores, Buenos Aires, Argentina, 2005, p. 54.

metodo gramsciano, alcuni aspetti critici della situazione sociopolitica di inizio anni '50. Innanzitutto il libro era un tentativo di riesaminare criticamente una parte della storia del paese tentando di trarne insegnamenti per la condotta futura dei sostenitori della democrazia, in un momento in cui il popolo appoggiava il regime peronista. Il metodo attraverso il quale sottoporre a critica il passato era quello proposto dal politico sardo: un'analisi storiografica dalla quale attingere schemi interpretativi per la storia politica e mezzo con il quale elaborare categorie universalmente valide, da potere applicare all'analisi di altri contesti storici e socio-politici. Il tentativo del dirigente del PC argentino andava in questa direzione, l'errore nel quale incappò fu dettato dalla mancata applicazione delle categorie interpretative, sostituita dall'impropria analogia tra eventi storici diversi e non assimilabili; probabilmente lo sbaglio va anche imputato in parte all'ancora acerba lettura e indagine sul pensiero di Gramsci. Il merito che riconobbe Aricó ad Agosti fu quello di avere sollevato la problematica del rapporto tra intellettuali e popolo, della riforma intellettuale e morale e di avere posto tali tematiche al centro della discussione sull'importanza della cultura nel processo di trasformazione della società. Scrisse Aricó,

Sobreponiéndose a una atmosfera de intolerancia y persecuciones ideológicas y políticas, de violentos conflictos internos entre peronistas e opositores, un grupo de intelectuales democráticos, liberales y socialistas se valió del centenario de un pensador ilustre y olvidado para pensar la posibilidad de revertir el callejón sin salida en que estaba encerrada la cultura y la vida nacional. El trabajo en común de los intelectuales avanzados a favor de la conquista de una nueva conciencia social de la cultura...darle una dirección orgánica y una orientación transformadora era una manera de sobreponer a esa histórica fisura entre inteligencia y pueblo...disipar las barreras enclaustramiento y la incomprensión que separan a los intelectuales del pueblo y los convierten en una casta⁷⁷.

⁷⁷ ARICÓ, José María. *La cola del diablo. Itinerario de Gramsci en America Latina*, Siglo veinteuno editores, Buenos Aires, Argentina, 2005,p. 54.

Nel 1953 su *Cuadernos de Cultura*, rivista del PC argentino della quale Agosti era direttore, apparvero due articoli di Togliatti, attraverso i quali iniziò a diffondersi la conoscenza di Gramsci. Il primo fu “L’antifascismo di Antonio Gramsci”⁷⁸ ed il secondo “Problemi di Cultura”⁷⁹. Agosti utilizzò il primo per aprire un dibattito sul peronismo e sulla necessità di comprendere a fondo tale fenomeno, analizzandolo storicamente ed evitando di concepirlo come manifestazione di insoddisfazione temporanea del popolo e scrisse un prologo intitolato “Noticias sobre Gramsci”, una breve biografia del comunista italiano; l’articolo che indagava invece sulla cultura gli servì per sostenere la sua idea di necessità di esaminare la relazione tra intellettuali, cultura e Partito, che ebbe un riscontro all’interno di quest’ultimo quando nel 1956 si tenne la “Primera Conferencia de intelectuales Comunistas”, interrotta dall’arrivo delle forze dell’ordine. Julio Bulacio considera una vittoria della linea gramsciana all’interno del PC tale incontro: “...marcó el triunfo parcial de la línea gramsciana de intervención político-cultural representada por Agosti frente a la sostenida por Rodolfo Ghioldi...Agosti, siguiendo a Gramsci, distinguió tres tipos de intelectuales: los especialistas o profesionales, los organicos y el colectivo.”⁸⁰

Parlando di *intellettuale collettivo* risultava chiaro come la sua conoscenza di Gramsci fosse mediata dalla lettura di Togliatti, essendo quest’ultimo ad aver coniato la definizione per chiarire come il compagno intendesse il ruolo del partito. Queste distinzioni servirono al dirigente comunista per sottolineare quanto fosse fondamentale, nella battaglia egemonica contro le classi dominanti, l’utilizzo della cultura, ponendo al centro di essa la lotta per ottenere l’egemonia culturale, in chiara chiave gramsciana:

⁷⁸ TOGLIATTI, Palmiro. *El antifascismo de Antonio Gramsci*. *Cuadernos de Cultura*, N. 9-10, febbraio 1953.

⁷⁹ TOGLIATTI, Palmiro. *Problemas de Cultura*. *Cuadernos de Cultura*. N. 12, luglio 1953.

⁸⁰ BULACIO, Julio. *Intelectuales, prácticas culturales e intervención política: la experiencia gramsciana en el Partido comunista*. In BIAGINI, Hugo E. *El pensamiento alternativo en la Argentina del siglo XX: Obrerismo, vanguardia y justicia social (1930-1960)*. Buenos Aires: Biblos; 2006, p. 57.

“...los intelectuales deben ser considerados como militantes...en el momento en que reflexionan y crean como marxistas, porque ello equivale también a una manifestación eficiente de la batalla por la hegemonía cultural⁸¹.”

Al nesso tra politica e cultura dedicò anche un importante testo pubblicato dopo la sua morte, *Ideologia y Cultura*, per rivendicare anche il proprio ruolo di *intelletuale organico* al Partito e alla lotta della classe operaia, come rileva Bulacio nel saggio “Intelectuales, practicas culturales e intervencion politica: la experiencia gramsciana en Partido Comunista argentino”: “...esta definición acerca de la labor intelectual era la piedra de toque para poder encauzar desde su partido el tránsito de una actividad de especialista a una militancia como intelectual orgánico, participe de la lucha por una nueva hegemonía político-ideológica. El intelectual orgánico para cumplir cabalmente su función como militante político necesitaba legitimar su posición en el campo cultural con su propia obra. Es decir, ser reconocido por su trabajo específico y de esa manera lograr eficacia política.⁸²”

Tale concezione di intellettuale fu la stessa che accompagnò i suoi discepoli Aricó e Portantiero, che si distinsero dal maestro per il fatto di non avere vincoli di partito, ovvero di non essere *intellektuali organici* ad un partito, come invece si sentiva Agosti, se non quando Portantiero si unì alla battaglia di Alfonsín. Aricó sottolineò come nelle parole del leader comunista fosse chiara la volontà di fare appello all'intellettualità a lui contemporanea per costruire un'unione profonda tra essa ed il popolo; i testi di Agosti concretizzarono l'intento di smuovere le coscienze degli oppositori di Perón e di compiere un'azione di riconsiderazione dell'agire e delle posizioni del PC argentino,

⁸¹ AGOSTI, Hectór.P. Para una política de la cultura. Buenos Aires: Medio siglo.; 1969, p. 45.

⁸² BULACIO, Julio. *Intelectuales, prácticas culturales e intervención política: la experiencia gramsciana en el Partido comunista*. In BIAGINI, Hugo E. *El pensamiento alternativo en la Argentina del siglo XX: Obrerismo, vanguardia y justicia social (1930-1960)*. Buenos Aires: Biblos; 2006, p. 60.

che evidentemente non era stato in grado di costruire l'unità con le classi a cui si rivolgeva, che trovarono invece nel generale il loro portavoce. Fu Agosti che diresse la traduzione dei *Quaderni del Carcere* per la casa editrice Lautaro. Uscirono in quattro volumi, dei quali due furono introdotti da prologhi di Agosti e uno da Aricó, che ne tradusse due. Il primo che uscì con il prologo di Agosti nel 1958 fu *El materialismo historico y la filosofia de Benedetto Croce*; il secondo, nel 1960, fu *Los intelectuales y la organización de la cultura*; gli ultimi due, tradotti da Aricó, furono *Literatura y vida nacional* nel '61, introdotto da Agosti e *Notas sobre Maquiavelo, sobre la politica y sobre el Estado moderno*, con l'introduzione di Aricó.

Nel periodo "desarrollista" nacque la rivista *Pasado y Presente*. Uscì per la prima volta nell'aprile del 1963 e continuò ad essere pubblicata per due anni, ai quali seguì un periodo di stallo fino al 1973; nel 1968 cominciarono anche a pubblicare i *Cuadernos de Pasado y Presente*⁸³, 98 numeri, tra i quali uno interamente dedicato a Gramsci, il 54, uscito nel 1977 intitolato "Antonio Gramsci. Escritos politicos". Prima di tale numero a Gramsci fu dato spazio in due pubblicazioni, il 19 "Gramsci y las Ciencias sociales"⁸⁴, e il 33, "Consejos obrero y democracia socialista"⁸⁵. A determinare la spinta iniziale furono diversi fattori. Innanzitutto gli avvenimenti rivoluzionari e di lotta algerini e cubani produssero volontà di cambiamento nella sinistra; tra i comunisti si fece sentire la necessità di evitare l'arroccamento su posizioni politiche che escludevano i non allineati alle posizioni "ufficiali", nelle università i centri studenteschi si spostarono su posizioni di sinistra. Quelli che divennero i componenti della redazione di *Pasado y Presente*

⁸³ Cfr.: Appendice 3.

⁸⁴ PIZZORNO, Alessandro; GALLINO, Luciano Gallino; BOBBIO; Norberto; DEBRAY, Regis ; GRAMSCI, Antonio. GRAMSCI Y LAS CIENCIAS SOCIALES. *Cuadernos de Pasado y Presente*, Siglo XXI; n. 19; 1970.

⁸⁵ GERRANTANA, Valentino; MAGRI, Lucio; SALVADORI Massimo;BOURDET, Yvon; FERRI, Franco; FOA Lisa; COLOTTI, Enzo; GARAVINI, Sergio ; GRAMSCI Antonio . CONSEJOS OBREROS Y DEMOCRACIA SOCIALISTA. *Cuadernos de Pasado y Presente*, Siglo XXI; n. 33; 1972.

colsero tutti questi segnali di speranza di cambiamento e crearono una rivista aperta a tutte le spinte di rinnovamento, uscendo dall'ambito esclusivo del Partito. Il titolo fu scelto contemporaneamente da Aricó e Portantiero, l'uno a Córdoba, l'altro a Buenos Aires. Come racconta Aricó in un'intervista entrambi pensarono al medesimo titolo senza accordarsi precedentemente, poiché ciò che del pensiero di Gramsci li portò a mettere in discussione le linee del PC argentino, fu la concezione del legame tra la storia passata e realtà storica nella quale i soggetti agiscono:

Recuerdo que el nombre fue escogido simultáneamente por Juan Carlos Portantiero desde Buenos Aires y por mi desde Córdoba, sin que non hubiéramos puesto de acuerdo previamente... antes de Gramsci, para nosotros, comunista argentinos, no nos era necesario conocer el pasado nacional para pensar la política. Pero si como nos enseñaba Gramsci, la unidad histórica de las clases dirigentes se da en el Estado y este es el centro de constitución de un aparato hegemónico que asegura la dominación de un grupo social sobre el resto de la población, el reconocimiento del terreno nacional en el que una política socialista podía tornarse eficaz suponía necesariamente la determinación de las formas particulares de Estado Argentino. Lo cual solo era posible a partir de la reconstrucción de la historia política de las clases, de sus formas de conciencia, de sus modos de organización. La teoría de la hegemonía de Gramsci nos obligaba a reencontrarnos con la historia argentina.⁸⁶

Quando fu stampato il primo numero della Rivista si capì chiaramente che non era lecito all'interno del PC avere posizioni non allineate al marxismo-leninismo ortodosso ed il gruppo che aveva fondato *Pasado y Presente* fu espulso. Ghioldi aveva infatti espressamente dichiarato come non fosse ammissibile un marxismo fuori dal marxismo-leninismo e, essendo i primi redattori membri del PC, decise di far sospendere la Rivista⁸⁷. Il gruppo non si dissolse, uscì dal partito e continuò a pubblicarla. Daniel Campione, sottolinea come questo episodio abbia segnato la discesa dell'oblio sulla figura di Gramsci all'interno del Partito, facendo degli espulsi gli eredi del primo

⁸⁶ CRESPO, Horacio (Coord.); ARICÓ, José. *Entrevistas. 1974-1991*. Cea: Córdoba, 1999, p. 18.

⁸⁷ Cfr.: Pasado y Presente, n.2-3, p 236 e BURGOS, Raúl. *Los gramscianos argentinos. Cultura y política en la experiencia de Pasado y presente*. Buenos Aires: Siglo XXI España-Argentina, 2005, p. 77.

patrimonio gramsciano in America Latina. “... Argentina fue el primer país, fuera de Italia, en que se tradujo y estudió al dirigente italiano. La experiencia fue clausurada cuando, ya en los primeros años 60’, los comunistas ‘gramscianos’ fundaron un órgano de prensa propio, la revista *Pasado y Presente*, bajo el patrocinio de Agosti y la dirección de José Aricó, Oscar del Barco y Héctor Schmucler. La tónica del número inicial no fue aceptada por Rodolfo Ghioldi y otros dirigentes del P.C. de la Argentina, atados a las coordenadas más rígidas del ‘marxismo soviético’, que reaccionaron con violencia contra el primer número de la nueva publicación. El episodio terminó con la expulsión de ese grupo del partido, y el pensamiento de Gramsci desapareció del horizonte intelectual de los comunistas argentinos por muchos años.⁸⁸”

Un editoriale di Aricó apriva il primo numero di *Pasado y Presente*. In esso veniva chiarita la volontà del gruppo di rinnovare il Partito. Scriveva Aricó:

Cuando se parte del criterio de que somos los depositarios de la verdad y que en la testarudez o en la ignorancia de los demás reside la impotencia práctica de aquella; cuando concebimos a la organización revolucionaria como algo concluido, terminado, como una especie de edificio donde lo único que faltan colocar son los visillos de las ventanas, damos la base para que entre nosotros mismos se replantee, y esta vez en forma virulenta, un «conflicto» que no es esencial, estructural, en el proletariado y menos en su vanguardia organizada. Un conflicto que está vinculado a la existencia de clases dominantes y a las dificultades que ellas encuentran para dirigir a sus «jóvenes». Recordemos las palabras con que Gian Carlo Pajetta advertía sobre este peligro: «No habremos aprendido de nuestra experiencia y de nuestra doctrina si creyéramos que poseemos una verdad bella y terminada y exigiéramos a los demás hombres que vinieran a aprenderla, como un fácil catecismo. Entonces nuestro partido no estaría vivo, no vería afluir a los jóvenes con entusiasmo y con heroísmo, sería un museo o una galería de solemnes oleografías o simplemente un partido conservador en vez de revolucionario⁸⁹.

La messa in discussione della concezione di partito si rifaceva alle parole di uno dei dirigenti del PCI, partito che mirava ad una apertura del bagaglio culturale culturale e

⁸⁸ CAMPIONE, Daniel. *Antonio Gramsci : orientaciones para su estudio*. Buenos Aires: Rebelión, 2005, p. 22.

⁸⁹ *Pasado y Presente* N° 1 n. 1, aprile-giugno, p.4.

politico che lo caratterizzava; questa specificità del Partito Comunista Italiano fu utilizzata per supportare la critica alla chiusura del suo corrispondente argentino e il tentativo di incitarlo ad aprirsi anche a nuove iniziative intellettuali.

La tematica degli “intellettuali” già presente nella formula di matrice gramsciana, proposta da Agosti, ritornò nel primo articolo di Aricó. Partendo dall’analisi dell’organizzazione dell’egemonia borghese nella società civile, lasciava trasparire nelle sue parole la necessità di creare *intellettuali organici* al proletariato.

... para que la vanguardia política de la clase revolucionaria pueda facilitar el proceso de «enclasmiento» de las nuevas promociones intelectuales en los marcos del proletariado y en sus propias filas es preciso en primer lugar reconocer la validez de la instancia generacional, no tener nunca miedo de la obsesión por ver claro, de la «irrespetuosidad» del lenguaje, del deseo permanente de revisión del pasado que la caracteriza. Y además comprender cómo se desarrolla y cambia la realidad, no permanecer nunca atado a viejos esquemas, a viejos lenguajes y posiciones. Comprender que la historia es cambio, transformación, renovación y que es siempre preciso estar dentro de ella⁹⁰.

La richiesta da parte dei militanti del PC impegnati nella redazione di *Pasado y Presente*, consisteva nella messa in discussione delle posizioni ortodosse del Partito affinché si aprisse al rinnovamento, ascoltando le rivendicazioni di due settori sociali in particolare che si stavano mobilitando in quel periodo, operai e studenti.

Il nucleo fondativo del gruppo lavorava a Córdoba, e fu in questa nuova “Torino argentina”⁹¹ che iniziò la pubblicazione della rivista. Il progetto era stato ideato da José Aricó e Oscar del Barco insieme a Héctor Schmucler e Samuel Kieczkovsky. Del Barco fu l’autore che scatenò per primo una forte discussione sull’organo di stampa ufficiale del PC argentino, *Cuadernos de Cultura*, poiché, rifacendosi a Gramsci, criticava la concezione determinista del partito in merito al materialismo dialettico, proponendo una lettura della realtà e del cambio rivoluzionario basata sulla filosofia della prassi, che

⁹⁰ Pasado y Presente N° 1 n. 1, aprile-giugno, p.8.

⁹¹ Come la definì Aricó nel testo *La cola del Diablo*.

implicava l'affermare la centralità dell'azione umana nel determinare la storia⁹². I primi direttori furono Oscar del Barco e Aníbal Arcondo; dal 1964 il consiglio direttivo fu formato anche da José Aricó, Juan Carlos Torre, Héctor Schmucler, Samuel Kieczkovsky, César Guiñazú, Carlos Assadourian, Francisco Delich, Luis J. Prieto e Carlos R. Giordano; erano in parte espulsi del PCA, in parte indipendenti e furono coloro che diressero il lavoro editoriale per tutta la durata del primo periodo di esistenza della rivista, ovvero fino al 1965. Questa esperienza si sviluppò a Córdoba per il fatto che la città era diventata negli anni sessanta fulcro di lotte sociali in seguito all'arrivo di grandi imprese straniere, come la FIAT; qui vennero impiantate diverse fabbriche che risposero alla richiesta statunitense ed europea di produrre motori per aerei e automobili, oltre a materiali destinati ad uso militare. Nello stesso periodo crebbe l'afflusso di studenti provenienti da ceti medio-bassi all'Università di Córdoba, fino ad allora frequentata dalla élite argentina. Queste due nuove realtà sociali, studenti poco abbienti che si stavano muovendo per ottenere una riforma dell'Università, operai e sindacalisti che lottavano per i diritti dei lavoratori, portarono alla creazione nel 1969 del *Cordobazo*⁹³.

La specificità di Córdoba è ben spiegata in un intervento di Horacio Crespo, che individua in tale città un luogo in cui, in maniera più spiccata rispetto ad altri del paese, si creò una condizione di forte contrasto tra modernità e tradizione:

...“fenómeno Córdoba”...esto es, una especie de tensión...entre tradición y modernidad, tradición e innovación, tradición y vanguardia. Esta contradicción va a hacer crisis, va a

⁹² Cfr.: DEL BARCO, Oscar. *Notas sobre Antonio Gramsci y el problema de la “objectividad”*. Cuadernos de Cultura número 59, septiembre- octubre, 1962.

⁹³ “...en la década del 50, Córdoba se había transformado en el centro de un tipo particular de desarrollo industrial, concentrado en un único sector, el de las industrias mecánicas... las características de este desarrollo hicieron de Córdoba el epicentro de las luchas sociales de la década del 60, con el movimiento obrero en el ojo del huracán. Cuando coinciden a mediados de la década, el inicio de la crisis de la industria local de automóviles y la política represiva de la nueva dictadura militar, esa particular situación dará lugar a que...la militancia obrera y estudiantil sea caldo de cultivo para el crecimiento de la nueva izquierda revolucionaria.”BURGOS, Raúl. *Los gramscianos argentinos. Cultura y política en la experiencia de Pasado y presente*. Buenos Aires: Siglo XXI España-Argentina, 2005, pp. 65-66.

coagular realmente en toda su densidad entre 1950 y 1975. Entre lo que es la Córdoba del primer peronismo y la Córdoba emergente de un industrialismo centrado en grandes empresas automotrices: el salto de una ciudad que pasa de doscientos mil habitantes a ochocientos mil en el curso de una generación. Una modificación urbana absoluta...una clase obrera joven, sin demasiado pasado político peronista..⁹⁴

Aricó in più di un'intervista e nell'opera *La cola del diablo*, ha spiegato come l'evoluzione della provincia sudamericana l'avesse resa simile alla Torino del biennio rosso (1919-1920). Il proletariato cordobese era costituito da metalmeccanici che si trovarono a vivere accanto a studenti. Lavoro intellettuale e lavoro manuale si sviluppavano fianco a fianco e, essendo Cordoba una città dalle piccole dimensioni, tutti i soggetti della società civile e politica erano vicini, quindi le micce delle contestazioni si accendevano più facilmente. "Pancho"⁹⁵ raccontò con entusiasmo di come fosse stato quasi un destino che proprio a Córdoba i "gramsciani argentini" si fossero ritrovati. Tale denominazione era stata coniata per la prima volta su una rivista intitolata *Izquierda Nacional*⁹⁶ nel 1963, in cui si faceva riferimento ad una corrente di ispirazione gramsciana che stava dividendo gli intellettuali marxisti, identificando chi vi apparteneva come i "los jóvenes gramscianos". Nell'uso del termine Ricardo Videla, autore dell'articolo, intendeva includere coloro che a Córdoba avevano fatto fiorire l'interesse per Gramsci. Aricó poi modificò la dicitura usata da Videla con "los gramscianos argentinos", quindi tale appellativo di fatto fu coniato da lui⁹⁷, che ha

⁹⁴ CRESPO, Horacio. *Córdoba, Pasado y Presente y la obra de Aricó*. In: "Prismas, Revista de Historia intelectual", Num. 1, 1997, p. 139.

⁹⁵ Appellativo utilizzato dai compagni del gruppo di Pasado y Presente per riferirsi a José Aricó, con il quale ancora oggi è ricordato.

⁹⁶ Rivista vicina al Partido Socialista de Revolución Nacional, diretta da Jorge Abelardo Ramos. Si fa qui riferimento a un articolo di Ricardo Videla nel quarto numero della rivista, uscito nell'ottobre del 1963. Cfr.: ARICÓ, José María. *La cola del diablo*, Buenos Aires: Puntosur, 1988, p. 92.

⁹⁷ "Según Aricó el calificativo de "gramscianos argentinos" fue usado por primera vez por Ricardo Videla en este artículo. Sin embargo nunca Videla usa el término en la fórmula en que Aricó lo coloca. Videla usa la expresión "jóvenes gramscianos" que Aricó toma como "gramscianos argentinos". El mismo error formal comete Terán, seguramente acompañando el texto de Aricó". BURGOS, Raúl. *Los gramscianos argentinos. Cultura y política en la experiencia de Pasado y presente*. Buenos Aires: Siglo XXI España-Argentina, 2005, p. 80.

sempre allargato la propria “filiazione gramsciana” a tutti i membri di *Pasaso y Presente*, quando in realtà gli unici che possono essere definiti tali sono lo stesso Aricó e Portantiero.

Il fatto che l’esperienza fosse nata a Córdoba aveva per “Pancho” un grande valore, perché ne fece una “Torino argentina”. Si chiese, mentre costruiva l’itinerario dell’intellettuale sardo nel subcontinente, se fossero stati loro stessi a suggestionarsi e sentirsi in una nuova Torino, o se effettivamente lo fosse. Concluse il discorso dicendo che probabilmente erano stati “predestinati” a trovarsi in una luogo del genere a leggere l’autore comunista:

¿Porque éramos gramscianos al publicar la revista non imaginábamos vivir en una Turín latinoamericana, o accedimos a Gramsci porque de algún modo Córdoba lo era? Tal vez, simplemente éramos destinados a serlo. De algún modo, lo que estaba germinando en Córdoba era un movimiento social y político de características nuevas y en ese grupo en fusión pugnamos por que las ideas de Gramsci circularon como si fueran propias...es indiscutible que tuvo un efecto liberador... Nos permitió reparar en problemas que antes non escapaban...nos permitió introducirnos en los grandes problemas nacionales⁹⁸.

L’esaltazione per il “fenomeno Córdoba” è stata spezzo smorzata da altri appartenenti al circuito della rivista e ha creato diverse discussioni. Nelle parole di Aricó si legge come avesse sentito in quegli anni di fermento il desiderio di sentirsi in una Torino latinoamericana e la volontà di svolgere la funzione intellettuali organici al proletariato che stavano mettendo in atto la rivoluzione, proprio come era avvenuto durante il biennio rosso. Questa aspirazione a riprodurre in chiave latinoamericana l’esperienza e le riflessioni di Gramsci non abbandonò mai i due veri “gramsciani argentini”, Aricó e Portantiero, che nel ’73 proposero i “consigli di fabbrica” come organo rivoluzionario in Argentina e dal ’78 si fecero portatori di una nuova concezione di socialismo inteso come “democrazia radicale”, elaborando una strategia di transizione al socialismo adatta

⁹⁸ ARICÓ, José María. *La cola del diablo*, Buenos Aires: Puntosur, 1988, pp. 98-99.

al proprio contesto come il fondatore del PCI aveva fatto per l'Italia. Ci sono pareri discordanti sull'importanza dell'influenza che ebbe il contesto cittadino sull'attività dei gramsciani argentini⁹⁹; vero è che non solo in quella città si sviluppò un crescente interesse per l'autore e non solo in quell'ambito si formò chi poi sarebbe stato parte integrante della compagine di *Pasado y Presente*. Portantiero, infatti, si trovava a Buenos Aires, dove nel '63, insieme ad altri dissidenti del PC argentino, una formazione chiamata *Vanguardia Revolucionaria*. Il nome era una chiara rivendicazione del ruolo che volevano interpretare, ovvero quello di nucleo organizzativo della rivoluzione agli albori. Tale soggetto agiva effettivamente come gruppo politico e Portantiero fu colui che tenne i rapporti con il gruppo guerrigliero argentino che si rifaceva all'azione di Che Guevara, l'EGP. Durante gli anni sessanta il gruppo di *Pasado y Presente* si unì a lotte che esulavano da un coinvolgimento prettamente culturale. Nel caso di Córdoba, dove Aricó, fino al '63, ricoprì il ruolo di segretario della Federación Juvenil Comunista, i gramsciani argentini espulsi dal Partito divennero riferimento per i rivoltosi delle università e delle fabbriche. La collaborazione di Aricó e Portantiero con la nascente "izquierda revolucionaria" si concretizzò nei legami che ebbero con l'Ejercito Guerrillero del Pueblo (EGP) che Aricó mise in contatto Portantiero, più interessato alla costituzione di un gruppo attivo a livello di politica pratica¹⁰⁰.

⁹⁹ José Nun, che collaborò alla redazione della Rivista durante il suo secondo periodo di esistenza, ha sostenuto, in risposta alla visione proposta da Crespo, che la città non fosse un caso particolare e distante dal resto del paese, ma che rappresentasse invece tutta la situazione in cui versava l'Argentina in quel momento; inoltre mosse anche una critica al fatto si potesse considerare Córdoba fautrice del pensiero di Aricó, poiché molto del lavoro dell'intellettuale cordobese fu di traduzione, derivato da letture di autori che non appartenevano alla città o elaborato durante o come conseguenza della permanenza in altri luoghi: "...si uno recorre los cien números de esos Cuadernos de Pasado y Presente...el ochenta por ciento de los trabajos eran traducciones...si uno mira a la evolución de Pancho, su pensamiento se nacionaliza e medida que se aleja de Córdoba...el Pancho que viene a Buenos Aires, el que viaja a Perú, el que va a México..."Cfr. : BURGOS, Raúl. *Los gramscianos argentinos. Cultura y política en la experiencia de Pasado y presente*. Buenos Aires: Siglo XXI España-Argentina, 2005, p. 85.

¹⁰⁰ Cfr.: BURGOS, Raúl. *Los gramscianos argentinos. Cultura y política en la experiencia de Pasado y presente*. Buenos Aires: Siglo XXI España-Argentina, 2005, p. 87.

Inizialmente i due avevano avuto un modo diverso di intervenire nel fermento degli anni sessanta, infatti Portantiero era stato indicato da Aricó come colui che avrebbe potuto aiutare l'EGP a creare una rete urbana della guerriglia, poiché poneva le proprie basi su una volontà di agire come dissidenti maoisti e con finalità di azione diretta sul “campo di battaglia”. Questa versione della loro relazione che attesta un diverso coinvolgimento è supportata anche da ciò che lo stesso Portantiero dichiarò in diverse interviste, ma la loro comune concezione del bisogno di intervenire in politica con la cultura li avvicinò in breve tempo, tanto che l'esperienza di *Vanguardia Revolucionaria* fu breve. Come scrive Hilb, “Pese a la distancia geográfica y a las opciones disímiles de salida iniciales — el grupo cordobés continuará operando, esencialmente, como un grupo inorgánico pero de gran influencia político-cultural, mientras que Portantiero conformará con los jóvenes que lo apoyan un núcleo político de efímera existencia¹⁰¹.”

Nestor Kohan ha sottolineato come ci fossero legami non solo tra Portantiero e l'EGP, ma anche del forte vincolo che Aricó aveva con la guerriglia. Ha scritto Kohan: “Uno de los aspectos menos conocidos de la trayectoria de Aricó y su grupo es su pasaje por las posiciones del Ejército Guerrillero del Pueblo (EGP), dirigido en la provincia norteña de Salta por el periodista argentino Jorge Ricardo Masetti. El EGP respondía a la dirección política del Che Guevara, quien planeaba regresar a la Argentina... algunos de sus antiguos compañeros recuerdan que Aricó marchó a entrevistarse personalmente con Masetti. Casi se ahoga al cruzar un río de corriente rápida. Se quedó atado a un árbol y el agua le llegó hasta el pecho.¹⁰²”

Effettivamente il rapporto tra Aricó e i gruppi guerriglieri è controverso, in quanto ha segnato un momento della vita del gruppo di *Pasado y Presente* che ha deviato

¹⁰¹ HILB, Claudia. Prologo a: *El político e el científico. Ensayos em homenaje a Juan Carlos Portantiero*. Buenos Aires: Siglo XXI Editores, 2009.

¹⁰² KOHAN, Nestor. *Gramsci y los Gramscianos argentinos*. In: Clarín. Revista de Cultura Ñ / Clarín, no.71, feb. 2005, p.10-11.

dall'impostazione iniziale che avevano dato ad esso, rivendicata durante tutto il percorso e nel libro *La cola del diablo*, di soggetto capace di intervenire sulla realtà attraverso la cultura. Essendo stato il gruppo di *Pasado y Presente* una compagine formata da personaggi di diversa provenienza e con idee differenti, il legame con la guerriglia esisteva in modi e gradi diversi per ognuno e ricostruirla risulta un'impresa impossibile, data la mancanza di documenti e di materiale che faccia luce su tali relazioni, che influirono sull'impostazione della rivista a partire dal 1964, come si vedrà in seguito¹⁰³. In apertura al primo periodo della rivista ('63-'65), Aricó, a nome del gruppo, aveva espresso chiaramente con quale intento stavano intraprendendo l'iniziativa editoriale, l'obiettivo divenire attori del lavoro per la "trasformazione rivoluzionaria" che si stava cercando di mettere in atto oltre i confini del partito al quale appartenevano:

Pasado y Presente, en cuanto aspira a convertirse en una nueva expresión de la izquierda real argentina, parte de la aceptación del marxismo como la filosofía del mundo actual y asume los deberes que esa aceptación le plantea. Será por ello una revista «comprometida» con todas las fuerzas que hoy se proponen la transformación revolucionaria de nuestra realidad. Comprometida con todo esfuerzo liberador del hombre. Será por ello una revista «política» en el más amplio y elevado sentido de la palabra¹⁰⁴.

Aricó definiva "politica" la propria rivista¹⁰⁵. Ciò mostra come l'obiettivo con il quale venne inaugurata fosse di intervenire attivamente tramite l'azione culturale nel tentativo rivoluzionario che pareva potesse prendere forma negli anni sessanta. La dichiarazione della collocazione della propria pubblicazione nell'orizzonte del marxismo mirava ad

¹⁰³ Fondamentale in questo senso è la ricostruzione di Raul Burgos che riuscì ad elaborare a partire dalle interviste a Del Barco e a Schmucler. Kieczkovsky, dice Burgos, fu arrestato per la sua appartenenza alla guerriglia. Cfr.: BURGOS, Raúl. *Los gramscianos argentinos. Cultura y política en la experiencia de Pasado y presente*. Buenos Aires: Siglo XXI España-Argentina, 2005, pp. 86.

¹⁰⁴ *Pasado y Presente* N. 1, aprile-giugno, p.8.

¹⁰⁵ Burgos identifica questa fase con la "seconda figura" della sua fenomenologia gramsciana. Cfr.: BURGOS, Raul. *Los avatares de una herencia incómoda: el complicado diálogo entre Gramsci y la izquierda en América Latina*. (Testo presentato alla "IV Conferencia Internacional de Estudios Gramscianos." Città del Messico, 29 e 30 novembre 2007).

allontanare preventivamente qualsiasi accusa, che poi fu loro effettivamente indirizzata dai dirigenti del PCI, di non essere marxisti. La definizione di marxismo come “visione del mondo”, è di derivazione gramsciana e fu probabilmente scelta al posto di “ideologia” per demarcare la distanza dall’ortodossia ideologica del PC argentino.

...el marxismo... Es la única doctrina que puede verdaderamente convertir a los hombres en dueños de su propio destino, ya que les permite comprender las condiciones del actuar humano y trabajar conscientemente por la conquista de aquellos objetivos que la historia, una vez penetrada en forma racional, muestra como factibles de alcanzar. Al fundir teoría y práctica, historia y política, pasado y presente, el marxismo se identifica con el cambio histórico...No obstante, si el valor histórico de una filosofía puede ser medido por su eficacia práctica, es preciso reconocer que ha resistido con éxito esta dura prueba. Con absoluta justeza el filón italiano del marxismo, a través de Labriola y Gramsci, supo definir el rasgo sustancial de la doctrina al denominarla *Filosofía de la praxis*. Como tal, como concepción transformadora rechaza toda ideología cristalizadora, cosificadora de la realidad¹⁰⁶.

Nel testo c'è un'insistenza sulla necessità dell'azione umana per raggiungere gli obiettivi posti dal marxismo. In questa visione diveniva centrale la funzione che dovevano svolgere gli intellettuali nella lotta. L'intellettuale nuovo, organico al proletariato a cui pensò Gramsci¹⁰⁷, è un individuo che deve essere conscio del proprio ruolo sociale, che

¹⁰⁶ Pasado y Presente N. 1, aprile-giugno, p. 5.

¹⁰⁷ Alla distinzione tra intellettuali tradizionali ed organici, Gramsci dedicò vari passaggi soprattutto nel Quaderno 12 (Edizione Gerratana). Gli intellettuali organici sono intesi come “commessi”, “ancelle” del gruppo che domina in ambito politico, deputati a creare, diffondere e mantenere l’egemonia sociale di tale gruppo dominante. Diversi da questi sono gli intellettuali tradizionali, che sono indipendenti dal gruppo sociale dominante in una determinata epoca storica e si costituiscono come “élite distaccata” dall’evolversi della scena sociale. Le formazioni sociali che si sviluppano nel corso della storia si pongono per Gramsci l’obiettivo di “conquistare” gli intellettuali tradizionali, per ottenere la piena egemonia culturale, così cercano “l’assimilazione e la conquista “ideologica” degli intellettuali tradizionali che è tanto più rapida ed efficace quanto più il gruppo dato elabora simultaneamente i propri intellettuali organici.” [QQ 1517, Q 12 § 1]. La creazione di intellettuali organici si basa sulla istituzione di scuole di “alta cultura” che istruiscano gruppi di persone scelte e destinate a svolgere il ruolo di intellettuale specializzato all’interno della società, che sia capace di organizzarne la struttura in modo da sostenere la dirigenza politica; in una società come quella capitalista, come spiega Gramsci la necessità è quella di avere un insieme di individui che sappiano gestire la società anche a livello economico e tecnico-lavorativo: “Ogni gruppo sociale, nascendo sul terreno originario di un funzione essenziale nel mondo della produzione economica, si crea insieme, organicamente, uno o più ceti di intellettuali che gli danno omogeneità e consapevolezza non solo nel campo economico, ma anche in quello sociale e politico: l’imprenditore capitalistico crea con sé il tecnico dell’industria, lo scienziato dell’economia politica, l’organizzatore di una nuova cultura, di un nuovo diritto ecc...” [QQ 1517, Q 12 § 1]. Nel caso del proletariato la costruzione di propri intellettuali organici diviene

deve portare avanti una vera e propria “missione culturale” in grado di modificare la realtà circostante. Questo tipo di intellettuale non può essere distante dalla società, ma deve essere attento alle esigenze dei gruppi subalterni, dei “governati” al fine di sostenere e determinare la realizzazione delle condizioni necessarie alla creazione di una nuova egemonia. La sua funzione nella relazione con la massa popolare è quella di “educatore”, nel senso gramsciano del termine, ovvero di parte costituente di un rapporto educativo biunivoco; questo sta a significare che l’intellettuale deve dare e ricevere, la sua cultura non può prescindere dai bisogni degli individui che fanno parte della collettività in cui si trova, ma deve essere costituita soprattutto da una conoscenza della realtà storica e sociale in cui si muove, perché il suo sapere non rimanga sterile ma possa divenire fruttuoso per la trasformazione della società. Già all’inizio della propria esperienza editoriale Aricó aveva assunto su di sé l’onere di comportarsi, insieme agli membri della rivista, come *intellettuale organico*, chiarendo anche cosa implicasse rivestire tale ruolo:

...un esfuerzo mayor de los intelectuales para superar el relativo aislamiento y estructurar nuevos centros de elaboración y difusión cultural....Un órgano de cultura que se fije esos objetivos es hoy imprescindible. Una revista que sea la expresión de un grupo orgánico y hasta cierto punto homogéneo de intelectuales, conscientes del papel que deben jugar en el plano de la ideología y responsables del profundo sentido político en que hay que proyectar todo su trabajo de equipo... por no estar enrolada en organismo político alguno y por contar entre sus redactores hombres provenientes de diversas concepciones políticas, se convierta ella misma en un efectivo centro unitario de confrontación y elaboración ideológica de todas aquellas fuerzas que se plantean hoy la necesidad impostergable de una renovación total de la sociedad argentina. Y esta función espera cumplir *Pasado y Presente*¹⁰⁸.

La Rivista doveva essere quindi un “centro di elaborazione e diffusione culturale”, l’aspirazione del’ex segretario della federazione giovanile comunista argentina era

necessaria per potere intraprendere una lotta per l’*Egemonia*.

¹⁰⁸ Pasado y Presente N. 1, aprile-giugno, p.9.

quella di utilizzare un organo di stampa come collettore di idee in cui fosse possibile mettere a confronto tutte le posizioni delle forze che miravano a cambiare la società. Inoltre l'impostazione pluralista, di accoglienza di varie posizioni, si opponeva a quella del PC. È importante rilevare in queste parole l'impianto basilare di una concezione della propria elaborazione dell'intreccio tra cultura e politica, che rimase il costante fondamento del percorso di Portantiero e Aricó, sviluppato soprattutto in Messico. In generale tutto l'articolo di Aricó, una sorta di manifesto esplicativo dei propri intenti, è permeato dal pensiero di Gramsci e si basa su esso. Questo è il motivo per il quale coloro che hanno lavorato all'interno della rivista vengono considerati i "gramsciani argentini"; con la loro lettura del filosofo italiano hanno determinato la rottura con il Partito, l'inizio di un divorzio tra PC argentino e Gramsci e l'assunzione di un compito che li avrebbe accompagnati per tutta la vita, l'essere intellettuali coinvolti e protagonisti della vita politica del loro paese.

L'articolo che seguì all'editoriale di Aricó fu di J. C. Portantiero, *Política y clases sociales en Argentina*¹⁰⁹. In esso Portantiero utilizzò un vocabolario che si rifaceva in parte a Lenin e in parte a Gramsci per descrivere la condizione in cui versava l'Argentina all'inizio degli anni sessanta. L'autore leggeva come una "situazione rivoluzionaria", secondo la nozione di Lenin, quella che si produsse a partire dagli anni trenta fino al sessanta. Sosteneva che in quel periodo si fosse prodotta una crisi delle classi dominanti, della borghesia, che non era riuscita a ricostruire il proprio potere politico, mentre il proletariato aveva aumentato la propria forza. Evidenziava inoltre le "crisi di egemonia" della classe dirigente borghese, entrata sulla scena politica con Irigoyen dopo la prima tappa di industrializzazione in Argentina, prima nel 1930 poi nel 1945. L'ascesa del peronismo fu letta come una soluzione "bonapartista" derivata dal

¹⁰⁹ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Política y clases sociales en Argentina*. Pasado y Presente N. 1, aprile-giugno, p. 20.

consolidamento di un sentimento patriottico, dalla formazione di un nuovo proletariato urbano, dalla decadenza del ruolo dei partiti (radicale e di sinistra). Con la caduta del peronismo la lotta di classe si fece sempre più aspra, poiché il proletariato aveva iniziato a prendere coscienza della propria forza. L'unione di matrici analitiche leniniane come situazione rivoluzionaria, e gramsciane, come blocco storico e bonapartismo, si rileva anche nella conclusione del testo, nel quale insistette sulla necessità di creare l'autocoscienza storica della classe:

Este diseño supone que en su acción cotidiana las masas populares han pasado del nivel económico corporativo al nivel político. ...la autoconciencia histórica de una clase no es un proceso espontáneo, ni siquiera teórico crítico. Es un proceso teórico práctico, solo a través de la experiencia concreta, de la praxis social. Sin ella, la ideología pasa a ser crítica pasiva de la vida cotidiana...¹¹⁰

Burgos fa iniziare e terminare la seconda tappa della sua suddivisione, caratterizzata dalla spiccata attenzione al filosofo della prassi, nel '63, anno nel quale un gruppo di militanti ne utilizzarono il pensiero per mettere in discussione alcuni pilastri del credo partitico.¹¹¹

Il legame con il PCI, poco preso in considerazione da Burgos, è importante per stabilire quella linea di continuità che va dal '63 al 1980, poiché tale partito è sempre stato per i “dissidenti gramsciani” un punto di riferimento costante. In una intervista del 1983 Aricó spiegava il motivo di questo interesse:

¹¹⁰ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Política y clases sociales en Argentina*. Pasado y Presente N. 1, aprile-giugno, p. 25.

¹¹¹ Molte “figure” della fenomenologia ideata da Burgos, soprattutto quelle incluse nella terza tappa, sono evidentemente influenzate e “contaminate” dagli avvenimenti in cui si trovano coinvolti, dagli incontri con altri gruppi coinvolti nelle lotte. La “terza figura” denominata “maquiavélico-giacobina” si compone di tre momenti: il primo “el voluntarismo gramsciano-guevarista. (1963-1964)”; il secondo, “nacional-popular” (1964-1966); e il terzo “consejista” (1966-1973) Cfr. BURGOS, Raúl. *Sesenta años de presencia gramsciana en la cultura argentina, 1947-2007*. In: *Revista del CCC* Mayo / Diciembre 2010, n° 9/10. Leggendo le considerazioni di Aricó fatte nell'editoriale del primo numero, la fondazione della rivista pare in realtà trovarsi a cavallo tra la seconda e la terza figura. Burgos non chiarisce in maniera dettagliata come avviene il passaggio.

Nosotros éramos un grupo de comunistas que nos propusimos reflexionar sobre las razones de las insuficiencias de la acción comunista en la Argentina. Y para esto arrancábamos de dos hechos. Por un lado, lo que estaba ocurriendo en la Unión Soviética, que nos parecía grave y urgente de analizar. Por el otro, ciertos fenómenos de recomposición de la teoría marxista que se sucedían en algunos países. Nos interesaba, en especial, el debate intelectual y político que atravesaba el marxismo italiano. Pienso que seguíamos con detenimiento lo que ocurría en Italia porque, de un modo u otro, todos recibimos la influencia poderosa de Antonio Gramsci.¹¹²

Il forte legame con il PCI fu mantenuto in particolare da Aricó e Portantiero attraverso la lettura di *Rinascita*¹¹³, la rivista da cui furono tratti molti degli articoli pubblicati. Era l'organo di stampa del PCI e in essa fu riscontrabile il tentativo del partito di aprirsi alla critica, di diventare un luogo di confronto fecondo tra diverse posizioni all'interno e all'esterno di esso. Gran parte del primo numero di *Pasado y Presente* fu dedicato alla discussione tra marxisti italiani apparsa su diversi numeri di *Rinascita*¹¹⁴. Nomi centrali del dibattito furono Lucio Colletti, Galvano della Volpe, Nicola Badaloni e Cesare Luporini, in cui interventi furono tradotti e riportati interamente dalla redazione della Rivista. Questa scelta chiarisce il perché della decisione del gruppo dissidente di utilizzare come proprio riferimento prioritario il PCI nel momento di critica al proprio partito e sfociato nella creazione di una rivista culturale influente e di primo piano nel dibattito politico, mettendo in discussione il carattere dogmatico della cultura comunista in Argentina. *Rinascita* aveva infatti ospitato per mesi un dibattito aperto da Luporini con *Appunti per una discussione tra filosofi marxisti in Italia. A proposito dello*

¹¹² CRESPO, Horacio; MARIMON, Antonio. *America Latina: el destino se llama democracia*. In: CRESPO, Horacio (Coord.); ARICÓ, José. *Entrevistas. 1974-1991*. Cea: Córdoba, 1999, p. 18.

¹¹³ *Rinascita* fu lo strumento di stampa attraverso il quale vennero diffuse per la prima volta le *Lettere dal carcere* di Gramsci. Palmiro Togliatti fondò la rivista *Rinascita* nel 1944 dopo la svolta di Salerno dell'aprile di quell'anno e fu proprio in questa città che uscì in giugno il primo numero della rivista. Inizialmente mensile, divenne settimanale nel 1962 quando in aprile iniziò ad uscire la nuova serie, che fu pubblicata fino al luglio del 1989, poi riprese nell'ottobre dello stesso anno per continuare fino al febbraio del 1991, quando cessò definitivamente la sua pubblicazione.

¹¹⁴ Cfr.: Appendice I. Gli articoli presi in considerazione uscirono sulle colonne di *Rinascita* a partire dal 23 giugno 1962.

storicismo¹¹⁵, al quale avevano poi risposto, con articoli apparsi successivamente sulla Rivista, Nicola Badaloni, Galvano Della Volpe, Enzo Paci, Lucio Colletti. Il tema di quella che diventò una polemica tra marxisti italiani furono le diverse visioni sull'interpretazione del materialismo storico¹¹⁶. La discussione verteva soprattutto sulla relazione Hegel-Marx e sulla “scientificità del marxismo”. È interessante notare come nell'intervento di Galvano della Volpe fosse presente un paragrafo intitolato “Democrazia e Socialismo”, che mostra come già all'inizio degli anni sessanta Aricó e Portantiero avessero potuto confrontarsi con la tematica riguardante la relazione tra socialismo e democrazia. Fu uno degli articoli che animarono il dibattito nel quale venne menzionato Gramsci insieme a quello di Natta¹¹⁷. Della Volpe pose il problema delle “relazioni possibili tra democrazia e socialismo in Italia, in Europa, nei paesi a capitalismo avanzato”¹¹⁸. Definì inadatta al contesto contemporaneo sia la concezione di democrazia proposta da Lenin quale prodotto della dittatura del proletariato¹¹⁹, sia quella riformista propria dello Stato di diritto borghese che la ridusse a “privilegio di una classe”¹²⁰. Propose invece una “democrazia sociale”, che si sarebbe potuta ottenere attraverso la conversione della democrazia basata sull'egualitarismo di cui si era appropriata la borghesia, in una democrazia che potesse rispondere alle esigenze del proletariato, nella quale si sarebbe potuto articolare il “criterio gramsciano di egemonia”.

¹¹⁵ Appunti per una discussione tra filosofi marxisti in Italia. A proposito dello storicismo- in *Rinascita*, n. 8, 23 giugno 1962, p. 27.

¹¹⁶ Per Luporini la visione di Della Volpe, che considerava il materialismo storico come una scienza esatta, era errata in quanto antiumanista, poiché escludeva l'intervento dell'uomo nella storia.

¹¹⁷ NATTA, Alessandro. *Per uno sviluppo unitario degli studi marxisti*. *Rinascita*, n.26, 3 novembre, 1962. Cfr.: NATTA, Alessandro. *Para un desarrollo de los estudios marxistas*. *Pasado y Presente*, n. 1, aprile- giugno 1963, pp. 83- 87. Cfr.: Appendice 1.

¹¹⁸ DELLA VOLPE, Galvano. *Sulla dialettica*. *Rinascita*, n.20, 15 settembre, 1962, p 27. Cfr.: DELLA VOLPE, Galvano. *Sobre la dialectica*. In: *Pasado y Presente*, n. 1, aprile- giugno 1963, pp. 69-77. Cfr.: Appendice 1.

¹¹⁹ Concezione che si trova nel quarto volume di *Stato e Rivoluzione*.

¹²⁰ DELLA VOLPE, Galvano. *Sulla dialettica*. *Rinascita*, n.20, 15 settembre, 1962, p 28. Cfr.: DELLA VOLPE, Galvano. *Sobre la dialectica*. In: *Pasado y Presente*, n. 1, aprile- giugno 1963, pp. 69-77. Cfr.: Appendice 1.

Riferendosi alla Costituzione italiana sostenne che compiti dei comunisti fosse battersi per l'attuazione di essa: "Precisamente a proposito della presente Costituzione italiana...il nostro impegno di lottare per la sua applicazione...implica...una chiara coscienza non solo di cosa significa lo Stato di Diritto nel quale questa Costituzione si inserisce...ma anche di ciò che il suo inserimento- dello sviluppo dei temi democratici, egualitari o sociali...-nel corpo della democrazia politica..."¹²¹. L'importanza della "democrazia formale", che si ritroverà negli interventi di Portantiero sulle pagine di *Controversia* nel 1980, presenta le medesime motivazioni per le quali Della Volpe sostenne essere fondamentale difendere la democrazia politica in Italia attraverso l'applicazione dei principi costituzionali.

Pasado y Presente ripropose tutti gli articoli che animarono il dibattito, concludendo con l'intervento di Alessandro Natta, che chiariva la posizione del PCI rispetto alla dialettica ed il motivo per il quale era stato ospitato su *Rinascita*¹²². Natta infatti si riferisce proprio al filosofo sardo per superare in maniera proficua la polemica, citando Gramsci dal Materialismo di Benedetto Croce: "dal punto di vista teorico la filosofia della prassi non si confonde e non si riduce a nessun'altra filosofia. Essa non solo originale in quanto supera le filosofie precedenti, ma specialmente, in quanto apre un cammino completamente nuovo...rinnova da cima a fondo il modo di concepire la stessa filosofia". La filosofia della prassi di Gramsci per Natta, che riprendeva la linea togliattiana, mirava a considerare il marxismo come "dottrina di lotta per il superamento

¹²¹ DELLA VOLPE, Galvano. *Sulla dialettica*. *Rinascita*, n.20, 15 settembre, 1962, p. 29. "Precisamente a propósito de la presente Constitución italiana...nuestro serio empeño de luchar a fondo para su aplicación implica también una clara conciencia no solo de lo que significa el Estado de Derecho en lo que se inscribe...lo que significa tal inscripción en el cuerpo de la democracia política." In : DELLA VOLPE, Galvano. *Sobre la dialéctica*. In: *Pasado y Presente*, n. 1, aprile- giugno 1963, p. 76. Cfr.: Appendice 1.

¹²² Natta, Alessandro. *Per uno sviluppo unitario degli studi marxisti*. *Rinascita*, n.26, 3 novembre, 1962. Cfr.: Natta, Alessandro. *Para un desarrollo de los estudios marxistas*. *Pasado y Presente*, n. 1, aprile- giugno 1963, pp. 83- 87. Cfr.: Appendice 1.

del regime capitalista e la costruzione di una società comunista”¹²³ , quindi l'elaborazione di teorie marxiste che si inserissero in contesto storici specifici era imprescindibile per creare teorie politiche che guidassero l'azione pragmatica, che non potevano essere universalmente uguali e valide in tutti i contesti. È questa la prospettiva entro la quale Portantiero e Aricó produssero i propri testi durante l'esilio in Messico, quella di creare una teoria marxista per l'America Latina, per l'Argentina in particolare, che potesse indirizzare l'agire dei soggetti di sinistra che miravano ad instaurare una società socialista. Quando pubblicarono l'articolo di Natta le esigenze del momento non gli permisero di sviluppare a fondo quell'intenzione, che non si può negare fosse già presente nelle loro intenzioni, come si può vedere dagli interventi che fecero in apertura al primo numero di *Pasado y Presente*. Ciò che interessò maggiormente i redattori della rivista negli anni sessanta fu la posizione di Natta in merito a presunte verità dell'utilizzo della dottrina marxista, di cui il dirigente negava l'esistenza, sostenendo in questo modo come si dovesse, all'interno del partito comunisti, aprirsi al confronto, proprio come avevano chiesto di fare in Argentina i membri del gruppo di *Pasado y Presente*, che così tradussero l'articolo “Per uno sviluppo unitario degli studi marxisti”, apparso sulle colonne di *Rinascita* nel novembre del 1962 e in *Pasado y Presente* nel giugno del 1963: “Al término de una discusión desarrollada en las columnas de *Rinascita* entre compañeros y amigos filósofos, creemos que nadie debe esperar-y nos proponemos esto por cierto, una resolución que, en forma concluyente y perentoria sentencia, establezca la justeza o el carácter erróneo de las particulares posiciones y afirmaciones y en esta o aquella tesis identifique sin más la “verdad” del marxismo...no es concebible exigir juizios o pedir luces a una inexistente, superior catedra de la verdad

¹²³ NATTA. Alessandro. *Per uno sviluppo unitario degli studi marxisti*. *Rinascita*, n.26, 3 novembre, 1962, p. 40.

o de la ortodoxia marxista”¹²⁴. Tale posizione, che si opponeva ad ogni forma di limitazione della discussione in ambito di studio del marxismo, era chiaramente opposta all'atteggiamento del Partito argentino che decretò l'espulsione del gruppo proprio sostenendo che esistesse una sola verità sul marxismo. Nel numero 2-3 di Pasado y Presente, uscito nel dicembre del 1963, conclusero con una nota di redazione che riportava un testo del dirigente del PC argentino Ghioldi, nel quale criticava i redattori della Rivista. Li accusava di voler eliminare il leninismo, di essersi fatti influenzare dal pensiero borghese, di volersi erigere a intellettuali “llamados a hacerle las cuentas a las veleidades ideológicas y a inspeccionar de cerca la práctica revolucionaria de la vanguardia”¹²⁵. Soteneva la natura del partito come avanguardia che deteneva la verità sul come condurre la rivoluzione e su come interpretare il marxismo, considerando insensata, arrogante, anticomunista, qualsiasi posizione che mettesse in discussione il marxismo-leninismo: “como si después de 45 años de revolución socialista victoriosa resultara lícito o admisible un marxismo fuera del marxismo leninismo”¹²⁶. All'accusa mossa da Ghioldi che li definiva non comunisti, ma intellettuali borghesi, risposero sostenendo che le loro posizioni potevano essere ritrovate nelle parole di Togliatti e pubblicarono infatti le sue riflessioni sul XXII congresso del PCUS¹²⁷, raccolte insieme ad altri interventi di Pajetta, Natta, Ingrao, Amendola e Longo in un numero speciale di Rinascita nel dicembre del 1961, intitolato appunto “I problemi posti dal XXII

¹²⁴ NATTA, Alessandro. *Para un desarrollo de los estudios marxistas*. Pasado y Presente, n. 1, aprile- giugno 1963, pp. 83- 84.

¹²⁵ Pasado y Presente, n. 2-3, luglio-dicembre 1963, p. 236. L'articolo di Rodolfo Ghioldi era apparso sul numero 6 di un'altra rivista, *Nuova Era*, nello stesso anno.

¹²⁶ Pasado y Presente, n. 2-3, luglio-dicembre 1963, p. 236.

¹²⁷ TOGLIATTI, Palmiro. *Sobre el XXII Congreso del PCUS*. Pasado y Presente, n. 2-3, luglio-dicembre 1963, p. 205. L'articolo è la traduzione dell'intervento al Comitato centrale del 10 e 11 novembre 1961, poi riportato in Rinascita, n. 12, dicembre 1961.

congresso del PCUS”¹²⁸. In queste Togliatti sottolineava come fosse giusto continuare nell'opera di denuncia dei crimini di Stalin iniziata nel '56 oltre sostenere che fosse il momento di superare la dittatura del proletariato, iniziando ad eliminare l'accentramento del potere nello Stato e coinvolgendo maggiormente la società civile nella società politica, per far divenire lo Stato uno “Stato del popolo”¹²⁹. Un passaggio del testo del 1961, l'anno nel quale il distacco dalla linea sovietica si accentuò, risulta particolarmente importante per capire il perché avessero scelto proprio tale intervento per sostenere le proprie posizioni. In esso il dirigente si scagliava contro il dogmatismo e sosteneva che ci dovesse essere in Russia “un'espansione della vita democratica”. Nella traduzione spagnola si ritrova questa dichiarazione: “En la construcción de la sociedad comunista, no es solo la infraestructura la que sufre una transformación. Las superestructuras también deben cambiar y por consecuencia los métodos de trabajo del partido, sus lazos con las masas, la manera de ejercer su función dirigente, en una fase que debe ser de expansión de la vida democrática y de iniciativa creadora de los trabajadores. En tal situación el dogmatismo y el sectarismo, el apago al pasado y el odio hacia las cosas nuevas se vuelven el principal obstáculo.”¹³⁰

Il bisogno di apertura verso le masse e l'avversione a dogmatismo e settarismo costituiscono esattamente il fulcro delle principali battaglie di *Pasado y Presente* nei confronti del proprio partito. Nella loro risposta a Ghioldi, oltre a sostenere come il loro pensiero fosse lo stesso di un dirigente di un partito comunista, criticarono anche il modo che aveva avuto di accusarli, non adducendo prove concrete della giustizia delle

¹²⁸ Rinascita, n. 12, dicembre 1961.

¹²⁹ TOGLIATTI, Palmiro. *Sul XXII Congresso del PCUS*, Rinascita, n. 12, dicembre 1961; TOGLIATTI, Palmiro. *Sobre el XXII Congreso del PCUS*. *Pasado y Presente*, n. 2-3, luglio-dicembre 1963, p. 207.

¹³⁰ TOGLIATTI, Palmiro. *Sobre el XXII Congreso del PCUS*. *Pasado y Presente*, n. 2-3, luglio-dicembre 1963, p. 207.

proprie convinzioni rispetto all'operato della sua formazione partitica nella realtà nazionale, ma utilizzando documenti del PCUS. Questo fu per i membri di PyP l'ennesima riprova dell'incapacità del PC argentino di adattare la propria lotta e la propria teoria politica al piano nazionale. Scrissero a tal proposito:

..como nuestro análisis se refería fundamentalmente a la realidad nacional y a las debilidades de la izquierda en nuestro país, hubiera sido preferible que Rodolfo Ghioldi nos dijese si nuestra crítica era correcta o no, en lugar de acogerse los a los méritos del programa del PCUS...¹³¹

Il tentativo di rinnovare il partito si basava infatti sulla necessità, come si è visto nell'editoriale di apertura del primo numero di PyP, firmato da Aricó, di ascoltare le sollecitazioni provenienti dall'esterno di esso e su quella di elaborare una strategia adatta alle specificità del paese, completamente diverso rispetto alla Russia nella quale operò Lenin. Per questi motivi il PCI veniva utilizzato come esempio da seguire. Nel numero 2-3 apparvero anche “Reflexiones sobre la democracia en el partido” e “Nuestras corresponsabilidades” di Amendola, traduzioni contenute nel numero di Rinascita dedicato al XXII congresso del PCUS¹³². Nel primo, Pajetta e Natta si dedicarono alla democrazia interna al partito e alla democrazia nella società socialista. Sostenevano che per evitare gli errori dello stalinismo fosse necessario concepire il centralismo democratico secondo la proposta di Gramsci, come un movimento verso una “funzionalità organica e una vitalità democratica”¹³³ della formazione partitica. Dichiararono che la via italiana al socialismo aveva le proprie radici nelle istituzioni costituzionali e che si doveva sviluppare in parallelo all'evoluzione democratica del

¹³¹ Pasado y Presente, n. 2-3, luglio-dicembre 1963, p. 238.

¹³² Rinascita, n. 12, dicembre 1961.

¹³³ PAJETTA, G.; NATTA, A. *Riflessioni sulla democrazia nel partito*. Rinascita, n. 12, dicembre 1961, p. 42; PAJETTA, G.; NATTA, A. *Reflexiones sobre la democracia en el partido*. Pasado y presente, 2-3, luglio-dicembre 1963, p. 214.

paese. Nell'edizione di PyP si ritrovava questa traduzione del discorso, che mostra tratti molto simili all'idea di socialismo che elaborarono in esilio i due gramsciani argentini: “...la posibilidad de un socialismo que se apoye sobre una pluralidad de partidos...no representa una concepción nueva de la dictadura del proletariado, sino una nueva perspectiva de hegemonía y de transformación del Estado”¹³⁴. Come si ritrova nei testi di Portantiero scritti tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta, nelle parole di due dirigenti del PCI all'inizio degli anni sessanta veniva ideato un socialismo che si instaurasse e fosse definito nelle forme adatte a realtà specifiche, nel caso italiano ad un paese caratterizzato da una società civile complessa, che stava facendo crescere la democrazia basata sull'esistenza di una molteplicità di partiti e la concezione della trasformazione dello Stato come parte della transizione al socialismo. Nell'articolo “Le nostre corresponsabilità”, riportata sulle pagine di PyP, Amendola mise in luce il fatto che la responsabilità degli errori commessi da Stalin dovesse essere attribuita anche al PCI. A riguardo della maniera di concepire la vita dentro al partito disse che effettivamente tutte le direzioni nazionali comuniste avevano sostenuto la linea del “mantenimento della unità monolitica del partito”¹³⁵, che arrivò a derive estreme nell'Unione Sovietica. Affermò che la grande svolta anche nel PCI, che sostenne avesse mantenuto sempre una democrazia interna, limitata solo dalla clandestinità che imponeva di essere molto selettivi e rigidi per mantenersi al sicuro, fosse avvenuta nel 1956. Il fatto che il partito italiano avesse in quell'anno, ovvero immediatamente dopo il XX congresso del PCUS, nel quale furono rivelati i crimini di Stalin, rappresentò il primo motivo di interesse per i redattori di Pasado y Presente nei confronti di tale

¹³⁴ PAJETTA, G; NATTA, A. *Reflexiones sobre la democracia en el partido*. Pasado y presente, 2-3, luglio-dicembre 1963, p. 217.

¹³⁵ AMENDOLA, Giorgio. *Le nostre corresponsabilità*, in Rinascita, n. 12, dicembre 1961, p 19; AMENDOLA, Giorgio. *Nuestras corresponsabilidades*, . Pasado y Presente, 2-3, luglio-dicembre 1963, p. 218.

soggetto politico. Nello scritto di Aricó “El estalinismo y la responsabilidad de la izquierda”, che inaugurava una nuova sezione della Rivista “Mundo contemporáneo”, dedicata appunto agli avvenimenti in corso in quegli anni, si trovano le medesime tipologie di critica agli errori dello stalinismo che si vennero mosse al socialismo reale durante l’esilio. Si scagliò contro la burocratizzazione del Partito e della conduzione statale operata da Stalin, che secondo Aricó aveva rappresentato la degenerazione dell’impostazione data al partito da Lenin, basata sulla direzione collettiva e il centralismo democratico¹³⁶. Inoltre sostenne, riprendendo Gramsci, che il cambiamento a livello produttivo, della “struttura” sociale, si era chiaramente mostrato insufficiente per l’ottenimento di una società socialista, evidenziando il bisogno di ragionare a livello di “sovrastruttura” per pensare la vera trasformazione¹³⁷. Il processo di destalinizzazione fu percepito come l’occasione di poter modificare sia la cultura che l’azione dei soggetti che nel mondo aspiravano alla transizione al socialismo e al comunismo. La motivazione per la quale fu il PCI fosse il partito che doveva essere preso ad esempio derivava esattamente dal fatto che fu il primo a muoversi in tale direzione. Aricó dichiarò espressamente che:

Si el partido de la clase obrera representa el germen de la nueva sociedad...tanto en su estructura como en su vida interna, debe preanunciar el significado profundo del democratísimo proletario...ello presupone, el debate, la crítica permanente, la comprensión realista...Una organización que sea capaz en los hechos y no solamente en la teoría...de todo fanatismo ideológico...para colocarse de un punto de vista crítico, que al decir de Gramsci ‘es el único fecundo en la investigación científica’...Asistimos hoy a un verdadero proceso de camino y de renovación en todos los países socialistas y en el movimiento comunista internacional...no todas organizaciones han comprendido con la misma rapidez el trágico significado asumido por

¹³⁶ “...una de las razones del stalinismo o más bien de su expansión...fue la sustitución de un estilo leninista de vida del partido por un monolitismo formal sujeto a las decisiones de un jefe carismático.” ARICÓ, J. *El estalinismo y la responsabilidad de la izquierda*. In.: Pasado y presente, 2-3, julio-diciembre 1963, p. 203.

¹³⁷ Cfr.: ARICÓ, J. *El estalinismo y la responsabilidad de la izquierda*. In.: Pasado y presente, 2-3, julio-diciembre 1963, p. 202.

la clausura settaria stalinista...que oprimía una plena expansión del movimiento revolucionario. Entre las organizaciones que más rápidamente supieron comprender la inmensa riqueza encerrada en el proceso de descongelamiento...está sin duda el Partido Comunista Italiano...¹³⁸

Nell'articolo citò anche dei passaggi della "Via italiana al Socialismo" di Togliatti¹³⁹, del quale pubblicò anche gli appunti scritti poco prima di morire nell'agosto del '64, denominati *Il Memoriale di Yalta*, con il titolo il "Memorandum sobre los problemas del movimiento obrero internacional y su unidad", sul numero 5-6 del settembre 1964, che fu l'ultimo articolo della serie di *Pasado y Presente* che riportava testi di dirigenti del PCI. In esso Togliatti proponeva, tra i vari argomenti trattati, la via pacifica al socialismo e la considerazione della democrazia come parte della lotta socialista¹⁴⁰, oltre a sostenere la necessaria autonomia dei partiti comunisti. Sosteneva infatti che la creazione dell'unità del movimento comunista internazionale non dovesse derivare da una organizzazione avente un centro che dettava la linea e dichiarò l'assoluta opposizione alla creazione di una nuova "internazionale centralizzata". L'autonomia di ogni partito era considerata da Togliatti indispensabile per la loro crescita, che doveva avvenire tramite il legame con le masse, con le organizzazioni della società civile e "realizzarsi nella diversità di

¹³⁸ ARICÓ, J. *El estalinismo y la responsabilidad de la izquierda*. In.: *Pasado y presente*, 2-3, luglio-dicembre 1963, p. 203.

¹³⁹ TOGLIATTI, Palmiro. *La via italiana al socialismo*. Roma: Editori Riuniti, 1956. Cfr.: ARICÓ, J. *El estalinismo y la responsabilidad de la izquierda*. In.: *Pasado y presente*, 2-3, luglio-dicembre 1963, p. 200.

¹⁴⁰ "La possibilità di una via pacifica di questa avanzata è oggi strettamente legata all'impostazione e soluzione di questo problema. Un'iniziativa politica in questa direzione ci può facilitare la conquista di una nuova grande influenza su tutti gli strati della popolazione, che non sono ancora conquistati al socialismo, ma cercano una via nuova. La lotta per la democrazia viene ad assumere, in questo quadro, un contenuto diverso che sino ad ora, più concreto, più legato alla realtà della vita economica e sociale. La programmazione capitalistica è infatti sempre collegata a tendenze antidemocratiche e autoritarie, alle quali è necessario opporre l'adozione di un metodo democratico anche nella direzione della vita economica." TOGLIATTI, Palmiro. *Memoriale di Yalta*. Palermo: Sellerio, 1988, p. 37. Cfr.: TOGLIATTI, Palmiro. *Memorandum sobre el movimiento obrero internacional y su unidad*. In: *Pasado y presente*, 5-6, aprile-settembre 1964, p. 112.

posizioni politiche concrete, corrispondenti alla situazione e al grado di sviluppo in ogni paese”¹⁴¹. Era una prospettiva spiccatamente gramsciana.

Mostrare come si stesse aprendo il partito comunista in Italia sia alla presenza di molteplici punti di vista al proprio interno che al rapporto con una cultura marxista non necessariamente allineata alle posizioni che fino ad allora avevano imperato in esso, la dichiarazione del bisogno di autonomia di ogni organizzazione comunista, chiariva quale tipo di apertura si aspettassero da quello argentino. La presa di distanza del PCI dalla linea chiusa ed autoritaria del PCUS rientrava nella prefigurazione della costruzione di una “via italiana” al comunismo che ebbe il suo sviluppo nella teorizzazione del cosiddetto “Eurocomunismo”. Come è stato mostrato, le riflessioni compiute da Aricó e Portantiero nella seconda metà degli anni settanta, si trovavano in nuce già nel primo periodo di attività della loro rivista. Ciò mette in luce come esista una continuità nell’evoluzione del loro pensiero e quanto il PCI, legato agli insegnamenti di Gramsci in relazione alla strategia socialista adatta ad un paese occidentale, fosse riferimento per il loro agire¹⁴².

Confrontando i contenuti dei numeri di *Pasado y Presente* si rileva quanta attenzione fosse stata dedicata al partito italiano. Non era presente alcun documento elaborato da

¹⁴¹ TOGLIATTI, Palmiro. *Memoriale di Yalta*. Palermo: Sellerio, 1988, p. 18. Cfr.: TOGLIATTI, Palmiro. *Memorandum sobre el movimiento obrero internacional y su unidad*. In: *Pasado y presente*, 5-6, aprile-settembre 1964, p. 118.

¹⁴² Sulla continuità tra PCI e pensiero di Gramsci ci furono diverse polemiche che animarono il dibattito italiano. Come ricorda Guido Liguori nel suo libro “Gramsci Conteso”, tra il 1976 e 1977 in particolare nacque una discussione su *Mondoperaio* nella quale intervennero Bobbio, Galli della Loggia, Colletti sostenendo in sostanza che l’accettazione di pluralismo democratico e democrazia fosse in contraddizione con la rivendicazione delle proprie radici culturali nel marxismo di Gramsci. Consideravano l’Egemonia come un’evoluzione della dittatura del proletariato e l’idea di diffusione di una concezione del mondo come totalitaria. Spriano era l’intellettuale gramsciano del PCI che sostenne, in opposizione a queste letture liberaldemocratiche, che invece si poteva derivare dall’egemonia gramsciana una nuova concezione di transizione al socialismo adatta al nuovo contesto storico, che poteva essere una “democratizzazione della società in direzione del socialismo.” Cfr.: LIGUORI, Guido. *Gramsci conteso. Storia di un dibattito. 1922-1996*. Editori Riuniti, Roma, 1996, p.256-258.

altri partiti comunisti. La via italiana al socialismo elaborata dal PCI e la discussione tra marxisti italiani, aperta al confronto con intellettuali appartenenti a diversi filoni di pensiero, aveva fatto sì che l'interesse di coloro che chiedevano un rinnovamento politico e culturale al PC argentino ricadesse sull'Italia. Ciò fu dettato dal fatto che in Italia il partito comunista aveva attraversato un periodo in cui la discussione interna, relativa alle modalità di gestione di esso e alla politica culturale. La volontà di creare un partito che fosse democratico al suo interno e potesse agire in un contesto democratico all'esterno risaliva all'elaborazione del concetto di "Partito nuovo" di Togliatti già dalla svolta di Salerno e continuò durante tutto il tempo in cui fu segretario. Il momento in cui fu sancita la svolta definitiva e la vera apertura della via italiana al socialismo cominciò dopo il 1956. In un intervento a Firenze nel 1957, Togliatti chiarì quale dovesse essere l'obiettivo del proprio partito. Lo definì un partito che "...rompe con gli schemi di un chiuso classismo corporativo, che respinge ogni posizione di massimalismo avveniristico e parolaio, che non vive di mitiche attese, che esige nel presente il lavoro per fare della classe operaia la guida di un grande movimento rivoluzionario e democratico."¹⁴³

Guido Liguori, commentando il Congresso del PCI del 1956 ha scritto: "Nel grande rivolgimento causato dall'indimenticabile 1956, dunque, anche chi, da posizioni non certo iconoclaste, si appellava ancora all'insegnamento di Gramsci doveva richiamarne la caratteristica di antidogmatico, quasi di eretico. Gli schemi interpretativi consolidati, al di là delle difese d'ufficio, perdevano vigore. Un nuovo Gramsci veniva liberato dall'ottica di maniera in cui aveva finito per essere rinchiuso nel decennio

¹⁴³ In: NATTA, Alessandro. *Togliatti e il partito nuovo*. Seminario nazionale di studio (11-15 dicembre 1973), Istituti di studi Comunisti Palmiro togliatti, p. 13.

precedente.”¹⁴⁴ Sostanzialmente fu dal '56 che anche all'interno del Partito si iniziò definitivamente a far vacillare la cultura dogmatica che lo aveva connotato fino ad allora e gli anni sessanta furono anni di grandi discussioni interne ad esso. Si discuteva di come dovesse funzionare il centralismo democratico e di come dovessero essere espresse le opinioni contrastanti per presentare all'esterno una linea unica e condivisa evitando frazionamenti pubblici che avrebbero leso al partito. Si stava ridefinendo la modalità di conduzione e di strutturazione partitica superando il paradigma staliniano e l'idea che ci fosse una linea unica da rispettare, dettata dal gruppo dirigente, che silenziava il dissenso¹⁴⁵. Era cominciata una nuova era per il PCI, che contribuì allo sviluppo di una cultura che non fosse basata sui dettami sovietici ma si lasciasse contaminare da molteplici influenze. Già dal '57 la scuola per i quadri dirigenti di partito aveva smesso di basarsi sullo studio della storia del partito comunista bolscevico e con l'incarico a Berlinguer di dirigerla assunse un diverso impianto. Fu Berlinguer stesso che volle Rossana Rossanda a dirigere la politica culturale del PCI; ciò significò aprirsi ad un mondo culturale diverso da quello che fino ad allora era stato riferimento unico. Questa apertura non significava che potessero esistere posizioni fortemente in contrasto col la linea decisa dalla maggioranza del Partito. Le discussioni non sempre terminarono con una risoluzione interna. Si verificarono abbandoni da parte di minoranze¹⁴⁶ o addirittura espulsioni. La critica al PCI da parte della “sinistra

¹⁴⁴ LIGUORI, Guido. *Gramsci conteso. Storia di un dibattito. 1922-1996*. Editori Riuniti, Roma, 1996, p.96.

¹⁴⁵ Importante a questo proposito fu, qualche anno più tardi, l'approvazione delle conclusioni di Longo riguardo al pluralismo democratico in una direzione del marzo 1965, nelle quando affermò che ci doveva essere un: “riconoscimento dei compagni di dire il loro punto di vista, ma anche diritto degli altri di dare un apprezzamento di quei punti di vista...”. Fondazione Istituto Gramsci, Roma, Archivio del PCI, 1965, Direzione, riunione 30-31 marzo, p. 643.

¹⁴⁶ Una dipartita importante fu quella di Giolitti, che nel 1956 si allontanò da esso poiché sosteneva che al suo interno non esistesse un vero centralismo democratico poiché non veniva accettata la presenza di correnti alternative a quella proposta da Togliatti e portata avanti dal Pci. In particolare la diatriba verteva sulla diversa interpretazione di Gramsci, che fu poi il nodo centrale di discussioni che si continueranno negli anni settanta. I motivi di discussione erano legati a diverse tematiche: la rottura tra il Gramsci degli scritti giovanili, quello ordinovista e quello del periodo carcerario; il prevalere di una

extraparlamentare” si basava soprattutto sull’idea che il partito comunista avesse rinunciato ad una lotta per il socialismo a favore dell’accettazione della logica della rappresentanza parlamentare. Anche all’interno del partito erano maturate posizioni di questo tipo e il gruppo del “Manifesto” nel 1969 venne espulso. La critica che muoveva il gruppo, che nell’aprile del 1971 diede vita al giornale “Il Manifesto”, era molto simile a quella mossa all’inizio degli anni sessanta dal gruppo di Pasado y Presente. È sorprendente come dall’America Latina si fosse preso ad esempio della lotta contro l’ortodossia sovietica lo stesso partito poi venne criticato in patria per non aver totalmente rotto con l’Unione Sovietica da alcuni suoi membri¹⁴⁷. La grande apertura del PCI esisteva, ma restava entro le logiche del centralismo democratico e la radicalità delle posizioni di Pintor, Magri e della Rossanda, i più celebri appartenenti alla corrente “filocinese” che non volevano alleanze con i socialisti, era divenuta eccessivamente contrastante con la posizione del partito. Il PCI, al di là delle accuse che gli venivano mosse, mantenne un atteggiamento autonomo e critico nei confronti del PCUS, pur non recidendo i legami con esso. Nel 1968 il PCI fu l’unico partito comunista a denunciare l’azione della Russia sovietica. In quell’anno Berlinguer diventò vicesegretario del PCI¹⁴⁸ e intraprese una determinata battaglia per riformare non solo il partito italiano, ma la concezione stessa di comunismo nella quale inserì due valori imprescindibili: la libertà e la democrazia.

All’XI congresso del PCI, nel gennaio del 1966, si usarono diverse categorie gramsciane a sostegno di differenti linee di pensiero; Gramsci fu protagonista del

lettura consiliarista rispetto a quella dell’egemonia; la continuità con il leninismo in opposizione alla vicinanza a Croce. Nel caso di Giolitti egli riprese la tematica dei consigli di fabbrica sostenendo che in essa si trovava la base dalla quale partire per creare la rivoluzione nel paese in contrasto con la linea togliattiana considerata un’accettazione della democrazia borghese.

¹⁴⁷ Cfr. : AGOSTI, Aldo. *Storia del Partito Comunista Italiano, 1921-1991*. Bari: Editori Laterza, 1999, p. 99.

¹⁴⁸ Sostituì Longo in molte situazioni perché debilitato a causa di un ictus.

congresso e ciò rappresenta un profondo cambiamento rispetto al passato, perché si marcava un nuovo ambito di confronto, che si rendeva indipendente rispetto al leninismo e soprattutto rispetto al PCUS. Si fece sentire fortemente l'influenza di ciò che accadeva nel resto del mondo, della resistenza in Vietnam, dell'esperienza guerrigliera in molti paesi latinoamericani e della rivoluzione popolare cinese. Alcuni membri del PCI sostenevano la necessità di attuare una *guerra di movimento* opponendo tale azione alla quella che consideravano guerra di posizione, identificandola nell'azione che il PCI aveva condotto fino a quel momento. Berlinguer radicava invece nelle riflessioni gramsciane la sua idea di alternativa italiana al socialismo, sottolineando come fosse necessario costruire un *blocco storico* capace di rivoluzionare in maniera strutturale la società. Gramsci fu il caposaldo per la costruzione della "via italiana al socialismo" e le sue riflessioni il terreno comune sul quale si mossero varie correnti di pensiero all'interno del partito nel 1956. In generale a livello internazionale questo anno rappresentò una svolta per tutti i partiti comunisti del mondo, dopo la denuncia serrata del sistema stalinista da parte di Crusciov e della repressione in Ungheria. Si aprirono le porte alla discussione all'interno dei partiti soprattutto sulla strategia da utilizzare per arrivare all'instaurazione del comunismo e su come dovesse essere esercitato il potere. Parlare di via italiana al socialismo significava considerare, diversamente da come si era fatto fino ad allora, la possibilità di adattare alle specificità di ogni paese la modalità di condurre la battaglia per l'instaurazione del socialismo. Togliatti mise definitivamente in discussione la necessità di passare attraverso la dittatura del proletariato per governare il paese e quindi aprì la possibilità di far divenire il partito che guidava parte della contesa governativa italiana, quindi alla possibilità di utilizzare lo stato borghese per esercitare il potere. Togliatti basò la presa di distanza dall'azione del PCUS e dalla maniera in cui governò sulle Tesi di Lione; in

particolare fu la denuncia dei crimini dello stalinismo a riportare in auge Gramsci, a cui veniva attribuito il merito di aver manifestato il suo dissenso totale rispetto alle modalità di governo di Stalin. La strada intrapresa dal Partito comunista italiano, che si era così distaccato totalmente dallo stalinismo, fece da traino allo sviluppo di quello che fu denominato “Eurocomunismo”. Il termine non fu coniato dai dirigenti dei partiti comunisti ai quali fu attribuito il termine per indicarne la strategia. Con tale nome venne indicata la linea politica e strategica di tre partiti comunisti europei, quello spagnolo, il francese e l’italiano¹⁴⁹. Fu un giornalista jugoslavo a usarlo per la prima volta nel giugno del 1975¹⁵⁰ e Berlinguer lo utilizzò un anno dopo ad un comizio che tenne insieme a Marchais, leader del PCF, a Parigi. In quella circostanza chiarì come nessuno dei tre segretari avesse scelto di dare un nome alla modifica della loro strategia in campo europeo: “Non siamo stati né noi né voi, compagni francesi, a coniare il termine «eurocomunismo». Ma il fatto stesso che questo termine circoli...è un chiaro segno dell’interesse con cui si guarda ai nostri due partiti...e alla visione che essi hanno del cammino verso il socialismo e dei peculiari caratteri che esso deve avere in Paesi come i nostri.”¹⁵¹ C’erano posizioni sulle quali convergevano i tre partiti, ma non esisteva una vera strategia alla quale aderirono, non fu mai elaborato un progetto comune, l’unica occasione nella quale si incontrarono tutti e tre i leader fu il 2 e 3 marzo 1977 a Madrid. Esistono però alcune caratteristiche nella postura che assunsero rispetto al PCUS, nella concezione di socialismo come inestricabilmente connesso alla democrazia, nel superamento della dittatura del proletariato, che li accomunavano. Santiago Carrillo, leader di un partito ancora clandestino sotto la dittatura di Franco, scrisse nel

¹⁴⁹ In realtà anche quello britannico e quello portoghese avevano espresso intenzioni simili ed oltreoceano anche quello giapponese.

¹⁵⁰ Il giornalista è Frane Barbieri e l’articolo nel quale usò il termine è *Le scadenze di Breznev* (“Giornale Nuovo”, Milano, 26 giugno 1975). Cfr.: LEVI, Arrigo. Introduzione a: FILO DELLA TORRE, Paolo; MORTIMER, Edward; STORY, Jonathan. *Eurocomunismo, mito o realtà?* Milano: A.Mondadori editore, 1978, p. 17.

¹⁵¹ Comizio di Berlinguer del 3 giugno 1976 a Parigi. Cfr.: RIZZO, Aldo. *La frontiera dell’eurocomunismo*. Bari: Laterza; 1977, p. 3.

1976 un libro intitolato “Eurocomunismo y estado” e fu l’unico segretario che accettò tale termine al punto da elaborare un testo che lo riprendeva e lo assumeva come proprio. In esso si ritrova una importante definizione dei tratti distintivi della “tendenza eurocomunista”: “I partiti che fanno parte della corrente eurocomunista concordano sulla necessità di giungere al socialismo con la democrazia, il pluripartitismo, il parlamentarismo e le istituzioni rappresentative, la sovranità popolare esercitata regolarmente attraverso il suffragio universale, l’indipendenza dei sindacati dallo Stato e dai partiti, la libertà per l’opposizione, i diritti umani, le libertà religiose...lo sviluppo delle più ampie forme di partecipazione popolare...rivendicano la loro totale indipendenza nei confronti di ogni eventuale centro dirigente internazionale...senza...cessare di essere internazionalisti.”¹⁵²

Il partito che per primo aveva intrapreso per primo questa strada annunciando di percorrere una via al socialismo alternativa a quella sovietica era stato quello italiano nel '56. Dopo vent’anni quella che era stata la via italiana si tramutò in “via europea al socialismo” annunciata ufficialmente alla Conferenza dei partiti comunisti europei tenutasi il 29 e 30 giugno del 1976 a Berlino. Il bisogno di superare l’equazione socialismo-sovietismo si faceva sempre più necessaria per partiti che ambivano ad inserirsi in un quadro istituzionale democratico senza cessare di combattere per il socialismo. Questo comportò il dover prendere le distanze in maniera netta rispetto all’Unione sovietica, motivo per il quale il rispetto dei diritti umani fu inserito tra i principi primi della nuova maniera di intendere il comunismo, al fine di mostrare una cesura netta con lo stalinismo. Le prime dichiarazioni in questo senso risalgono a due documenti, il primo dell’11 luglio del 1975 di Carrillo e Berlinguer, il secondo del 17 di

¹⁵²

CARRILLO, Santiago. *L’eurocomunismo e lo stato*. Roma: Editori riuniti; 1977, p.135.

novembre di Berlinguer e Marchais¹⁵³. In entrambi si trova l'enunciazione del valore di libertà e democrazia: "...il socialismo si può affermare nei nostri paesi solo attraverso lo sviluppo e l'attuazione piena della democrazia. Ciò ha come base l'affermazione del valore delle libertà personali e collettive" si legge nella dichiarazione congiunta di PCI e PCE; mentre in quella tra PCI e PCF scrissero che " ...la marcia verso il socialismo e l'edificazione della società socialista...devono realizzarsi nel quadro di una democratizzazione continua della vita economica, sociale e politica."¹⁵⁴ Il discorso che maggiormente ha marcato la storia del tentativo di dar vita ad nuovo corso del comunismo in Europa centrale, è quello pronunciato da Berlinguer nel sessantesimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre a Mosca. Decretò di fronte al PCUS la scelta di basare la trasformazione in senso socialista sul connubio tra socialismo e democrazia: "la democrazia è oggi...il valore storicamente universale sul quale fondare un'originale società socialista"¹⁵⁵. Parlare di "originale società socialista" significava abbandonare l'idea di creare un sistema socialista ricalcando le modalità utilizzate nell'attuazione della rivoluzione che stavano celebrando. La frase fece il giro del mondo e nei paesi dell'America Latina fu ripresa da chi cercava di costruire una nuova concezione di socialismo. L'interesse suscitato dal PCI tra le fila di molti dirigenti comunisti ed intellettuali di sinistra latinoamericani deriva dal fatto che fu il primo partito comunista europeo a creare le basi per un ripensamento della strategia socialista, soprattutto a partire dal 1956, anno dal quale il PCI, pur non rompendo con il PCUS, iniziò a creare un proprio orizzonte di lotta, basandolo sugli insegnamenti di Gramsci. Da allora lo sforzo di Togliatti fu quello di tenere in piedi il rapporto con l'Urss e, pur condannando lo stalinismo, non voleva negare le importanti conquiste della Rivoluzione Russa,

¹⁵³ RICCHINI, Carlo (curatore). *Enrico Berlinguer*. Roma: Edizioni l'Unità; 1985, p. 232-233.

¹⁵⁴ FILO DELLA TORRE, Paolo; MORTIMER, Edward; STORY, Jonathan. *Eurocomunismo, mito o realtà?* Milano: A.Mondadori editore, 1978, p. 22 e p. 25.

¹⁵⁵ FILO DELLA TORRE, Paolo; MORTIMER, Edward; STORY, Jonathan. *Eurocomunismo, mito o realtà?* Milano: A.Mondadori editore, 1978, p. 27.

quindi di una strategia di "guerra di movimento" che nel contesto russo era stata vincente. Negli anni settanta si sviluppò un profondo dibattito sul tema dell'Egemonia gramsciana che coinvolgeva studiosi e politici, derivato anche dal fatto che all'interno del PCI si stava ripensando ad una strategia per arrivare al socialismo, adatta al proprio contesto nazionale. Il problema centrale del PCI in quel periodo consisteva nel fare coincidere democrazia e comunismo, pluralismo ed egemonia, per potere accedere al governo paese, rimanendo un partito comunista, ma mantenendo una propria autonomia rispetto all'Unione Sovietica¹⁵⁶. In quegli stessi anni Gramsci cominciò ad entrare nelle trame della discussione su democrazia e socialismo anche in America Latina, come scrive Aricó:

Potremmo dire che Gramsci ha avuto il merito in America Latina di correggere il carattere dottrinario e la superficialità della cultura della sinistra. Al di fuori dell'Argentina, dove la diffusione del suo pensiero era legata all'esigenza di rielaborare il significato e la natura del peronismo, egli era invece pressoché sconosciuto. In molti settori della sinistra la teoria della «guerra di posizione» era ritenuta una variante, per quanto complessa del riformismo. Il Partito comunista italiano poi, considerato dalla sinistra rivoluzionaria latinoamericana una forza riformista, portava avanti una politica in cui l'afflusso del pensiero gramsciano era evidente. In effetti negli anni del castrismo, le idee di Gramsci non erano le più adatte a supportare la speranza del trionfo della guerra rivoluzionaria dislocata in vari luoghi del continente (il «fuochismo»). In una situazione di scontro globale, di «guerra di movimento», il discorso sull'egemonia appariva una mal dissimulata rinuncia. È per questo che l'opera di Gramsci iniziò a penetrare – e non solo a «diffondersi» - negli anni settanta¹⁵⁷.

Come si nota nelle pubblicazioni della Rivista effettivamente la grande attenzione a Gramsci, al partito che ne raccolse l'eredità si dissolse. Dopo il quinto/sesto numero, uscito nel '64, non si trovano più articoli del PCI e i riferimenti al suo fondatore cominciarono a diminuire per dare spazio ad articoli che mostravano la chiara influenza

¹⁵⁶

¹⁵⁷ ARICÓ, José. *Il ruolo degli intellettuali argentini nella diffusione di Gramsci in America Latina*. In: KANOUSI, Dora ; SCHIRRU, Giancarlo; VACCA, Giuseppe Vacca. *Studi gramsciani nel mondo. Gramsci in America Latina*. Bologna : Il mulino, 2011, p. 123.

“foquista”. All’inizio di quell’anno, in apertura al numero 4 di *Pasado y Presente*, fu pubblicato un articolo di Aricó che presentava una sorta di resoconto sull’attività del primo anno di vita della Rivista e ribadiva gli obiettivi per i quali era nata. Innanzitutto, dopo le accuse arrivate dal PC argentino di essere intellettuali influenzati dalla cultura borghese, ritenne necessario sottolineare che era il marxismo il loro ambito di studio. Chiari come l’essere intellettuali non volesse dire essere distanti dalla pratica politica e rivoluzionaria. Spiegò come il loro studio di Marx Lenin e Gramsci, dei quali nella seconda parte della decade del ‘70 Aricó difese con forza la continuità di pensiero, fosse il modo di operare del gruppo a livello culturale ma con una direzione politica ben definita che si muoveva entro l’orizzonte marxista:

Habíamos comprendido que la funcionalidad de las claves interpretativas marxistas exigen perentoriamente que emanen de los propios hechos...intuíamos la profunda verdad del marxismo, habíamos hecho lo que nunca se atrevieron a hacer quienes nos lo pretendían enseñar...estudiarlo en sus fuentes, conocerlo a través de sus máximos representantes, por eso leíamos con avidez a Marx, Lenin y Gramsci...¹⁵⁸

Ripeté che la proposta che stava alla base di quella iniziativa editoriale era quella di far dialogare cultura e politica, intellettuali ed operai, per superare la categorizzazione di questi due settori, basata sull’opposizione tra lavoro intellettuale e manuale, la cui distanza era dipesa anche dall’atteggiamento eccessivamente operaista e spregiativa nei confronti della cultura proprio dell’epoca stalinista. Lo studio del pensiero marxista e l’elaborazione teorica doveva essere sempre riattualizzata e ricontestualizzata per servire alla pratica rivoluzionaria. Il XX e XXII congresso del PCUS, se per il PC del loro paese aveva significato una “caduta dei loro miti e valori”¹⁵⁹, per i membri della redazione di PyP Aricó disse che il marxismo iniziò a rappresentare

¹⁵⁸ ARICÓ, J. *Examen de conciencia*. Pasado y Presente, n. 4, gennaio-marzo 1964, p. 241.

¹⁵⁹ ARICÓ, J. *Examen de conciencia*. Pasado y Presente, n. 4, gennaio-marzo 1964, p. 242.

...una maravillosa posibilidad de conocimiento. Dejaba de ser ese aburrido cuerpo de doctrina donde todo ya estaba dicho.¹⁶⁰

Emerse in quel testo la tematica gramsciana della volontà nazional-popolare, centrale nelle analisi del peronismo che Portantiero elaborò successivamente sulle pagine di *Controversia*. Nel '64 il fallimento del partito comunista argentino fu descritto come la mancata formazione di tale volontà, imputabile in primis all'incapacità del Partito di unirsi alla classe operaia:

La conciencia del fracaso del partido comunista de fusionar la conciencia revolucionaria con la accion de la clase obrera y a parter de ella lograr la formación de una voluntad nacional popular capaz de realizar las transformaciones revolucionarias requeridas por la nación, nos llevaba inexorablemente a someter a dura critica al grupo dirigente del partido...¹⁶¹

Continuò poi a sostenere che la loro proposta si basava sulla necessità di analizzare la società argentina, ascoltare le richieste che da essa provenivano per elaborare una strategia rivoluzionaria adatta alle caratteristiche del paese. Pensavano infatti che la storia dell'Argentina avesse mostrato nei fatti che il gruppo dirigente non avesse saputo "plasmare una organización que significara realmente la conciencia organizada del proletariado". Coscienza organizzata e volontà nazional-popolare erano termini che nascevano dalla lettura di Gramsci, i cui testi in quel periodo non sempre venivano menzionati ed analizzati nello specifico, ma utilizzati per sostenere l'azione del gruppo. Aricó era colui che spesso si riferiva direttamente agli scritti del fondatore del PCI e in questo editoriale nelle note¹⁶², menzionò il testo "Alcuni temi della questione meridionale". Successivamente nell'articolo, citò espressamente il comunista italiano¹⁶³

¹⁶⁰ ARICÓ, J. *Examen de conciencia*. Pasado y Presente, n. 4, gennaio-marzo 1964, p. 242.

¹⁶¹ ARICÓ, J. *Examen de conciencia*. Pasado y Presente, n. 4, gennaio-marzo 1964, p. 242.

¹⁶² Cfr.: nota 11 in calce al testo *Examen de conciencia*. Pasado y Presente, n. 4, gennaio-marzo 1964, p. 265.

¹⁶³ "En suma. Afirma. Debe regir siempre el principio de que las ideas no nacen de otra ideas, que las filosofias no son generadas por otras filosofias, sino que son expresion siempre renovada del desarrollo historico real. La unidad de la historia, lo que los idealistas llaman unidad del espiritu, no es un

per sostenere come l'interpretazione dogmatica della validità universale della teoria marxista-leninista fosse errata e che la teoria leniniana fosse invece da intendere come Gramsci la concepì:

Gramsci demuestra como la “universalidad de una verdad teorica reside precisamente en esa “incorporacion” a la realidad concreta, y no en su coherencia logica y formal.¹⁶⁴

L'atteggiamento critico nei confronti del proprio partito, che aveva destato anche la reazione del “maestro” Agosti, era spiegato ancora una volta da Aricó appellandosi a Gramsci:

En ese momento, ser revolucionarios significaba...rechazar toda consideraciones tactica y afirmar resueltamente el lema gramsciano “decir la verdad es revolucionario”...defender nuestro derecho como marxistas y revolucionarios a criticar todo aquello que nos parece criticable dentro de la izquierda, es tambien realizar una accion revolucionaria...El torpe y malévolo señuelo de silenciar al adversario mediante su calificación de anticomunista...como...insinua Agosti...no puede inhibirnos.¹⁶⁵

Nello stesso scritto mise in luce come a Cuba la rivoluzione fosse stata compiuta da un gruppo che aveva radici borghesi ai quali si unirono lavoratori rurali, lasciando al margine i marxisti-leninisti del PC cubano e confutando la tesi secondo la quale solo un partito comunista potesse condurre un processo rivoluzionario¹⁶⁶. A partire da tale avvenimento crebbe anche in Portantiero ed Aricó l'idea che non fosse affatto necessario che il “Moderno principe”, inteso come partito, rappresentasse l'unico soggetto in grado di organizzare la rivoluzione, infatti non utilizzarono quasi mai tale categoria, arrivando poi a seguire l'impostazione di Buci-Glucksmann a fine anni '70, secondo la quale il

presupuesto, sino una continua realizacion progresiva Igualdad de realidad efectiva determina identidad de pensamiento y no viceversa” (Antonio Gramsci, pasado y Presente” In: ARICÓ, J. *Examen de conciencia*. Pasado y Presente, n. 4, gennaio-marzo 1964, p. 247.

¹⁶⁴ ARICÓ, J. *Examen de conciencia*. Pasado y Presente, n. 4, gennaio-marzo 1964, p. 247

¹⁶⁵ Ibid., p. 244.

¹⁶⁶ Ibid., p. 250.

partito non costituiva la guida del processo rivoluzionario, ma era considerato solo uno dei diversi soggetti che dovevano concorrere a trasformare la società in senso socialista.

La experiencia de Cuba primero y de Argelia despues, demostraba fehacientemente que no es verdad que la organizacion revolucionaria marxista-leninista sea siempre y en todas partes el partido comunista.¹⁶⁷

Questa affermazione fa comprendere anche il motivo per il quale nei numeri successivi ci fu una maggiore attenzione a ciò che accadeva nei paesi del “sud del mondo” oltre a ciò che stava avvenendo nella loro patria, che loro pensarono essere l'inizio di una di quelle rivoluzioni nelle quali protagonista non era un'organizzazione legata al PCUS.

Nello stesso numero comparvero un articolo dedicato all'antagonismo tra la via rivoluzionaria proposta dall'Unione Sovietica e quella cinese, “El debate chino-sovietico”¹⁶⁸ ed uno che si occupava di lotta armata “Lucha politica y lucha armada”¹⁶⁹. Nel numero successivo, il 5/6, Aricó fece un'analisi della pianificazione economica cubana, “Problemas de la planificación económica en Cuba”¹⁷⁰, al quale seguì un documento di Che Guevara, “La planificación socialista. Su significado”¹⁷¹. Fu il primo intervento del gramsciano argentino sulla Rivista espressamente dedicato ad un paese nel quale la rivoluzione era stata condotta in maniera alternativa rispetto ai “canoni” del partito al quale aveva appartenuto fino all'anno precedente. Portantiero si concentrò invece sull'Argentina, con l'articolo “Un análisis “marxista” de la Argentina”¹⁷², che

¹⁶⁷ Ibid., p. 250.

¹⁶⁸ GORZ, André. El debate chino-sovietico. Pasado y Presente, n. 4, gennaio-marzo 1964, p. 291.

¹⁶⁹ Asiaticus. *Lucha politica y lucha armada*. Pasado y Presente, n. 4, gennaio-marzo, 1964, p. 310.

¹⁷⁰ ARICÓ, José. *Problemas de la planificación económica en Cuba*. Pasado y Presente, n. 5/6, aprile-settembre, 1964, p. 49.

¹⁷¹ GUEVARA, Ernesto. *La planificación socialista. Su significado*. Pasado y Presente, n. 5/6, aprile-settembre, 1964, p. 70.

¹⁷² PORTANTIERO, Juan Carlos. *Un análisis “marxista” de la argentina*. Pasado y Presente, n. 5/6, aprile-settembre, 1964, p. 82.

consisteva in una serrata critica di un libro di uno storico vicino al PC argentino¹⁷³ uscito nel 1964, nel quale nuovamente, secondo il sociologo, si rilevava la completa incapacità del Partito di analizzare la storia. L'utilizzo di categorie elaborate per analizzare altre realtà li conduceva a distorcere il passato quanto il presente. Due passaggi sono particolarmente indicativi di cosa Portantiero accusasse i comunisti argentini:

Aplicando el modelo de los países centrales a la historia nacional, la historiografía comunista debe utilizar las categorías que hereda del mismo, sin recabar antes su operatividad...utilizan a Engels...a fin de resaltar el papel progresivo de las ciudades, sin determinar cuáles eran los rasgos de estas ciudades americanas que pudieran emparentarlas con las ciudades europeas.¹⁷⁴

Il fatto che le teorie elaborate in differenti contesti storici e geografici dovessero essere riconsiderate alla luce del contesto nel quale si intendeva utilizzarle, fu applicato da Portantiero soprattutto quando riprese la categoria gramsciana di *occidente periferico* nel suo “Los usos de Gramsci”, pubblicato nel 1977¹⁷⁵, nel quale fornì un esempio concreto di come pensava avrebbero dovuto rapportarsi alle dottrine marxiste gli appartenenti al PC del proprio paese. Rispetto agli avvenimenti a loro contemporanei citò invece un commento che fece Ghioldi su Cuba: “En Cuba...sin la presencia de los comunistas, la Revolucion no hubiera avanzado mucho”. Portantiero lo commentò dicendo “...no queda nada por agregar.”¹⁷⁶ Riprendendo quel passaggio del testo intese far risaltare la contraddizione oggettiva della rappresentazione che i suoi ex compagni volevano dare della realtà e la realtà stessa, che avevano oggettivamente mistificato per fare rientrare entro la logica dell'assoluta necessità dell'azione dei partiti comunisti per attuare la rivoluzione.

¹⁷³ MARIANETTI, Benito. *Argentina, realidad y perspectivas*. Buenos Aires: Ed. Platina, 1964.

¹⁷⁴ PORTANTIERO. Juan Carlos. *Un análisis “marxista” de la argentina*. Pasado y Presente, n. 5/6, aprile-settembre, 1964, p. 83.

¹⁷⁵ Cfr.: capitolo 2.2 della presente ricerca.

¹⁷⁶ PORTANTIERO. Juan Carlos. *Un análisis “marxista” de la argentina*. Pasado y Presente, n. 5/6, aprile-settembre, 1964, p. 87.

Gli avvenimenti che si stavano succedendo in quel periodo fecero convogliare l'attenzione su tematiche differenti rispetto a quelle trattate nei primi numeri del '63/'64.

Nel numero 7-8 venne pubblicato un articolo di Régis Debray, “El castrismo: la gran marcha de América Latina”¹⁷⁷ e tre interventi furono dedicati alla situazione africana¹⁷⁸.

Le riflessioni derivavano dalla discussione sulle vie al socialismo in paesi coloniali o semi-coloniali destinate dagli avvenimenti a Cuba e in Algeria. Nell'ultima pubblicazione della prima serie di *Pasado y Presente*, numero 9 dell'aprile-settembre, la tematica centrale fu il movimento operaio, al quale venne dedicata una nuova sezione della Rivista, che poi si troverà nella seconda serie, intitolata *La condición obrera*. Quattro dei nove articoli che apparvero trattavano di lotte operaie e fabbrica. Fu pubblicato un testo sulla relazione tra movimento socialista ed operaio¹⁷⁹, uno scritto di Marx, “La encuesta obrera”¹⁸⁰ e un documento sul conflitto all'interno della Fiat di Cordoba, “Informe preliminar sobre el conflicto Fiat”¹⁸¹. Ad introdurli fu un articolo di Aricó, , “Algunas consideraciones preliminares sobre la condición obrera”¹⁸². Nel prologo dell'*Informe*¹⁸³ la redazione della rivista scrisse che materiali in esso contenuti erano stati elaborati da alcuni collaboratori della rivista e costituivano l'inizio di un processo di documentazione sui conflitti all'interno delle fabbriche di Cordoba, che *Pasado y Presente* avrebbe voluto intraprendere, senza poi potere dare seguito all'intento a causa

¹⁷⁷ DEBRAY, Régis. *El castrismo: la gran marcha de América Latina*. *Pasado y Presente*, n. 7-8, ottobre-marzo 1965, p. 123.

¹⁷⁸ CIRIA Alberto. *Introducción al problema del partido único en África negra*; DEPINAY, R.. *Las dificultades específicas del socialismo en África negra* ; AAVV, *África negra, ¿ha partido mal?* . In: *Pasado y Presente*, n. 7-8, ottobre-marzo 1965. Cfr.: Appendice 1.

¹⁷⁹ LANZARDO, Darío. *Intervención socialista en la lucha obrera*. *Pasado y Presente*, n. 9, aprile-settembre, 1965, p. 68.

¹⁸⁰ MARX, Karl. *La encuesta obrera de 1880*. *Pasado y Presente*, n. 9, aprile-settembre, 1965, p.123.

¹⁸¹ *Informe preliminar sobre el conflicto de FIAT* . *Pasado y Presente*, n. 9, aprile-settembre, 1965, p. 56.

¹⁸² ARICÓ, José, *Algunas consideraciones preliminares sobre la condición obrera* . *Pasado y Presente*, n. 9, aprile-settembre, 1965, p. 56.

¹⁸³ *Introduzione di Pasado y Presente all'Informe preliminar sobre el conflicto de FIAT* . *Pasado y Presente*, n. 9, aprile-settembre, 1965, p. 56.

del colpo di stato di Onganía. La volontà di divenire intellettuali organici al proletariato era ben evidente nelle parole di “Pancho”:

El campo de acción de Pasado y Presente debe girar fundamentalmente alrededor del análisis del nuevo mundo industrial, del mundo de las grandes fábricas, de los cambios técnicos y organizativos producidos en su interior y de las modificaciones de las relaciones de trabajo...este análisis debe ser concebido como base de una acción cultural, por tanto ideológico-política, que tienda a elaborar una política de unidad de intelectualidad revolucionaria y clase obrera...a partir de una vasta y sistemática actividad de estudio y de iniciativas prácticas.¹⁸⁴

Nel 1985 Aricó definì l'interesse del gruppo per la tematica operaia come un ulteriore tentativo di legarsi alle “potenzialità rivoluzionarie insite nella società argentina”¹⁸⁵ che da sempre aveva contraddistinto la loro azione culturale. La crescita dell'organizzazione nelle fabbriche costituiva una occasione nuova “...a un gruppo intellettuale che sforzava di saldarsi “organicamente” ai lavoratori, Pasado y Presente fu espressione di un gruppo che si batteva alla ricerca di un interlocutore di classe.”¹⁸⁶ Con Onganía al potere la Rivista smise di essere pubblica, ma nel 1968 Aricó fondò insieme ad altri intellettuali di sinistra, come Del Barco, la casa editrice “Editorial Pasado y Presente” che cominciò nel marzo di quell'anno a pubblicare a Córdoba i *Cuadernos de Pasado y Presente*. Vennero pubblicati fino al maggio del '69 a Córdoba, poi a Buenos Aires e dopo il golpe del 1976 a Città del Messico. Il primo fu l' “Introducción general a la crítica de la economía política” di Marx e successivamente uscirono libri di autori molto diversi tra loro¹⁸⁷, a dimostrazione di come il loro interesse fosse rivolto non a diffondere una cultura dottrinarica ed il proprio punto di vista, ma dare l'opportunità ai fruitori della loro

¹⁸⁴ ARICÓ, José. *Algunas consideraciones preliminares sobre la cindición obrera*. Pasado y Presente, n. 9, aprile-settembre, 1965, p. 48.

¹⁸⁵ ARICÓ, José. *Geografía de Gramsci in America Latina*. Critica marxista, n. 5, 1985, Roma: Editori Riuniti, p. 33.

¹⁸⁶ ARICÓ, José. *Geografía de Gramsci in America Latina*. Critica marxista, n. 5, 1985, Roma: Editori Riuniti, p. 33.

¹⁸⁷ Cfr. Appendice 2.

opera editoriale di costruirsi un proprio bagaglio culturale fornendogli gli strumenti per farlo. Le opere o le raccolte di testi edite presentano “l’eterodossia” degli studi marxisti, la ricchezza dell’accettazione e la promozione del pluralismo di opinioni proposte dagli autori, rappresentando una sfida all’ortodossia del partito che aveva espulso Aricó. Si nota l’influenza del clima dell’epoca sulle scelte che vennero fatte. In particolare, tra il ’68 e il ’69 furono pubblicati un testo sul movimento del ’68 in Francia, due testi di Althusser “La filosofía como arma de la revolución” e “Materialismo histórico y materialismo dialéctico”, gli “Escritos económicos” di Che Guevara, un testo di Luporini intitolato “Dialectica marxista e historicismo” e diversi scritti, divisi in due volumi, sulla “Teoría marxista del partido político”¹⁸⁸. Il primo libro che trattava di Gramsci uscì alla fine del 1970 con il titolo “Gramsci y las ciencias sociales”¹⁸⁹. Conteneva il testo di Luciano Gallino che diede il nome a tutta la raccolta, un altro di Alessandro Pizzorno “Sobre el método de Gramsci”¹⁹⁰, uno di Régis Debray, “Notas sobre Gramsci”, tradotto da un articolo comparso in Italia sul *Manifesto* nel 1969, ed una raccolta di note dello stesso Gramsci “Notas críticas sobre una tentativa de ‘Ensayo popular de sociología’”. A questi fu aggiunto “Gramsci y la concepción de sociedad civil” di Bobbio nella seconda edizione del 1972. La “note critiche” di Gramsci raccolsero diversi testi nei quali sottoponeva a critica il “Saggio popolare di sociologia” di Bucharin¹⁹¹. La selezione degli scritti derivava dalla necessità che sentirono di riprendere in esame il pensiero di Gramsci, mettendo a confronto varie tipologie di ripresa di esso di fronte al discussione che aveva aperto Althusser in merito al suo giudizio negativo del marxismo gramsciano additato come

¹⁸⁸

Traduzione di Aricó del saggio di L. Gallino: *Gramsci e le scienze sociali*, in Quaderni di Sociologia, n. 16, Torino, 1967. Cfr.: Appendice 2.

¹⁸⁹

In quel periodo la pubblicazione era passata nelle mani della nuova casa editrice che “Pancho” aveva fondato con Scmucler, “Editorial Signos”, che poi diventerà la “Siglo XXI argentina”.

¹⁹⁰

Traduzione di Aricó del saggio di A. Pizzorno: *Sul metodo di Gramsci*, in Quaderni di Sociologia, n. 16, Torino, 1967.

¹⁹¹

Si trovano nell’edizione critica dei Quaderni del Carcere oggi nei Quaderni 4, 7, 8, 13, 17.

uno “storicismo assoluto”, al quale avevano dato spazio nel *Cuaderno 8*¹⁹². I saggi, contenuti nel *Cuaderno 19*, di Pizzorno, Gallino e Bobbio erano tutti e tre traduzioni dei loro interventi ad un seminario tenutosi a Cagliari dal 23 al 27 aprile del 1967 intitolato “Gramsci e la cultura contemporanea”. La tendenza di quelle relazioni era quella di definire un Gramsci come teorico delle sovrastrutture, presente soprattutto in Bobbio, allontanandosi dal Gramsci politico. Come nota Liguori in *Gramsci Conteso*, si divisero gli interventi “in scansioni disciplinari di tipo tradizionale (storia, filosofia, pedagogia, meridionalismo ecc.)...Un Gramsci pronto per essere utilizzato in pillole, più «grande autore» democratico che dirigente e pensatore rivoluzionario.” Di fronte ad un importante contributo sul metodo storiografico gramsciano di Pizzorno e al concentrarsi Gallino sulla relazione tra sociologia e analisi della storia da parte del politico italiano, i redattori dei Cuadernos, Aricó in particolare in questo caso, decisero di inserire la voce di Debray, che “equilibrava” i contenuti del libro, mostrando come continuasse ad esistere in Italia e fuori dall’Italia una ripresa del Gramsci rivoluzionario, che non a caso comparve sulla rivista del gruppo del *Manifesto*. Lo dipinse, contro chi lo riteneva come un sostenitore dello storicismo assoluto, come un autore avente una considerazione della storia totalmente nuova, che intendeva come un “problema a resolver”¹⁹³. Il negare la possibilità di costruire teorie politiche valide in ogni tempo e in ogni luogo, la consapevolezza di doversi confrontare con realtà storiche differenti dalle quali trarre gli strumenti per l’elaborazione delle strategie politiche era ciò che per Debray costituiva l’originilità del politico italiano.

La composizione del numero 19 è un ulteriore esempio di come volessero essere aperti a differenti letture del marxismo, così come di Gramsci, e si noterà negli scritti successivi

¹⁹² BADIOU, Alain; ALTHUSSER, Luis. *Materialismo histórico y materialismo dialectico*. Cuadernos de Pasado y Presente, n. 8, Córdoba, 1969.

¹⁹³ DEBRAY, Régis. *Notas sobre Gramsci*. Cuadernos de Pasado y Presente, n. 19, Buenos Aires, 1970.

la rielaborazione propria e nuova che fecero del pensiero gramsciano, irriducibile ad una sola delle posizioni riproposte nei *Cuadernos*, ma capace di ricomprenderne diverse.

1.2. b I gramsciani argentini e la sinistra rivoluzionaria.

Nel 1970 l'opposizione al governo di Lanusse si fece più intensa, la contestazione iniziò a prendere la forma della "lotta armata" e il peronismo si divenne l'orizzonte entro il quale si muovevano anche gruppi che ambivano alla trasformazione socialista. È importante prendere in considerazione il ruolo che la "sinistra rivoluzionaria" assunse in quel periodo, per capire il motivo per il quale i gramsciani argentini non si opposero alla lotta armata e supportarono nel '73 il FREJULI, Frente justicialista de Liberación, composto dal Partido Justicialista e altri partiti minori.¹⁹⁴ I Montoneros avevano optato per l'azione in contesti urbani, per il fatto che sostanzialmente dopo Cuba tutti i tentativi di "imitare" l'esempio cubano erano falliti¹⁹⁵; in Argentina la tattica del "foquismo" e della guerriglia rurale non aveva avuto molto successo, mentre fondamentali erano state le azioni urbane, come a Rosario o Cordoba, per questo motivo i Montoneros si

¹⁹⁴ Si allinearono al "sentimento popolare generale" che sosteneva le azioni dei gruppi rivoluzionari: "...en amplios sectores hubo más o menos abierta simpatía hacia los perpetradores, cuya acción se justificó porque la violencia de los militares era anterior y ilegítima. Según una fórmula que usarían voces de muy distintas orientación, "la violencia de abajo era una respuesta a la violencia de arriba", y la acción clandestina e ilegal era el único instrumento que les quedaba a los ciudadanos cuyos derechos eran vulnerados". NOVARO, Marcos. *Historia de la Argentina. Siglo Veintiuno Editores*: Buenos Aires; 2010; p. 105.

¹⁹⁵ Secondo Vega, tra gli organizzatori del seminario "Teoría y política en América Latina": al primer intento de establecimiento de un foco en Nicaragua (1959), siguieron el mismo tipo de acciones en República Dominicana (1959), Haití (1959), Paraguay (noviembre 1959), y un nuevo intento en República Dominicana (julio 1960). El resultado de la primera ola de acciones promovidas contra dictaduras de tipo batistiano fueron seis intentos y al igual número de fracasos. La segunda ofensiva de este tipo abarcó países como Guatemala (1962), Venezuela (1962), Colombia (1965), Perú (1963-1965), Ecuador (1962), Argentina (1963)...todas las demás terminaron en trágicos fracasos."In: prologo alla collettanea di interventi del seminario svoltosi tra ottobre e novembre 1981 presso il Centro de Investigación y Docencia Económicas. In: VEGA, Juan Enrique. *Teoría y política en América Latina*. Mexico Df; 1982; p. 17.

dedicarono alla guerriglia urbana. Gillespie, autore di un testo che studia la genesi del movimento dei Montoneros, identifica nei “fallimenti” di altri gruppi guerriglieri il motivo per il quale i “soldati di Perón”, come titolo il suo libro, decisero di non agire in contesti rurali: “en Argentina, ni los Uturuncos en 1959-1960, ni el Ejército Guerrillero del Pueblo de Masetti en 1963-1964, ni el Destacamento 17 de Octubre de las FAP en 1968 lograron realmente ponerse en marcha...ni siquiera en las provincias de Tucumán y Salta...”¹⁹⁶

EGP, FAP, Uturuncos erano tutte formazioni che non erano riuscite ad emulare e riproporre con successo l’esperienza guerrigliera cubana in Argentina, né ad aumentare numericamente i loro appartenenti. Diversamente i membri dei Montoneros, che inizialmente erano solamente dodici, aumentarono copiosamente. Il numero crebbe dopo il 1970, quando molte formazioni e militanti di varie tendenze politiche si unirono a loro. Gillespie commenta, in merito alla varietà delle componenti del fenomeno del “montoneroismo”: “Al dar conjuntamente al catolicismo radical, al nacionalismo y al peronismo una expresión populista de peronismo, los Montoneros fueron capaces de aglutinar una riqueza de legitimidad histórica en algo que atrajo los civiles de diversas denominaciones políticas: católicos militantes, nacionalistas populares, nacionalistas autoritarios pero populistas, militantes de la izquierda tradicional y peronistas combativos.”¹⁹⁷

La capacità di agglutinare differenti orientamenti politici ed ideologici, permise loro di inglobare altri gruppi, tra i quali le FAR (Fuerzas armadas revolucionarias), nate nel ’66 come enclave argentina del guevarismo ed i Descamisados, collegati alla DC. L’unica formazione che riuscì ad essere un attore rilevante nei primi anni settanta, mantenendo

¹⁹⁶ GILLESPIE, Richard. *Soldados de Perón*. Buenos Aires:Grijalbo; 1987; p. 105.

¹⁹⁷ GILLESPIE, Richard. *Soldados de Perón*. Buenos Aires:Grijalbo; 1987; p. 99.

la propria autonomia, fu l'ERP, nel quale a loro volta confluirono altri gruppi di tendenza marxista, come le FAP (Fuerzas argentinas de liberación) di derivazione comunista. Il Partido revolucionario de los tabajadores-Ejercito revolucionario del pueblo (PRT-ERP), costituiva l'organizzazione della sinistra marxista, di derivazione trotskista, vicina al dettame di Guevara, che divenne più attiva all'inizio degli anni settanta, quando definì la distinzione tra i suoi due comparti "d'azione": il PRT, la rappresentanza politica; L'ERP (Ejercito Revolucionario del Pueblo) che era il braccio armato del PRT. Il Partito nacque nel 1965 come rappresentante della classe operaia, mentre l'ERP fu fondato nel 1970. A differenza dei Montoneros, che divennero sostanzialmente un partito uscendo dalla clandestinità e appoggiando Campora, l'ERP continuò ad agire anche dopo il '73, quando Perón lo dichiarò fuori legge. Il PRT alle elezioni di quell'anno, si presentò all'opposizione rispetto ai peronisti e al suo interno confluì anche il partito del Peronismo de Base¹⁹⁸. La distinzione risiedeva anche nella base del montonerismo, che non era operaia come nel caso del PRT, ma composta da appartenenti alle classi medie, tra le quali molti studenti della Juventud Peronista. I Montoneros divennero sostanzialmente l'ala sinistra del peronismo e ciò venne ufficializzato quando decisero di rivendicare l'omicidio di Aramburu, compiuto il 29 maggio del 1970, nel primo anniversario del *Cordobazo*. Dopo tale avvenimento un'altra svolta decisiva alla politica del paese la diede il Viborazo, che condusse Livingston a lasciare il governo e Lanusse dal 26 marzo del 1971 entrò in carica come presidente. Durante il suo governo il malcontento popolare crebbe, così come la violenza guerrigliera e il consenso a Perón. Per questo motivo Lanusse decise di proporre un accordo nazionale, il GAN (Gran Acuerdo nacional), al fine di poter

¹⁹⁸ Era un settore alla sinistra dei Montoneros, di cui la moglie di John William Cooke, Alicia de Moreau, fu personaggio principale, che si mantennero indipendenti da Perón. avevano meno peso dell'ERP e dei Montoneros.

innescare un processo di ritorno alla democrazia, eliminando anche la proscrizione del peronismo. Attuò una politica di apertura per consentire una transizione verso la democrazia. Perón fece ritorno al paese il 17 novembre del 1972, ma non si presentò alle elezioni dell'anno successivo, come accordato con Lanusse, che sperava in tal modo di indebolire i peronisti. Designò come candidato peronista alla presidenza Hector J. Campora, suo delegato personale. La coalizione guidata da quest'ultimo era composta dal PJ, dal Movimiento de Integración y desarrollo di Frondizi, da alcuni conservatori, democristiani e socialisti. Era un fronte ampio, denominato FREJULI, che vinse contro i radicali rappresentati da Ricardo Balbín, i quali, per favorire un rapido ritorno alla democrazia, decisero di non passare attraverso il processo di ballottaggio che gli sarebbe spettato¹⁹⁹. Campora giurò il 25 di maggio del '73, dopo aver vinto le elezioni dell'11 marzo di quell'anno, ma si dimise il 13 luglio, spinto dai settori della destra estrema, guidati dal ministro del Welfare e segretario privato di Perón, Lopez Rega. Al ritorno di Perón le forze armate governative spararono sui membri delle FAR e dei Montoneros uccidendo 13 persone e ferendone 365. Quell'atto, che passò alla storia come "il massacro di Ezeiza", anticipò ciò che successe in seguito, quando il leader si allontanò definitivamente dalle frange della sinistra rivoluzionaria peronista, annientando la loro speranza di costruire un "Socialismo Nazionale". La cesura fu ancora più netta quando divenne presidente María Estela Martínez nel luglio del 1974, che fece sostanzialmente governare a Lopez Rega dopo la morte del marito. Da quell'anno la sinistra peronista, i Montoneros e l'ERP vennero considerati "nemici del governo", guidato da quella che si configurò come "destra peronista", mentre movimenti paramilitari, dai quali nacque la TRIPLE A (Alianza Anticomunista Argentina), cominciarono a compiere azioni terroristiche. Ebbe inizio allora il fenomeno

¹⁹⁹

In quanto il FREJULI aveva ottenuto il 49,5%, quindi non la maggioranza.

delle sparizioni. Il ritorno di Perón invece di costituire l'attuazione del "sogno rivoluzionario" ne rappresentò il soffocamento.

Nel 1973 era stata inaugurata la seconda stagione della rivista *Pasado y Presente*. Tornò ad essere pubblicata nell'anno in cui pareva si aprisse la possibilità di un ritorno alla democrazia con la caduta della proscrizione del peronismo. Sia nel primo numero che nel secondo-terzo, accorpatisi in un'unica edizione, le tematiche affrontate erano incentrate sull'azione e l'organizzazione della classe operaia e della sua relazione con il socialismo. L'indice del primo numero della nuova serie fu suddiviso in tre categorie, che, come nella serie precedente, individuavano temi, documenti, testi e "problemi" che il contesto socio-politico del momento poneva.

L'articolo che aprì la nuova serie è l'editoriale di Aricó, firmato a nome del gruppo, "La larga marcha al socialismo en la Argentina". In esso esprimeva chiaramente il proprio pensiero rispetto al cambiamento che l'11 di marzo aveva costituito. In una prospettiva marcatamente gramsciana sosteneva l'insufficienza di una strategia mirante alla "presa di potere in un solo atto" per cambiare la società e condurla verso un sistema socialista. Sottolineava come fosse invece necessario un lungo processo, prefigurando la loro propensione, ancora non esplicitata, per la *guerra di posizione*:

...podamos sostener que aun cuando desde el 11 de marzo se ha modificado profundamente la relación de fuerzas políticas y sociales, en un país maduro objetivamente para el socialismo como es la Argentina, no están presentes todavía las condiciones instrumentales para la instauración de un poder revolucionario socialista. No bastan en este sentido las invocaciones acerca de la "toma del poder". Hoy sabemos que el poder no se "toma" sino a través de un prolongado periodo histórico, de una "larga marcha", porque no constituye una institución corpórea y singular de la que basta apoderarse para modificar el rumbo de las casas. El poder capitalista constituye un sistema de relaciones que es preciso subvertir en sus raíces para que una nueva sociedad se abra paso. En sociedades complejas como la nuestra la

revolución socialista no puede ser un hecho súbito, sino un extenso y complicado proceso histórico que hunde sus raíces en las contradicciones objetivas del sistema...²⁰⁰

Riprendendo le riflessioni dell'ultimo numero della prima serie, pubblicato nel 1965, si dedicarono ai movimenti nelle fabbriche. La formula idonea a trasformare la società, in quel momento nel quale il movimento operaio si presentava forte e determinante per le sorti del paese, sostenevano fosse cominciare il processo di transizione al socialismo partendo dalle fabbriche, superando la classica divisione dicotomica tra riformismo e rivoluzione:

..."Partir de la fabrica" para elaborar una estrategia socialista tiene para nosotros el valor de una formula paradigmática..A través de esta expresión sintetizadora se intenta fundar la necesidad de un desplazamiento radical de lo que hasta ahora ha sido la problemática clásica de izquierda reformista o revolucionaria. Un desplazamiento no tanto de objeto como de método, es preciso pensar desde el interior de la propia clase, desde los núcleos de la vida productiva y asociativa del país las experiencias de lucha, las instituciones y organizaciones políticas y sociales de la clase.²⁰¹

All'interno della fabbrica si innescano, secondo il Gramsci dell'Ordine Nuovo, meccanismi di sviluppo intellettuale e di aumento delle conoscenze tecniche degli individui. La consapevolezza del proprio essere parte di una comunità mette la persona in condizione di comprendere la propria importanza quale membro di essa e di consolidare una prima forma di autogoverno dei proletari, i Consigli di Fabbrica, considerati la tappa iniziale verso la trasformazione²⁰². Ciò che Gramsci sostenne si

²⁰⁰ ARICÒ, José. *La larga marcha al socialismo el la Argentina*. In: Pasado y Presente ,n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p.12.

²⁰¹ ARICÒ, José. *La larga marcha al socialismo el la Argentina*. In: Pasado y Presente ,n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p.16.

²⁰² "...la classe operaia deve addestrarsi, deve educarsi alla gestione sociale, deve acquistare la cultura e la psicologia di una classe dominante, deve acquistarle con i suoi mezzi e i suoi sistemi, coi comizi, coi congressi, con le discussioni, con l'educazione reciproca. I Consigli di fabbrica sono stati una prima forma di queste esperienze storiche della classe operaia italiana che tende all'autogoverno nello Stato operaio. [O.N. 414]" Gramsci sostiene che nella fabbrica ciò di cui deve prendere coscienza l'operaio è di essere produttore, cioè non parte di una categoria specifica di lavoratori, ma del nucleo della fabbrica, che comprende tutte le categorie lavorative che vengono impiegate nella produzione: tecnici, ingegneri, impiegati, manovali. È questa consapevolezza che lo fa uscire dall'idea di doversi sentire unito esclusivamente a chi svolge lo stesso mestiere, come lo porta a concepirsi il sindacato, che imbriglia il

potesse creare con tali nuclei economico-politici, era una forma di democrazia effettiva, in cui l'individualità potesse essere superata, non per venire annientata in un eventuale individuo collettivo, ma per dare vita ad una "unità collettiva di natura democratica".²⁰³

L'idea che il cambiamento della società e del sistema capitalistico non dovesse partire né dal sindacato né dal partito fu ripresa con forza dai redattori di *Pasado y Presente* nella seconda epoca della Rivista. Sostenne che l'organizzazione rivoluzionaria dovesse essere identificata in organi interni alla fabbrica:

...esta organización no puede ser ni la del sindicato ni la del partido. El sindicato se mueve institucionalmente dentro de un horizonte contractual que obliga a respetar ciertas compatibilidades...En cuanto al rol de los partidos... Si asumiera la gestión de las luchas sociales de masa acabaría por comprometer su unidad, el carácter específico de un movimiento que deriva de una situación social particular, y que debe ser controlado por las propias masas.²⁰⁴

I consigli di fabbrica furono ritenuti il fulcro della transizione al socialismo e intesi

lavoratore nella rete del capitalismo, in quanto lo identifica come pezzo a sé stante della catena produttiva, congiunto solo a chi opera insieme a lui a livello orizzontale, sullo stesso gradino. Diverso è quello che avviene con la presa di coscienza che auspica Gramsci, perché guardandosi come gradino di una scala non è più cristallizzato in un ruolo definito al servizio della società capitalista, ma diventa un anello della catena produttiva, parte di unità collettive che sono per primo il reparto, poi la fabbrica, poi l'industria, fino al sentirsi parte di una classe, di un popolo, di una nazione. "Muovendo da questa cellula, la fabbrica, vista come unità come atto creatore di un determinato prodotto, l'operaio assurge alla comprensione di sempre più vaste unità, fino alla nazione, che è nel suo insieme un gigantesco apparato di produzione." In *Sindacalismo e consigli*, "L'Ordine Nuovo", 8 novembre 1919.

²⁰³ A tal riguardo si è espresso Schecter che ha sottolineato come l'idea dell'istituzione dei Consigli sia una forte espressione di "democrazia vera" la cui natura risulta opposta a quella della democrazia parlamentare borghese, che si professa democratica, essendo in realtà una barricata tra esistenza individuale e comunità politica. La tendenza democratica che trasuda dagli scritti gramsciani contenuti nell'"Ordine Nuovo", rielaborata poi in fase matura nei "Quaderni del Carcere", consiste nell'unità tra individuo privato, lavoratore, membro della collettività economico-politica-civile e lo stato, in maniera da far sì che nessuno di questi ambiti di vita si limiti a procedere in circuiti esistenziali diversi senza interagire con gli altri. Lo studioso britannico insiste sul fatto che la democrazia si ottiene solo unendo sfera economica, privata e politica dei membri della società: "Gramsci insists on the distinction between producer and citizen to demonstrate that in capitalist societies governed by parliamentary politics, there is a pernicious separation between an individual's existence as a worker in civil society and his life as a member of a political community. A central theoretical claim in the *L'Ordine Nuovo* writings is that true democracy can only be achieved when the private sphere of the workers is united with the public sphere of the citizen, thus engendering an organic unity between politics, production and the state. At this point the state is no longer an alienated centre of political power which is inaccessible to the workers. In this sense the council state can be compared to the conception of the regulated society Gramsci develops in prison." D. Schecter, *Gramsci and the theory of industrial democracy*, Athenaeum Press Ltd, Newcastle upon Tyne, 1991, pp. 2-3.

²⁰⁴ ARICÒ, José. *La larga marcha al socialismo en la Argentina*. In: *Pasado y Presente*, n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p. 17.

come organi nei quali poteva formarsi una differente tipologia di sistema governativo, alternativo a quello parlamentare, nel quale il proletariato poteva “imparare” a governare. Il cambio della struttura produttiva si sarebbe attuato in quest’ottica contemporaneamente a quello sociale e grazie a quest’ultimo. La rivoluzione veniva concepita come un processo che doveva partire dai luoghi di lavoro e dalla società civile, non dall’iniziativa di un’avanguardia di partito. I testi gramsciani riuniti nella sezione “Democracia obrera y socialismo” , furono tutti scelti perché incentrati sul tema dei consigli, del socialismo, dello “spontaneismo” del proletariato²⁰⁵. Il sistema dei consigli pensato come organizzazione rivoluzionaria del biennio rosso italiano venne descritto da Aricó come:

...un modelo general del estado socialista a construir, una forma de democracia superior a la liberal burguesa y la única compatible con una efectiva democracia obrera la republica consiliar esa pareciera como la forma de poder capaz de asegurar el transite más directo (y "menos doloroso", enfatizaba Lenin) al socialismo, en cuanto sistema social que se caracteriza por el autogobierno de los trabajadores y por la paulatina superación de la división de los hombres entre gobernantes y gobernados.²⁰⁶

Il gruppo di *Pasado y Presente* si rifaceva in quel periodo all’esperienza italiana dei consigli; l’attenzione a tale argomento è anche dimostrata dal fatto che fu nel 1972 che pubblicarono il Cuaderno 33, “Consejos obrero y democracia socialista”²⁰⁷. Il sistema dei consigli fu fondamentale per ripensare al come dar vita ad una pratica rivoluzionaria adatta alla realtà contemporanea. Servì allo stesso tempo per capire come avrebbero dovuto relazionarsi al proletariato in qualità di intellettuali evitando di essere considerati

²⁰⁵ “Democrazia operaia” furono anche “La conquista dello stato”, del 12 giugno del '19, le due parti di “Sindacati e consigli” rispettivamente del 11 ottobre 1919 e del 12 giugno del '20, “Due rivoluzioni” del luglio del '20, oltre al “Programma dell'Ordine Nuovo”, dell'agosto del 1920; a questi si aggiungono tre scritti del 1931 “Spontaneismo e direzione cosciente”, “Il lavoratore collettivo” e “Il passaggio dal sapere al comprendere, al sentire e viceversa, dal sentire al comprendere, al sapere” Cfr.: *Pasado y Presente* 1, pp. 102-140.

²⁰⁶ ARICÒ, José. *Esponaneidad y dirección conciente en el pensamiento de Gramsci*. In: *Pasado y Presente*, n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p.87.

²⁰⁷ GERRANTANA, Valentino; MAGRI, Lucio; SALVADORI Massimo; BOURDET, Yvon; FERRI, Franco; FOA Lisa; COLOTTI, Enzo; GARAVINI, Sergio ; GRAMSCI Antonio . CONSEJOS OBREROS Y DEMOCRACIA SOCIALISTA. *Cuadernos de Pasado y Presente*, Siglo XXI; n. 33; 1972.

come un'entità esterna alla pratica trasformatrice, di come quindi le “avanguardie” avrebbero potuto creare una relazione organica con il soggetto rivoluzionario per eccellenza, il proletariato, così come era avvenuto in Italia con l'esperienza rivoluzionaria consiliare.

Los consejos fueron las instituciones que permitieron a la vanguardia, dejar de ser un órgano externo al proletariado y transformarse efectivamente en su parte más avanzada, las masas entraban en contacto con esa vanguardia reflejando su propio grado de experiencia real, creando de ese modo las condiciones para superar la relación pedagógica abstracta y autoritaria que había caracterizado a la socialdemocracia²⁰⁸

In riferimento al gruppo de “L'Ordine Nuovo”²⁰⁹ Aricó commentava che chi ne aveva fatto parte aveva avuto la capacità di svincolarsi dai dettami del Partito Socialista ed aveva saputo elaborare una propria teoria della transizione al socialismo, incentrata sulla necessità di concentrarsi sull'azione della base della classe operaia all'interno delle fabbriche. Nell'autonomia di pensiero degli ordinovisti, pur non esplicitandolo, rivedeva l'agire del proprio gruppo editoriale, nato dall'esigenza di mettere in discussione la strategia e il pensiero del PC argentino, oltre ad una pratica da seguire nell'immediato. L'esperienza de *L'Ordine Nuovo* rappresentò la concretizzazione di un rapporto ideale tra intellettuali e lavoratori, che aveva saputo opporsi alla cultura dogmatica di partito riuscendo a mettere in relazione “spontaneismo” e “direzione consapevole”²¹⁰:

²⁰⁸ ARICÒ, José. *Espontaneidad y dirección conciente en el pensamiento de Gramsci*. In: *Pasado y Presente*, n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p.87.90

²⁰⁹ L'Ordine nuovo era la rivista fondata da Gramsci, Togliatti, Terracini e Tasca che iniziò ad essere pubblicata nel maggio del 1919 a Torino e divenne prima l'organo di stampa dei consigli di fabbrica, poi del PC d'Italia.

²¹⁰ “Questo elemento di “spontaneità” non fu trascurato e tanto meno disprezzato: fu *educato*, fu indirizzato, fu purificato da tutto ciò che di estraneo poteva inquinarlo, per renderlo omogeneo, ma in modo vivente, storicamente efficiente, con la teoria moderna ... Questa unità della “spontaneità” e della “direzione consapevole”, ossia della “disciplina” è appunto l'azione politica reale delle classi subalterne, in quanto politica di massa e non semplice avventura di gruppi che si richiamano alla massa ... Trascurare e peggio disprezzare i movimenti così detti “spontanei”, cioè rinunciare a dar loro una direzione consapevole, ad elevarli ad un piano superiore inserendoli nella politica, può avere spesso conseguenze molto serie e gravi. Avviene quasi sempre che a un movimento “spontaneo” delle classi subalterne si accompagna un movimento reazionario della destra della classe dominante, per motivi concomitanti: una crisi economica, per esempio, determina malcontento nelle classi subalterne e movimenti spontanei di massa da una parte, e dall'altra determina complotti dei gruppi reazionari che approfittano

...la libertad de pensamiento del grupo les permitió conducir una lucha concreta y efectiva contra la mentalidad paternalista de la dirección socialista, contra su tendencia a la esclerosis organizativa e intelectual, de ahí que la revalorización de la importancia de la espontaneidad revolucionaria y de la necesidad de educarla siguiendo un método que ensayaba en la acción la universalidad de una teoría, su grado de "traducibilidad" aun en contextos históricos y geográficos.... Es la idea de la revolución como un proceso social, producto de la maduración de las masas que tienden a superar su condición de clases subalternas para asumir el control total de la sociedad. En este caso, reflexionar sobre la experiencia soviética en general, y la de Gramsci en particular, sobre su visión de los consejos como instituciones políticas de las masas generadoras de un orden nuevo, tiene un enorme interés teórico y práctico también para nosotros, por cuanto nos ayuda a reformular y analizar desde una perspectiva original los problemas abiertos por la etapa actual de maduración de la conciencia de clase y de las luchas obreras en la sociedad argentina.²¹¹

La disciplina che dà un'organizzazione all'entusiasmo e allo spontaneismo delle masse è necessaria per Gramsci al fine di costruire un'azione rivoluzionaria, che permetta il divenire classe attraverso un lavoro di educazione; così Aricó riprese tale insegnamento di Gramsci:

La función propia de la organización política que se da el proletariado en su lucha contra el capitalismo es recoger educar, disciplinar y generalizar los fermentos de espontaneidad de clase...transformándolos en una voluntad colectiva que se exprese autónomamente como clase. Pero no puede hablarse de autonomía si la clase no se expresa y solo puede hacerlo a través de sus propios órganos de democracia obrera, es la organización la que media entre la clase y su conciencia, pero la experiencia histórica del proletariado ha demostrado que esa organización no puede ser identificada con el partido. La clase obrera, en su pasaje de fuerza de trabajo a clase revolucionaria, crea instituciones de diverso orden que desempeñan la función de defender sus intereses frente al capital...²¹²

dell'indebolimento obiettivo del governo per tentare dei colpi di Stato. Tra le cause efficienti di questi colpi di Stato è da porre la rinuncia dei gruppi responsabili a dare una direzione consapevole ai moti spontanei e a farli diventare quindi un fattore politico positivo" [Q.3, § 48 *Passato e Presente. Spontaneità e direzione consapevole. QQ.* pp. 330-331]

²¹¹ ARICÒ, José. *Espontaneidad y dirección consciente en el pensamiento de Gramsci*. In: *Pasado y Presente*, n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p.101

²¹² ARICÒ, José. *Espontaneidad y dirección consciente en el pensamiento de Gramsci*. In: *Pasado y Presente*, n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p.100

Tra i testi pubblicati si trova la dichiarazione del “Comité de movilización y de apoyo al Frejuli de Córdoba”, che i redattori della Rivista contribuirono a scrivere, così come lo scritto di Gramsci intitolato “Democrazia operaia” , articolo che era comparso sul numero 7 di “L'Ordine Nuovo”, il 21 giugno del 1919 e aveva sostanzialmente dato avvio all'esperienza dei consigli di fabbrica a Torino. A questo si aggiunge il contributo di Aricó con il suo “Espontaneidad y dirección conciente en el pensamiento de Gramsci”. Come si evince dalle scelte menzionate, il periodo nel quale iniziò ad essere nuovamente redatta la rivista rappresentava una situazione nella quale sia Aricó che Portantiero, come tutto il gruppo di P y P della seconda epoca, si trovarono coinvolti nella situazione politica congiunturale, nella quale si schierarono saldamente con il “proletariato”, quindi con gli oppositori al regime. Rispetto alla serie precedente, il cui primo numero usciva nell'aprile del 1963, la prospettiva con la quale veniva utilizzato Gramsci era mutata. Nel '63 infatti l'articolo di apertura di Aricó verteva soprattutto sul tema della riforma intellettuale e sulla cultura, manteneva un certo distacco rispetto alla realtà contingente, nel '73 invece l'attenzione fu focalizzata sull'analisi degli avvenimenti che stavano accadendo e si espresse una chiara presa di posizione rispetto ad essi.

L'appoggio al Frejuli costituì una presa di posizione politica, fu un intervento direttamente in ambito politico che oltrepassava l'intento di influire in politica esclusivamente muovendosi sul piano culturale. In questa serie la tematica del “Gramsci consiliare”, della democrazia operaia, divenne centrale. Ciò non rappresentò una cesura con il passato, poiché nella modalità con la quale Aricó trattò tali tematiche si trova la coerenza rispetto alla fase di pensiero precedente, degli anni sessanta, e con la successiva, del periodo dell'esilio. L'accento continuò ad essere posto sulla necessità di tenere conto del contesto specifico nazionale per elaborare una teoria politica della

“transizione al socialismo” e sulla “questione operaia” alla quale già avevano. I consigli di fabbrica furono descritti nel '73 come la formulazione italiana della rivoluzione socialista, che partiva dal basso, dalle condizioni concrete del proletariato del paese. La relazione che si instaurò in essa tra “intellettuali” e proletariato, fu letta come un esempio di attuazione dell’idea di intellettuale organico, di cui già avevano trattato nel '63. L’intervento degli intellettuali, secondo Gramsci, non doveva essere un intervento esterno, di indottrinamento, ma un appartenere organico alla classe lavoratrice. Il sottolineare che non necessariamente dovesse essere un partito a guidare tale classe è in linea con ciò che teorizzarono prima e dopo quel momento, poiché mai da loro fu concepito il partito politico come unico soggetto a organizzare le masse e guidarle verso la rivoluzione. Erano però coscienti dell’importanza del ruolo che il peronismo ricopriva, ritennero che anche la lotta a livello di rappresentanza partitica sarebbe stata fondamentale nella strada verso il socialismo. Sulla scorta delle convinzioni della sinistra peronista, che considerava la vittoria del partito di Perón l’inizio dell’instaurazione di un “socialismo nazionale”, e di altri settori socialisti che in esso leggevano una possibile avanzata verso il sistema socialista, gli autori di *Pasado y Presente* riconobbero l’imprescindibilità del dialogo con chi rappresentava la classe operaia a livello politico:

La luchas de fabrica y las luchas sociales, sin embargo, necesitan de un interlocutor político, porque sin la presencia en su interior de una teoría general de la sociedad, de organizaciones políticas que la expresen, no podrían estas luchas configurar un movimiento en el que prevalezca la componente revolucionaria sobre la componente corporativa...El partido, en las condiciones presentes de la Argentina, las vanguardias en general son esenciales para las luchas dentro y fuera de la fabrica para combatir su momento corporativo, estimular su

desarrollo político, la toma de conciencia de los nexos generales y también para esbozar su desembocadura política a niveles más generales.²¹³

La spiegazione della relazione con i movimenti rivoluzionari e con il FREJULI riprende il ragionamento di Gramsci rispetto alle specificità nazionali, che li condusse a ritenere oggettivamente impossibile non considerare come intrinsecamente legate la “questione operaia” e la “questione peronista” in Argentina:

Parafraseando a Gramsci, sien la Italia de los años veinte la “cuestión campesina” se expresaba como “cuestión vaticana” y como “cuestión meridional”, es decir, que la presencia de una clase definida en términos económicos debía ser acotada para poder operar políticamente con ella, en términos ideológicos y geográfico-culturales, en la Argentina de hoy la “cuestión obrera” no puede ser separada de la “cuestión peronista”. Se trata de un dato, no de una teoría.²¹⁴

Calarsi nella realtà e partecipare alla battaglia per il socialismo venne chiaramente definito come obiettivo e senso della riapparizione della Rivista, attuata nella consapevolezza che la battaglia socialista non poteva essere intrapresa a partire dalla considerazione di un proletariato come elemento “neutro”. Esso fu considerato come avente una storia ed una identità ben definite, indissolubilmente legate al peronismo. Questa consapevolezza sarà alla base anche delle considerazioni sviluppate nella rivista dell’esilio, *Controversia*, la cui redazione fu composta da peronisti e socialisti.

A esta altura, no se trata de imaginar “que hubiera pasado si no hubiera pasado lo que paso”; se trata de articular una dialéctica correcta entre movimiento de masas y practica socialista que no niegue que el punto de partida político de los grandes sectores populares en la Argentina no es la “virginidad” de que hablaba Lenin, sino la adhesión al peronismo. Discutir en detalle esa dialéctica es uno de los objetivos básicos de esta segunda etapa de PASADO Y PRESENTE...²¹⁵

²¹³ ARICÒ, José. *La larga marcha al socialismo en la Argentina*. In: Pasado y Presente ,n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p. 17.

²¹⁴ ARICÒ, José. *La larga marcha al socialismo en la Argentina*. In: Pasado y Presente ,n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p. 18.

²¹⁵ ARICÒ, José. *La larga marcha al socialismo en la Argentina*. In: Pasado y Presente ,n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p. 20.

Credevano che la vittoria dell'11 marzo non dovesse essere intesa come una conquista nella quale si esauriva l'iniziativa rivoluzionaria, ma come parte del cammino verso il socialismo che quelle elezioni rappresentavano nella loro ottica, una tappa della "lunga marcia". In quel periodo la loro vocazione ad essere "intellettuali organici al proletariato, ai governati, ai subalterni" avevano pensato di concretizzarla in un'adesione alla fase di cambiamento che si stava aprendo:

...todo el otro sentido del voto del 11 de marzo, como voto antiimperialista y anticapitalista, como voto que rechaza toda negociación, como expresión política de la lucha llevada durante 17 años por el pueblo y acentuada con contenidos objetivamente socialistas a partir de 1966... En esta dirección, si gobernar es movilizar, movilizar es contribuir, con las masas, a la construcción de los núcleos de base que caminen efectivamente, de abajo hacia arriba, hacia el poder socialista... PASADO Y PRESENTE no pretende transformarse en un sustituto de la práctica política ni colocarse para encima de ella. Reivindica para sí, en cambio, un espacio que considera legítimo, aunque el mismo sea mucho más ideológico-político que político a secas: el de la discusión, abierta a sus protagonistas activos, de las iniciativas socialistas en el movimiento de masas, de los problemas que, en "la larga marcha", plantea cotidianamente la revolución.²¹⁶

Mentre l'attenzione di Aricó in questo numero fu dedicata ai consigli di fabbrica, al socialismo e all'avvenire di esso in Argentina, quella di Portantiero si incentrò sull'analisi del periodo storico che aveva condotto alla fase che stavano attraversando.

Il testo "Clases dominante y crisis política en la Argentina actual", risulta molto importante per comprendere come Portantiero avesse tentato, attraverso l'analisi della situazione economica, politica e sociale argentina dal '55 al '73, di leggere realtà nella quale versava il paese nel 1973, come momento in cui "il vecchio muore e il nuovo non può ancora nascere", come diceva Gramsci nel Quaderno 3²¹⁷.

²¹⁶ ARICÒ, José. *La larga marcha al socialismo en la Argentina*. In: *Pasado y Presente*, n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p. 23.

²¹⁷ "Se la classe dominante há perdido el consenso, cioè non è più "dirigente", ma unicamente "dominante", detentrica della pura forza coercitiva, ciò appunto significa che le grandi masse si sono

La situazione in cui si generò il fascismo in Italia, fu definita da Gramsci un momento in cui si era di fronte alla decadenza del vecchio ordine liberale e alla mancanza del sorgere di un ordine nuovo, quello socialista. L'assenza di una guida per il proletariato che lo educasse ad essere cosciente della propria condizione e del proprio potere di sovvertire l'ordine instaurato, aggravava la mancanza di costruzione di un disegno socio-politico a lungo termine al quale aderire e lasciava in una fase "immatura" chi prendeva parte alla lotta. In una situazione di stallo come questa, nella quale si rilevava l'assenza di un progetto capace di conquistare l'Egemonia attraverso la *guerra di Posizione*, si rischiava la degenerazione in situazioni di dominio senza consenso, nelle quali il potere può essere mantenuto solo con l'uso della coercizione. Il fascismo, per Gramsci, soffocò, attraverso l'utilizzo della forza, il tentativo del "nuovo" di nascere.

Portantiero seguì un ragionamento simile applicandolo al caso argentino, con l'intento di contribuire alla nascita del "nuovo":

El objeto del trabajo es, por lo tanto, el análisis de la coyuntura; el estudio de las reacciones de fuerza política en la sociedad argentina. Su finalidad, inscribirse en la discusión y, por medio de ella, en la práctica de constitución de un bloque social de poder alternativo al dominante, que se consumará a través de un proceso en cuyo punto de llegada las contradicciones tal cual se dan en el plano económico-social coincidirán con las que aparecen en la escena política²¹⁸.

Nel testo non si ha una ripresa "pura" delle riflessioni gramsciane, queste infatti vennero mescolate anche a riferimenti al pensiero di Mao. In questa fase²¹⁹, però, appariva già l'uso dell'*Egemonia* come filtro di comprensione della realtà. Nonostante ciò l'influenza del contesto in cui *Pasado y Presente* era calato, in cui la guerriglia era il

staccate dalle ideologie tradizionali, non credono più a ciò in cui prima credevano ecc. La crisi consiste appunto nel fatto che il vecchio muore e il nuovo non può ancora nascere: in questo interregno si verificano i fenomeni morbosi più svariati." [Q. 3, p 311]

²¹⁸ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Clases dominante y crisis política en la Argentina actual*. In: *Pasado y Presente*, n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973).

²¹⁹ La fase rientra nel momento "consejista" (1966-1973) della suddivisione di Burgos

metodo di lotta privilegiato, portò Portantiero a rifarsi a differenti teorie. Il testo risulta essere davvero rilevante per il fatto che in esso iniziò ad essere introdotto il tema dell'*Egemonia*. Egli partì dalla suddivisione del piano economico da quello politico, sostenendo che nel primo operano le “classi sociali”, nel secondo le “forze sociali” e che il piano politico, pur fondandosi su quello economico, ha un processo di evoluzione autonomo.²²⁰

Il tema dell'*Egemonia* emergeva come il campo socio-politico in cui si confrontano le classi sociali. Portantiero sottolineò come il punto di congiuntura tra l'ambito economico e quello politico consistesse nel rapporto tra classi sociali che sul piano dell'oggettività economica si trovano ad essere caratterizzate da una condizione che non dipende dalla volontà di chi ne fa parte, ma dalla struttura economica che le determina. Dal punto di vista politico, invece, queste classi sociali agiscono alleandosi volontariamente attraverso l'adesione a un progetto che mira a detenere il potere politico²²¹. Il punto di collegamento tra i due piani, è dato dalla presenza in entrambi delle “forze sociali”, che al contempo lascia trasparire una discontinuità tra i due livelli²²² e che può determinare una situazione di “parità” tra le forze sociali antagoniste,

²²⁰ Entro tale schema, “l'alleanza di classe” risultava avvenire per questioni di interesse economico nel campo economico-sociale, considerato realtà oggettiva; il blocco di forze invece implicherebbe la volontà degli attori sociali “El bloque de fuerzas supone, en cambio, un complejo proceso de constitución en el que interviene la conciencia y la voluntad de los actores sociales. Su escenario es la política y su objetivo el poder; allí, las clases sociales (y aun otros grupos que no podrían ser definidos rigurosamente como tales) actúan a través de fuerzas sociales, es decir, como producto de un intercambio entre objetividad y experiencia, entre estructura y superestructura, entre posición objetiva y organización voluntaria... Para marcar esa dominación en el nivel de los proyectos de las fuerzas sociales, del bloque de fuerzas, cuyo campo de constitución es, como queda dicho, la política, reservamos el concepto de “hegemonía”. Para el nivel de los intereses, de las clases, de la alianza de clases, cuyo campo de constitución es la economía, reservamos el concepto de “predominio”. In: PORTANTIERO, Juan Carlos. *Clases dominante y crisis política en la Argentina actual*. In: Pasado y Presente ,n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973).

²²¹ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Clases dominante y crisis política en la Argentina actual*. In: Pasado y Presente ,n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p37.

²²² “El nivel de análisis elegido para este trabajo es el de las relaciones de fuerza política... un espacio en el que operan fuerzas sociales, en el que los conflictos de clase aparecen transmutados como conflictos entre fuerzas, en el que las alianzas de clase buscan constituirse como bloque de poder a través de un proceso relativamente autónomo de la determinación estructural, de un proceso complicado que

in cui quella che detiene il potere economico non detiene l'egemonia politica e quella che subisce la supremazia economica dell'altra non è pronta per innescare un processo rivoluzionario. La situazione argentina fu descritta come un momento nel quale le forze che volevano essere portatrici di istanze rivoluzionarie non erano coscienti di come avrebbero dovuto agire nei momenti di crisi del gruppo egemone: una parte di esse aspettava il momento di collasso che sarebbe dovuto avvenire nel tempo sul piano strutturale, questo è il caso dei partiti comunisti e socialisti; i movimenti più spontanei attuavano nella congiuntura presente senza avere un progetto politico a lungo termine²²³. Traspare la denuncia della mancanza di un soggetto politico in grado di guidare il processo rivoluzionario che avesse le caratteristiche descritte da Gramsci. In questo ambito fa riferimento alla costituzione del *Moderno Principe*, trovando in esso il tipo di struttura organica capace di costruire e mantenere l'*Egemonia*, sottolineando come per "partito" Gramsci non avesse inteso indicare il partito in sé per sé, ma un'entità in grado di creare consenso attivo intorno ad una determinata *ideologia*; probabilmente individuava nella propria Rivista un possibile centro unificatore e del blocco storico che intendeva concorrere a creare in opposizione a quello allora dominante:

La expresión acerca de que deben transformarse en partido, no tiene que ser tomada en sentido estricto: para Gramsci, un gran diario, por ejemplo, puede ser calificado como "partido" o "fracción de partido". Se trata de expresiones orgánicas que, a partir de intereses de clase,

califica la discontinuidad existente entre estructura y superestructura." PORTANTIERO, Juan Carlos. *Clases dominante y crisis política en la Argentina actual*. In: Pasado y Presente ,n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p. 39.

²²³ "Esta relación entre niveles no siempre aparece articulada en la discusión política e ideológica de los grupos que en la Argentina se postulan como revolucionarios. La trabazón entre las dos instancias de la contradicción se disocia, sea en un socialismo que puede acertar en el pronóstico a largo plazo pero que se muestra ineficaz para operar en la coyuntura, o en un politicismo que puede acertar en la descripción del momento presente pero que por desconocer toda ley que opere más allá de la realidad visible, resulta incapaz de proyectar una estrategia ofensiva a largo plazo." PORTANTIERO, Juan Carlos. *Clases dominante y crisis política en la Argentina actual*. In: Pasado y Presente ,n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p 42.

plantean las cuestiones en conflicto no sólo sobre un plano corporativo, sino sobre un plano universal."²²⁴

Molto rilevante nel testo è anche la maniera di condurre l'analisi della storia socio-politica del paese che viene attuata mediante l'uso del concetto di "lotta egemonica". Si parte dall'idea che ci sia una fase di stallo, definita come "fase de no correspondencia entre nueva dominación económica y nueva hegemonía política"²²⁵. Questa viene spiegata come un momento derivato dalla frammentazione delle classi dominanti, tra le quali insorge una rottura e la frazione dirigente tra le quelle appartenenti al blocco dominante perde il ruolo direzionale. La scissione all'interno del blocco dominante lo rende debole. Portantiero si pose in una prospettiva completamente gramsciana, e questo credo possa essere considerato primo passo verso l'inizio del periodo in cui, scevro di ogni coinvolgimento in movimenti di protesta o guerriglia, si dedicò allo studio dell'*Egemonia* quale base per costruire l'elaborazione di una strategia per la creazione di una società socialista.

In una parte dell'editoriale, Portantiero esplicitò come non volesse analizzare la congiuntura rivoluzionaria seguendo l'idea leninista dell'equazione crisi di egemonia= situazione rivoluzionaria che le classi dominate dovevano trasformare in crisi rivoluzionaria. L'autore mostrò come la crisi organica invece potesse condurre ad una situazione di stallo come avvenne in Argentina, in una prospettiva peculiarmente gramsciana.

²²⁴ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Clases dominante y crisis política en la Argentina actual*. In: *Pasado y Presente*, n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p. 32.

²²⁵ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Clases dominante y crisis política en la Argentina actual*. In: *Pasado y Presente*, n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p.35.

Cuando caracterizamos, por ejemplo, a la situación argentina como una situación de asimetría entre predominio económico y hegemonía política, estamos haciendo referencia, en términos de las clases dominantes, a la existencia de una situación de "crisis orgánica."²²⁶

Chi ha il predominio economico smette di avere quello egemonico ed è in questa "crisi organica" che si può inserire l'azione del blocco di classe che subisce la dominazione. L'11 di marzo e il 25 di maggio del 1973 furono considerati come la chiusura di un'epoca in cui il capitale monopolista straniero aveva fallito nella lotta contro il proletariato. Il '73 segnava, per l'autore, anche la chiusura del tentativo, iniziato nel 1966, di consolidamento del processo di monopolizzazione da parte del capitale straniero alleato con la borghesia industriale, che sostituì nel blocco dominante i grandi proprietari terrieri. In generale tutto il numero 1 della seconda serie di *Pasado y Presente* presenta come tema di fondo l'entrata nella rete produttiva argentina del capitale straniero, che si accompagnò al tentativo di consolidare tale potere economico come politico:

Dicho proceso instala como fracción de clase predominante en el interior de los grupos propietarios a la gran burguesía industrial, financiera y comercial monopolista, extranjera o asociada al capital extranjero, desplazando de su predominio tradicional a la gran burguesía agraria²²⁷.

Portantiero sostenne che il golpe del '66 fosse stato esattamente la maniera in cui il blocco dominante cercò di superare una crisi organica tentando di conquistare l'egemonia. L'autore fece un parallelismo con ciò che accadde in Brasile nel '64, mostrando come i due tentativi analoghi avessero poi ottenuto risultati differenti. In Brasile infatti, notò, l'oligarchia militare-industriale, che aveva instaurato rapporti con il

²²⁶ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Clases dominante y crisis política en la Argentina actual*. In: *Pasado y Presente*, n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p. 39.

²²⁷ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Clases dominante y crisis política en la Argentina actual*. In: *Pasado y Presente*, n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p. 33.

capitale di tipo monopolistico, riuscì ad imporsi. In Argentina invece, chi deteneva il predominio sulla produzione non aveva avuto la capacità di creare alleanze per trasformare tale potere sul piano economico in egemonia politica²²⁸.

Analizzando il periodo storico che intercorse tra la caduta di Perón e il 1973, il sociologo rilevò, oltre alla presenza di diversi momenti nei quali si verificò una situazione di “parità” tra forze contendenti il potere politico, anche tentativi da parte del blocco di forze rappresentanti il capitale di conquistare l’*Egemonia*. L’attuazione di tali tentativi, non essendo stata messa in atto dal blocco unito, ma da parte di esso, determinò il prevalere di una frazione dominante sull’altra, fino ad arrivare alla situazione del 1973.:

...especificando una definición política de la etapa actual, agregamos ahora que las líneas generales del proceso desde 1955 se encuadran dentro de lo que llamaríamos fase de no correspondencia entre nueva dominación económica y nueva hegemonía política.²²⁹

Ciò che contestava ai “gruppi rivoluzionari” argentini era l’incapacità di comprendere il contesto sociopolitico nel quale agivano e la mancanza di consapevolezza di come andasse affrontata quella che il sociologo leggeva come una “crisi organica”. In queste riflessioni, soprattutto quando decretò che prioritario e necessario per la costruzione di una azione rivoluzionaria efficace fosse la fusione di sociologia e politica, si comprende come avesse assunto il metodo di analisi gramsciana del contesto nel quale ci si propone di attuare un processo di cambiamento, iniziando ad elaborare il pensiero che poi costituirà il fondamento delle teorie esplicitate nell’intervento al seminario di Morelia

²²⁸ Come già fatto in precedenza e come continuerà a fare successivamente, Portantiero avvicina Mao e Gramsci per creare le basi del ragionamento sulla situazione argentina; questo intersecare i ragionamenti dei due marxisti rivoluzionari poggia sul terreno della discontinuità tra struttura e sovrastruttura che consiste sostanzialmente nell’azione cosciente e volontaria dell’uomo che agisce nella storia.

²²⁹ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Clases dominante y crisis política en la Argentina actual*. In: *Pasado y Presente*, n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p 50.

del 1980. La comprensione delle dinamiche di dominio a livello economico che innescano la contraddizione capitale-lavoro e della modalità specifica con la quale si presentano in Argentina fu considerato indispensabile per elaborare un progetto di trasformazione della società.

Esta relación entre niveles no siempre aparece articulada en la discusión política e ideológica de los grupos que en la Argentina se postulan como revolucionarios. La trabazón entre las dos instancias de la contradicción se disocia, sea en un socialismo que puede acertar en el pronóstico a largo plazo pero que se muestra ineficaz para operar en la coyuntura, o en un politicismo que puede acertar en la descripción del momento presente pero que por desconocer toda ley que opere más allá de la realidad visible, resulta incapaz de proyectar una estrategia ofensiva a largo plazo.²³⁰

L'analisi del periodo '55-'73 venne condotta assumendo come concetto chiave del ragionamento effettuato quello di "crisi organica", elaborato da Gramsci nelle "Note sul Machiavelli sulla politica e sullo stato moderno". Utilizzandolo mostrò come non ci fosse stata né tra le frazioni componenti il blocco dominante, né tra quelle del blocco dominato, la presenza di una in grado di creare *Egemonia* entro il proprio blocco. Facendo ciò condusse una analisi storica della crisi di egemonia all'interno delle forze sociali del blocco dominante e denunciò l'inesistenza di un corpo rivoluzionario in grado di essere egemonico all'interno della compagine delle classi dominate dal capitale.

La motivazione per la quale l'Argentina divenne un paese in cui si affermò un tipo di capitalismo dipendente fu quindi la capacità del capitale monopolista straniero di imporsi sugli interessi dei capitalisti nazionali e della borghesia agraria attraverso l'alleanza con le Forze Armate che diressero la Rivoluzione Argentina. Dal 1955 in sostanza si sarebbero susseguiti tentativi di adattare ad un nuovo modello di sviluppo

²³⁰ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Clases dominante y crisis política en la Argentina actual*. In: *Pasado y Presente*, n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p. 48.

capitalistico le strutture politiche. Durante il periodo di governo peronista, si consolidò un sistema di sostituzione delle importazioni che spinse la struttura industriale a dotarsi di impianti che potessero dare un'autonomia produttiva al paese, in un'ottica nazionalista e protezionista basata sull'alleanza tra capitale nazionale e Stato. Con la "Revolución Libertadora" la borghesia agraria lasciata in disparte, rivendicò l'importanza del proprio ruolo all'interno del sistema socio-economico e politico. Portantiero rilevò che dal 1955 le alternative possibili di indirizzo di governo furono tre: statalizzare i centri nevralgici del sistema industriale, radicalizzando l'azione di Perón, ovvero appoggiando e proteggendo il capitale nazionale; sostenere la concentrazione di capitale straniero, indirizzandosi verso l'accettazione della dipendenza da esso; lasciare che lo stato fosse il campo nel quale ogni componente del gruppo dominante potesse far valere i propri interessi attraverso i partiti di riferimento. Quest'ultima opzione avrebbe prevalso sino alla vittoria di Frondizi nel 1963 che modificò il rapporto tra Stato e blocco dominante con diversi obiettivi: favorire il capitale straniero e sostenere lo sviluppo dei settori strategici dell'industria pesante, mentre fino ad allora l'industrializzazione si era basata soprattutto sulla crescita di quella leggera; tentare di non sbilanciarsi troppo a sfavore del capitale straniero per mantenere gli equilibri tra quello interno e proveniente dall'estero; mantenere i rapporti con la burocrazia sindacale. Frondizi non riuscì nel suo intento e i successivi governi di Guido ('62-'63) e poi di Illia non seppero dare al capitale monopolista un'espressione politica adeguata al peso che aveva in ambito economico.

I continui colpi di stato che rispondevano a momenti di *crisi organica*, furono, per Portantiero, tentativi di trovare il sistema politico più appropriato alla crescita di importanza dei vari monopoli a livello economico, per agevolare i quali era fondamentale trovare un sistema politico che li sostenesse, sistema che necessariamente

doveva concentrare il potere nelle mani di pochi. Ancora una volta furono le Forze Armate a divenire il soggetto politico promotore del cambiamento:

...la constitución de una nueva élite político-militar, el ascenso a funciones de gobierno de una burocracia formada por tecnócratas y asesores del capital monopolista, esto es, la coalición entre establishment y Fuerzas Armadas que caracterizará el primer tramo de la Revolución Argentina.²³¹

Per ottenere una condizione nella quale il governo potesse agire in favore degli investimenti del capitale monopolistico straniero, Onganía concentrò il potere nelle proprie mani diminuendo in maniera esponenziale quello del parlamento. Tale situazione resse fino a che nel '69 non si creò una situazione di ribellione sociale allo stato di cose esistente concretizzatosi nel "Cordobazo", che Portantiero identificò come l'evento che portò a galla il malessere del blocco dominato e che per la prima volta dal 1955 vide le classi popolari inserirsi nella crisi organica del blocco antagonista:

...el Cordobazo del 29 de mayo de 1969 desnuda la fragilidad del nuevo proyecto hegemónico e inaugura, a nuevos niveles, otra etapa de crisis política...ahora la crisis es primordialmente social; supone un estado general de movilización de las clases populares, en el que aparecen formas orgánicas de contenido socialista como primera respuesta a las nuevas contradicciones sociales argentinas..²³²

Dopo aver chiarito nel primo numero la posizione riguardo le "radici" della condizione storica nella quale versavano, aver delineato la strategia per la transizione al socialismo e dichiarato quale fosse la propria collocazione a livello politico, il secondo-terzo numero presentò una serie di articoli che approfondivano il tema dell'organizzazione operaia²³³ e un altro di Portantiero dedicato all'introduzione di un inedito di Cooke,

²³¹ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Clases dominante y crisis política en la Argentina actual*. In: *Pasado y Presente*, n.1, nuova serie, aprile-giugno 1973), p. 50.

²³² PORTANTIERO, Juan Carlos. *Clases dominante y crisis política en la Argentina actual*. In: *Pasado y Presente* N° 1 nuova serie (Abr.-Jun. 1973), p. 51.

²³³ Nun, José, *El control obrero y el problema de la organización*; Gorz, André, *Táctica y estrategia del control obrero*; *Dos documentos sobre control obrero en las empresas*; *Pasado y Presente*,

presentato nella medesima pubblicazione²³⁴. Tra la prima e la seconda uscita della seconda serie della Rivista si era verificato un cambiamento sostanziale nel panorama argentino. La “crisi di luglio”, ovvero le dimissioni di Campora, vennero lette dai redattori di *Pasado y Presente* come un chiaro segnale della volontà di Perón di bloccare l'eccessivo successo che stava avendo la sua ala di sinistra. Con un articolo dedicato esattamente a questo tema aprirono il secondo-terzo numero della nuova serie della Rivista intitolato “La crisis de julio y sus consecuencias políticas”²³⁵. Dopo ciò che era accaduto all'aeroporto di Ezeiza, il gruppo di *Pasado y Presente* pose nella forza della sinistra peronista, alla quale diede esplicitamente il proprio appoggio, la responsabilità di proseguire sulla via iniziata e salutò con positività l'unione delle FAR ai Montoneros.

La reciente unificación de FAR y Montoneros, las dos más importantes organizaciones político-militares, desarrolladas y fogueadas paralelamente con la profundización de la conciencia de la clase obrera y de los trabajadores y más particularmente de la juventud, constituye un hecho destinado a tener una profunda significación en la historia futura de la lucha de clases en la Argentina.²³⁶

I redattori della Rivista criticarono l'atteggiamento dell'ERP che chiedeva alla corrente del “peronismo rivoluzionario di abbandonare le fila dei “seguaci di Perón” per costruire “un'unione dei rivoluzionari”. Tale posizione era dovuta al fatto che quella decisione avrebbe condotto ad allontanarsi dalla reale volontà delle masse e del

El significado de las luchas obreras actuales. In: *Pasado y Presente* nuova serie, n. 2/3, luglio dicembre 1973.

²³⁴ Portantiero, Juan Carlos, *Introducción a un inédito de Cooke*; Cooke, John William, *Apuntes para una crítica del reformismo en la Argentina*.

²³⁵ ARICÒ, José Maria. *La crisis de Julio y sus consecuencias*. In: *Pasado y Presente* 2-3, Segunda época, Mexico, luglio-dicembre 1973; p. 188.

²³⁶ ARICÒ, José Maria. *La crisis de Julio y sus consecuencias*. In: *Pasado y Presente* 2-3, Segunda época, Mexico, luglio-dicembre 1973; p. 192.

proletariato, che nel peronismo continuava ad avere la propria espressione e le proprie radici storiche, oltre a gettare il popolo nelle mani della destra peronista:

Cuando se pugna por aniquilar la izquierda peronista o por empujarla fuera del movimiento, lo único que se pretende realmente es decapitar al movimiento peronista, destruir el complejo proceso de constitución de una nueva dirección revolucionaria de las masas. Proponer la “unidad de todos los revolucionarios” en una organización independiente del movimiento que hegemoniza y expresa políticamente a la mayoría de los explotados, es incurrir en una estimación vanguardista del desarrollo de la lucha política. *Porque en realidad el objetivo no es unificar e los revolucionarios entre sí sino a éstos con las clases trabajadoras...*²³⁷

La critica alle avanguardie rivoluzionarie si compì allo stesso modo nel quale Aricó e Portantiero avevano duramente accusato le avanguardie di partito, accusandole di essere sconnesse dal popolo, dal concepirsi come le guide di esso. In particolare, nel caso del legame tra popolo e peronismo, l’abbandono del movimento peronista da parte della sua sinistra sarebbe stato in quel momento per i componenti di *Pasado y Presente* come negare la “storia rivoluzionaria” delle masse.

Il loro modo di concepire la lotta rivoluzionaria era molto più articolato. La varie battaglie che si producevano a livello di fabbrica, nei quartieri, nelle università, dovevano essere intese come parti di quel movimento che avrebbe portato alla costruzione di un soggetto rivoluzionario che doveva originarsi nei processi di lotta, non essere una guida aprioristicamente esistente:

...el “partido de la revolución” no puede ser considerado como un presupuesto de la acción sino como un resultado de esas luchas y que las vanguardias políticas solo pueden realizar una labor orientadora desde el interior de un movimiento de masas autónomo y

²³⁷ *Ibid.*: 190-191.

organizado en una red de estructuras organizativas reivindicativas y políticas a la vez ...²³⁸

A un mese dalla morte di Perón i Montoneros dichiararono il loro ritorno alla clandestinità. La Triple A iniziò ad uccidere non solo appartenenti a fazioni guerrigliere, ma anche intellettuali e sindacalisti considerati “di sinistra”. Tra il marzo del '75 e del '76 il paese subì una enorme crisi economica, iperinflazione e disoccupazione crebbero moltissimo, la violenza aumentò, così come le uccisioni. La necessità di mantenere l'ordine, combattere i sovversivi, di superare la crisi, produsse la sensazione generalizzata tra la popolazione del fallimento del peronismo, dello “stato benefattore” e la fine del sostegno ai rivoluzionari, ora percepiti come una minaccia. Nel 1976, abbattuta la forza del peronismo, alle dittature che già stavano dominando la scena nell'America del Sud, in Bolivia, Paraguay, Cile, Ecuador, Brasile si aggiunse l'Argentina. In una data che passò alla storia come l'inizio del “Processo”, il 24 marzo, “Isabel” Perón fu arrestata e presero il potere le forze armate sotto la guida del generale Videla, con la volontà di attuare il “Processo di riorganizzazione nazionale”. Con Martinez de Hoz alla guida del ministero dell'Economia inaugurò un piano di mirato a stimolare gli investimenti stranieri. Cominciarono una repressione totale che, oltre ad eliminare il dissenso e annullare la forza della guerriglia, mirò anche a distruggere le forze democratiche e qualsiasi tipo di partecipazione popolare, colpendo i sindacati e i partiti, le associazioni civili e culturali. Si instaurò un vero e proprio regime del terrore, che agiva tramite le “desapariciones” , omicidi, sequestri, arresti e torture, che costrinse anche molti intellettuali “di sinistra” all'esilio. In quell'anno Aricó e Portantiero scapparono in Messico.

²³⁸ ARICÒ, José Maria. *La crisis de Julio y sus consecuencias*. In: *Pasado y Presente* 2-3, Segunda época, Mexico, luglio-dicembre 1973; pp 194-195.

2. I Gramsciani argentini in Messico. Egemonia e Democrazia.

Il Messico fu il luogo in cui trovarono rifugio molti intellettuali e militanti di sinistra che si spostarono dai propri paesi di origine in seguito all'avvento di regimi dittatoriali. Questo paese divenne un laboratorio politico culturale che permise a molti esuli di proseguire il proprio lavoro oltreconfine confrontandosi con le esperienze di altri latinoamericani elaborate in contesti nazionali diversi dal proprio. In Messico dal '72 era iniziato un periodo chiamato di "Apertura Democrática"²³⁹, che creò la possibilità di accogliere intellettuali in fuga da dittature²⁴⁰. L'attività svolta da coloro che lì si trovarono a vivere come esiliati, non fu indirizzata all'azione nel contesto messicano, ma si rivolse ad altri paesi, poiché, nonostante si volesse dare al paese un volto democratico, vigeva per gli stranieri il divieto di partecipazione alla vita politica nazionale. Come sottolinea Elvira Concheiro Bórquez: "Los exiliados no podían de algún modo incidir en la política nacional. Podían expresarse en las universidades que eran los espacios más libre."²⁴¹ Questa situazione diede la possibilità alla Universidad Nacional Autónoma de Mexico di diventare realmente un laboratorio latinoamericano, dove ci si poteva interrogare sul passato, presente e futuro della regione e dei singoli stati. In tale contesto furono costituite le prime cattedre dedicate al pensiero di Gramsci, come racconta Lucio Oliver, che insieme a Concheiro Borquez²⁴² fece parte della

²³⁹ Si aprì con la costituzione di un comitato incaricato di lavorare per creare un sistema politico più aperto e democratico, anche attraverso il varo di una riforma elettorale, costituito da intellettuali illustri del paese: "...a raíz de la Apertura Democrática, desde agosto 1972 se formó el Comité Nacional de Auscultación y de Coordinación, con el explícito objetivo de trabajar tanto a favor de la liberación del sistema, como de la reconciliación del Estado con la Sociedad. El Comité reunió a intelectuales como Octavio Paz, Luis Villoro, Julio Labastida entre otros; sindicalistas como Demetrio Vallejo, y militantes de izquierda como Heberto Castillo". Cfr.: LEÓN, Samuel; PÉREZ, German. *De fuerzas políticas y partidos políticos*. COLLECCIÓN FOLIOS UNIVERSITARIOS, PLAZA Y VALDÉS: Mexico, D.F. ; p. 121.

²⁴⁰ Cfr.: KANOUSI, Dora. *Gramsci in Messico*. In: KANOUSI, Dora ; SCHIRRU, Giancarlo; VACCA, Giuseppe Vacca. *Studi gramsciani nel mondo : Gramsci in America Latina*. Bologna : Il mulino, 2011, p. 317.

²⁴¹ Intervista a Elvira Concheiro Borquez- 05 giugno 2013.

²⁴² Sono entrambi professori del Centro de Estudios Latinoamericanos , Facoltà di Sociologia, FCPyS, UNAM.

generazione che si formò durante quegli anni di feconda attività dell'Università, dove tuttora si dedicano al pensiero gramsciano:

Aquí se reunieron todos los exiliados de América Latina, estaba René Zavaleta de Bolivia, Rui Mauro Marini de Brasil, Clodomiro Almeida de Chile, Agustín Cueva de Ecuador, los argentinos Atilio Boron, Portantiero y Aricó... teníamos toda América Latina en México y esto nos ayudó muchísimo porque éramos muy chicos y todos eran los intelectuales más importantes de la ciencia política latinoamericana. En 1976 en la facultad de sociología se planteó una reforma de los planes de estudio y en esa reforma, se propuso romper con la parcialización de los teóricos del cambio social y se propuso de estudiarlos en su completad, y no a partir de un concepto. Entonces es ahí cuando ... se introdujo una perspectiva de estudio de Gramsci nueva, incluso distinta de la de Togliatti y distinta porque enfatizaba el conjunto de la filosofía pero en un contexto de política. Lo estuvimos haciendo exactamente en el momento en lo que Gerratana sacó el libro, o sea, era sorprendente que a pesar de tanta distancia teníamos una visión muy vecina....²⁴³

Esistono punti di vista differenti riguardanti lo sviluppo dello studio e dell'utilizzo delle riflessioni gramsciane in Messico, uno studio completo e analitico deve ancora essere realizzato, a differenza di quanto è già stato prodotto in Argentina e Brasile. Come rileva anche Dora Kanoussi non esiste in Messico un vero filone di studi gramsciani²⁴⁴, ci sono state differenti vie di "accesso" all'opera gramsciana e al suo utilizzo. L'importanza dell'apporto dei gramsciani argentini è universalmente condivisa, anche se non si può affermare che furono loro a "portare" la conoscenza di Gramsci in tale paese: "...grazie all'esperienza argentina in Messico cominciò a formarsi tra gli studiosi provenienti da vari paesi dell'America Latina un forte intreccio tra lo studio, la diffusione dell'opera di Gramsci e l'azione politica che provocò un rinnovamento del marxismo in rottura con la tradizione sovietica e il suo dogmatismo, e divenne la base della lotta per la democrazia. Si consideri, ad esempio, che studiare o anche solo citare

²⁴³ Intervista Lucio Oliver- 15 giugno 2013.

²⁴⁴ KANOUSI, Dora. *Gramsci in Messico*. In: KANOUSI, Dora ; SCHIRRU, Giancarlo; VACCA, Giuseppe Vacca. *Studi gramsciani nel mondo : Gramsci in America Latina*. Bologna : Il mulino, 2011, p. 315.

Gramsci negli anni settanta e ottanta, voleva dire porre il problema della democrazia e, più in generale, dell'egemonia...ovvero negare e respingere l'ortodossia sovietica.”²⁴⁵

Prima degli anni settanta non fu rilevante l'influenza del comunista italiano in Messico, anche se non era sconosciuto, grazie alle traduzioni di molte sue opere in spagnolo per mano degli argentini Agosti e Aricó e dello spagnolo Sacristan²⁴⁶. Oliver sostiene che si fosse già verificato durante gli anni sessanta un avvicinamento al suo pensiero, ma solo da parte di intellettuali legati al PCM, che risulta essere stato il primo canale attraverso il quale lo si conobbe: “...hay en México una historia del pensamiento de Gramsci anterior al final de los sesenta que es cuando algunos intelectuales empiezan a recuperar a Gramsci, Luis Tapia, Arnaldo Córdova, Carlos Pereyra. Son los primeros gramscianos de los que yo tengo noticia en términos académicos y estos gramscianos habían estado vinculados al partido comunista Mexicano”²⁴⁷.

Lo stesso Arnaldo Córdova rilevò la scarsa conoscenza di Gramsci antecedente agli anni settanta: “En los 60...Gramsci entró en algunos ambientes académicos. Jóvenes profesores marxistas sin militancia política, muchos de los cuales habían estudiado en Europa y algunos, incluso, en Italia, llevaron, junto con las obras juveniles de Marx recién descubiertas, una nueva visión del marxismo en la que era común y necesaria la referencia a Gramsci y, en muchos casos, a la obra del nuevo marxismo italiano surgido en esencia de la inquietud intelectual de Della Volpe. El marxismo, por lo demás, se renovaba por todas partes en el mundo. Y en México se daba un pequeño renacimiento intelectual del que ese nuevo marxismo formaba parte indisoluble..Ahora conocía a Gramsci un mayor número de personas y, además, en italiano, pues sus traducciones

²⁴⁵ KANOUSI, Dora. *Gramsci in Messico*. In: KANOUSI, Dora ; SCHIRRU, Giancarlo; VACCA, Giuseppe Vacca. *Studi gramsciani nel mondo : Gramsci in America Latina*. Bologna : Il mulino, 2011, p. 317.

²⁴⁶ Cfr.: GRAMSCI, Antonio. *Antología*. Selección, traducción y notas de Manuel Sacristán. *México D.F.: SigloXXI;1970*.

²⁴⁷ Entrevista Lucio Oliver- 15 giugno 2013.

argentinas en español se habían agotado y no circulaban ya a la mitad de los 60. Ese número de conocedores de Gramsci, empero, siguió siendo extremadamente reducido.”²⁴⁸

Lo studio di Gramsci si fece più intenso a partire dalla metà degli anni settanta in ambito accademico, ma già in precedenza all'interno del Partito Comunista messicano erano state utilizzate le sue riflessioni. Due sono i personaggi che è necessario menzionare e che possono essere considerati come coloro che aprirono le porte alla conoscenza di Gramsci in Messico: Javier Mena e Arnoldo Martínez Verdugo. Entrambi fecero parte del Partito comunista messicano e introdussero in quel contesto l'opera di Gramsci.

Javier Mena già all'inizio degli anni settanta si era dedicato alla diffusione del pensiero gramsciano attraverso l'attività che svolgeva nella scuola di formazione politica del PCM, per poi portarlo in ambito accademico dal '79. Non trasformò il suo impegno in opere scritte in quegli anni, gli unici testi che testimoniano il costante interesse per l'autore sardo sono il libro che scrisse con Dora Kanoussi, pubblicato nell'85, “Sobre el concepto de revolución pasiva”²⁴⁹ e l'opera “Gramsci y la revolución francesa”²⁵⁰ una selezione di estratti dei Quaderni del carcere, pubblicata dopo la morte dell'autore e curata da Kanoussi.

Arnoldo Martínez Verdugo fu il segretario generale del Comitato Centrale del PCM dal 1963 al 1983. Come segnala Concheiro Borquez in un recente articolo, scritto nel giugno 2013, subito dopo la morte dell'ex dirigente comunista, l'influenza di Gramsci sulla linea politica del partito fu molto marcata: “...A él le debemos el impulso de

²⁴⁸ CÓRDOVA, Arnaldo. *Gramsci y la izquierda mexicana*. Nueva sociedad, n. 115; settembre-ottobre 1991; p. 161.

²⁴⁹ KANOUSI, Dora; MENA, Javier. *Sobre el concepto de revolución pasiva. Una lectura de los Cuadernos de la cárcel*. México: UAP, 1985.

²⁵⁰ MENA, Javier. *Gramsci y la revolución francesa*. Mexico D.F.:Plaza y Valdés; 1996.

debates...sobre temas tales como lo que significa construir contrahegemonía en un país como el nuestro, para lo cual, además, impulsó el estudio de Gramsci y de un Lenin desconocido, que escapaba al que el estalinismo había confeccionado a su medida. Arnoldo destaca por la lucha persistente contra toda visión dogmática, que impedía alcanzar una política de independencia frente a cualquier poder...El colectivo partidista que dirigía Arnoldo no era, en su visión, sino parte de un complejo proceso sociopolítico que genera diversas expresiones de los sujetos de la transformación social, por lo que entendía a la izquierda en su necesaria diversidad y pluralidad. También entendió al PCM como un agrupamiento de iguales, a los que unía su conciencia y compromiso con la transformación revolucionaria del país y la solidaridad internacional, razón por la que concibió su tarea dirigente en un sentido colectivo y se empeñó en formar un partido en democracia...²⁵¹

Il Partito Comunista Mexicano rappresenta un'eccezione nel panorama dei partiti comunisti latinoamericani, legati, come nel caso di quello argentino, alla ferrea ortodossia sovietica. Come nota Kanoussi, “ la direzione del Pcm, che fu messa in carcere per aver partecipato al movimento del 1968, aveva condannato l'invasione della Cecoslovacchia. Il partito, divenuto legale nel 1977, era sempre stato assai vicino al Pce e al Pci, aveva perseguito un indirizzo eurocomunista, evidenziato anche dai frequenti incontri di Enrico Berlinguer , Santiago Carrillo e Georges Marchais con Arnaldo Martínez Verdugo, segretario del Pcm. Infatti Verdugo fu il promotore di una democratizzazione del sistema politico messicano...”²⁵²

²⁵¹ CONCHEIRO BORQUEZ, Elvira. *Arnoldo Martínez Verdugo: Comunista revolucionario*; La Jornada, Ciudad de México, 4 giugno 2013.

²⁵² KANOUSI, Dora. *Gramsci in Messico*. In: KANOUSI, Dora ; SCHIRRU, Giancarlo; VACCA, Giuseppe Vacca. *Studi gramsciani nel mondo : Gramsci in America Latina*. Bologna : Il mulino, 2011, p. 315-316.

Anche Oliver sottolinea la forte vicinanza del PCM all'eurocomunismo e alla direzione berlingueriana del PCI: "Arnoldo Verdugo cuando logró ocupar la secretaría general del PC...planteó una crítica al culto de la personalidad y insertó en su idea de partido la democracia, esto es muy interesante, porque lo plantea en México, donde había un estado autoritario, para crear espacios de politización para los obreros, dando valor a la democracia...eso lo lleva a desarrollar tesis e políticas que lo relacionaron con el Partido Comunista Italiano...el mexicano fue el único partido de América Latina que se opuso a la invasión de Checoslovaquia. Yo conocí a Arnoldo en el '74 y me interesó mucho su concepción de la relación entre comunismo y democracia...el logra crear un movimiento de una perspectiva gramsciana. Yo conocí a Gramsci por la política."²⁵³

Quando arrivarono in Messico, Aricó e Portantiero trovarono un ambiente favorevole alla discussione del pensiero gramsciano, anche grazie alla politica condotta dal Partito comunista nazionale, completamente opposta a quella del PC argentino, che arrivò addirittura ad appoggiare il governo di Videla. L'anno precedente l'inizio dell'esilio, il 1975, aveva rappresentato un momento di svolta per il fatto che finalmente i *Quaderni del Carcere* avevano assunto una forma fedele all'originale, che fu poi tradotta in spagnolo in Messico, a partire dal 1981, dalla casa editrice ERA²⁵⁴. Tale versione era priva del filtro di un PCI vincolato indissolubilmente ai dettami della Terza Internazionale; questo atto costituisce parte di un processo di revisione dell'utilizzo di Gramsci da parte del PCI, che da alcuni anni si muoveva verso l'Eurocomunismo e che nel '75, insieme al PCF e PCE, dichiarò di perseguire vie al socialismo alternative al modello sovietico, che potessero essere adatte al contesto socio-politico ed economico dei relativi paesi.

²⁵³ Intervista Lucio Oliver- 15 giugno 2013.

²⁵⁴ GRAMSCI, Antonio. *Cuadernos de la cárcel*. México, D.F., Era, 1981, 1984, 1985, 1986.

La ricerca di tali nuove strade aveva come fulcro il legame tra democrazia e socialismo, affrontato a partire da una nuova concezione della relazione rivoluzione-masse-stato costruita a partire dalle riflessioni gramsciane su *Egemonia e guerra di posizione*. Questa nuova proposta di lotta per la trasformazione della società, influenzò il mondo della sinistra latinoamericana, che iniziò a dibatterne proprio a partire dalla metà degli anni settanta. Anche Burgos nella ricostruzione da lui proposta delle matrici politiche e teoriche della diffusione del pensiero di Gramsci in America Latina definisce una “cuarta figura” che conferma questa tendenza, scrive “ En esta cuarta figura, la teoría de la hegemonía se desarrolla desde el terreno político-cultural — desde el plano de la “ideología” — para alcanzar el nivel de la política plena, donde el propio estado es descubierto como espacio de la lucha hegemónica, como terreno de la *guerra de posiciones*.”²⁵⁵

L’attenzione rivolta a Gramsci nel percorso che condusse alla creazione di una nuova strategia del Partito Comunista Italiano, influì moltissimo sull’evoluzione della sua ripresa tra intellettuali marxisti latinoamericani, che si incentrò dal ’75 sull’*Egemonia* e sulla sua concezione di società civile, divenendo la base da cui partire per un ripensamento delle strategie da attuare per arrivare al socialismo nei propri paesi. Come nota Guido Liguori, “ una nuova fase della fortuna della presenza di Gramsci in America Latina e in Brasile ebbe inizio nella seconda metà degli anni settanta. Finite le illusioni guerrigliere, si guardava anche all’“eurocomunismo” di impostazione berlingueriana. Non a caso il partito di Gramsci era quello che –nell’ambito del comunismo internazionale- era sempre stato tra i più avanzati nel cercare strade diverse

²⁵⁵ BURGOS, Raul. *Los avatares de una herencia incómoda: el complicado diálogo entre Gramsci y la izquierda en América Latina*. (Testo presentato alla “IV Conferencia Internacional de Estudios Gramscianos.” Città del Messico, 29 e 30 novembre 2007)

da quella “sovietica”. La domanda a cui Gramsci sembrava dare risposta era la seguente: è possibile, e come, proporre un’idea di socialismo fortemente connessa con l’idea di democrazia? L’attenzione per Gramsci si spostava così da un ambito genericamente e ambigualmente culturalista a un ambito più propriamente filosofico-politico.²⁵⁶

Durante la permanenza in Messico Aricó e Portantiero iniziarono un processo di riflessione sull’esperienza di *Pasado y Presente* portata avanti fino all’avvento della dittatura in Argentina, analizzando le motivazioni della sconfitta della sinistra nel proprio paese. Il lavoro dei due gramsciani fu sempre vincolata, ma si sviluppò in maniera diversa, il lavoro di Aricó si incentrò soprattutto sull’esperienza editoriale, mentre Portantiero si dedicò principalmente all’attività accademica, tenendo corsi di sociologia per la Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales (Flacso).

Fu un periodo di attività intensa riguardante la connessione tra il concetto di *Egemonia* e democrazia che risultò centrale nell’impulso dato alla realizzazione di due seminari. Il primo si svolse a Città del Messico nel 1978 con il titolo “Gramsci y la Política”. Fu un confronto in particolare tra quattro studiosi di Gramsci e pose le basi teoriche per una nuova discussione sul politico italiano, oltre ad essere stato il momento nel quale i due argentini cominciarono a trattare del socialismo intendendolo come “radicalizzazione della democrazia”. Il secondo nel 1980, “Hegemonía y alternativas políticas en América Latina”, già proponeva l’*Egemonia* come campo di ridefinizione di modalità con le quali analizzare i rapporti tra società civile e Stato.

Dal punto di vista della produzione scritta ci sono alcuni testi che risultano fondamentali per la comprensione della traiettoria teorico-politica dei gramsciani argentini durante

²⁵⁶ LIGUORI, Guido. *Note sulla fortuna di Gramsci in Brasile*. In: COLONNELLO, Pio (a cura di). *Filosofia e Politica in America Latina*, Armando Editore: Roma, 2005, p. 121.

l'esilio. Oltre alla rivista *Controversia*, il significato della loro opera si ritrova in particolare in alcuni lavori che produssero in quel periodo. Aricó scrisse molte presentazioni e prologhi per i libri curati in qualità di direttore della Biblioteca del Pensamiento socialista per la casa editrice Siglo XXI e in apertura ai *Cuadernos de Pasado y Presente*²⁵⁷. Il prologo più significativo che produsse è dedicato a Mariátegui nel numero 60 della collezione dei *Cuadernos*, uscito nel 1978 ed intitolato *Mariátegui y los orígenes del marxismo latinoamericano*²⁵⁸, che insieme al testo *Marx y América Latina*, pubblicato prima in Perù nel 1980 e due anni dopo in Messico, rappresenta la sua volontà di riscattare il marxismo in chiave latinoamericana. Questi scritti si aggiungono a *Las hipótesis de Justo*²⁵⁹, pubblicato nel 1980, nel quale lo sforzo di Aricó fu quello di analizzare la relazione tra America Latina e socialismo, così come aveva fatto con il marxismo in *Marx y América Latina*²⁶⁰ e nella serie di lezioni che Horacio Crespo ha raccolto nel libro *Nueve lecciones de marxismo*²⁶¹.

Portantiero, al contrario di Aricó, scrisse molti saggi e libri. Il più importante, nell'ambito degli studi gramsciani, e che segna il passaggio definitivo verso la ricerca

²⁵⁷ Quelli in apertura ai *Cuadernos Pasado y Presente* sono sostanzialmente tutti quelli della collana, cfr. Appendice 2 e bibliografia- sezione prologhi di Arico, pp 300-306. Prologo a : *Notas sobre Maquiavelo, sobre política y sobre el Estado moderno, Antonio Gramsci*. Buenos Aires: Lautaro, 1962; Introduzione a: MARX, Karl. *Introducción general a la crítica de la economía política*. Cuadernos de Pasado y Presente, Córdoba, 1968;Introduzione a: COLLETTI, Lucio. *EL marxismo y el derrumbe del capitalismo*. México: Siglo XXI editores, 1978; introduzione a: BAUER, Otto. *La cuestión de las nacionalidades y la socialdemocracia*. México: Siglo XXI editores, 1979;introduzione a: MARX, Karl; ENGELS, Friederich; DANIELSON, Nikolai. *Correspondencia*. Biblioteca del pensamiento Socialista. Buenos Aires: Siglo XXI editores, 1981; Avvertenze dell'editore.ADLER, Max. *Elementos La concepción del estado en el marxismo*. México: Siglo XXI editores, 1982; presentazione. SCHMITT, Carl. *El concepto de lo político*. México: Folios ediciones, 1984; avvertenze dell'editore. DE GIOVANNI, Biagio. *La teoría política de las clases en el capital*. México: Siglo XXI editores, 1982; prologo a: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio (Comp.). *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina*, México: Siglo XXI, 1985.

²⁵⁸ ARICÓ, José. Mariátegui y los Orígenes del Marxismo Latinoamericano. *Cuadernos Pasado y Presente* 60, México, Siglo XXI, 1978.

²⁵⁹ Cfr.: ARICÓ, José Maria. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991.

²⁶⁰ ARICÓ, José. *Marx y América Latina*. Cedep:Lima; 1982; p. 32.

²⁶¹ Il testo raccoglie le lezioni tenute da Aricó presso il Colegio de México nel 1977 per un corso dal titolo "Economía y política en el análisis de las formaciones sociales". Cfr.: ARICÓ, José Maria. *Nueve lecciones sobre economía y política en el marxismo*. Argentina: Fondo de cultura económica; 2012.

della trasformazione della società alla luce del concetto di *Egemonia*, è *Los usos de Gramsci*²⁶², scritto nel 1975. Altri testi rilevanti sono quelli che riportano i suoi interventi ai seminari del '78 e del '80 oltre ad alcuni passaggi dei testi contenuti in *Estado y Crisis en el debate de Entreguerras, 1981*²⁶³, che riportano le sue relazioni a seminari tenutisi tra aprile e maggio del 1981²⁶⁴.

Sono stati selezionati solo determinati articoli contenuti nella rivista *Controversia* ed interventi a seminari non solo dei due “gramsciani argentini”, ma anche di autori che hanno contribuito alla discussione generatasi intorno ai temi di *Egemonia*, socialismo e democrazia. La scelta è stata fatta in base all'importanza che tali contributi hanno ricoperto nel dibattito e all'influenza avuta su quelle che sono state le elaborazioni teorico-politiche di Aricó e Portantiero. In esse fondamentale risultò il superamento della lettura althusseriana dell'egemonia gramsciana, che aveva dominato in America Latina fino alla metà degli anni settanta. Facendo ciò si tentò di superare definitivamente il riduzionismo imperante negli ambienti socialisti e marxisti, che riduceva il cambiamento socio-politico alla “conquista” dello stato, preludio del suo abbattimento. Al contempo fu messo in discussione l'economicismo al quale era ancorata anche l'idea che esistesse un soggetto rivoluzionario preconstituito e determinato esclusivamente dai rapporti economici. In questo senso si ragionò sulla

²⁶² PORTANTIERO, Juan Carlos. “Los usos de Gramsci”. In: *Antonio Gramsci, Escritos Políticos (1917-1933). Cuadernos de Pasado y presente*, n° 54, México, Pasado y presente, 1977.

²⁶³ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Estado y Crisis en el debate de Entreguerras* (1981). In: *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999.

²⁶⁴ Tutti i testi citati *Estado y Crisis en el debate de Entreguerras; Sociedad civil, estado y sistema político; Democracia y socialismo: una relación difícil; Los dilemas de la democracia en crisis* sono contenuti nel volume: PORTANTIERO, J. Carlos. *La producción de un orden*. Ediciones nueva vision: Buenos Aires, 1988. Nel libro sono contenuti tre importanti testi: *Sociedad civil, estado y sistema político*, Intervento al seminario Política y estado en América Latina (Centro de Investigación y Docencia Económicas - Messico aprile 1981). Tutti gli interventi sono stati raccolti nel volume: VEGA, Juan E. (coord). *Teoría y política en América Latina*. Mexico DF:CIDE; 1983. *Democracia y socialismo: una relación difícil* (Intervento al seminario “ Del socialismo existente al nuevo socialismo” (Caracas-maggio1981) . Pubblicato sulla rivista Punto de Vista, n. 20, Buenos Aires, maggio 1984). *Los dilemas de la democracia en crisis* (Testo presentato a due seminari organizzati dal FLACSO nel 1981, in maggio in Messico e in novembre in Costa Rica. Fu pubblicato con il titolo “Algunos problemas en la construcción de un orden político democrático” nel volume: *América Latina: desarrollo y perspectivas democráticas*. San José de Costa Rica: FLACSO; 1982).

natura di tale soggetto e di come potesse nascere a partire dal coinvolgimento di masse e nuovi soggetti della società civile; entro quest'orizzonte il confronto all'interno di *Controversia*, sull'impossibilità di distinguere la storia dei "subalterni" da quella del peronismo in Argentina, da cui conseguì la discussione su populismo e socialismo in merito al futuro della democrazia in tale paese, risulta centrale per la comprensione dell'opera dei fondatori di *Pasado y Presente*, ad essa quindi verrà dato maggior rilievo.

2.1 Le opere di Aricó: tra marxismo e socialismo in America Latina

En la vida y en la obra de Aricó, México significó además un punto de viraje, un corte importantísimo en la definición de su trayectoria intelectual. Así como maduró su propia visión del socialismo, se perfiló también su vocación de historiador de las ideas, y, sin perder sus obsesiones generosas de organizador y difusor de cultura, pudo dar cauce... a una tarea de investigador para la cual, fuera de las aulas convencionales de la universidad, se había preparado desde hacía mucho tiempo²⁶⁵.

Aricó si dedicò durante il periodo dell'esilio soprattutto all'attività editoriale. Ciò non significa però che non abbia dato il proprio contributo alla discussione che si stava costruendo in Messico intorno alle nuove forme di rivoluzione socialista; l'impegno come direttore della Biblioteca del Pensamiento Socialista per *Siglo XXI* e dei *Cuadernos de Pasado y Presente*, definisce l'intento preciso di offrire una versione spagnola di molte opere che potessero fornire un orizzonte di conoscenza del pensiero marxista e socialista²⁶⁶. Tale attività può essere considerata un'applicazione dell'idea gramsciana di diffusione di cultura quale strumento per lo sviluppo di coscienza critica. Lo si può sostenere anche per il fatto che alcuni testi che curò in Messico, tra i quali quelli per la casa editrice *Folios Ediciones*, non appartengono esclusivamente alla

²⁶⁵ PORTANTIERO, Juan Carlos. *José Aricó: las desventuras del marxismo latinoamericano*. Prologo a: ARICÓ, José Maria. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p. 5.

²⁶⁶ Cfr. Appendice 2.

tradizione marxista, ma anche al pensiero occidentale di matrice non marxista, come quello di Weber o Schmitt²⁶⁷.

Il lavoro editoriale può essere inteso come un'applicazione dell'idea gramsciana di "riforma intellettuale e morale", che si basa sulla necessità di fare in modo che si formi un consenso attivo nei confronti di una determinata "visione del mondo", consenso che non nasce da un indottrinamento di un'avanguardia di partito nei confronti del popolo o dei potenziali militanti di esso, ma dalla decisione di aderire ad un progetto comune da parte di individui consapevoli della propria scelta. Le riflessioni sull'educazione ovunque di Gramsci, così come la sua concezione di rapporto educativo e pedagogico, definiscono l'idea di *riforma intellettuale e morale* che espone nei Quaderni²⁶⁸; in quest'ottica Aricó, senza aderire ad alcun partito, si impegnò a dotare la società di strumenti attraverso i quali gli individui potessero sviluppare una propria coscienza critica.

Crespo ha sottolineato come l'opera Aricó non sia stata realmente compresa, soprattutto di come non si sia colto il senso del suo lavoro editoriale, con il quale delineava l'itinerario di una riflessione analitica su marxismo e socialismo che al contempo esprimeva l'evoluzione di un percorso di pensiero proprio. Ogni libro costituiva un tassello del cammino teorico-politico che stava costruendo e che presentava ed offriva alla società. Non è forse del tutto corretto ritenere che ogni opera che decise di editare esprimesse il suo punto di vista, è però vero che ognuno di questi libri ha concorso a formare il suo pensiero. In tale senso non consegna al lettore un pacchetto di idee preconfezionato, ma più fonti ed opportunità di conoscenza. Spesso i prologhi che

²⁶⁷ Aricó scrisse la presentazione di: SCHMITT, Carl. El concepto de lo político. Teoría del partisano. Folios ediciones, México, 1984; inoltre curò il testo: WEBER, Max. Escritos Políticos. Mexico DF: Folios Ediciones, 1982. Cfr.: CRESPO, Horacio. *Celebración del Pensamiento de José Aricó*. Intervento presentato al Seminario "Historia Intelectual en El Colegio de México". Febbraio 2002.; p. 7.

²⁶⁸ Cfr.: capitolo 1.2^a della presente ricerca.

scrisse indirizzano la lettura e chiariscono il senso della scelta dell'opera pubblicata inserendolo nel quadro della riflessione che Aricó portò avanti durante l'esilio, non imprigionandola però entro i limiti di un sapere chiuso e definito. Così l'ha descritta Crespo, che fu suo collaboratore di segreteria della rivista di Pasado y Presente: "Hay un problema con la obra de Aricó de este tema de retraso en entender la obra de Aricó porque Portantiero es menos discutible como siempre estuvo presente en los núcleos académicos, escribió y publicó mucho. Aricó no. Me acuerdo que cuando edité las entrevistas de Aricó había que pelear con una incivildad de percepción de su obra. Hay un montón de inéditos, hay que editarlos. Lo que hay ya parece fragmentario, el parece autor de una única obra, pero es falso. Incluso las propias entrevistas me parecen entrevistas claves para entender un pensamiento que se despliega orgánicamente a través de tantas entrevistas. Los reducen a editor. Una vez tuve una conversación con un historiador del pensamiento latinoamericano chileno, el me dijo, hablando de Aricó, "fue un editor". Aricó es una figura que sigue inquietando. Por supuesto si fue un editor, una parte sustantivísima de su obra fue de editor pero no se entiende el proyecto político intelectual que significó la edición. Yo fue prácticamente su secretario a lo largo de 5 años y sé perfectamente cómo se generó, como se armó un proyecto político en torno al tema de la edición, en torno a la revista y los cuadernos de Pasado y Presente, en torno a la Biblioteca del Pensamiento socialista. Entonces cuando se dice fue un editor, no es correcto, el no fue solo un editor, es solo un aspecto de su trabajo que es entrelazado con otros²⁶⁹.

Non avendo strutturato il proprio pensiero attraverso la pubblicazione costante di opere scritte, risulta difficile sistematizzarlo, ma la lettura di svariate interviste concesse dal

²⁶⁹

Intervista a Horacio Crespo- 1 giugno 2013.

1974 al 1991²⁷⁰, i pochi libri e gli articoli che scrisse permettono di comprendere il fine di tutto il lavoro di Aricó e l'organicità di esso.²⁷¹

Riferimento costante di Aricó è stato Gramsci, da quando iniziò a collaborare con Agosti all'interno del PC fino alla morte: “en el trabajo de Aricó... se trata precisamente de eso: de la actualidad de Gramsci, que en buena medida comporta la actualidad de Marx. Para él, Marx y Gramsci son inseparables, y configuran a partir de la compleja hermenéutica que practicó sobre sus obras, la proyección más general del sentido político e intelectual de su trabajo: la proyección del futuro como posibilidad proyectual de liberación humana”²⁷².

La relazione tra Gramsci e Marx costituisce il senso più profondo dello studio di Aricó in esilio, poiché è attraverso le riflessioni del primo pensatore che mira a ricostruire un orizzonte marxista nel quale operare: “En Aricó hay una respuesta activa a la crisis del marxismo, pero ella está dada del único modo congruente con el conjunto de su pensamiento, de su esencial concepción de la significación y sentido del trabajo de Marx... fuera de la sistematicidad, contra la positivización... La originalidad de su obra se encuentra precisamente en esta aparente dispersión... el punto de reconstitución es un horizonte que esfuma en la obra positivamente escrita... Ese punto de reconstitución es el horizonte político”²⁷³.

Il “periodo messicano” è quello durante il quale si dedicò maggiormente alla scrittura di testi completi, che costituiscono parte integrante delle riflessioni che nasce dopo gli

²⁷⁰ Le interviste sono raccolte nel libro curato da Horacio Crespo: ARICÓ, José María. *Entrevistas, 1974-1991*. Ediciones del Centro de Estudios Avanzados, Universidad Nacional de Córdoba: Córdoba, 1999.

²⁷¹ CRESPO, Horacio. *Celebración del Pensamiento de José Aricó*. Intervento presentato al Seminario “Historia Intelectual en El Colegio de México”. Febbraio 2002; p. 4.

²⁷² CRESPO, Horacio. *Celebración del Pensamiento de José Aricó*. Intervento presentato al Seminario “Historia Intelectual en El Colegio de México”. Febbraio 2002; p.1.

²⁷³ CRESPO, Horacio. *Celebración del Pensamiento de José Aricó*. Intervento presentato al Seminario “Historia Intelectual en El Colegio de México”. Febbraio 2002; p. 6.

anni tumultuosi nei quali l'urgenza politica pratica prese il sopravvento. La commistione tra cultura e politica durante gli anni argentini si presentò sotto forma di un'influenza culturale e di un supporto delle lotte della "izquierda revolucionaria", che invece al ritorno fu caratterizzato dalla vicinanza e dal sostegno dati al progetto di Alfonsín. In esilio, la dimensione politica fu creata attraverso la preparazione di una strategia di lotta per la sinistra che accanto alla specificità nazionale argentina poneva quella dell'America Latina tutta.

I libri di Aricó, le uniche opere complete scritte, sono dedicate al rapporto tra socialismo, marxismo e l'America Latina. Tre sono i pensatori politici ai quali li dedicò e il cui pensiero è stato influente durante tutta la sua vita: Marx, J.B. Justo e Gramsci. A questi va aggiunto anche il prologo al numero 60 dei *Cuadernos*, dedicato a Mariategui. È significativo che tre di questi siano stati scritti durante l'esilio, periodo che l'autore descrive così:

A comienzos de los setenta la ola expansiva de la Revolución Cubana se había consumado y una cascada de golpes militares modificó el rostro de un continente erosionado por la violencia armada y la contrarrevolución. En esta situación...las ideas de Gramsci contribuyeron primero a nutrir proyectos radicales de contradicción, para posibilitar luego reflexiones mas criticas y realistas de las razones de una trágica desventura...Si en los años sesenta y comienzos de los setenta, los años de Cuba...el Gramsci que se incorpora entra todo entero en la historia del leninismo americano, en la nueva etapa que se inicia a partir de la descomposición de los regímenes autoritarios, Gramsci, en tanto que marxista, aparece como irreductible al leninismo, aunque lo presuponga y se nutra de su sustancia.²⁷⁴

Questo frammento fa parte del testo *La cola del diablo:itinerario de Gramsci en América Latina* fu redatto nel 1988, non fa dunque parte della produzione scritta durante gli anni dell'esilio, ma definisce con chiarezza, a posteriori, il senso del percorso condotto dalle prime traduzioni dei Quaderni fino agli anni '80. In tal senso è

²⁷⁴ ARICÒ, José. *La cola del diablo : itinerario de Gramsci en América Latina*. Buenos Aires : Siglo Veintiuno de Argentina, 2005; p.111.

un'opera la cui presa in considerazione è imprescindibile per la comprensione del suo lavoro intellettuale.

Aricó, riprendendo costantemente le analisi di Portantiero del '77 e del '78, sostenne l'assoluta adeguatezza dell'utilizzo di Gramsci per pensare alla società latinoamericana concepita come *occidente periferico*, nella consapevolezza della differenza che intercorreva tra la realtà che analizzò il filosofo italiano e la propria. In particolare, rispetto alla ripresa delle riflessioni marxiane, scrisse che:

...relativa ajenidad del debate marxista respecto de la problemática completa del movimiento obrero de nuestro continente...nunca la relación adquirió características aproximables a la constelación de formas europeas. Ni la extensión y densidad histórica del proletariado es comparable, ni su horizonte ideal tendió a reconocer el socialismo más o menos inficionado de marxismo como una expresión política propia.²⁷⁵

Ugualmente rimarcò la consapevolezza dell'impossibilità di considerare Europa e America Latina come uguali ambiti di applicazione delle idee gramsciane.

La delimitación de Gramsci como pensador de "Occidente" tiene sentido solo a condición de no convertirlo en un eurocomunista *avant la lettre* y de admitir que sus reflexiones son aplicables para situaciones que no son típicamente occidentales. Es por sobre todo el pensador de una época nueva del capitalismo signada por la profundidad de los cambios morfológicos en las relaciones entre el Estado y la sociedad que la crisis del treinta desencadena, pero que estaban molecularmente en curso desde fines de siglo. Por eso sus notas sobre el americanismo como la inmanente necesidad del capitalismo moderno de alcanzar la organización de una economía programática forman el pendant necesario del análisis de diversas formas de resistencia que este movimiento de desarrollo genera, y que Gramsci define como "revolución pasiva".²⁷⁶

²⁷⁵ ARICÒ, José. *La cola del diablo : itinerario de Gramsci en América Latina*. Buenos Aires : Siglo Veintiuno de Argentina, 2005; p.114.

²⁷⁶ Citando Florestan Fernandes "La revolución burguesa en Brasil", publicado in Messico in spagnolo nel 1978 da Siglo XXI, Aricó legge gli anni settanta come una fase di "ricomposizione capitalista", come una "rivoluzione dall'alto", termine con il quale anche Fernandes designa la "terza rivoluzione borghese" in Brasile. ARICÒ, José. *La cola del diablo: itinerario de Gramsci en América Latina*. Buenos Aires : Siglo Veintiuno de Argentina, 2005; p.116.

Secondo Aricó il problema della scarsa influenza della sinistra nella storia dell'America Latina fu la mancata comprensione della situazione del continente e l'incapacità di leggere le rivoluzioni "democratico-borghesi" come rivoluzioni dettate "dall'alto" e quindi l'aver improntato la propria azione su questa concezione errata.

Las desventuras de la izquierda latinoamericana derivan del hecho de que sus estrechos paradigmas ideológicos le impidieron comprender la singularidad de un continente habitado por profundas y violentas luchas de clases, pero donde éstas no han sido los actores principales de su historia.²⁷⁷

Non furono, secondo Aricó, il proletariato e la borghesia ad essere i protagonisti della storia latinoamericana, ma il capitale straniero e lo Stato, concepito come "produttore di classi sociali". Descrisse le società del subcontinente come caratterizzate da capitalismo dipendente e industrializzazione ritardata, particolarità che fece sì che le relazioni tra i componenti della società economica, civile e politica non potessero essere analizzate allo stesso modo dei paesi industrializzati europei. Questa è una delle motivazioni per le quali, pur essendo influenzata dall'Eurocomunismo, la strategia proposta dai partiti comunisti italiano, francese e spagnolo, non fu eretta ad esempio di quella da condurre in America Latina, costituita da una differente situazione socio-politica. Come rileva Crespo non ci fu una vera e propria relazione organica tra gramsciani argentini ed Eurocomunismo: "Nunca hubo una relación orgánica con el PCI; ellos eran lectores, de *Rinascita* fundamentalmente...tenían algunos amigos por allí, se escribían... (La relación) tiene a que ver con la discusión que tuvimos a los finales de los setenta, de no escindir democracia y socialismo, considerarlo un horizonte estratégico de un valor absolutamente universal. Allí hay una crítica del leninismo. Este si es el horizonte. Hay reuniones, encuentros, cartas del periodo de México. Discutían mucho con Pereyra, hablaban con la gente del Pc mexicano, con Arnaldo Córdova. Pero el Eurocomunismo

²⁷⁷ ARICÒ, José. *La cola del diablo: itinerario de Gramsci en América Latina*. Buenos Aires : Siglo Veintiuno de Argentina, 2005; p.117.

era construcción de partido, de políticas específicas. Hay como una distancia ahí que Aricó tenía, era escéptico...No se sentían involucrados en el proyecto, lo conocemos por Córdoba”²⁷⁸.

In un passaggio de *La Cola del Diablo*, Aricó spiegò in poche righe ed in una nota quale fosse la distanza tra “scienza critica della realtà” e “proposte politiche”, sottolineando quanto la sociologia argentina, a partire dagli anni '50, avesse fatto perno sulla critica della borghesia nazionale e delle pratiche di sinistra, inadeguate alla situazione nella quale venivano messe in atto. La svolta messicana consistette anche nella presa di coscienza di tale errore e nella volontà di colmare tale distanza tra l'ambito accademico e quello politico. Il seminario di Morelia ebbe lo scopo di riunire politici e studiosi facendoli confrontare sulla categoria gramsciana di *Egemonia*:

...fue el reconocimiento de la existencia de esta brecha entre lo académico y lo político- y la exploración de su superación- lo que impulsó al Instituto de Investigaciones Sociales de la UNAM a organizar un seminario que reunió a científicos sociales y a dirigentes políticos de la izquierda latinoamericana. Se escogió como tema la categoría gramsciana de hegemonía, cuyas fuertes connotaciones políticas no pudieran ser obviadas, en la medida en que colocaba en el centro del debate la relación entre proyecto de transformación y sujeto histórico transformador²⁷⁹.

Il giudizio sul fallimento della sinistra in America Latina, che aveva alla base un costante riferimento al caso argentino, mostra l'incapacità della sinistra nella comprensione dei fenomeni storici ai quali si rapportavano e nei quali erano coinvolti:

...la izquierda de tradición marxista se rehusó a reconocer y admitir la funcionalidad específica de Estado que, en ausencia de una clase tradicional, operaba como una suerte de estado “puro”, arrastrando a la sociedad al cambio y fabricando desde la cúspide a la clase dirigente. Allí donde se producían metamorfosis profundas del capitalismo “dependiente”, la izquierda solo podía descubrir descomposiciones catastróficas...no estaba en condiciones de

²⁷⁸ Entrevista a Horacio Crespo- 1 giugno 2013.

²⁷⁹ ARICÒ, José. *La cola del diablo: itinerario de Gramsci en América Latina*. Buenos Aires : Siglo Veintiuno de Argentina, 2005; p.118.

observar y de aprovechar en su beneficio los procesos de modernización a los que las sociedades latinoamericanas estuvieron sometidas a partir de la crisis de 1930.²⁸⁰

Inoltre sottolinea come tale mancanza avesse decretato l'esclusione delle sinistre dalla possibilità di rendersi protagoniste e guida dei processi di cambiamento avvenuti soprattutto a partire dal trenta, contribuendo a lasciarlo all'esercito:

Al amparo de la fuerza del los ejércitos, cuya casta militar junto al clero constituyen esas dos categorías de intelectuales tradicionales fosilizadas en la forma de la madre patria europea, según la caracterización que de ella hace Gramsci- se crean los estados nacionales, y con estos, los espacios económicos favorables a la rápida penetración del capital extranjero. De tal modo se configura la pareja de los que habrían de ser los personajes principales de la vida social y política latinoamericana desde sus orígenes hasta épocas recientes.²⁸¹

Così si “giustifica” il ricorso a Gramsci in un contesto latinoamericano, come capace di fornire gli strumenti adeguati all'analisi della costituzione delle formazioni statali latinoamericane.

La adopción de Gramsci por el pensamiento social latinoamericano está vinculada al hecho de que las peculiaridades nacionales de los países de nuestra región encuentran en sus sugerencias teóricas, en sus conceptos fundamentales y en su método de indagación, la posibilidad de ser universalizados en un criterio de interpretación más general que incluya la singularidad latinoamericana en una tipología más acorde con la realidad de las formaciones estatales.²⁸²

La contestualizzazione della lotta presuppone, questo è il nucleo centrale della motivazione della necessità di riprendere Gramsci da parte di Aricó e Portantiero, una conoscenza approfondita delle condizioni nella quale essa si sviluppa, al fine di potere individuare come le classi subalterne possano organizzarsi per combattere l'*Egemonia*

²⁸⁰ ARICÒ, José. *La cola del diablo: itinerario de Gramsci en América Latina*. Buenos Aires : Siglo Veintiuno de Argentina, 2005; p.119.

²⁸¹ ARICÒ, José. *La cola del diablo: itinerario de Gramsci en América Latina*. Buenos Aires : Siglo Veintiuno de Argentina, 2005; p.121.

²⁸² ARICÒ, José. *La cola del diablo: itinerario de Gramsci en América Latina*. Buenos Aires : Siglo Veintiuno de Argentina, 2005; p.139.

di quelle dominanti, attraverso l'analisi della nazione, intesa come insieme di cultura, storia, formazione dello stato, tradizioni:

...el hilo rojo que recorrerá todo el pensamiento de Gramsci será...como lograr una organización del mundo popular subalterno que esté en grado de estructurar, no sobre la base de la fuerza, sino sobre el consenso, una voluntad nacional popular capaz de enfrentarse con éxito con la hegemonía de las clases dominantes. El realismo esencialmente cultural de Gramsci tenía la virtud...de colocar el problema de la nación como el campo necesariamente obligado del proyecto hegemónico.²⁸³

La necessità di costituire sistema democratico in America Latina fece sì che il socialismo divenisse sinonimo di lotta per la libertà, l'uguaglianza e la garanzia della partecipazione delle classi subalterne al governo.

Las ideas de Gramsci forman parte de una propuesta más general de renovación de la cultura política de la izquierda socialista, que aspira a restituirle su capacidad perdida de dar cuenta de fenómenos reales de la sociedad y que arranque...de las experiencias tradiciones y luchas concretas de una pluralidad de sujetos para los cuales tienen una significación concreta los ideales de libertad y de igualdad que defiende el socialismo.²⁸⁴

Nelle *Nueve lecciones sobre economía y política en el marxismo*, curate nella pubblicazione del 2011 da Horacio Crespo, si comprende appieno la concezione di marxismo che sviluppò Aricó e la maniera di concepire la strategia gramsciana. Nell'ottava lezione, preparata nel dicembre del 1977, si dedicò a Gramsci, presentandolo come il marxista che aveva creato le basi per la costruzione di una "teoría marxista della política"

...si bien no intenta construir una teoría, sí realiza una serie de observaciones que nos replantean la posibilidad de construir una teoría marxista de la política...no carece de importancia porque la línea divisoria que separa actualmente a los comunistas soviéticos, de los maoístas, eurocomunistas, etc., es el problema de la teoría marxista de la política: la actitud

²⁸³ ARICÒ, José. *La cola del diablo: itinerario de Gramsci en América Latina*. Buenos Aires : Siglo Veintiuno de Argentina, 2005; p.146.

²⁸⁴ ARICÒ, José. *La cola del diablo: itinerario de Gramsci en América Latina*. Buenos Aires : Siglo Veintiuno de Argentina, 2005; p.150.

frente al estado, el carácter del partido, la naturaleza del poder, el carácter del proceso de transición, es decir ese déficit que desde Marx los teóricos marxistas no han podido superar.²⁸⁵

Aricó sostenne che Gramsci avesse fundamentalmente colmato la lacuna sul metodo di lotta da intraprendere contro la borghesia nel campo della cosiddetta “sovrastruttura”, alla quale in precedenza nessun marxista si era dedicato, perché troppo concentrati sul come teorizzare la rivoluzione e sulla struttura economica da abbattere, recependo in modo fuorviato la lezione di Marx ed Engels. Il fatto che questi ultimi si fossero focalizzati sull’analisi della “struttura” dipendeva per Aricó esclusivamente dalla necessità di indagare a fondo le motivazioni della sconfitta rivoluzionaria del ’48 e della tenuta strutturale del capitalismo.

Così commentò la mancanza di attenzione per la sfera politica:

...a partir de la preocupación del pensamiento marxista de los elementos estructurales surgió luego la falsa teoría de la superestructura y de la infraestructura... surgió un pensamiento marxista que dejó de lado los problemas de las instituciones, del sistema social, del sistema de la representación política de una sociedad.²⁸⁶

Gramsci invece concepì struttura e sovrastruttura come relazionate organicamente in maniera differente in contesti nazionali distinti, evidenziando come la sovrastruttura di ogni società, la storia, avesse un ruolo chiave per l’analisi della realtà. In tal senso le sue riflessioni risultano avere valore universale come metodologia di analisi delle società, poiché richiedono un’accurata indagine del contesto al quale vengono applicate. Le sue considerazioni, commentò Aricó, nascendo dalla situazione specifica che si proponeva di esaminare, quella italiana, non furono elaborate astrattamente. Questa peculiarità lo rese particolarmente utile per l’America Latina:

²⁸⁵ ARICÓ, José Maria. Nueve lecciones sobre economía y política en el marxismo. Argentina: Fondo de cultura económica; 2012; p.253.

²⁸⁶ ARICÓ, José Maria. Nueve lecciones sobre economía y política en el marxismo. Argentina: Fondo de cultura económica; 2012; p. 253

...a diferencia de los marxistas provenientes...del mundo desarrollado o del mundo subdesarrollado, los italianos- y este italiano en particular- podían conjugar esos dos mundos tan diferenciados y buscar unir en un sol mundo conceptual estas realidades diferenciadas. Es esta la razón que explica por qué su pensamiento no se dirige exclusivamente a los países avanzados, sino que también está planteando problemas específicos de zonas de zonas de extremo atraso, como el caso de Italia, calificado por Gramsci no como país capitalista avanzado sino como país intermedio.²⁸⁷

La riflessione citata è parte del ragionamento con il quale aprì la lezione per inquadrare non solo l'elaborazione gramsciana entro il quadro storico-politico in cui stava vivendo Gramsci, ma anche il motivo per il quale la storia, la cultura e la composizione sociale dell'Italia, avesse determinato il primato italiano nella comprensione dell'impossibilità di esportare ovunque il modello della rivoluzione russa e nella progettazione di nuove strategie. È chiaro come l'autore, inquadrando il filosofo a cui faceva riferimento come proveniente da un'isola, periferia di una nazione composta da una parte industrialmente avanzata e l'altra ancora dominata da agricoltura e latifondo, nella quale il proletariato aveva componenti industriali e agricole, anticipasse il senso dell'utilizzo delle sue idee come adeguata matrice di analisi per la realtà latinoamericana.

Por todos estos elementos puede decirse que hasta cierto punto es lógico que los marxistas italianos fueran pioneros en el análisis del por qué la Revolución de octubre no pudo expandirse a Europa, y precursores a su vez en la búsqueda de estrategias alternativas para la transición al socialismo.²⁸⁸

Innanzitutto la suddetta transizione, nella lettura che fece Aricó dell'egemonia gramsciana, non andava pensata esclusivamente come da attuare ad un livello strutturale da realizzarsi nel processo di socializzazione economica, ma anche come socializzazione politica e del vivere degli individui. L'azione umana era considerata prioritaria nell'agire rivoluzionario, quindi lo è anche la formazione dell'uomo

²⁸⁷ ARICÓ, José Maria. Nueve lecciones sobre economía y política en el marxismo. Argentina: Fondo de cultura económica; 2012; p. 255.

²⁸⁸ ARICÓ, José Maria. Nueve lecciones sobre economía y política en el marxismo. Argentina: Fondo de cultura económica; 2012; p. 261.

attraverso cultura ed educazione, che consentono lo sviluppo di una coscienza critica che possa rendere gli uomini capaci di decidere consapevolmente di aderire ad una idea di comunità, che nel tempo può vanificare la necessità di dover imporre l'ordine dall'esterno. La rivoluzione è in primis dell'uomo e conseguentemente della società. Affermò che:

Gramsci se refiere a un concepto de socialización donde lo característico es la formación de hábitos en el hombre colectivo que tornan automático su comportamiento social y eliminan, por tanto, la necesidad de un aparato exterior, es decir, de poder que imponga normas; es evidente que este concepto gramsciano de la política debe ser aplicado fundamentalmente a todos los procesos de construcción del socialismo.²⁸⁹

L'originalità del politico italiano nel quadro del marxismo la individuò soprattutto nella considerazione che aveva degli intellettuali, quali detentori di un ruolo chiave, poiché organizzatori della cultura e quindi del consenso. La categoria gramsciana di intellettuali comprende rappresentanti di istituzioni religiose, sindacati, associazioni, in sostanza tutti i produttori di idee, chi ha il potere di indirizzare e plasmare la società. All'interno della concezione dello Stato di Gramsci, inteso non come apparato coercitivo, ma come trama di istituzioni e soggetti agenti nella società civile che "organizzano" il consenso attorno ad una classe dominante egemonica²⁹⁰, la loro azione è centrale. Intorno alla funzione determinante degli intellettuali e dell'organizzazione della cultura l'argentino costruì tutta la sua proposta teorico-politica, che si concretizzò anche nel suo stesso impegno come intellettuale, in opposizione all'idea di presa del potere come assalto frontale allo Stato.

²⁸⁹ ARICÓ, José María. *Nueve lecciones sobre economía y política en el marxismo*. Argentina: Fondo de cultura económica; 2012; p. 261

²⁹⁰ ARICÓ, José María. *Nueve lecciones sobre economía y política en el marxismo*. Argentina: Fondo de cultura económica; 2012; p. 265

...la estrategia de guerra prolongada no era una estrategia de acumulaci3n de fuerzas para esperar el momento de dar el golpe frontal...sino una estrategia pensada en t3rminos de transformar toda la estructura pol3tica de la sociedad.²⁹¹

È una strategia di conquista dell'Egemonia intesa come processo , che si allontana dalle verità del determinismo storico, dell'economicismo, dell'azione rivoluzionaria da realizzarsi in un atto unico:

La concepci3n de la Hegemonía de Gramsci es, por sobre todas las cosas desde el punto de vista del proletariado, una concepci3n de la democracia y de la forma de Estado en el proceso de transici3n...le estrategia de la hegemonía...plantea una forma nueva de acceso al poder y de construcci3n del socialismo...una forma de ejercicio de la democracia y de una nueva forma de estado.²⁹²

Per Aric3, che poi decise di appoggiare il progetto di Alfonsín, la strategia per arrivare al socialismo superava il problema della dicotomia rivoluzione o riformismo, poich3,

...el estado se modifica a trav3s de los procesos de constituci3n de la hegemonía, con lo cual se supera la problemática reformismo versus revoluci3n. Ambos momentos est3n en relaci3n uno con otro en tanto aparecen insertos dentro del proceso de transici3n...hacia una sociedad capitalista...es esta dial3ctica entre hegemonía y momento estatal, hegemonía como democracia y como ejercicio de la democracia y forma de Estado que rompe con la separaci3n entre democracia y socialismo como momentos interrumpidos y radicalmente diferenciados que existía en la tradici3n marxista anterior. Gramsci pudo replantear el problema del Estado porque liquid3 el concepto instrumental de Estado tanto de la democracia como de la Tercera Internacional.²⁹³

Afferm3 nelle pagine successive che rilevante in quella che definì “la strategia dell'Egemonia”²⁹⁴ non fosse il come dovessero arrivare al potere i rivoluzionari, ma come il come mantenere il potere e di come venisse intesa la loro azione dalle classi

²⁹¹ P269

²⁹² ARIC3, Jos3 Maria. *Nueve lecciones sobre economia y pol3tica en el marxismo*. Argentina: Fondo de cultura econ3mica; 2012; p.272.

²⁹³ ARIC3, Jos3 Maria. *Nueve lecciones sobre economia y pol3tica en el marxismo*. Argentina: Fondo de cultura econ3mica; 2012; p. 273.

²⁹⁴ Cfr.: ARIC3, Jos3 Maria. *Nueve lecciones sobre economia y pol3tica en el marxismo*. Argentina: Fondo de cultura econ3mica; 2012; p. 275.

subalterne. Queste riflessioni chiariscono il punto di vista di Aricó, che non decise né di aderire ad un partito né di crearne uno nuovo che avesse come obiettivo finale la trasformazione socialista del proprio paese. Appoggiò l'unico partito che poteva rappresentare l'alternativa democratica al regime dittatoriale nel quale fino ad allora il paese aveva versato. Scelse in primo luogo di dare un apporto al consolidamento della democrazia, non abbandonando mai l'idea della lotta per il socialismo, considerando però in quel momento necessario innanzitutto un ripristino dello Stato democratico. Nelle *Nueve Lecciones* è chiara l'impostazione gramsciana del marxismo di Aricó ed esse mostrano come abbia diffuso gli strumenti per una comprensione critica delle correnti marxiste, della storia del socialismo e del comunismo; non è un caso infatti che siano proprio gli *Escritos Politicos* di Gramsci il primo dei *Cuadernos de Pasado y Presente* ad essere pubblicati in Messico nel '77²⁹⁵.

La preoccupazione più forte che emerge dalle lezioni è quella di restituire alla politica una funzione focale all'interno della rivoluzione socialista. Il problema centrale che rilevò fu il superamento della divisione tra economia e politica, una separazione propria del mondo capitalista, che però si riproduceva anche nelle dinamiche di lotta di chi si batteva per l'avvento del socialismo, concependo per esempio come connesse, ma separate, l'azione politica e quella sindacale.

Altro punto di partenza della riflessione che attraversava le lezioni è l'idea che il grande errore compiuto da chi si professò marxista, fu di essersi concentrati sul *Capitale*, ignorando che esso fosse solo una parte dell'analisi della società capitalista, che doveva condurre a quella relativa allo stato, che sottolineava si potesse comprendere

²⁹⁵ Antecedentemente erano stati ripubblicati solo testi già editi in precedenza Cfr.: CRESPO, Horacio. *Celebración del Pensamiento de José Aricó*. Intervento presentato al Seminario "Historia Intelectual en El Colegio de México". Febbraio 2002; p.30..

chiaramente nell'*Ideologia tedesca* e nei *Grundrisse*, “ El plan quedó incumplido”²⁹⁶, l’analisi non fu terminata e lì si fermarono coloro che si rifecero a Marx, che giudica essere stati incapaci di svincolarsi dal paradigma capitalista continuando a riprodurre la separazione tra economia e politica. Inoltre, sostenne che “...su pensamiento sufrió de una reducción politicista. Su obra fue vista a través de un disfraz, porque fue vista a través de las necesidades que tenían los movimientos que reclaman marxistas”²⁹⁷. Ciò che al contrario riconosceva a Gramsci era la presa in considerazione dell’ambito della politica, considerata non come un settore, ma come l’insieme organico di tutte le espressioni del vivere sociale. Le considerazioni di Aricó partono da una matrice gramsciana, poiché la sua critica verte sostanzialmente sull’incapacità dei socialisti, dei marxisti, dei comunisti di confrontarsi con la realtà e di creare una teoria a partire dalla pratica, senza imporre la propria lettura di Marx utilizzando come testi sacri le sue opere e giustificando attraverso esse la propria azione politica. Mise questo in connessione con l’America Latina, sostenendo la necessità di attuare un riesame critico delle pratiche politiche messe in atto in tale regione:

Hoy es muy difícil, muy complejo, muy complicado, extremadamente difícil remontar la corriente de lo que está pasando en América Latina, pero hay una crisis teórica que está detrás de todo, hay una crisis de estrategia, hay una crisis de táctica, y digamos crisis que no se resuelve logrando que todos se reúnan en un congreso...se trata esencialmente de que el movimiento pueda tener una relación particular con la teoría²⁹⁸.

Nel 1978 dedicò due dei *Cuadernos* alla discussione sulla Seconda Internazionale, il 74 e il 75²⁹⁹, nel secondo dei quali si trova anche uno scritto di Bernstein. Della concezione

²⁹⁶ ARICÓ, José Maria. *Nueve lecciones sobre economía y política en el marxismo*. Argentina: Fondo de cultura económica; 2012; p. 28.

²⁹⁷ *Ibid.*; p. 31.

²⁹⁸ ARICÓ, José Maria. *Nueve lecciones sobre economía y política en el marxismo*. Argentina: Fondo de cultura económica; 2012; p. 41.

²⁹⁹ Cuadernos de Pasado y Presente , 1978: 73. LA SEGUNDA INTERNACIONAL Y EL PROBLEMA NACIONAL Y COLONIAL. Primera parte, Eduard Bernstein, E. Belfort Bax, Karl Kautsky, Karl Renner;; 74. LA SEGUNDA INTERNACIONAL Y EL PROBLEMA NACIONAL Y

di socialismo proposta da quest'ultimo si era occupato in parte della seconda e della terza lezione sul marxismo, facendo propria la teoria secondo la quale la crisi del capitalismo non necessariamente conduce all'avvento del socialismo a partire dall'esperienza dei primi anni settanta in Argentina, dimostrazione di come non fosse affatto immediato che moti di opposizione al capitalismo assumessero una configurazione socialista³⁰⁰. Quindi imprescindibile per un'azione politica pratica risultava essere il suo nesso con la teoria, in particolare quella marxista.

Il libro *Marx y America Latina* nacque proprio dall'intento di analizzare la relazione tra marxismo e sviluppo del pensiero socialista latinoamericano. Molti degli argomenti trattati in questo testo si ritrovano poi nelle *Nueve lecciones* del gramsciano argentino, raccolte da Horacio Crespo. La volontà di Aricó fu quella di superare la lettura delle considerazioni di Marx sull'America Latina come derivanti dal suo spiccato eurocentrismo. Allontanandosi da tale visione, l'indagine si pose come obiettivo quello di comprendere a fondo quale fosse la prospettiva dalla quale Marx guardava la realtà latinoamericana, cercando di comprendere il motivo per il quale non la avesse inclusa tra le regioni non caratterizzate da uno sviluppo capitalista su modello europeo, occupandosene in maniera sommaria e scarsa. Tutto il ragionamento di Aricó risulta atto a dimostrare come, nonostante Marx e con lui Engels, non avessero dedicato parte del proprio lavoro a tale contesto, comunque le loro riflessioni sulle società preindustriali fossero utili e applicabili ad esso:

...la doctrina por ellos elaborada representa el punto de ruptura y de disolución de tal civilización, pero como es lógico y comprensible, aun mantiene adherida como la piel al cuerpo restos y sedimentos teóricos y culturales que obstacularizaron muchas veces su capacidad de

COLONIAL. Segunda parte, Richard Calwer. Cfr.: Appendice 2.

³⁰⁰ Per sostenere questa sua tesi prese ad esempio le Brigate rosse in Italia ARICÓ, José Maria. *Nueve lecciones sobre economía y política en el marxismo*. Argentina: Fondo de cultura económica; 2012; . p. 67.

comprensión del mundo lejano y misterioso de los países no europeos. Por otra parte nadie puede desconocer que la reflexión marxiana sobre las sociedades preindustriales no capitalistas, dependientes o colonizadas, no adquirió un grado de sistematicidad y autonomía tal como para imposibilitar la creencia, hoy bastante generalizada de que sus elaboraciones sobre el problema fueron solo circunstanciales, contradictorias y fuertemente eurocéntricas.

A questa lettura Aricó intese opporsi sottolineando come ci fossero stati diversi momenti di costruzione del pensiero marxiano, evidenziando in quale modo la considerazione del caso irlandese, esempio di paese colonizzato e periferico rispetto alla metropoli inglese, fosse stata decisiva per la costruzione della sua analisi del processo di accumulazione del capitale. Lo sviluppo inglese si basava sulla possibilità di sfruttare un paese sottosviluppato nel quale si creava miseria, disoccupazione e non si attuavano politiche tese allo sviluppo industriale della nazione. Riferendosi al ventitreesimo capitolo del primo tomo del Capitale spiegò come questa tematica fosse stata centrale per l'evoluzione del pensiero marxiano :

...si el subdesarrollo irlandés es el producto de la política y de las exigencias de la acumulación en Inglaterra y en los países metropolitanos, la mostración flagrante de como la acumulación de riqueza en un pueblo significa contemporáneamente acumulación de miseria, torturas laborales, ignorancia, embrutecimiento y degradación moral en el pueblo opuesto, resulta evidente por qué para Marx el estudio de la cuestión irlandesa debía representar un elemento de fundamental importancia para su análisis del proceso de acumulación del capital, y por lo tanto de todo su sistema teórico.³⁰¹

Per Aricó, dal 1967, Marx ed Engels modificarono la loro visione riguardo al come si sarebbe prodotta autonomamente la lotta per l'indipendenza in Irlanda; mentre prima essa pareva derivare dall'eventuale rivoluzione del proletariato inglese, da quell'anno la loro percezione si modificò e l'emancipazione nazionale irlandese divenne la condizione per l'emancipazione del proletariato inglese³⁰². L'editore argentino si concentrò sulla dimostrazione di come Marx avesse già posto il problema delle

³⁰¹ ARICÓ, José. Marx y América Latina. Cedep:Lima; 1982; p. 64.

³⁰² Cfr.: ARICÓ, José. Marx y América Latina. Cedep:Lima; 1982; p. 65.

distinte forme che può assumere la lotta per il socialismo calato nei contesti nazionali, tema al quale riteneva che il movimento socialista internazionale non avesse posto la dovuta attenzione, che al contrario si ritrova in Gramsci e nell'elaborazione che già negli anni sessanta aveva iniziato a sviluppare con l'esperienza di *Pasado y Presente*, alla quale diede seguito con Portantiero durante l'esilio.

Questa lettura enfatizzò l'accento posto da Aricó sull'importanza della considerazione della lotta all'interno di ogni singola nazione e marca ancora una volta, la volontà di opporsi all'idea del marxismo letto come dottrina universalmente valida, imperniata esclusivamente su una dimensione internazionale, ovvero avulso dalle specificità nazionali, in nome di una presunta necessità di uniformare la lotta per il socialismo a livello internazionale.

Il punto di vista dal quale Aricó considerava la relazione Marx-America Latina è in questo senso spiccatamente gramsciano, poiché si radicava sulla concezione di adeguazione della disputa egemonica a realtà nazionali e si inseriva nell'ottica della creazione di una nuova forma di lotta per il socialismo ed utilizzo del marxismo, come una:

...propuesta de lectura crítica de Marx que, inspirada en su pensamiento, afirma no obstante la necesidad de su constante puesta a prueba y de su recomposición teórica y política. En tal sentido nuestra máxima aspiración es la de que logre ser entendida...como una contribución...a un combate por el socialismo que como tal no puede menos que desplegarse en la multiplicidad de forma que adopta la lucha social.³⁰³

L'antidogmatismo che caratterizzò la battaglia di Aricó all'interno del PC argentino venne nuovamente difeso con forza all'interno del ragionamento che portò avanti in opposizione alla cosiddetta crisi del marxismo, citando, come spesso fece negli anni

³⁰³ ARICÓ, José. *Marx y América Latina*. Cedep:Lima; 1982; p. 32.

passati in Messico, Rosa Luxemburg³⁰⁴, per spiegare come non fosse il marxismo ad essere entrato in crisi, ma i marxisti che lo concepivano come dogma, incapaci di coglierne le diverse sfaccettature e di rapportarsi a distinti contesti storici. Luxemburg difese infatti la validità del pensiero marxiano rispetto alla sua universale adeguatezza come riferimento teorico per la pratica politica dei partiti socialisti, sostenendo che non fosse la sua teoria ad avere delle carenze e quindi a dover essere in parte superata, ma i fruitori di tale teoria a non avere considerato buona parte del pensiero marxiano. Innanzitutto la critica dell'autore si rivolse alla terza internazionale, che dopo la rivoluzione bolscevica aveva cominciato a concepire tale strategia come unica forma di rivoluzione:

...la posibilidad de una forma no occidental de transformación social, defendida por Marx y los populistas en los años ochenta...quedó prácticamente sepultada en octubre 1917 de 1917: el camino bolchevique resultaba ser el único posible y por tanto el único deseable...la revolución china, primero, y la tumultuosa presencia de las revoluciones coloniales de posguerra, después, hicieron estallar en mil pedazos la aparente solidez de un esquema interpretativo incapaz de dar cuenta de la diversidad, de la profunda diferenciación operada en un mundo al que, según la teoría, el capitalismo estaba destinado a unificar.³⁰⁵

La necessità di non fermarsi alla considerazione esclusiva di alcuni testi marxiani, ignorandone molti altri, si collega alla possibilità di riprendere ragionamenti fatti da Marx che riteneva essere utili in fasi, tempi e luoghi differenti rispetto a quelli in cui nacque. In tale direzione si mosse Aricó quando accusò i marxisti europei di aver lasciato cadere nell'oblio alcune parti fondamentali del pensiero marxiano, come quella relativa all'Irlanda.

³⁰⁴ Il riferimento è ad un passaggio del testo di R. Luxemburg *Altos progresos del marxismo*, contenuto in: ENGELS Friederich et al. : *Karl Marx como hombre, pensador y revolucionario*, *Barcelona*: Editorial Critica; 1976; p.75. "...No hemos sobrepasado a Marx en el curso de nuestra lucha practica; por el contrario Marx, en sus creaciones científicas, se os ha anticipado como partido de lucha activo en el plano de la práctica. No sólo Marx ha producido lo suficiente para nuestra necesidad no han sido todavía lo suficientemente grandes para la utilización de todos los pensamientos marxianos."

³⁰⁵ ARICÓ, José. *Marx y América Latina*. Cedep:Lima; 1982; p. 45.

..lo que nos interesa...mostrar es que esta perspectiva de análisis, con la cual se formó el movimiento socialista europeo, había sido ya cuestionada por Marx cuando a partir del examen de la cuestión irlandés estableció de hecho la discontinuidad y la desigualdad histórica como una característica propia del desarrollo capitalista.³⁰⁶

Questo ragionamento preludeva alla riflessione relativa alla necessità di trovare forme di lotta per il socialismo in contesti diversi rispetto a quelli esistenti in paesi caratterizzati da capitalismo avanzato.

Del mismo modo que la burguesía, el proletariado existía como clase universal; en la realidad únicamente podía existir como un agregado de grupos sociales determinados por el estado nacional o por el conjunto étnico-lingüística y cultural al que pertenecía en el interior de los estados multinacionales. E inevitablemente la política en términos de estado implicaba la política en término de nación³⁰⁷.

E ancora:

...la presencia en sus análisis de un reconocimiento- no siempre explícito, claro está- de la “autonomía” del campo nacional, desde la cual, y solo desde la cual, puede pensarse el problema de la revolución social en términos concretos, o, dicho de otro modo, el problema de las posibilidades concretas de conjunción del combate por la emancipación nacional con el proceso de la lucha de clase³⁰⁸.

La validità del pensiero di Marx in relazione all’America Latina venne spiegata da Aricó attraverso le considerazioni che l’autore del *Capitale* fece in merito a paesi che esulavano da un contesto prettamente eurocentrica:

...los residuos eurocentristas quedan de hecho superados en Marx cuando evita identificar con el desarrollo capitalista y la presencia de una base obrera internacionalmente homogénea las condiciones de liberación de los pueblos “dominados” y, además, cuando no supedita esta al comportamiento del proletariado occidental...Marx entrevé la posibilidad de que las luchas sociales de estos pueblos quebranten la estabilidad del orden capitalista en el mundo y en la propia Europa...la diferente perspectiva con que Marx, distanciándose de Engels analizó las luchas sociales en Rusia. Los presupuestos teóricos y políticos a partir de los cuales podía ser pensada la “autonomía” de la región latinoamericana existían entonces en el

³⁰⁶ ARICÓ, José. *Marx y América Latina*. Cedep:Lima; 1982; p.92.

³⁰⁷ *Ibid.* p. 90.

³⁰⁸ ARICÓ, José. *Marx y América Latina*. Cedep:Lima; 1982; p.93.

pensamiento marxiano, por lo que resulta erróneo creer que si esta realidad no fue pensada como tal, todo se debió a las fuertes componentes “eurocentricas” de este pensamiento.³⁰⁹

Aricó sostenne che il motivo per il quale Marx non aveva dedicato attenzione alle lotte nazionali in America Latina, fosse dovuto al fatto che non riconosceva nei popoli di questa regione del mondo la stessa capacità che ritrovava in paesi come la Cina, l’India o la Russia. Ciò lo considera dovuto anche all’influenza di Hegel, in particolare delle *Lecciones sobre la filosofía de la historia universal*³¹⁰, nelle quali il subcontinente veniva presentato come un “immenso territorio vuoto”³¹¹, caratterizzato dalla presenza di regimi dispotici e dalla mancanza di uno “stato”, nel quale la società non aveva raggiunto un livello di sviluppo tale da poter essere costituita da popoli capaci di mettere in moto un processo rivoluzionario.

...América Latina fue considerada en su exterioridad, en su condición de reflejo de Europa, porque su identidad era inaprehensible, y en cuanto que tal inexistente. Las transformaciones sociales – y el proceso de formación de las naciones latinoamericanas por supuesto que lo era, y de gran magnitud- presupone siempre la presencia de un elemento pasivo, de una “base material” que fija los límites de posibilidad de tales transformaciones.³¹²

Le lotte per l’indipendenza nazionale erano percepite da Marx, in questa visione, come possibili solo ove esistesse la possibilità per un popolo di sentirsi tale, ovvero di identificarsi come tale in base alla condivisione di una cultura, una storia, una lingua comune.

El reconocimiento nacional y la lucha por la construcción de una nación independiente suponía invariablemente un trabajo previo de recolección y redescubrimiento de una cultura popular que tenía en el campesinado su base de sustentación y en una relación inédita de los intelectuales con las masas populares la posibilidad de su transformación en fuerza histórica.

³⁰⁹ ARICÓ, José. *Marx y América Latina*. Cedep:Lima; 1982; p.96.

³¹⁰

³¹¹ Cfr.: ARICÓ, José. *Marx y América Latina*. Cedep:Lima; 1982; p. 99.

³¹² ARICÓ, José. *Marx y América Latina*. Cedep:Lima; 1982; p.100.

In questo senso la battaglia per la costruzione nazionale come tale, non esisteva in America Latina, era assente la volontà popolare e di conseguenza anche l'azione di Bolivar, di cui si occupò nell'articolo preparato per la *New Cyclopaedia* di Charles Dana³¹³, fu letta come un fenomeno di “bonapartismo”. Scrisse Aricó.

Al analizar países como Irlanda, España, Rusia o Turquía descubrió siempre en ellos la presencia de esos soportes a los que atribuyó una vitalidad propia de tal magnitud como para generar una revolución plebeya, popular, revolucionadora como lo fue la revolución francesa...eso es precisamente lo que no pudo vislumbrar en América Latina. La ausencia de voluntad “nacional y popular” característica de las elites criollas que condujeron el proceso independentista estableció un límite de “visibilidad” del proceso que Marx no pudo superar y que resolvió paradójicamente a través de un mecanismo de negación. La debilidad y la ausencia de una presencia autónoma de las masas populares debían conducirlo, y de hecho lo condujeron, a negar todo tipo de legalidad propia de un proceso social al que solo vio en sus elementos de arbitrariedad y de autoritarismo.³¹⁴

E aggiunge:

Las formaciones nacionales se le aparecían así como meras construcciones estatales impuestas sobre un vacío institucional y sobre la ausencia de una voluntad popular, incapaces de constituirse debido a la gelatinosidad del tejido social.³¹⁵ Tutto il ragionamento sul quale si base la riflessione di Aricó sulla considerazione di Marx dell'America Latina prepara la strada per un utilizzo del pensiero marxista questa regione attraverso l'analisi della posizione di Marx utilizzando categorie gramsciane, come si può rilevare nel passaggio precedente nel quale si parla di volontà nazionale-popolare e in quello successivo nel quale si utilizza il concetto di “società civile

³¹³ Come spiega Aricó la biografia di Bolivar cherealizzò Marx fu scritta per fare parte dell'enciclopedia del direttore del New York Daily Tribune. Rimase sconosciuto fino al 1934 quando fu posto tra l'esizione in russo delle opere di Marx ed Engels. Cfr.:

³¹⁴ ARICÓ, José. *Marx y América Latina*. Cedep:Lima; 1982; p.139.

³¹⁵ ARICÓ, José. *Marx y América Latina*. Cedep:Lima; 1982; p. 117.

gelatinosa”, coniato da Gramsci in opposizione alla “società civile complessa” propria dei paesi occidentali³¹⁶.

È chiaro che l'intento di Aricó fu di creare con queste sue riflessioni un terreno sul quale costruire una nuova concezione di marxismo e di cammino verso il socialismo per il proprio paese e per tutto il conteso latinoamericano. In questa stessa ottica scrisse anche *Las hipótesis de Justo*. Contro la visione della terza internazionale, che percepiva l'America Latina come parte del blocco dei paesi considerati coloniali o semicoloniali, egli rivendicò l'esigenza di aprire un nuovo spazio di collocazione per tale regione, lo stesso rilevato da Portantiero in *Los usos de Gramsci, dell'occidente periferico*:

...el carácter netamente capitalista de la evolución económico-social, política y cultural de la mayoría de los países, indican la existencia de características distintivas que no permiten una identificación simplista con ese mundo asiático o africano que la Tercera Internacional clasificó genéricamente como “países coloniales y semicoloniales”. Más bien admiten una aproximación a Europa, a esa Europa de “capitalismo periférico” que Gramsci ejemplificaba con los casos de Italia, España, Polonia y Portugal.³¹⁷

L'incapacità di leggere e analizzare adeguatamente la propria realtà rese sia il socialismo che il marxismo latinoamericano impossibilitati ad avviare un processo realmente incisivo nella propria area di azione, soprattutto per il fatto che, a differenza di ciò che accadde in Europa, il socialismo restò un soggetto politico differenziato rispetto al movimento operaio. Sostenne Aricó che,

Si socialismo y movimiento obrero son aun hoy en Europa dos aspectos de una misma realidad – por mas contradictorias y nacionalmente diferenciada que se evidencien sus relaciones- en América Latina constituyen dos historias paralelas que en contadas ocasiones se identificaron y en la mayoría de los casos se mantuvieron ajenas y hasta opuestas entre si. El

³¹⁶ Cfr.: paragrafo 1.2 a della presente ricerca.

³¹⁷ ARICÓ, José Maria. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p.19.

marxismo latinoamericano ...en vez de representar las formas teóricas del proceso de construcción política de un movimiento social transformador fue, en realidad o un mero reflejo de la realidad o una estéril filosofía de un modelo alternativo.³¹⁸

In questo testo Aricó ribadì anche la mancanza di una salda unione tra teoria e pratica del socialismo, cercando di indagare le origini di questo scollamento. Innanzitutto rifacendosi nuovamente alle note sulla Russia di Marx, mise in evidenza come si fosse prodotto in America Latina un processo di industrializzazione rapido, basato sullo sfruttamento delle risorse naturali e sulla ancora “gelatinosa” società civile, che provocò un processo di disgregazione e frammentazione sociale dovuta anche al fenomeno migratorio che, in Argentina in particolare, condusse alla caratterizzazione cosmopolita della classe operaia urbana. Questa situazione decretò una frattura tra i vari “gruppi subalterni”, marcando una discontinuità tra mondo rurale e urbano:

Entre masas populares, fundamentalmente rurales, y proletariado urbano, la fractura inicial derivada de las características intrínsecas del tipo de desarrollo capitalista se profundizará...cuando la crisis de los años treinta... irrumpirán en la vida política e intelectual de las naciones latinoamericanas como dos corrientes netamente diferenciadas...³¹⁹

In Argentina la diffusione delle idee socialiste andò di pari passo con quelle anarchiche e la conoscenza di Marx non ebbe una rilevante diffusione tra la fine dell’ ‘800 e l’inizio del ‘900, nonostante Justo avesse tradotto nel 1898 il primo tomo del Capitale e i lavoratori immigrati avessero portato con sé il patrimonio del socialismo della seconda internazionale nel paese. Questo patrimonio non seppero però, secondo Aricó, né comprenderlo né adattarlo alla situazione nella quale si trovarono:

³¹⁸ ARICÓ, José Maria. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p.23.

³¹⁹ ARICÓ, José Maria. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p. 31.

La exigencia, derivada de la doctrina de Marx, de la autonomía ideológica política y organizativa del movimiento obrero, y la necesidad de una nítida distinción del partido socialista u obrero respecto a los partidos democráticos burgueses eran traducidos en clave corporativa, aislando la acción reivindicativa de los trabajadores y colocando barreras insalvables para una política de bloque con las corrientes radicales, democráticas y anarquistas del movimiento social de las clases explotadas.³²⁰

Questo isolamento dei socialisti fu causa anche del fallimento del progetto socialista di Justo, nonostante gli riconoscesse il grande merito di aver tentato di ideare una strategia socialista che potesse adeguarsi al contesto nazionale argentino:

Hubo en América Latina, y más precisamente en la Republica Argentina, un pensador socialista que, sin tener posibilidad alguna de conocer estas reflexiones marxianas, salvo las que se pudieran desprender de su lectura de *El Capital*...trató de encarar en el mismo sentido de la preocupación de Marx la tarea histórica de construir en su país un movimiento socialista.³²¹

La centralità della democrazia nel cammino al socialismo, sono per Aricó i tratti distintivi del pensiero del leader socialista, che era stato capace di non percepire l'opera di Marx come sacra e utilizzarla alla stessa maniera con la quale prendeva ad esempio Bernstein:

Vinculado estrechamente al movimiento socialista internacional...estudioso de la problemática suscitada por los escritos de Bernstein...intentó mantener una relación crítica con la doctrina de Marx, no concibiéndose a si mismo ni a su partido como marxistas, sino como socialistas que encontraban en Marx...un conjunto de ideas y propuestas útiles para...crear, en las condiciones específicas de la sociedad argentina...concibiendo al socialismo como un resultado inevitable del avance de la cultura política y de la democratización de las instituciones, Justo fue un demócrata cabal...a diferencia de una actitud bastante generalizada en el pensamiento socialista de la época, desde el inicio de sus reflexiones intentara encontrar las raíces del socialismo en una revalorización crítica, y desde el punto de vista de las luchas de clase, de toda la historia nacional.³²²

³²⁰ ARICÓ, José María. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p. 41.

³²¹ ARICÓ, José María. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p. 69.

³²² ARICÓ, José María. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p. 92.

Nonostante ambisse a creare l'unità delle classi lavoratrici di città e zone rurali, di fatto però non riuscì mai ad unificarle in maniera profonda e a porre le basi per rendere vincente, come avvenne anche nel resto della regione, la causa socialista e quella del movimento operaio, come si era proposto Aricó introdusse nel testo il concetto di “democratizzazione radicale”, elaborato dopo l'incontro del 1978:

Democratización radical y profundización del desarrollo capitalista aparecían...como dos elementos complementarios e insuprimibles de un único proceso de superación del atraso y maduraciones de las condiciones para una transformación social. De hecho el movimiento obrero quedaba reducido a un mero polo radical en el interior del movimiento democrático burgués.³²³

Secondo Justo si era formata nell'ultimo ventennio del XIX secolo, una classe costituita da lavoratori immigrati e autoctoni che insieme rappresentavano la forza del Partito Socialista e che, nelle condizioni di crisi della classe dominante di fronte alla richiesta che veniva dalla società in cambiamento, avrebbe potuto erigersi a costruttrice della democrazia. In questo senso non sarebbe stata un'élite illuminata, un'avanguardia, ad edificare una società diversa, ma la maggioranza della classe lavoratrice, unificata dall'omogeneizzazione di essa data dal capitalismo. Quella che immaginava Justo non era una rivoluzione da svolgersi in un atto unico, ma un processo:

El socialismo dejaba de ser para Justo una doctrina extraña al país...se presenta ante el país como la única fuerza política en condiciones de transformar la estructura económica y social argentina y de imponer un estado moderno democrático, laico y revolucionario, en el sentido que Justo otorgaba a estas designaciones ...de un estado en el que la participación directriz del proletariado le asegura la posibilidad de disipar la amenaza de una catastrófica revolución social, reemplazándola “con la perspectiva de una sabia y progresiva evolución”.³²⁴

³²³ ARICÓ, José María. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p. 31.

³²⁴ ARICÓ, José María. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p. 84.

Come sottolineò Aricó, il progetto di Justo teneva conto della specificità della storia della nazione argentina, nella quale la repubblica si era costituita escludendo le masse popolari dal sistema politico, per cui la democratizzazione dello stato e il suffragio universale, che includesse anche della popolazione immigrata, diventava obiettivo prioritario dell'azione socialista. L'ipotesi di Justo era quindi basata sull'idea di una lotta che doveva partire dalla presa di coscienza degli individui appartenenti alla classe lavoratrice, non solo come membri di una classe sfruttata, ma anche come cittadini; le battaglie sociali, le manifestazioni, gli scioperi, erano in tal senso intesi come tappe di una rivoluzione da svolgersi in un processo graduale, ovvero in una serie di movimenti rivoluzionari³²⁵.

Nell'analisi operata da Aricó si può cogliere come egli volesse rifarsi a tale prospettiva, a quella di un dirigente socialista che non considerava la rivoluzione un mero atto politico ma una evoluzione sociale in contrasto con l'azione totalitaria sovietica, un

...rechazo de todo tipo de catastrofismo economicista...acorde con el progreso de la humanidad...que no podría dejar de atraer en su favor a la mayoría de la población.³²⁶

La critica che indirizzò a Justo fu quella di non avere realmente compreso quanta forza agglutinante avesse il progetto socialista e di essersi opposto alla possibilità di coalizzarsi con i radicali, che si stavano battendo per la democrazia, poiché li considerava come parte di una "élite criolla". Inoltre sottolineò come non avesse compreso la dietro la riforma elettorale di Sáenz Peña si nascondesse una *rivoluzione passiva*:

³²⁵ Cfr.: ARICÓ, José Maria. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p. 86.

³²⁶ ARICÓ, José Maria. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p. 87.

...la institucionalización de la participación política se hacía de hecho a expensas de la clase obrera...mientras radicales y capas medias encontraban un sitio en el sistema político, inmigrantes y obreros seguían permaneciendo fuera. Y hasta la propia participación del Partido socialista constituía un elemento más en este dispositivo de seguridad construido por... las clases gobernantes. ..en nuestra opinión, lo que Justo no parecía comprender es la complejidad del proceso económico, social y político que hacía emerger la necesidad de la reforma como instrumento decisivo para la recomposición del Estado...no avaló...la capacidad de absorción del estado burgués y el acrecentamiento de los elementos de conservación del poder capitalista que la reforma se proponía potenciar.³²⁷

In questa lettura di Aricó è presente una forte base analitica gramsciana, secondo la quale politica ed economia, stato e società civile sono tra loro connessi ed il *blocco storico* dominante era inteso un tutto organico nel quale le misure politiche sono in diretta relazione con il mantenimento di una struttura economica determinata, che evita il costituirsi di un blocco storico concorrente, capace di contendergli l'*Egemonia*, attuando una *rivoluzione passiva*, ovvero accogliendo le richieste provenienti dalla società con la messa in atto di riforme, mai strutturali e di trasformazione radicale, capaci di sedare le spinte rivoluzionarie.

L'Argentina repubblicana si costituì sulla base del potere dell'oligarchia "terratene" che negò l'accesso alla terra alle classi popolari a causa del costo elevato imposto. Justo pensava ad un'alleanza tra piccoli proprietari terrieri e operai che non si poté realizzare dato il fatto che fu tale oligarchia a mantenere il possesso della terra e a dirigere il processo di avanzata del capitalismo nel paese, dipendente dal capitale straniero. Egli pensava ad uno Stato che proteggesse i piccoli proprietari, che di fatto era una classe inesistente e riteneva che la battaglia socialista non potesse incorporare quella dei radicali. Questa posizione concorse alla disfatta del radicalismo nel '30, che non era

³²⁷ ARICÓ, José María. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p. 99.

allora per Aricó il vero nemico da combattere, lasciando nelle mani di conservatori ed esercito il destino nazionale :

La quiebra del estado liberal y la restauración conservadora iniciada en los treinta tenían la virtud de mostrar las miserias de las clases propietarias argentinas, vinculadas por lazos económicos, ideológicos y políticos de subordinación al capitalismo extranjero y en particular a Inglaterra...se alimentaba de una tradición cultural...que concluía por negar cuanto de democrático pudiera haber en la tradición liberal...esa corriente se fuera constituyendo en torno al gobierno radical de Yrigoyen, no por sus insuficiencias reales, sino por sus aspectos democráticos...al colocar el poder en manos de las masas populares...³²⁸

Sostenne Aricó, giustificando in parte gli errori di Justo, che fino agli anni trenta non era stato possibile comprendere come il protezionismo nazionalista avrebbe potuto concorrere allo sviluppo nazionale e all'acquisizione dell'indipendenza rispetto al capitale straniero, né analizzare la realtà con chiarezza³²⁹:

Solo a partir de la crisis de los años treinta la sociedad argentina pudo hacer estallar este paradigma opresivo que le impedía a verse a si misma y a la nación como lo que realmente era: una democracia imperfecta en camino de su realización plena...una semicolonía poderosamente sujeta a la voluntad imperial.³³⁰

In questo modo, prima del trenta il PS, divenne una forza parlamentare di opposizione che si isolò, invece di costruire le fondamenta per fare avanzare il processo verso la democrazia radicale ed il socialismo. Vedeva nel radicalismo, come nell'anarchismo,

³²⁸ ARICÓ, José María. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p. 80.

³²⁹ Non a caso, disse, i dirigenti del partito socialista si rifecero alla strategia di Justo dopo il 1930: "Ghioldi reafirme la validez del propuesta de Justo tres años después de un golpe de Estado que destruyó el ordenamiento institucional de la República y la legalidad del movimiento social...demuestra hasta que punto el criterio de realidad fundante del gradualismo justista se había esfumado entre las sinuosas mallas del transformismo burgués... la actitud socialista - y también la comunista- de oposición global e irresticta a los gobiernos radicales (1916-1930) ...las posiciones adoptadas por ambas fuerzas políticas de la izquierda argentina contribuyeron...al triunfo del golpe de Estado en 1930...la derrota de un movimiento nacional y popular como era-con todas sus limitaciones- el yrigoyenista, hubiera obligado también a cuestionar los fundamentos de una política basada en la identificación del bloque de fuerzas populares como los enemigos frontales del proletariado." ARICÓ, José María. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p. 128-129

³³⁰ ARICÓ, José María. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p. 107.

delle forze politiche arretrate, la prima perché guardava alla democrazia liberale e la seconda poiché priva di un progetto oltre il carattere sovversivo.

El socialismo...se mostró incapaz de diseñar en la teoría y en la práctica las funciones de la clase obrera argentina...que podían convertirlas en una clase nacional, esto es, en la fuerza dirigente de un nuevo bloque social y de un nuevo proyecto de sociedad.³³¹

La concezione del socialismo come raggiungibile attraverso la radicalizzazione della democrazia, che Aricó rimarcò come focus di tutta la strategia politica di Justo, esplicita come il testo dedicato al dirigente socialista, scritto nel 1981, facesse parte delle basi storiche e teoriche per la discussione animatasi in Messico. Oltre a Justo, per “Pancho, un altro pensatore socialista latinoamericano capace di dar vita ad una teoria originale ed adeguata alle caratteristiche della propria nazione era stato Mariátegui. La ripresa del pensiero di quest’ultimo, al quale dedicò il *Cuaderno 60* della collana dei *Cuadernos de Pasado y Presente*, mirò a mostrare come il pensatore peruviano fosse stato l’unico marxista che tentò di elaborare una teoria del socialismo che fosse applicabile al contesto nazionale nel quale operava, esattamente come fece Gramsci e come si sforzò di fare Aricó:

Hace cincuenta años, en noviembre 1928, se publicaba en Lima los 7 ensayos de interpretación de la realidad peruana. Su autor...como se sentía un militante y no un académico, quiso con su ensayos realizar su más declarada y enérgica ambición: “la de concurrir a la creación de del socialismo peruano”....todo intento de construir al socialismo como una fuerza capaz de transformar el país y realizar el proyecto de una sociedad sin clases, democrática e igualitaria, no puede dejar de alimentarse teórica y ideológicamente de esta obra admirable de Mariátegui...³³²

³³¹ ARICÓ, José Maria. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p. 129.

³³² ARICÒ, J.M. Prologo a: *Mariategui y los orígenes del marxismo latinoamericano*. *Cadernos de Pasado y Presente*, n. 60, p. XI.

Aricó lo considerava alla stregua di Gramsci, come uno dei pochi marxisti che si opposero al dogmatismo e che elaborarono una teoria originale della transizione al socialismo:

Ocurre que al igual que otros heterodoxos pensadores marxistas, el pertenece a la estirpe de las rara *avis que* en una etapa difícil y de cristalización dogmática de la historia del movimiento obrero y socialista mundial se esforzaron por establecer una relación inédita y original con la realidad. Es por esto y no solo por su formación italiana, aunque esta fue decisiva, o por su muerte prematura o sus limitaciones físicas, por lo que evoca irresistiblemente la de ese gran renovador de la teoría política marxista que fue Antonio Gramsci.³³³

Mariátegui ebbe una formazione marcata dalla nascita di correnti di “sinistra crociana” e di marxismo rivoluzionario che rompevano con il fatalismo della naturale transizione al socialismo, che ebbero il loro culmine nel “biennio rosso”, esperienza tipicamente italiana che si distingueva da altre per la propria specificità.

El hecho de la lucha contra el empirismo y el economicismo reformista, y el sectarismo y el dogmatismo del maximalismo, surge en el interior del movimiento socialista italiano de un grupo de intelectuales turineses, vinculados estrechamente al mundo proletario y nucleados en torno al semanario *L'Ordine Nuovo*, que se inspira en la parte más avanzada y moderna de la cultura burguesa contemporánea para llevar a cabo una tarea de refundación del marxismo revolucionario.³³⁴

Mariategui venne influenzato dal pensiero di Gobetti, che divenne il critico teatrale della rivista *L'Ordine Nuovo* e, come lo definisce Aricó, fu un “crociano di sinistra”; lo cita come esempio di studioso del liberalismo e del marxismo che aveva poi partecipato all'esperienza editoriale di Gramsci in connessione con i Consigli di fabbrica poiché aveva sentito il bisogno di passare al piano di un “idealismo concreto” “al terreno de la experiencia actual y directa”³³⁵:

³³³ Ibid.: p. XIII.

³³⁴ Ibid.: XIV

³³⁵ MARIATEGUI, J.C. *El alma matinal y otras estacione del hombre de hoy*. Lima:Amauta, 1950, pp. 152.

L'insistenza su come l'esperienza specificamente italiana di una rivoluzione socialista avesse avuto una fortissima influenza su Mariátegui si lega alla motivazione di fondo per la quale Aricó si rifa alla sua figura, che è il suo essere stato il primo pensatore marxista latinoamericano ad utilizzare il pensiero europeo non trasferendolo in maniera “liturgica” nella realtà dell'America Latina, ma utilizzandolo come strumento utile per agire nel suo contesto di riferimento, il Perù, la stessa operazione che l'argentino volle mettere in atto rispetto al proprio.

...lo realmente significativo es que la materia prima de sus reflexiones es una realidad diferente de la italiana...pero...a diferencia del resto de los marxistas latinoamericanos, se esforzó por “traducir” el marxismo aprendido en Europa en términos de peruanización.³³⁶

Aricó accusava sia i comunisti peruviani che i membri di APRA, di non aver colto il senso del pensiero dell'ideatore di Amauta, poiché da un lato gli ultimi lo avevano dipinto come un idealista, dai secondi invece come un “aprista di sinistra” appartenente alla cerchia piccolo-borghese e non della classe operaia. Mariátegui aveva invece legato la causa socialista a quella indigena, degli esclusi dalla costruzione della nazione, in questo il gramsciano trovò un legame con il teorico dell'*Egemonia*:

Vinculando el problema de la indígena con el problema de la tierra...Mariátegui encuentra en la estructura agraria peruana las raíces del atraso de la nación y las razones de la exclusión de la vida política y cultural de las masas indígenas. De ahí que indague en la superposición del problema del indio y de la tierra el nudo de una problemática que solo una revolución socialista puede desatar. Sin embargo lo que vincula a Mariátegui con el movimiento indigenista y lo aparta de la falsa ortodoxia marxista es la concepción fundamentalmente política...del movimiento obrero con las masas campesinas indígenas. Remendando a Gramsci aunque sin saberlo, Mariátegui entendió como ningún otro que la “cuestión campesina” en Perú se expresaba como “cuestión indígena”.³³⁷

³³⁶ ARICÒ, J.M. Prologo a: *Mariátegui y los orígenes del marxismo latinoamericano*. Cuadernos de Pasado y Presente, n. 60, p. XIX.

³³⁷ ARICÒ, J.M. Prologo a: *Mariátegui y los orígenes del marxismo latinoamericano*. Cuadernos de Pasado y Presente, n. 60, p. XLVIII. “El Amauta”, come fu ricordato, decise di non fondare un partito comunista quando la corrente “nazionalista” dell'APRA, con Haya de la Torre, decise di tramutarlo in un

2.2 Juan Carlos Portantiero: “los usos de Gramsci” e l’ordine democratico.

All’interno del periodo messicano si possono individuare alcune fasi di sviluppo del lavoro di Aricó e Portantiero che, partendo dalla diffusione del pensiero politico gramsciano e dalla chiarificazione del possibile uso analitico delle categorie da lui ideate, arrivarono a proporlo come spazio di confronto tra teoria e pratica politica e quindi come fondamento per definire strategie di azione della sinistra che tenessero conto delle specificità storiche e sociali dei singoli paesi. Accanto alla categoria di *Egemonia* fu utilizzata la distinzione tra paesi dell’*oriente* e dell’*occidente* che era stata ripresa da Portantiero in *Los Usos de Gramsci* e che si trovava in “un esame della situazione italiana” uno degli scritti politici di Gramsci selezionati e pubblicati nel *Cuaderno 54 de Pasado y Presente*³³⁸ interamente dedicato all’autore sardo. Furono pubblicati nel 1977, anno che rappresentò la piena appropriazione delle distinzioni *occidente/oriente* e *guerra di movimento/guerra di posizione* per analizzare la specificità delle storie nazionali latinoamericane, terreno sul quale poi furono costruiti i seminari successivi.

Il numero 54 della collezione dei *Cuadernos de Pasado y Presente* fu una collettanea di articoli di Gramsci, introdotti nella prima edizione del 1977 dal testo di J.C. Portantiero *Los usos de Gramsci*, che aveva iniziato a scrivere nel 1975. La seconda edizione di tale numero uscì poi nel 1981 con un’introduzione di Leonardo Paggi, per volontà dello stesso Portantiero, poiché aveva deciso di utilizzare il saggio come parte integrante del

partito, solo dopo la morte del marxista esso fu creato; pur avendo contatti con il Comintern, voleva mantenere l’identità socialista, soprattutto per il fatto che non voleva che la formazione partitica fosse esclusivamente espressione del movimento operaio, ma anche di intellettuali, contadini, indigeni. Il movimento proletario doveva essere inclusivo e aperto ad alleanze. Questa concezione si rispecchiava nella rivista che iniziò ad uscire nel 1926: “...Amauta permitió el establecimiento de un nexó orgánico entre la intelectualidad costeña, influida por el movimiento obrero urbano, el socialismo marxista y las nuevas corrientes de la cultura europea, y la intelectualidad cusquenã, expresiva del movimiento indigenista”. In :

³³⁸ GRAMSCI, Antonio. *Escritos políticos*. Cuadernos de Pasado y Presente. Mexico DF :Siglo 21 Editores. 1977. Cfr. Appendice 3.

libro que avrebbe preso il nome dell'omonimo articolo. Così spiega la redazione della rivista in apertura alla seconda edizione:

A diferencia de la primera, esta segunda edición de los escritos políticos de Antonio Gramsci no incluye la extensa introducción que Juan Carlos Portantiero redactó especialmente para nuestro Cuaderno. Dicha exclusión tiene como único motivo el deseo de nuestro amigo y compañero de trabajo en Pasado y Presente de reunir y publicar en volumen aparte algunos de sus trabajos sobre Gramsci y la teoría política elaborados en los últimos años³³⁹.

L'opera originaria del '75 svolse la funzione di prologo alla selezione di scritti gramsciani divisi in tre capitoli, il primo dedicato agli scritti giovanili e al periodo ordinovista³⁴⁰, il secondo a quelli compresi tra il 1922 e il 1926³⁴¹, l'ultimo ad estratti dai *Quaderni del Carcere*³⁴². Gli scritti scelti, come chiarisce il titolo dato al *Cuaderno*, erano tutti di carattere politico e miranti a costruire un quadro esaustivo del percorso di pensiero che portò Gramsci ad elaborare la teoria dell'*Egemonia* presente nei *Quaderni*, che è la struttura portante della proposta poi elaborata da Portantiero ed Aricó.

³³⁹ *Escritos políticos (1917-1933), Cuadernos de Pasado y Presente*. Introducción de Leonardo Paggi. Siglo XXI editores: Mexico; 1979; p.9.

³⁴⁰ Los maximalistas rusos; La organización económica y el socialismo; Democracia obrera; Sindicatos y consejos I; El partido y la revolución; El poder en Italia; EL consejo de fabrica; Sindicatos y consejos II; El movimiento de los consejos de fabrica de Turín; El programa de *L'Ordine Nuovo*; El pueblo de los simios; Los partidos y la masa. Cfr.: Appendice 3.

³⁴¹ El Partido Comunista y los sindicatos; ¿Qué hacer?; Nuestra orientación sindical; A Palmiro Togliatti I; A Mauro Scoccimaro; A Umberto Terracini; A Palmiro Togliatti II; A Palmiro Togliatti III; Carta a Togliatti, Tasca, Terracini y otros; Al CE del PCI; Contra el pesimismo; El programa de *L'Ordine Nuovo*; La conquista fascista del estado; Intervención en la comisión política preparatoria del III congreso del Partido Comunista Italiano; La situación italiana y las tareas del PCI(tesis de Lyon); Informe de Gramsci sobre el III Congreso del Partido Comunista de Italia (celebrado en Lyon); Un examen de la situación italiana; Correspondencia entre Gramsci y Togliatti; Algunos temas sobre la cuestión meridional. Cfr.: Appendice 3.

³⁴² Espontaneidad; Paso de la guerra de movimiento (y el ataque frontal) a la guerra de posición en el campo político; Estructura y superestructura; Lucha política y guerra militar; Guerra de posición y guerra de maniobra o frontal; Internacionalismo y política nacional; Análisis de las situaciones. Relaciones de fuerzas; Algunos aspectos teóricos y prácticos del "economismo"; Apuntes sobre la historia de las clases subalternas. Criterios metódicos; Observaciones sobre algunos aspectos de la estructura de los partidos políticos en los periodos de crisis orgánica; El cesarismo; Cuestión de "hombre colectivo" o del "conformismo social"; Maquiavelo, sociología y ciencia política; Discusión política con Gramsci, en la cárcel, por Athos Lisa. Cfr.: Appendice 3.

La suddivisione della collettanea in tre periodi temporali era finalizzata a mostrare l'evoluzione delle riflessioni gramsciane, evitando di darne letture frammentarie e parziali, che, come denuncia Portantiero, avevano portato diversi fruitori ad "usarle" strumentalmente, mediante la selezione arbitraria delle formulazioni del dirigente del Pcd'I:

Existe por ejemplo un Gramsci precursor del "togliattismo", esto es, de la política prudente del comunismo italiano en la segunda posguerra... otro Gramsci en el extremo opuesto, alimenta desde sus escritos de la juventud una visión espontaneista de los procesos revolucionarios... este es el Gramsci "consiliar"; profeta exclusivo de la organización obrera en las fabricas, mentor de una democracia proletaria.³⁴³

Di fronte ai tanti modi di "usare Gramsci", Portantiero chiarì come la proposta di "revisione della strategia socialista" dei redattori dei *Cuadernos de Pasado y Presente*³⁴⁴, fosse improntata sull'utilizzo dell'opera di Gramsci nella sua globalità, riconoscendo l'esistenza di cambiamenti di posizione in essa, ritenendo però che avessero una loro dimensione storica, e che gli scritti, considerati nella loro completezza, costituissero una concezione nuova sulla conduzione della rivoluzione. Un progetto rivoluzionario che lo studioso argentino definì:

una teoría de la revolución socialista en su país y, en general, para el diseño de una estrategia no reformista ni insurreccionalista de la conquista del poder. ¿Cual esa estrategia política? El mismo la define, en términos militares: la de la "guerra de posiciones", como alternativa frente a la "guerra de maniobras"³⁴⁵.

L'autore sottolineò anche il fatto che la strategia pensata da Gramsci fosse stata elaborata soprattutto negli anni che vanno dal '22 al '26, periodo al quale viene spesso

³⁴³ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999; pp. 77-78. Cfr.: PORTANTIERO, Juan Carlos. "Los usos de Gramsci". In: *Antonio Gramsci, Escritos Políticos (1917-1933). Cuadernos de Pasado y presente*, n° 54, México, Pasado y presente, 1977.

³⁴⁴ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999; pp. 77-78. Cfr.: PORTANTIERO, Juan Carlos. "Los usos de Gramsci". In: *Antonio Gramsci, Escritos Políticos (1917-1933). Cuadernos de Pasado y presente*, n° 54, México, Pasado y presente, 1977.

³⁴⁵ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999; p. 85.

dato un rilievo minore rispetto agli scritti giovanili, del periodo ordinovista e di quello carcerario. Sostenne che in essi trovava il nucleo fondamentale del pensiero gramsciano, che riteneva essere uno sviluppo del ragionamento sulla necessità di rivedere la tattica rivoluzionaria socialista condotto da Lenin nel 1920 nell'opera *L'estremismo, malattia infantile del comunismo*, scritto che aprì un dibattito che ebbe il suo prosieguo nel III e IV congresso dell'Internazionale Comunista svoltisi rispettivamente nel 1921 e nel 1922. Gramsci venne considerato da Portantiero come il dirigente comunista che seppe sviluppare il pensiero post-rivoluzionario di Lenin e le posizioni scaturite dal terzo e quarto congresso della IC.

...el modelo estratégico será el de la guerra de posiciones, su traducción social, la táctica del frente único, su consigna política, la republica de los obreros y campesinos. Este proyecto gramsciano se corresponde con las tesis del III y IV Congresos del la Internacional, reunidos en 1921 y 1922...entre 1923 y 1926, como dirigente del PCI, y más tarde en la cárcel, será Gramsci quien habrá de elaborar como estrategia lo que para mucho dirigentes (si no todos) era meramente una táctica. Es precisamente en esta secuencia cuando más cerca se halla del pensamiento de Lenin, tal cual éste lo desarrollara en los últimos años de su vida. Muerto Lenin, no es exagerado decir que fue solamente Gramsci quien en el movimiento comunista entendió con profundidad el sentido de los cambios propuestos.³⁴⁶

Tra i testi scritti dal 22 al 26 apparsi sul numero 54 dei *Cuadernos*, c'erano diverse lettere inviate a Togliatti e ad altri dirigenti del PCI. Nella corrispondenza Gramsci-Togliatti si evince come il primo mirasse ad abbattere le modalità di direzione partitica di Bordiga, sostenendo la necessità di costruire un fronte unico contro il fascismo, aprendosi anche alla socialdemocrazia. L'impegno di Gramsci, anche dalla lontana Mosca, nel sostenere la necessità assoluta di modificare l'atteggiamento del suo partito per farlo divenire il riferimento del proletariato e degli altri settori subalterni italiani, fu intenso e si protrasse fino al momento nel quale pubblicamente vennero esposte le tesi, che passeranno alla storia come Tesi di Lione, proposte al terzo congresso del PCI,

³⁴⁶ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999; p. 113.

tenutosi appunto a Lione nel gennaio del 1926. Portantiero sottolineò come nelle Tesi emergesse la centralità della relazione tra momento democratico e momento socialista della trasformazione del sistema capitalista per Gramsci.

Todo el texto supone una cuidada elaboración en términos del presente y el pasado de la sociedad italiana, de las relaciones – elaboradas por un “programa de transición”- que ligan el “momento democrático” con el “momento socialista” de la revolución.³⁴⁷

Altra punto fondamentale è la discussione sul ruolo del partito che portò alla rottura con Bordiga, poiché per il dirigente sardo doveva essere “parte de la clase obrera y no su órgano”³⁴⁸ Questa è una delle posizioni che più hanno avvicinato Portantiero e Aricó a Gramsci sin dalla rottura con il PCA, che li espulse proprio per il fatto che non erano rimasti allineati ai dettami dei dirigenti e fu uno dei capisaldi delle loro riflessioni sul legame tra socialismo e democrazia durante l’esilio.

Costruendo questa linea di evoluzione si può constatare come Portantiero volesse insistere sul bisogno di mettere in discussione il ruolo centrale dell’avanguardia di partito, per dare enfasi ed importanza al ruolo delle masse³⁴⁹. L’obiettivo della ripresa di Gramsci fu ben chiarito dal sociologo:

...lo que nos interesa es la relación entre la teoría y la práctica que va construyendo y la sociedad que procura subvertir...la forma...en que Gramsci trató de resolver para Italia lo que Lenin trató de resolver para Rusia y, además el modo en que esos análisis pueden integrar una herencia teórica y práctica universal.nuestra propuesta implica ver su obra como el testimonio ideológico y político de una estrategia de largo alcance para la conquista del poder...que suponen la revisión primera de los planteos clásicos de la “toma del poder”...no jacobinismo de los partidos, formas diferentes de plantear la relación entre espontaneidad y conciencia, vigorización de la autonomía de los “movimientos de masas” frente a las

³⁴⁷ *Ibid.* p. 116.

³⁴⁸ *Ibid.* p. 123.

³⁴⁹ Anche nel prologo di Aricó al libro che raccoglie gli interventi al seminario di Morelia, si coglie come la continuità della teoria dell’*Egemonia* con questi punti del ragionamento, il rapporto con Lenin e l’idea del coinvolgimento delle masse fossero nodi focali della loro elaborazione teorica.

“vanguardias políticas, necesidad de análisis pormenorizados de cada sociedad nacional como sistema hegemónico particular.”³⁵⁰

In Messico, i due argentini ripresero in toto l’opera di Gramsci, senza sceglierne parti specifiche a cui fare appello, come era avvenuto in precedenza, quando durante i primi anni settanta si erano rifatti in particolare al “Gramsci consiliare” e agli scritti ordinovisti.

Ciò segna un cambio di rotta nel loro percorso teorico, una riappropriazione e uno sviluppo delle prime intenzioni espresse nell’editoriale di Aricó del 1963³⁵¹. Allora l’accento era stato posto sulla necessità di apertura del partito, sull’urgenza di ascolto delle istanze che venivano da movimenti spontaneamente sorti all’esterno di esso, così come sull’importanza dell’analisi della propria storia nazionale, non per nulla avevano intitolato la loro rivista *Pasado y Presente*. Per questo motivo *Los usos de Gramsci* rappresenta “la maturità” del loro processo di ripresa del politico italiano e pone le basi per una rielaborazione propria, originale e applicata al contemporaneo contesto storico nel quale si muovevano. Due sono gli assi portanti di tale processo: l’utilizzo dei concetti di *Egemonia* e *guerra di posizione* nel contesto latinoamericano e la ricontestualizzazione della categoria di *occidente periferico*. Entrambi si collocarono all’interno di un recupero dei vari momenti di stesura dell’opera gramsciana come collegati tra di loro:

Penetrados por la historia, los tres momentos gramscianos se redefinen en cuanto a su periodización. El primero abarca el tiempo de la ofensiva revolucionaria; el segundo, el del reflujó, el de la defensiva; el tercero, por fin, el de la reflexión desde la doble derrota: la impuesta por el fascismo y por la degradación que progresivamente corroe a la internacional comunista... se trata, pues, de buscar el hilo conductor que otorgue unidad a los fragmentos...la

³⁵⁰ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999; p.83.

³⁵¹ Cfr.: parágrafo 1.2b. della presente ricerca.

unidad está dada por una concepción sobre la revolución...la de la “guerra de posiciones”, como alternativa frente a la “guerra de maniobras”.³⁵²

Nonostante si sia modificato il punto di vista rispetto alla prima edizione della rivista *Pasadio y Presente* il sociologo in esilio non rinunciò ad un richiamo a due esperienze che furono motore di entusiasmo negli anni del “foquismo” continuando a sostenerne la validità e la riuscita: il maoismo e l’esperienza vietnamita. Rievocò tali tattiche di battaglia per il socialismo enfatizzandone le similitudini con quella sostenuta da Gramsci. Le analogie che rilevò sono l’utilizzo di una “guerra prolungata” e l’attuazione pratica della concezione del rapporto dialettico tra dirigenti e masse. Ovviamente lodò la capacità di avere adattato la strategia alla realtà sociale nella quale i due gruppi socialisti operarono, ovvero caratterizzate da un sistema produttivo agrario; al dirigente comunista sardo, allo stesso modo, riconobbe il merito di avere ideato una metodologia di azione rivoluzionaria realizzabile in società con una struttura sociale complessa.

Para sociedades predominantemente agrarias fueron el maoismo primero y la experiencia vietnamita, luego, los que lograron efectivizar ese salto en la teoría y en la práctica, tanto a través de la estrategia de la guerra prolongada cuanto de una metodología de la organización que busca resolver de manera dialéctica la relación entre dirigentes y masas. Gramsci es quien diseñara similar perspectiva para sociedades estructuralmente más complejas, en las que la revolución se presenta como un fenómeno esencialmente urbano.³⁵³

Portantiero si sforzò moltissimo, nella sua presentazione degli scritti gramsciani, di unire i tre momenti in cui li suddivisero, concependo ognuno di essi come una tappa dell’evoluzione del progetto rivoluzionario del comunista sardo; li identificò attraverso le tematiche affrontate, come se ogni periodo corrispondesse allo studio di determinati elementi del “sistema egemonico” da sottoporre ad analisi. I testi elaborati prima del 1921 vennero intesi come miranti ad indagare le istituzioni della società civile e politica,

³⁵² PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999; pp. 84-85.

³⁵³ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999; p. 159.

i sindacati, il partito e i consigli; quelli fino all'incarcerazione come la riflessione sulla declinazione della strategia del partito-guida del proletariato, adattata alle specificità di ogni singolo paese, ed infine nei Quaderni si giungerebbe alla creazione "finale" della teoria dell'*Egemonia* e della *guerra di posizione* nei paesi dell' *Occidente*, considerate come prodotto dell'indagine che aveva mosso tutte le riflessioni del politico italiano.

Queste premesse aprirono la strada alla corpo più originale del saggio che mirava a proporre la strategia della *guerra di posizione* in un contesto latinoamericano e ad applicare la categoria di *Occidente* all'Argentina.

Su obra, para nosotros, implica una propuesta que excede los marcos de la teoría general para avanzar, como estímulo, en el terreno de la práctica política. Sus preguntas se parecen a nuestras preguntas, sus respuestas se internan en caminos que creemos útil recorrer. Escribiendo para una Italia de hace cincuenta años en sus textos reconocemos una respiración que es la nuestra, en otra punta del tiempo y del mundo³⁵⁴.

La guerra di posizione fu definita come:

... contrapartida a la de maniobras... el supuesto es que el poder no se toma a través de un asalto porque el mismo no está concentrado en una sola institución, el estado-gobierno, sino que está diseminado en una infinidad de trincheras. La revolución es así un proceso social...conquista de la hegemonía no es un esquema abstracto sino que supone el análisis profundo de cada sociedad histórica, en su pasado y en su presente.³⁵⁵

Con l'idea di adattare in ambito latinoamericano la strategia della *guerra di posizione*, egli si rifece ad una particolare situazione analizzata da Gramsci, definita con l'espressione *occidente periferico* :

Analizando la situación internacional y las posibilidades revolucionarias, define entonces dos tipos de países: los de capitalismo avanzado y los de "capitalismo periférico". En los segundos -y cita como ejemplo a Italia, España, Polonia y Portugal- pese a que el estado está menos consolidado y sus fuerzas son menos eficientes, entre el proletariado y el capitalismo se

³⁵⁴ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999;p. 142.

³⁵⁵ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999;pp. 86-87.

extiende un amplio espectro de clases intermedias que llegan a conducir una política propia y a influir sobre el resto de las clases populares.³⁵⁶

È in questo secondo tipo di società che Portantiero collocò l'America Latina del '900 che pensava non potesse essere considerata alla stregua delle società asiatiche, appartenenti all'*oriente*, poiché lo sviluppo della regione latinoamericana presentava caratteristiche di relazione tra società civile e Stato, nel quale la prima dei due era considerata caratterizzata da una complessità tale da non poter essere definita "gelatinosa" e il secondo non la dominava solo coercitivamente, ma anche attraverso gli apparati egemonici disseminati in essa.

Comparables por su tipo de desarrollo, diferenciables como formaciones históricas irrepetibles, estos países tienen aun en ese nivel rasgos comunes: esa América Latina no es "Oriente", es claro, pero se acerca mucho al "Occidente periférico y tardío". Más claramente aun que en las sociedades de ese segundo "Occidente" que se constituye en Europa a finales del siglo XIX, en América Latina son el estado y la política quienes modelan a la sociedad³⁵⁷.

Chiarì anche quale fosse l'*occidente* "puro" e, sottolineando come Gramsci fosse stato più teorico della rivoluzione nell'*occidente periferico* che dell'*occidente* dei paesi caratterizzati da capitalismo avanzato, come spesso lo si è dipinto³⁵⁸, qualificò tale "purezza" come:

... aquella situación en la que la articulación entre economía, estructura de clases y estado asume forma equilibrada, como anillos entrelazados de una totalidad. Se trata de un modelo fuertemente societal de desarrollo político, en el que una clase dominante nacional integra el mercado, consolida su predominio en la economía como fracción más moderna y crea al estado. La política toma la forma de un escenario reglamentado en el que las clases van articulando sus intereses, en un proceso creciente de constitución de su ciudadanía a través de

³⁵⁶ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: *Grijalbo*; 1999;p. 143

³⁵⁷ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: *Grijalbo*; 1999;p. 147

³⁵⁸ A propósito di questo dice: "la propuesta analítica gramsciana está pensada mucho más desde esta segunda perspectiva que desde la primera: basta repasar las características de la Italia de los 20 y los 30 sobre la que él trabajó, para confirmar esta obviedad no siempre advertida por los comentaristas que lo sacralizan como el teórico del "Occidente" más desarrollado. Como señala exactamente Coletti, la obra de Gramsci "consiste realmente en un estudio sociológico de la sociedad italiana". P 144-145.

expresiones orgánicas que culminan en un sistema nacional de representación que encuentra su punto de equilibrio en un orden considerado como legítimo a través de la intersección de una pluralidad de aparatos hegemónicos.³⁵⁹

La differenza che colse con l'*occidente periferico* risiedeva nella diversa capacità e possibilità dello stato, della società politica, di incidere fortemente su ciò che avveniva nell'intera società, nella quale esistono:

...formas desarrolladas de articulación orgánica de los intereses de clase que rodean, como un anillo institucional, al estado, pero en la cual la sociedad civil así conformada, aunque compleja, está desarticulada como sistema de representación ...en las que la política tiene una influencia enorme en la configuración de los conflictos, modelando de algún modo a la sociedad, en un movimiento que puede esquematizarse como inverso al del caso anterior. Aquí, la relación economía, estructura de clases, política, no es lineal sino discontinua.³⁶⁰

Per Portantiero la supremazia della politica si concretizza nei momenti nei quali le *crisi organiche* conducono in queste società a far prevalere la politica sull'economia e sulla società civile e ciò si rileva nella facilità con la quale la società civile non abbastanza organizzata lascia l'iniziativa di uscire dallo stato di crisi a forze che agiscono in maniera coercitiva, imponendo dallo Stato un tipo di dominio coercitivo che esce dalle maglie dell'articolazione egemonica, come nel caso dei colpi di stato in Argentina, che è la realtà con la quale si è confrontò direttamente. In questo tipo di società lo Stato fu identificato come il maggior centro di potere:

Sociedades aún no "maduras", dinamizadas por el estado y por la política, pero en las que el estado es mucho más "bonapartista" que "despótico-oriental". El modelo que Gramsci propone en los cuadernos para analizar el "bonapartismo", ejemplo clásico de discontinuidad entre economía y política, entre clases y estado, puede mostrar esta plasticidad de su metodología para enfocar situaciones políticas escasamente probables en los países clásicos de "Occidente", pero típicas bajo el capitalismo tardío y el dependiente, cuyo modo regular de

³⁵⁹ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999;p. 144.

³⁶⁰ *Ibid.* p. 142.

crisis -fractura entre clases y estado, crisis de representación, en suma- toma como estímulo de pensamiento.³⁶¹

Il modello bonapartista, come metro di analisi, non venne applicato da Portantiero direttamente, poiché era ben consapevole delle differenze esistenti tra i paesi a cui fece riferimento Gramsci e quelli che egli intendeva analizzare.

Comparables por su tipo de desarrollo, diferenciables como formaciones históricas "irrepetibles"...América Latina no es "Oriente", es claro, pero se acerca mucho al "Occidente" periférico y tardío. Más claramente aún que en las sociedades de ese segundo "Occidente" que se constituye en Europa a finales del siglo xix, en América Latina son el estado y la política quienes modelan a la sociedad. Pero un estado -y he aquí una de las determinaciones de la dependencia- que si bien trata de constituir la comunidad nacional no alcanza los grados de autonomía y soberanía de los modelos "bismarckianos" o "bonapartistas".

La dipendenza dell'*occidente periferico* latinoamericano rese i paesi industrialmente sviluppati che ne fanno parte, caratterizzati dal protagonismo del capitale straniero nel processo di crescita economica, inevitabilmente intrecciato alla vita politica. L'oligarchia conservatrice, a cui fece spesso riferimento Aricó nel libro dedicato a Justo, è quella che condusse lo sviluppo della formazione degli stati nazionali e che escluse da esso la maggioranza della popolazione.

L'operazione che fece Portantiero fu diretta a definire i tratti distintivi della regione latinoamericana come *occidente periferico*, diverso rispetto a quello studiato da Gramsci, utilizzandone i criteri analitici per comprendere a fondo la morfologia della relazione tra società civile e Stato, alla luce delle specifiche costruzioni dei soggetti sociali e politici nella zona considerata.

³⁶¹ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999;p. 146.

Innanzitutto, entro la totalità della regione, i paesi a cui fece riferimento per mostrare quale avanzato livello di sviluppo del capitalismo si fosse raggiunto, furono alcuni in particolare :

Nuestro discurso abarca, dentro de ese conjunto, a aquellos países que han avanzado en un proceso de industrialización desde principios de siglo y más claramente tras la crisis de 1930, con todas sus consecuencias sociales conocidas: complejización de la estructura de clases, urbanización, modernización etc. Estos países, Argentina, Brasil, Colombia, Chile, Mexico, Uruguay y ...Venezuela...unificados entre sí porque todos ellos se insertan en la economía mundial a partir de un proceso de industrialización, con-forman también sistemas hegemónicos específicos, caracteriza-dos por el modo particular de articulación entre sociedad y estado.³⁶²

Esplicando le motivazioni per le quali i paesi latinoamericani che menzionò possano essere considerati parte di un *occidente periferico*, mise in luce come la debolezza della struttura sociale avesse creato le condizioni, durante il diciannovesimo secolo, per la costruzione di un sistema dominato dal capitale straniero, nel quale l'esercito divenne istituzione dominante.

Todas las pujas políticas del siglo xix son pujas entre grupos que desde el punto de vista económico se hallan escasamente diferenciados y que aspiran al control del aparato del estado para desarrollar desde él a la economía y promover, con ello, una estructura de clases más compleja. Sobre este virtual vacío social, en el que al amparo de la fuerza de los ejércitos, primera institución nacional, se crean los estados (y el espacio para el mercado económico) ha de penetrar el capital extranjero, configurando así la pareja de los principales protagonistas de la vida social y política latinoamericana en sus orígenes.³⁶³

In tale contesto si determinò l'incapacità dei socialisti di guidare le classi subalterne, le quali furono sempre, escluso il caso cubano, parte dei Movimenti nazionalisti popolari, come nel caso del peronismo, inserite in strutture totalizzanti.

La historia de la emergencia de las clases populares... su constitución como sujeto social, está moldeada por la ideología y por la política desde un comienzo: cuando aparecen en la

³⁶² PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999;p. 146

³⁶³ *Ibid.* p. 147.

escena lo hacen de la mano de grandes movimientos populares y su emergencia coincide con desequilibrios profundos en toda la sociedad con crisis del estado. En esa movilización colectiva, en la que coinciden todos los sectores excluidos del cerrado modelo "oligárquico", la identidad de las clases populares es difusa si se la compara con la imagen clásica según la cual los grupos conquistan prioritariamente su especificidad económica (corporativa) y luego una especificidad política. Los movimientos nacionalistas populares del continente (desde la revolución mexicana hasta el peronismo) no son coaliciones al estilo europeo, en las que cada una de las partes conserva su perfil propio luego de "contratar" con el otro, sino estructuras totalizantes del pueblo, generalmente con dirección ideológica de los sectores medios.³⁶⁴

In questo quadro si inseriva la condizione nella quale anche l'Argentina versò negli anni settanta, quando le classi subalterne, identificate in una forma di populismo, si trovarono sotto attacco. Il momento di decadenza del populismo segnava una delle tre tappe nel quale suddivise la "rivoluzione della borghesia" latinoamericana: la prima che va dal XIX secolo fino al 1930, determinata dal consolidamento del potere dell'oligarchia agro-esportatrice, attraverso un inserimento delle proprie materie prime nel mercato mondiale; quando quest'ultimo entrò in crisi allora ricorse all'industrializzazione interna, che definì la seconda. L'ultima tappa è caratterizzata dall'azione di annichimento del populismo, in Argentina nella sua espressione peronista, e dalla direzione dello stato in forma repressiva da parte di una élite militare. Nello stesso tempo in cui si annullava il potere dei movimenti nazionalisti si verificava anche la perdita di forza delle masse popolari. Questo perché in America Latina esse si costruirono sulla base della propria identificazione come popolo-nazione costituito a partire da determinati movimenti che coinvolgevano le forze popolari in toto e non settorialmente, come si proponeva di fare per esempio il socialismo ponendo a guida di queste il proletariato sulla scorta delle esperienze europee:

La forma particular de conformación como sujeto social de las clases subalternas en la situación de dependencia, marcada por la ideología y por la política, determinada desde sus

³⁶⁴ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999; p. 148.

orígenes por un impulso "nacional y popular" hacia la constitución de su ciudadanía, es -al menos para el político- un dato de tanta "dureza" como los que pueden surgir de las estadísticas económicas. ¿Qué son los trabajadores argentinos sin la referencia al peronismo, o los chilenos sin su peculiar tradición socialista y comunista, o los mexicanos sin el proceso ideológico que se abre en su sociedad en la primera década del siglo? Todos estos procesos "políticos" son parte de su historia estructural, el terreno desde donde arranca su identidad colectiva nacional, su forma de superación del corporativismo como entre-cruzamiento de economía, política y cultura en un concreto real. Hay pues un principio nacional-popular que no es privativo de una etapa del desarrollo burgués sino que forma parte de la constitución de la conciencia de las clases subalternas en las sociedades capitalistas dependientes.³⁶⁵

Lo sforzo del gramsciano argentino fu quello di ricostruire la costituzione delle masse popolari come soggetto che si muove entro società specifiche, per comprendere le motivazioni della loro sconfitta negli anni settanta nel suo paese di origine, al quale fece costantemente riferimento. Pur infatti considerando nelle sue riflessioni il contesto latinoamericano in toto, inevitabilmente si rifece a quello nazionale, per la stessa motivazione che lo mosse a porre enfasi sulla necessità di considerare ogni storia nazionale specifica come base per le prospettive di azione sociopolitica. Fondamentale in tal senso è la lettura di ciò che avvenne negli anni settanta, durante i quali, i tentativi insurrezionali strutturalmente legati alla richiesta di ritorno del leader populista argentino per eccellenza, furono annientati. Il ragionamento su tale sconfitta è precursore e fondativo delle nuove forme di lotta per l'*Egemonia*, ricercate nella consapevolezza dell'impossibilità di prescindere dalla presenza costante nell'agire delle masse, seppure limitante e insufficiente, dell'elemento costitutivo della loro unità, il peronismo.

...los límites reales del populismo fueron precipitados por lo que Gramsci había llamado, en un texto sobre el "cesarismo", un "avance precoz" de las fuerzas que invocaban la revolución. El resultado fue la consolidación de un "equilibrio catastrófico" y, a partir del mismo, un proceso regresivo que, sobre todo en el cono sur del continente, ha instalado las formas más

³⁶⁵ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999; p.152-153.

bárbaras de terror blanco...Las burguesías nacionales de los países más maduros, preocupadas por encontrar su lugar en un universo económico caracterizado ahora por la penetración de las compañías transnacionales, no podían ya resolver sus problemas de acumulación si no conjuraban la amenaza de la movilización populista, esto es, si no derrotaban a la forma política de lucha que las clases populares habían alcanzado realmente.³⁶⁶

L'insufficienza della "guerra di movimento" e dell'appello delle classi subalterne riunite intorno al peronismo, condusse alla ricerca di nuove forme di lotta e aggregazione dei subalterni argentini, alla quale Portantiero e Aricó dedicarono tutta la loro attività durante l'esilio. Questo "ripensamento" profondo che implicò uno studio puntuale della storia latinoamericana e argentina, toccò il socialismo e il marxismo, così come il metodo per raggiungere rappresentatività e democrazia a livello istituzionale. Non si trattava di cercare un nuovo fattore agglutinante delle masse popolari per "sostituire" il peronismo, ma di innescare un processo di critica costruttiva sulla quale fondare una strategia per forgiare la lotta contro-egemonica, che doveva originarsi in primis dallo studio della modalità con la quale le classi dominanti nazionali si erano riorganizzate nel tempo. Riemerse la tematica della necessità di costruire una volontà nazional-popolare ad opera delle classi subalterne e degli intellettuali:

Todo proceso de composición de las formas organizativas de una voluntad nacional y popular por parte de las clases subalternas y sus intelectuales orgánicos supone, pues, un trabajoso trámite concreto de articulación entre "espontaneidad" y "dirección consciente"... la posibilidad que se abre a las clases populares para implementar una lucha contrahegemónica desde la situación de defensiva en que se encuentran, no puede sino arrancar de una consecuente reorganización de sus alternativas políticas, en la que lo "popular" (entendido en los 60 como afirmación voluntarista de un socialismo verbal que pronto engendró su negación sangrienta) sea, a la vez, "lo nacional".³⁶⁷

Nella situazione di "sconfitta" nella quale si trovarono le classi popolari, Portantiero considerò assolutamente fondamentale ripartire dalle considerazioni gramsciane in

³⁶⁶ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999; p 152-153.

³⁶⁷ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999; p. 154.

merito alla strategia da adottare in società caratterizzate da una società civile complessa, intessendo un dialogo con le opere del politico italiano. Così ne spiegò le motivazioni,

Cuando las clases dominantes identifican nación con estado, las clases populares y los intelectuales que buscan articularse orgánicamente con ellas no pueden sino intentar recobrar críticamente (y organizativamente también) su propio pasado, la memoria histórica de una identidad entre nación y pueblo. Para todo este proceso de autorreflexión desde la derrota, pocos estímulos mejores que los de Gramsci. Pero una relación política con Gramsci no implica "gramscianismo". Reivindicar su estrategia como camino para la conquista del poder, significa para nosotros el respeto de ciertos ejes fundamentales como incitación para un desarrollo específico, que la lectura de los textos no brinda necesariamente de manera puntual, porque no se trata de libros sagrados. Esos ejes -tan repetidos ya- suponen: que la revolución es un hecho de masas; que la historia de cada pueblo-ación es irrepetible; que el socialismo es (debe ser) el autogobierno de las masas y no una dictadura "para el pueblo"; que en la nueva sociedad, en fin, se intenta condensar una nueva moral, como crítica y superación humana de la alienación capitalista...

Il referente teorico, che doveva essere vincolato indissolubilmente alla pratica politica fu ciò di cui di cui sempre furono mancanti i soggetti politici di sinistra in Argentina per Aricó, come detto nel paragrafo precedente. In un passaggio in particolare di *Los usos de Gramsci* emerge la necessità di plasmare tale referente, che entrambi i gramsciani concorsero ad erigere nelle loro riflessioni utilizzando la metodologia che indicata da Gramsci:

Como premisa metodológica para la orientación de la acción política esta propuesta no puede basarse sino en una redefinición de las relaciones entre estructura y superestructura, entre sociedad y política, entre crisis económica y crisis social. Éste es el plano en que una práctica específica reclama una teoría que la sirva. Definición del estado en sentido amplio; caracterización de cada sociedad como sistema hegemónico particular; determinación de las formas concretas de las clases sociales por su inclusión en un determinado bloque histórico que organiza la relación entre "estructura" y "superestructura"; todos ellos temas teóricos que implican un enorme avance en la maduración de la ciencia política son, asimismo, el correlato indispensable para el desarrollo de la práctica revolucionaria. ..Ellas se refieren: al carácter de la sociedad que se quiere transformar; al carácter del estado que se quiere destruir; a la distinción amigo-enemigo que debe trazarse en cada uno de los campos anteriores. Todo esto, dinamizado,

vivificato, por el modelo de sociedad que se quiere construir, presente ya en la etapa de la destrucción, como su sentido..

Un'elaborazione teorica che tenesse conto di tutti gli elementi che Portantiero elencò presupponeva una pratica trasformatrice che si allontanasse dalle precedenti maniere di condurla. Il cambiamento presupponeva anche una critica delle forme di mobilitazione di quelle che dovevano essere protagoniste dell'azione rivoluzionaria, le classi popolari., che nel subcontinente furono usate come strumento delle classi medie.

El nudo del problema es que las clases populares se constituyen como tales con un peso marcado de elementos ideológicos y políticos, dentro de sociedades desarticuladas por los fuertes criterios de exclusión que pusieron en vigencia desde un principio las clases dominantes. En estas condiciones la movilización popular ha sido siempre la única garantía para que los sectores medios quebraran las barreras de aislamiento levantadas por las oligarquías.³⁶⁸

Come detto in precedenza Portantiero sosteneva che gli scritti del periodo '22-'26 contenessero le riflessioni più feconde del teorico socialista. Spesso fece riferimento al testo *Alcuni Temi della Questione meridionale*, perché trattava due tematiche centrali per lo sviluppo del proprio ragionamento: le ragioni della dipendenza del meridione dal settentrione, nucleo della divisione tra paesi del Nord e Sud del mondo e inoltre affrontò il problema della considerazione dei popoli e delle frazioni subalterne come soggetti storicamente, non solo economicamente, determinati.

La observación gramsciana acerca de los campesinos italianos, quienes para poder ser incorporados a la lucha socialista, debían ser comprendidos no como categorías económicas sino como sujetos históricos marcados por determinaciones geográfico-culturales e ideológicas, vale como pauta de suma importancia para el análisis de las clases en América Latina³⁶⁹.

L'accento fu dunque posto sulla tematica dell'elaborazione nazionale di una strategia rivoluzionaria; lo scritto di Gramsci del 1926 rendeva chiaro come non ci potesse essere una strategia universale e di come invece si debba prestare attenzione al carattere

³⁶⁸ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999; p. 149.

³⁶⁹ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999; p. 149.

nazionale di formazione delle classi subalterne che vengono coinvolte nell'azione rivoluzionaria. Dicendo che il “partido educador tiene a su vez que ser educado por el pueblo” Portantiero voleva mettere in luce come la proposta gramsciana desse la reale possibilità di costruire un *blocco storico* che fosse consapevole della propria storia nazionale. Riprese in questo modo il concetto di *partito educatore* e dell'idea di relazione tra partito e masse come biunivoca, inserendola nella relazione tra popolo e nazione caratterizzata dalla dimensione storica della loro formazione. In opposizione all'idea che le classi sociali fossero puri prodotti dell'economia, enfatizzò la dimensione storica e nazionale della loro determinazione. Ciò comportava la necessità del riconoscimento da parte dei gruppi socialisti di ciascun paese della propria storia nazionale e del popolo al quale si rivolgevano. In particolare per ciò che concerne l'America Latina, scrisse:

Para sociedades complejas, caracterizadas por la multiplicidad de experiencias asociativas de las clases populares, el modelo de articulación organizacional propuesto por Gramsci aparece como la forma más realista de abarcar las energías de las masas en una lucha constante por modificar las relaciones de fuerza sociales. Este abanico institucional abarca desde los instrumentos para realizar la hegemonía obrera (partido, consejos de fabrica, fracciones sindicales) hasta el resto de los movimientos de masas no obreros (barriales, estudiantiles, agrarios, etc.), articulándolos en un movimiento único a través del cual el “pueblo” reconstruye su propia historia y supera la fragmentación en que lo colocan las clases dominantes.³⁷⁰

Riprendendo il ragionamento di Gramsci sulla costituzione di un nuovo *blocco storico*, Portantiero pose il focus sulla ricostruzione di un soggetto trasformatore del “popolo”, del quale le organizzazioni come partiti e sindacati fossero strumenti; questa concezione di popolo si oppose all'uso, tipico della storia del suo paese, di costrutti ideologici come pacchetti di idee da seguire da servire alle classi popolari per farle mobilitare, modalità di agire propria sia di leader carismatici che di avanguardie di partito, dietro cui

³⁷⁰ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999; p. 158.

soggiaceva la considerazione di queste classi come masse “al servizio” di progetti politici e non come parte di essi. Definì inoltre il marxismo di Gramsci come un’analisi dei processi politici e delle relazioni che si instaurano tra Stato e società, che aprì un terreno di studio che il marxismo classico non esplorava, quello della “sociologia delle trasformazioni dello stato capitalista e della politica borghese”³⁷¹, finalizzato a comprendere le dinamiche della relazione tra stato e società all’interno del sistema capitalista. Il sociologo argentino sottolineò il fatto che Gramsci si fosse addentrato in un ambito di analisi che il marxismo aveva solo descritto e genericamente definito, senza analizzarlo nel profondo, dando importanza alle modalità di costruzione e detenzione del potere nello stato borghese.. In questo modo fornì gli strumenti per capire come “combatte per l’Egemonia”. È soprattutto in questo che Portantiero colse la novità della riflessione gramsciana e la fece propria per aprire un dibattito mirato a trovare un nuovo modo di fare politica per la sinistra e di lottare per governare. Il saggio *Estado y crisis en el debate de entreguerras*, è stato inserito nella raccolta di *Los Usos de Gramsci* nel 1981, in un momento in cui Portantiero poteva guardare alla riflessione iniziata nel 1975 con un atteggiamento più distaccato, analitico e avendo un quadro più chiaro dell’utilizzo che avrebbe potuto fare delle categorie gramsciane, in quanto il testo è successivo al Seminario di Morelia che aveva raccolto i risultati di un interrogarsi sulle possibili vie da percorrere per innescare un processo di conquista dell’Egemonia da parte di quello schieramento politico genericamente chiamato “Sinistra”, perchè ancora non identificabile con un progetto politico definito, quindi al di fuori dell’orizzonte partitico e non inserito nel panorama della socialdemocrazia. Sottolineando come il punto centrale della portata innovativa del pensiero del filosofo fosse stato il concentrarsi sull’opposizione tra “governanti e governati”, da superare

³⁷¹ Cfr.: PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Grijalbo: Buenos Aires, 1999, p.11.

mediante un'azione di organizzazione e formazione culturale della classe che si va a costituire come soggetto storico, l'autore rilevò l'importanza della presa in considerazione del rapporto tra società civile e Stato, delle forme che assunse tale relazione nell'evoluzione del capitalismo di fine '800, quando le masse irrupero nel sistema politico e imposero un cambio nella maniera di governare della borghesia. Attraverso l'analisi delle posizioni che emersero dalla seconda internazionale, si concentrò soprattutto su ciò che produsse la socialdemocrazia in Germania, che negli anni venti aveva cominciato a considerare lo stato come uno strumento il cui funzionamento poteva essere influenzato dal proletariato, concependolo come un mezzo per la transizione al socialismo. Si erano proposti di dar vita con la Repubblica di Weimar, a uno "stato democratico" che creasse le condizioni per poter sostenere un "capitalismo organizzato", controllato attraverso la presenza delle masse organizzate nello Stato. L'autore lo giudicò come un tentativo che aveva sorretto una ricostruzione dell'*egemonia* borghese, capace di fagocitare l'eventuale azione rivoluzionaria delle masse. Tutto ciò condusse alla vittoria del nazismo. La socialdemocrazia aveva fallito nella comprensione dei processi di ricomposizione dell'*Egemonia* borghese; non aveva compreso, cosa che nemmeno la III internazionale riuscì a fare, le dinamiche di creazione del potere nelle società complesse. Errore invece del Partito comunista tedesco, secondo Portantiero, fu il non aver concepito la socialdemocrazia come potenziale alleato, come "poderosa fuerza obrera y democratica"³⁷²; questo giudizio risulta essere particolarmente importante alla luce del percorso che il sociologo poi fece una volta ritornato in patria. Queste sono le motivazioni per le quali Gramsci fu da lui ritenuto il grande rivoluzionario del pensiero marxista, perché riuscì a fornire gli strumenti per l'analisi di società complesse superando la cristallizzazione della terza

³⁷² *Ibid.*: p.47.

internazionale, che con il VI congresso ritornò alla concezione di rivoluzione come “assalto frontale” alla dominazione borghese, determinata dalla crisi del capitalismo, identificando la socialdemocrazia come un nemico³⁷³. La critica si fondò sulla applicazione alla realtà nazionale della lettura della II internazionale, che interpretava le “crisi” del capitalismo come parti di una crisi generale, rendendosi incapace di analizzare casi specifici:

Cada periodo no era sino una manifestación particular de la crisis general del capitalismo, premisa que organizaba los análisis concretos. Esta omnipresencia de la crisis general disolvía cualquier posibilidad de un análisis específico.³⁷⁴

In questo sosteneva essersi distinto Gramsci, nel porre come punto focale dell’analisi del sistema capitalista e borghese nella specifica relazione che si instaura tra Stato, governati e “intellettuali organici al sistema dominante” in ogni realtà nazionale:

El Estado...aparece como espacio en que se organizan las relaciones entre dominantes y dominados y esa función mediadora la cumplen los intelectuales...el examen de los casos nacionales tiene el sentido de marcar la complejidad de la relación, la necesidad de tratarla históricamente y no de modo abstracto.³⁷⁵

2.3 Egemonia e democrazia: come ripensare la trasformazione della società.

2.3a. Gramsci e la politica.

Alla Universidad Nacional de México dal 5 al 9 settembre 1978 si svolse un convegno intitolato “Gramsci y la Política”. Venne organizzato dalla Segreteria Generale Accademica e dalla Commissione Tecnica di Studi e Progetti Accademici dell’Università e fu uno dei momenti cruciali che diedero impulso alla penetrazione del

³⁷³ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999; p. 46.

³⁷⁴ *Ibid.*: p. 54-55.

³⁷⁵ *Ibid.*: p.55.

pensiero gramsciano nell'ambiente latinoamericano, come ha segnalato Giuseppe Vacca, attuale presidente della Fondazione Istituto Gramsci che partecipò conferenza:

..quel convegno e un altro che si fece immediatamente dopo segnarono il momento di impatto del pensiero di Gramsci sulle elites intellettuali e politiche latinoamericane via, via contrastando e poi emarginando da un lato marxismo-leninismo e dall'altro l'influenza di Althusser.³⁷⁶

Ad esso presero parte quattro studiosi gramsciani, due provenienti da Parigi, Christine Buci Glucksmann e Maria Antonietta Maciocchi, Giuseppe Vacca, che al tempo faceva parte del Comitato Centrale del PCI, oltre ad essere membro del consiglio direttivo dell'Istituto Gramsci, e Juan Carlos Portantiero³⁷⁷. Il seminario segnò sia per Aricó che per Portantiero l'incontro con Christine Buci- Glucksmann e con la sua concezione di "Stato allargato". In Messico era appena stata pubblicata la versione spagnola del suo testo *Gramsci et l'Etat*³⁷⁸ e in apertura al suo intervento affermò molto chiaramente quale fosse il suo obiettivo nel riprendere Gramsci:

Quiero tratar sobre la concepción gramsciana de la política como el lugar de una reformulación de los conceptos principales de Gramsci: Estado, hegemonía, estrategia revolucionaria y, también, como la búsqueda de una nueva teoría del socialismo.³⁷⁹

Si inserì nei dibattiti generatisi negli anni settanta in Europa in merito alla "strategia rivoluzionaria" da adottare nelle società capitaliste. Nel suo intervento diede le medesime motivazioni e spiegazioni che Portantiero aveva indicato nel suo libro *Los usos de Gramsci*, del perché in tale periodo risultò necessario "attingere" a Gramsci, uscendo dal contesto puramente partitico, sostenendo che il problema della transizione al socialismo fosse una questione che investiva "tutti":

³⁷⁶ Intervista a Giuseppe Vacca- 20 luglio 2013.

³⁷⁷ Dal 1976 aveva assunto l'incarico come Professore di Teoria Sociologica presso l'Università FLACSO - Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales.

³⁷⁸ BUCI GLUCKSMANN, Cristine, *Gramsci et l'Etat. Pour une theorie materialiste de la philosophie*. Paris: Fayard, 1975. Versione spagnola: BUCI GLUCKSMANN. *Gramsci y el Estado*, Mexico: SigloXXI, 1978.

³⁷⁹ PEREYRA, Carlos. Gramsci y la Política. Mexico DF: Era; p. 9

Los últimos años en Europa (Italia, Francia, etcétera) están marcados por un interés sin precedentes por la obra de Gramsci, que se sitúa en el centro de numerosos debates que tienen, casi todos, como objeto la búsqueda de una nueva vía revolucionaria democrática, de masas, de transformación de la sociedad capitalista. Una vía que no sea stalinista o neo-stalinista ni socialdemócrata, sino una vía que sea capaz de rearticular el momento democrático como momento de auto organización de las masas, como el momento nacional popular...con el socialismo y...de reformular la teoría política del socialismo no solo para los partidos comunistas, sino para todos.³⁸⁰

Per Buci-Glucksmann, l'emergere delle contestazioni in seno alla società civile avevano messo in discussione il marxismo classico. Per questo si riprese il Gramsci politico che si era opposto all'economicismo e che concepiva la politica come "nivel decisivo dentro de la estructura social"³⁸¹. La prospettiva dalla quale la filosofa si propose di utilizzare il pensiero gramsciano è fondamentale per capire come alla fine degli anni settanta venne studiato e ripreso, poiché delinea gli argomenti principali del dibattito che si svilupperà in seguito, in particolare all'interno del seminario "Hegemonias y alternativas politicas en America Latina". Pose l'accento sulla nuova dimensione della politica delle masse, che rilevò avere origine negli anni trenta, momento nel quale il popolo irruppe fortemente sulla scena politica; inoltre insistette sul fatto che la divisione tra società politica e sociale, fosse un prodotto storico. In opposizione a tale visione, basata sulla distinzione tra governanti e governati, mostrò come la società fosse il luogo nel quale si attua la lotta politica, intesa come lotta per l'*Egemonia*. In questa ottica la *rivoluzione passiva* è descritta come una "rivoluzione senza rivoluzione" nella quale il cambiamento viene "assorbito dallo stato".

...porque si la lucha política se concibe como lucha global de hegemonía, es porque la ciencia gramsciana de la política es eso antes que todo. Y creo que eso es muy útil para analizar la evolución autoritaria de la democracia en Occidente y también las nuevas formas de dominación en América Latina... Hay un concepto muy importante, el de revolución pasiva. En

³⁸⁰ *Ibid.*: p.9.

³⁸¹ *Ibid.*: p.11

efecto, la forma de la despolitización del hecho de que una clase no puede ser una clase hegemónica, por ejemplo la clase obrera; aunque también puede suceder en algunas formas de revolución burguesa no es una clase hegemónica desarrollada. En estos casos hay un fenómeno de revolución pasiva.³⁸²

Buci Glucksmann considerava le forme autoritarie che negli anni settanta caratterizzarono alcuni paesi dell' America Latina come esempio di situazioni nelle quali la classe dirigente, non riuscendo a detenere l'*Egemonia*, dovette ricorrere all'uso della funzione coercitiva dello Stato quale unica maniera per mantenere il potere. Alla stessa maniera lesse la fusione del partito con lo Stato attuata nel caso sovietico, nel quale il partito si comportò come un apparato burocratico, attuando una "estatización de la transición". Entrambe le situazioni furono considerate come momenti in cui la classe che "dirige" la società non risulta egemone a livello economico-culturale e si verifica una *crisi di egemonia*. La ripresa della distinzione gramsciana tra "dominazione e direzione" venne utilizzata dalla filosofa come fulcro della spiegazione della portata rivoluzionaria del concetto di *Egemonia*, che implicava l'idea che non fosse sufficiente conquistare lo Stato per cambiare la realtà sociopolitica³⁸³. Per B. Glucksmann il nodo centrale era la teoria dello Stato di Gramsci, poiché rompe con quella fornita dalla Terza Internazionale, che lo concepiva come uno strumento esterno alla società civile.

Yo creo que la reflexión de Gramsci sobre el Estado en general es una reflexión estratégica que la hace el pensador de la derrota: el pensador de la reconstrucción de fuerzas revolucionarias nuevas después del fascismo; el pensador del que hacer en una crisis política, que hacer después de una dictadura, que hacer después de una derrota histórica.³⁸⁴

Con queste parole Buci- Glucksmann definì esattamente il motivo per il quale il politico sardo fu il riferimento prioritario per i gramsciani argentini nel momento storico che

³⁸² *Ibid.*: p.19

³⁸³ In questa lettura si oppone alla critica di Althusser e Perry Anderson che contestavano a Gramsci l'inconciliabilità tra la sua descrizione di politica come "tutto", ma anche come momento specifico quando parla di società politica/società civile.

³⁸⁴ *Ibid.*: p.20.

stavano affrontando, a partire dall'esperienza da lui vissuta: il fallimento della rivoluzione del "Biennio Rosso" in Italia e la dittatura. Lo Stato gramsciano è descritto come "modo de organización de las masas"³⁸⁵. La centralità del ruolo delle masse è il punto focale del ragionamento elaborato dalla studiosa, che spiega il concetto di *crisi organica* elaborato da Gramsci come evoluzione di quello di matrice leniniana di "crisi rivoluzionaria", quale:

...crisis de relación entre las masas, su organización y el Estado. Por ejemplo cuando analiza concretamente el fascismo, ve que hay una crisis específica que es la crisis de la representación política en una fase de crisis orgánica donde las masas italianas no se encuentran representadas en los partidos tradicionales de la burguesía; entonces hay una crisis de la representación política que es la traducción en el momento de organización del Estado, de la crisis de la base histórica.³⁸⁶

Con questa prospettiva elaborò il concetto di "Stato allargato", per racchiudere l'essenza di tutto il ragionamento portato avanti da Gramsci intorno alla natura dello Stato, che tanta fortuna ha avuto tra gli studiosi gramsciani, in particolare latinoamericani. La società civile fu concepita come il fattore mediano dell'interazione tra società politica e società economica:

...el análisis del aparato del Estado y del Estado en general...no se debe tomar de una manera indistinta como un todo, sin contradicciones y, sobre todo, sin articulaciones sociales. En los análisis concretos que Gramsci hace de la policía, o la burocracia, analiza no solo el hecho de dominación, sino también el origen social...Las nuevas dimensiones de la práctica política están, por tanto, ligadas a la exploración de estas mediaciones entre sociedad económica y sociedad política, y estas mediaciones son lo que Gramsci llama sociedad civil.³⁸⁷

Con la sua teoria dello *Stato allargato* consolidò una nuova lettura dell'opera gramsciana, che permise di chiudere l'epoca nella quale essa veniva diffusa attraverso il

³⁸⁵ *Ibid.*: p.22.

³⁸⁶ *Ibid.*: p. 23.

³⁸⁷ *Ibid.*: p.23

filtro di Althusser in America Latina, aprendo le porte alla discussione sulle nuove forme di cambiamento rivoluzionario di cui in Italia si stava discutendo dall'inizio della decade, anche sulla spinta degli avvenimenti cileni. La società civile diventava il luogo nel quale combattere la battaglia per l'*Egemonia*, della disputa per l'organizzazione della società e per la direzione culturale, la dimensione nella quale una determinata *ideologia*, intesa come "visione del mondo", poteva ambire a prepararsi il terreno per divenire dominante. Inoltre, essendo in questo senso l'ambito nel quale si "organizzano" le masse, rappresenta sia lo spazio nel quale l'ideologia dominante costruisce le roccaforti del proprio potere, sia quello nel quale le classi subalterne glielo possono contendere. La transizione al socialismo andava quindi pensata, secondo la filosofa, come da inserirsi nelle trame della società civile, tra le masse e andava concepita come l'edificazione di "un'alternativa democratica di massa":

La sociedad civil son las mediaciones que organizan, que ligan el nivel económico y el nivel político...este análisis de las mediaciones significa que hay un futuro resistente de las organizaciones de masas en una crisis económica como la que conocemos hoy, y la traducción en crisis política, en una alternativa democrática de masas.³⁸⁸

Nelle parole di Buci-Glucksmann sono contenuti tutti i temi centrali del dibattito che successivamente si instaurò e delle elaborazioni di Aricó e Portantiero: il legame tra democrazia e socialismo; la continuità del pensiero di Gramsci con quello di Marx e Lenin; la teoria dell'*Egemonia* come fondamento per la costruzione di una nuova strategia rivoluzionaria da elaborare a partire dai casi nazionali specifici; il problema della costituzione della volontà nazional-popolare.

Gramsci reabre, dentro del marxismo, la necesidad, ya explorada por Lenin, de una articulación nueva entre la clase y el pueblo, entre la democracia y el socialismo; es el momento

³⁸⁸ *Ibid.*: p.23

de lo que llama Gramsci “nacional popular”. Quiere decir que en una sociedad compleja hay que reunificar a la clase obrera, a los campesinos, a los intelectuales, crear un pueblo como entidad política que es muy importante en Europa, porque con la penetración de las multinacionales, con el desarrollo del imperialismo y de la estrategia de clase, hay una liquidación cada vez más fuerte de la diferencia nacional.³⁸⁹

Il riferimento all'Europa penetrata dalle multinazionali ridefiniva il quadro economico e storico entro il quale ricontestualizzare le riflessioni gramsciane, che alla stessa maniera potevano essere utili per la comprensione e l'analisi di quella latinoamericana, considerata nelle varie specificità nazionali:

De la misma manera es muy importante para América Latina, porque la estrategia de la guerra de posición implica el conocimiento del terreno nacional, de las tradiciones populares del pueblo...implica la reunificación en el sentido común de lo que puedo llamar la cultura alta y la cultura popular...no hay revolución si no hay esa reunificación a la que el intelectual revolucionario contribuye...siendo...el intelectual orgánico del pueblo.

Sostenne che Gramsci modificò la concezione di transizione al socialismo, intendendola come riforma intellettuale e morale, capace di condurre all'autogoverno delle masse, inteso come evoluzione del pensiero dell'ultimo Lenin, quello che nel 1922 parlava di necessità di rivoluzione culturale e unità del popolo³⁹⁰. Pensava che la rivoluzione socialista dovesse essere interpretata come una rivoluzione democratica di massa:

La definición del papel de la clase obrera, es de ser clase nacional con interés de clase democrática, por eso en los textos de Los Cuadernos, identifica la democracia con la hegemonía e identifica en el sentido amplio a la democracia con la visión ampliada de la política...³⁹¹

La filosofa francese fornì quindi una sua lettura della relazione Egemonia-democrazia. Al suo intervento seguì quello di Portantiero, “Gramsci para latinoamericanos”, che inserì le riflessioni sulla politica di Gramsci nel contesto subcontinentale:

³⁸⁹ *Ibid.*: p.16

³⁹⁰ *Ibid.*: p.27

³⁹¹ *Ibid.*: p.27

El problema que me gustaría presentar es el de la posibilidad de un Gramsci para latinoamericanos...me parece importante que el único latinoamericano presente en este seminario trate de indagar acerca la posibilidad de la utilización de Gramsci para el análisis de nuestras realidades.³⁹²

Riprese i temi principali trattati nel libro *Los usos de Gramsci*: la definizione di *occidente periferico* riferita a paesi dell'America Latina quali l'Argentina e il Cile, intesi come luogo prioritario nel quale utilizzare le riflessioni gramsciane; l'incapacità dei partiti di sinistra di leggere la realtà con la quale si trovarono ad aver a che fare, rimanendo imbrigliati nella visione "strumentalista" dello Stato e nella concezione volontarista di politica; la mancanza di una teoria dello Stato capace di dar conto del tipo di funzionamento dello stato capitalista in paesi caratterizzati da uno sviluppo capitalista periferico, che potesse fornire anche gli strumenti per comprendere la relazione tra società civile e Stato. La maggiore insufficienza rilevata nella sfera della sinistra in America Latina fu "...la carencia de una teoría del Estado y de lo político en el marxismo latinoamericano"³⁹³. In questo testo definì anche gli obiettivi che credeva dovesse raggiungere la sinistra, attraverso l'elaborazione di una teoria che accompagnasse il momento della politica pratica:

...el de la posibilidad, desde el marxismo como pensamiento crítico, de concebir una teoría política del capitalismo periférico o...tardío-dependiente, que trate de eludir dos rasgos teóricos y políticos. Primero el del reduccionismo, ya sea economicista o politicista; segundo el del reformismo puramente parlamentarista...y el de su opuesto, el insurreccionalismo espontaneísta...³⁹⁴

La volontà di Portantiero era molto più orientata, rispetto ai due anni precedenti dell'esilio, a dare un binario chiaro sul quale muoversi all'azione della sinistra che si doveva creare, che non fosse né la via riformista-parlamentare, né quella

³⁹² *Ibid.*: p.29

³⁹³ *Ibid.*: p.31

³⁹⁴ PEREYRA, Carlos. Gramsci y la Política. Mexico DF: Era; p. 33

insurrezionalista. Questa posizione si approfondirà poi negli anni successivi, come si noterà nella rivista *Controversia*. Partendo dalle considerazioni su “Americanismo e Fordismo”, mostrando come secondo Gramsci la ricostruzione dello stato capitalista avvenisse dopo crisi organiche in maniere differenti in epoche e luoghi diversi, diede una lettura della situazione politica a lui contemporanea, sostenendo la necessità di intraprendere una via strategica per costruire la battaglia controegemonica. Come Gramsci aveva letto il fascismo ed il New Deal roosveltiano, quali fenomeni diversi di rivoluzione passiva e ristrutturazione dello stato capitalista³⁹⁵, così nei paesi del “Cono sur” tale processo aveva assunto, secondo l’argentino, la forma del neautoritarismo militare; avendo vinto l’esercito la *guerra di movimento* combattuta dai gruppi che guidavano il popolo, come nel caso dei “montoneros” e del “Frente Popular”, la ricerca di una nuova strategia di lotta doveva guardare alla *guerra di posizione*:

...en los países en que esta reestructuración en curso ha adoptado las formas políticas del neo autoritarismo militar, esos regímenes han surgido como respuesta a una crisis política que colocó a las clases dominantes ante la percepción de un derrumbe por vía de la disolución del Estado. Frente a los intentos por parte de las clases populares de colocar la estrategia de combate social en el plano de la guerra de maniobras, los ejércitos, como últimos sostenes estatales, invadieron y ocuparon totalmente la esfera de la política respondiendo también con una estrategia de maniobras...a través del terrorismo estatal y paraestatal...colocaron a las masas y a sus organizaciones en una situación de repliegue y defensiva...se impone, como única condición para una reconstitución de fuerzas, una larga marcha en clave de “guerra de posiciones”.³⁹⁶

Tale guerra di posizione si doveva combattere creando un blocco storico nuovo, in una battaglia che fosse al contempo lotta per l’*Egemonia* e momento di organizzazione delle masse. Il problema delle masse, tanto centrale nell’intervento di Buci-Glucksmann, si ritrova con forza in quello di Portantiero, poiché in Argentina il problema di come

³⁹⁵

Ibid.:41

³⁹⁶

PEREYRA, Carlos. *Gramsci y la Política*. Mexico DF: Era;1978; p. 42.

coinvolgere e rendere protagoniste le classi subalterne nella disputa egemonica, era cruciale. Tutti i partiti di sinistra avevano fallito nell'organizzare le masse ed era stato invece il peronismo a rappresentare il proletariato. Ciò che al sociologo premeva indagare era il rapporto tra avanguardie e popolo. La "teoria della rivoluzione" gramsciana che descriveva, a partire dai consigli di fabbrica, primi organi nei quali si poteva attuare il superamento della dicotomia economia/ politica, e germi della società socialista, consisteva in primis nella considerazione delle classi subalterne non come una "massa da plasmare", ma come classi "storicamente situate" che coscientemente avrebbero aderito ad un progetto di cambiamento integrale:

...una teoría de la revolución como proceso de conquista del Estado en su significado integral, como construcción de un nuevo bloque histórico...construcción de una teoría de las clases subalternas...sobre los intelectuales...que sea a la vez teoría del partido y teoría del movimiento de masas, y sobre todo teoría de la articulación entre partido y movimiento de masas...³⁹⁷

L'invito di Portantiero era quindi quello di cambiare completamente la concezione di rivoluzione per le sinistre latinoamericane, facendo propria la teoria e la proposta derivata da Gramsci di una una rivoluzione che fosse "un gran hecho de pueblo...un proceso social, un proceso cultural, un proceso etico"³⁹⁸.

Gli interventi di Giuseppe Vacca e Maria Antonietta Maciocchi delinearono due prospettive completamente differenti dalle quali guardare alla ripresa di Gramsci, determinate dalla diversa modalità di lettura degli avvenimenti degli anni settanta in Europa e in particolare in Italia. Maciocchi aprì la sua relazione con un'accusa forte allo Stato e al sistema partitico italiano, che avevano, secondo la studiosa parigina, abbattuto il respiro rivoluzionario del settanta. Maciocchi leggeva esperienze come quella di Radio Alice a Bologna come fenomeni di avanzamento di nuove concezioni di

³⁹⁷ PEREYRA, Carlos. *Gramsci y la Política*. Mexico DF: Era;1978; p. 46-47.

³⁹⁸ *Ibid.* p. 50.

democrazia, con la nascita di soggetti rivoluzionari, capaci di liberarsi dal sistema burocratizzato dei partiti che si ritenevano gli unici rappresentanti legittimi del volere popolare.

Lo que no pueden digerir los aparatos de izquierda o de derecha es todo pensamiento de subversión, libre de padres ideológicos, que es puntualmente asesinado con la complicidad del Estado y de aquellos partidos comunistas que se hacen garantes y centinelas del orden constituido. Asfixia dentro de la excafandra dogmática marxista, bajo el imperio del vaticano comunista o eurocomunista...³⁹⁹

La sua invettiva si scagliò in particolare modo contro i partiti comunisti europei, contro l'eurocomunismo, colpevole di essersi appropriato indebitamente della figura di Gramsci per legittimare la propria azione, svincolandosi da eredità storiche scomode, come quella stalinista, mantenendo la struttura partitica chiusa e caratterizzata dalla presenza di un'avanguardia.

...Gramsci se ha convertido rápidamente en una nueva moda eurocomunista o de compromiso histórico. Se trata de encontrar para el eurocomunismo, hijo de padres desconocidos...un padre putativo en Antonio Gramsci.⁴⁰⁰

Questa posizione di Maciocchi portò in America Latina le discussioni e il panorama sociopolitico italiano, soprattutto per il fatto che si stava confrontando con uno dei dirigenti del PCI, Giuseppe Vacca. L'accento della scienziata della politica fu posto sulla rivendicazione di un Gramsci fautore di una teoria del partito in opposizione a quella di apparato burocratico di stampo leninista, la cui realizzazione lei ritrovava nell'azione di Stalin e nei partiti comunisti. Pose molta enfasi sulla relazione con le masse, sulla costruzione di una volontà collettiva e di forme di autogoverno delle masse che concepiva come realizzabili nei Consigli di fabbrica, quali luoghi in cui la

³⁹⁹ *Ibid.* p. 114-115

⁴⁰⁰ *Ibid.* p. 119

differenziazione tra l'ambito economico e politico svaniva, aprendo spazi per lo sviluppo di democrazia politica:

...se requiere una relación con las masas, la búsqueda de una identificación de la política con la voluntad colectiva, un llamado a los Consejos, a la experiencia orgánica de dirección de lo económico y de su integración con lo nacional popular...una respuesta al problema de la relación interrumpida entre infraestructura y superestructura...estas son las premisas que delinear el espacio de la democracia política...⁴⁰¹

Dopo la presentazione delle singole relazioni, si aprì un dibattito finale nel quale Giuseppe Vacca, rispondendo a una domanda su quale fosse il concetto centrale del pensiero gramsciano, fatta da Carlos Sirvent che dirigeva la tavola rotonda, ribatté a Maciocchi che l'obiettivo del confronto doveva restare il "verificar juntos si Gramsci, como teorico de la politica, es un pensador estrictamente italiano o ...puede ayudar a otros a pensar...la transformacion socialista". Con questa affermazione Vacca definì con chiarezza quale fosse il fine dell'incontro, ovvero quello di riflettere su come il pensiero gramsciano potesse essere utile apporto alla sociologia politica e in particolare alla costruzione di una teoria politica che supportasse l'azione delle sinistre in America Latina. Il concetto di *guerra di posizione* emerse come centrale per Vacca, Portantiero e Buci-Glucksmann su di esso basarono la loro concezione di lotta per l'*Egemonia*. Discutendo durante tutto il dibattito il rapporto tra Gramsci-Lenin e Marx, sull'atteggiamento di Gramsci rispetto a Stalin, costruirono un confronto con la tradizione della storia del marxismo e del socialismo che ruotò attorno ai problemi che sia in Europa che in America Latina si stavano ponendo: quale fosse il ruolo del partito; l'attuazione della democrazia correlata alla lotta per il socialismo; il ruolo delle masse .

⁴⁰¹ *Ibid.* p. 129-130

Portantiero, superando il piano dello scontro tra Vacca e Maciocchi, condensó i risultati dell'incontro in uno degli ultimi passaggi che fece, mettendo in relazione autogoverno delle masse e democrazia, ruolo del partito e organizzazione delle masse.

..Gramsci planteaba los elementos para...una teoría de la constitución política de las clases subalternas que implica...el reconocimiento de un nivel de organización, que no existe pura espontaneidad...la necesaria articulación democrática entre la totalidad de las iniciativas populares, de las cuales el partido...es una más...que ganará a las masas o no las ganará en el terreno de la lucha por la conquista hegemónica...⁴⁰²

Mentre Vacca difendeva il ruolo fondamentale del partito nell'organizzazione delle masse, Portantiero, seguendo B. Glucksmann, non lo riteneva centrale nella realtà degli anni settanta. La ripresa delle riflessioni gramsciane venne elaborata in una situazione in cui l'azione delle masse, secondo entrambi gli intellettuali, non poteva più essere confinata entro un'unica organizzazione partitica, in particolare per il fatto che i partiti esistenti non avevano assunto le caratteristiche del *Moderno Principe*. Buciglucksmann fece una interessante considerazione sul ruolo del partito, situandolo storicamente:

...después de la caída del fascismo, ¿Cuál partido? después de la derrota, ¿cómo plantearla cosa que el llama el nuevo Principe? Yo creo que hay una modificación, hay que plantear el partido como hecho histórico y por eso creo que la concepción gramsciana del partido es la concepción histórica correlativa de la *guerra de posición*; si ésta es una nueva fase del movimiento, entonces hay que cambiar los partidos.⁴⁰³

Quindi ogni circostanza storica e nazionale deve condurre a diverse forme di partito e di relazione tra partito, masse e altri soggetti in cui esse si organizzano:

...la interpretación de la guerra de posición en Francia y aquí, en América Latina, puede ser diferente, porque son diferentes las formas de organización nacional de masas, y ese es el hilo conductor de toda la práctica política de Gramsci

⁴⁰² *Ibid.* p. 173.

⁴⁰³ *Ibid.* p. 160.

In particolare rispose alla critica di Maria Antonietta Maciocchi all'eurocomunismo, sollecitandola a considerarlo quale declinazione di lotta per un socialismo da intendendosi come “democrazia radicale di massa”:

...creo que la crítica del estalinismo...de la combinación del estalinismo con algunas prácticas hay que hacerla, luchando para imponer una estrategia de *guerra de posición* que sea una reinterpretación del eurocomunismo como forma nueva de la transición en una clave que no sea una clave liberal, sino una clave democrática radical de masas.⁴⁰⁴

Giuseppe Vacca svolse in questo confronto il ruolo di teorico e conoscitore del pensiero gramsciano, il suo intervento fu teso a fornire una corposa lettura della “teoria del socialismo in Gramsci”, come intitolò la relazione. Non si addentrò in tentativi di lettura politica del presente. I nodi tematici che affrontò ruotarono intorno alla volontà di mostrare come il nucleo del socialismo gramsciano fosse contenuto nell'esperienza dei Consigli e nei testi dell'*Ordine Nuovo*, che furono il superamento della divisione tra momento economico e politico nella teoria dell'*Egemonia*, partendo dalla concezione di sviluppo fordista come motore per l'autonomia dei produttori e quindi per l'autogoverno, passando in rassegna tutto lo sviluppo del suo pensiero, fino ad arrivare all'elaborazione della nozione di *Egemonia* e della formulazione della “riforma intellettuale e morale”. In questa dissertazione sottolineò come Gramsci, la cui continuità con Lenin rimarcò più volte, avesse superato la teoria della crisi del “maestro”, rendendo conto dell'esistenza di una supremazia della politica rispetto all'economia.⁴⁰⁵ Dalla conferenza emersero sostanzialmente tutti i temi che i gramsciani argentini posero al centro delle loro riflessioni nella seconda metà degli anni settanta/inizio anni ottanta: democrazia, guerra di posizione e centralità delle masse nei processi di cambiamento

⁴⁰⁴ *Ibid.* p. 162

⁴⁰⁵ *Ibid.* 170.

2.3.b. Hegemonía y alternativas políticas en América Latina.

Il climax della nuova ripresa del pensiero gramsciano può essere individuato in un seminario organizzato dall'Instituto de Investigaciones Sociales nel 1980 a Morelia. Il tema centrale dell'incontro "Hegemonía y alternativas políticas en América Latina" era appunto l'*Egemonia*, come spiegò Julio Labastida del Campo, direttore della casa editrice Siglo XXI, coordinatore del seminario e del libro che ne raccolse gli interventi.

El propósito del Instituto de Investigaciones Sociales fue propiciar un encuentro de investigadores y analistas políticos para discutir ampliamente en torno a la validez del concepto de hegemonía en el análisis de las características distintivas de las luchas sociales en América Latina⁴⁰⁶.

Proseguì poi Aricó:

...El seminario...no se propuso analizar cómo y a través de que caminos se impuso históricamente la hegemonía de las clases dominantes en las naciones latinoamericanas, sino, más bien, como y a través de que procesos y recomposiciones teóricas y practicas puede construirse una hegemonía proletaria o popular – la definición constituye por sí un tema de debate- capaz de provocar una transformación radical acorde con las aspiraciones democráticas de las clases trabajadoras del continente... El eje en torno del cual giro todo el debate fue el concepto gramsciano de hegemonía, su validez como instrumental teórico y político para reconsiderar desde la perspectiva del presente las limitaciones de la teoría marxista de la política e del estado; las reelaboraciones mediante las cuales tal teoría podía reconquistar su potencial critico y productor de estrategias de transformación en el terreno concreto de la realidad latinoamericana...⁴⁰⁷

Al seminario "Hegemonia y alternativas politicas en America Latina" participaron sia intellettuali esuli in Messico che provenienti da altri paesi sudamericani. Negli interventi presentati è più volte affrontata l'opposizione tra la continuità o discontinuità tra il concetto di egemonia di Lenin e quello di Gramsci, chiaro segno dell'influenza che

⁴⁰⁶ LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p.7.

⁴⁰⁷ ARICÒ, J.M. Prologo a : LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 12.

il dibattito che si stava tenendo in Italia aveva avuto sui lavori presentati. La differenza tra le due posizioni marcava diverse maniere di concepire la lotta per l'*Egemonia*, poiché da un lato poneva l'interrogativo sulla necessità o meno di attuare la dittatura del proletariato e dall'altro quello riguardante il tema della natura della *guerra di posizione*, ovvero se potesse implicare o meno una trasformazione della battaglia socialista che la limitasse al campo della competizione elettorale. Un altro punto nodale della discussione, correlato al rapporto Gramsci- Lenin, fu l'individuazione del soggetto della rivoluzione socialista che per la seconda internazionale doveva essere il proletariato, per Lenin si allargava attraverso l'alleanza tra classi e che in Gramsci erano i subalterni. Discutere del soggetto rivoluzionario diveniva particolarmente significativo in ambito latinoamericano, perché il proletariato in tale area non aveva avuto la stessa importanza, influenza e forza che deteneva nei paesi europei.

El concepto gramsciano de hegemonía, aquello que – para decirlo ahora de manera revocatoria – lo transforma en un punto de ruptura de toda la elaboración marxista que lo procedió, es el hecho de que se postula como una superación de la noción de alianza de clases en la medida en que privilegia la constitución de sujetos sociales a través de la absorción y desplazamiento de posiciones que Gramsci define como “económico-corporativas” y por tanto incapaces de devenir estado⁴⁰⁸.

Il fatto che la proposta gramsciana oltrepassasse il discorso classista, per Aricó non escludeva la derivazione del concetto di *Egemonia* dalla riflessione di Lenin sull'alleanza tra classi, ma lo superava e lo integrava. Egli riconobbe quindi sia la filiazione che l'autonomia del concetto gramsciano rispetto al pensiero leniniano e per questo motivo la discussione portata avanti durante il seminario poté essere impostata sull'elaborazione di una nuova concezione del marxismo, capace di svincolarsi dall'idea

⁴⁰⁸ ARICÓ, José. LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 14.

che ci fossero classi sociali precostituite e che il proletariato fosse un soggetto sociale dato dalla sua esistenza come soggetto economico-corporativo. Già la distinzione di classe in sé e classe per sé, elaborata da Marx, aveva mostrato come il proletariato, inteso come motore della rivoluzione, non potesse essere considerato costituito come classe senza una piena presa di coscienza da parte dei suoi componenti. Aricó insistette, nel prologo al testo che raccolse gli interventi del seminario, sul fatto che proprio nell'idea di creazione del soggetto rivoluzionario vi fosse spazio per una riflessione feconda sulle forme possibili che poteva assumere un progetto di trasformazione socialista attuabile in paesi dell'occidente periferico.

Descrisse il seminario come un momento di svolta nella riflessione sul nesso marxismo-America Latina, in quanto i temi affrontati superavano la difficoltà di fare coincidere teoria e realtà, ponendo come tema centrale il come le forze sociali presenti nei paesi latinoamericani potessero costituirsi come soggetto del cambiamento socio-politico. Sostanzialmente si intendeva superare il problema della contestualizzazione del pensiero di Marx in ambito latinoamericano, avvalendosi del concetto gramsciano di *egemonia* che proponeva una costruzione dei soggetti sociali attraverso una “riforma intellettuale e morale”.

Medirnos con las preguntas de nuestro tiempo implica poner a prueba los principios mismos de una teoría que no admitió nunca, ni aquí ni en parte alguna, una traducción puntual. Si...pretendemos analizar de una manera veraz y realista los procesos de cambio en America Latina, debemos indagar las posibilidades y las condiciones en que fuerzas sociales que se consituyen a partir del carácter contradictorio del mundo capitalista pueden convertirse en sujetos históricos transformadores⁴⁰⁹.

⁴⁰⁹ ARICÓ, José. LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 16.

Gli interventi vennero suddivisi in tre aree tematiche, la prima dedicata ai problemi teorici posti dal concetto di *Egemonia*, “Problemas teóricos de conceptualización”, la seconda dedicata al capitalismo e alla *crisi di egemonia*, “Recomposición capitalista y crisis del hegemonía” e l’ultima alla costruzione di soggetti atti a prendere parte alla battaglia egemonica, “Hegemonía y alternativas políticas en América Latina. Liliana de Riz insieme ad Emilio de Ipola posero, in uno dei primi interventi, la domanda che sostanzialmente aveva fatto sorgere il seminario:

¿es posible una lectura de los procesos políticos latinoamericanos contemporáneos a luz de la problemática gramsciana de la hegemonía?...no solo es posible sino también necesaria; que ella puede contribuir a ver mejor nuestros problemas, a esclarecer el porqué de nuestros fracasos como así también de nuestros avances, a orientarnos en la elaboración de proyectos de transformación social y de alternativas políticas positivas y viables.⁴¹⁰

Il loro intervento chiarì in primis quali fossero i nodi tematici che si intendeva affrontare e il come potessero essere utilizzati nel contesto latinoamericano, prestando attenzione al rischio di considerare il subcontinente come un blocco unico. L’approccio gramsciano della discussione risulta essere un “a priori”, come si evince anche dalla suddivisione in tematiche sopracitata, nella quale si può rilevare l’influenza avuta dal seminario del ’78 “Gramsci y la política” sull’opportunità di considerare i casi nazionali, la composizione sociale di ogni realtà nazionale, le caratteristiche delle masse come base per l’elaborazione di nuove strategie per le sinistre. Questo è evidenziato sia da De Ipola e De Riz che da Ernesto Laclau. Quest’ultimo così si espresse, segnalando che uno dei problemi centrali con i quali qualsiasi strategia egemonica si trovava ad avere a che fare risultava la:

⁴¹⁰ DE RIZ, Liliana; DE IPOLA, Emilio. Acerca de la Hegemonia como producción histórica. In: ARICÓ, José. LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 45.

...heterogeneidad de las bases sociales y de los antagonismos que una estrategia socialista y popular debe intentar articular es la primera condición de una estrategia hegemónica. No hay hegemonía sin un reconocimiento de la totalidad de los antagonismos que surcan de una sociedad.⁴¹¹

De Ipola e De Riz individuaron i punti basilari per affrontare l'analisi dei vari paesi latinoamericani:

....estado y sistema político...sus relaciones dinámicas con la sociedad civil; formas organizativas a través de los cuales se llevarían a cabo proyectos concretos de transformación social y política; fuerzas sociales llamadas a desempeñar el papel protagónico en dicha transformación;...consenso y ideología...;...contenido mismo de las alternativas políticas a impulsar en América Latina...en la fácil conjunción de dos palabras: democracia y socialismo...⁴¹²

Questi nuclei tematici mostrano la pragmaticità dell'orizzonte nel quale si stavano ponendo, cominciando da un'analisi della realtà presente imperniata sulla relazione tra società civile e Stato, nell'ottica della considerazione di tale rapporto secondo la categoria dello *Stato integrale*, fino a definire quale dovesse essere il soggetto rivoluzionario, il tipo di organizzazione che si dovevano dare le masse, tema centrale emerso nel seminario del '78, avendo ben presente il fine dei progetti di trasformazione: concretizzare l'unione tra democrazia e socialismo.

Nell'analisi dello Stato nella sua relazione con la società civile, risulta universalmente assimilato dai partecipanti il termine "stato allargato", coniato da Buci-Glucksmann nel suo libro *Gramsci e lo stato*⁴¹³. Considerando nell'ottica dello *stato allargato* la situazione di alcuni paesi del sud, De Riz e De Ipola li definirono come caratterizzati

⁴¹¹ LACLAU, Ernesto. *Tesis acerca de la forma hegemónica de la política*. In: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 36.

⁴¹² DE RIZ, Liliana; DE IPOLA, Emilio. *Acerca de la Hegemonia como producción histórica*. In: ARICÓ, José. LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 47.

⁴¹³ BUCI-GLUCKSMANN. *Gramsci e lo stato*. Roma : Editori Riuniti; 1976.

da “coerción sin consenso”⁴¹⁴. Prendendo ad esempio l’Argentina, eretto a “caso esemplare”, delinearono le cause storiche che condussero all’avvento del regime dittatoriale militare:

...por un lado el caracter incipiente y desorganizado de esas nuevas modalidades de lucha obrero-popular...las luchas expresaron mas un intento de ruptura...que un proyecto de orden social diferente...Esta crisis tuvo un doble y complementario efecto: ...una suerte de bloqueo en la capacidad de la sociedad civil de formular alternativas contrahegemonicas solidas y...la descomposición acelerada del estado populista.⁴¹⁵

Un altro paese mostrava invece un differente rischio e una diversa battaglia da combattere, di una crisi egemonica superata con il “trasformismo”, con una *rivoluzione passiva*, attraverso la concessione di alcuni diritti, di un’apertura democratica nel seno di un sistema che si manteneva capitalista, il Brasile di inizio anni ‘80:

La actual distension en Brasil, el caso más antiguo de estos regimenes en el cono sur...la apertura política controlada, destinada a asegurar lentamente y desde arriba la institucionalización de un nuevo capitalismo en Brasil, crea un nuevo desafío a las fuerzas populares. Ese intento de revolución pasiva que...se abre..al espacio político de la negociación de los conflictos sociales(partidos políticos que pugnen por reformas institucionales...)supone para la las clases dominantes y sus gestores (los militares) una capacidad renovada de desarticular las luchas sociales.⁴¹⁶

La capacità di assorbire le richieste provenienti dalla società civile, attraverso riforme e aperture democratiche che inserivano la lotta per la democrazia nel quadro capitalista,

⁴¹⁴ Cfr: DE RIZ, Liliana; DE IPOLA, Emilio. Acerca de la Hegemonia como producción histórica. In: ARICÓ, José. LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 48.

⁴¹⁵ DE RIZ, Liliana; DE IPOLA, Emilio. Acerca de la Hegemonia como producción histórica. In: ARICÓ, José. LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 49.

⁴¹⁶ DE RIZ, Liliana; DE IPOLA, Emilio. Acerca de la Hegemonia como producción histórica. In: ARICÓ, José. LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 50.

rappresentava il tentativo di far convivere democrazia e capitalismo. Secondo De Ipola contro questa idea dovevano combattere i nuovi attori della battaglia controegemonica. Il problema di quale dovesse essere il soggetto che organizzava tale battaglia gli studiosi lo affrontarono attraverso l'uso della categoria del *Moderno Principe*, prendendo come riferimento prioritario il dibattito italiano, in particolare i lavori di Biagio de Giovanni e Giuseppe Vacca, citando due articoli del primo apparsi rispettivamente nel '76 su *Critica Marxista* e nel '78 su *Rinascita* e il testo del secondo uscito nel '77, intitolato "Quale democrazia?". Come Aricó e Portantiero, il costante tenere in considerazione la sfera marxista e comunista italiana, caratterizzava anche De Ipola, altro argentino esiliato in Messico, che insieme a Portantiero divenne uno dei "consiglieri" di Raúl Alfonsín. Rispetto alla proposta eurocomunista che guardava al pensiero gramsciano come base dalla quale partire per costruire una nuova strategia del partito comunista, per renderlo capace di inserirsi in un contesto di pluralismo democratico e che sapesse rispondere alle sollecitazioni di nuovi soggetti ed organizzazioni della società civile, De Ipola e De Riz sostenevano che in America Latina la situazione si presentasse diversamente, di conseguenza la nuova proposta avanzata in Europa non poteva essere in tutto e per tutto ripresa per il subcontinente. Ritenevano fosse necessario invece recuperare il confronto tra classi:

...en Europa...los partidos obreros...se organizaron a partir del binomio partido-sindicato y sus luchas politicas fueron desarrolladas como una prolongacion del combate social...en America Latina...la lucha de los partidos fue mas la expresión de coaliciones policlasistas que actuaron en nombre del pueblo...el dilema es inverso del europeo: ¿Cómo lograr la unificación política del campo popular recuperando la dimensión de la oposición de clase sin dejar de lado la cuestión nacional y popular? ¿Cómo unificar socialismo y lucha por la democracia?⁴¹⁷

⁴¹⁷ DE RIZ, Liliana; DE IPOLA, Emilio. Acerca de la Hegemonia como producción histórica. In: ARICÓ, José. LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 54.

Queste domande, sollevate per impostare il dibattito, offrivano una via da percorrere, infatti i due autori citarono Buci-Glucksmann per sottolineare quale fosse la strada da intraprendere, quella della “rivoluzione democratica attiva”, di cui la filosofa aveva parlato anche al seminario del '78. Tale prospettiva eliminava l'ipotesi di strategie rivoluzionarie e letture della realtà che avevano prevalso fino a quel momento in tutta l'America Latina, fondate sull'economicismo, sulla concezione dello Stato come strumento e della rivoluzione come conquista di esso in un atto unico. La democrazia diventò valore e obiettivo centrale nella lotta per il socialismo:

La critica al economicismo...que realiza Gramsci, desemboca en la negacion de toda relacion de implicacion necesaria entre democracia y socialismo. La conjunción de ambos es vista como el producto de las luchas sociales y no como la consecuencia necesaria del desarrollo de las fuerzas productivas. La socialización de los medios de producción solo deviene socialización de la política...si se construye una voluntad política desde abajo...deben existir instituciones políticas que garanticen la libertad de expresión...la teoría de la revolución de Gramsci aparece como una “contrarrevolución pasiva” o una “revolución democrática activa la revolución, entendida como ruptura violenta de una vanguardia iluminada, no desemboca en el socialismo...

Espressero una volontà di rottura totale con la concezione di rivoluzione come azione diretta da un'avanguardia. Anche Norbert Lechner sostenne con forza il bisogno di superare l'economicismo e la concezione di trasformazione sociale come semplice presa del potere statale. Come già avevano sottolineato De Riz e De Ipola, mise in luce anche come nemmeno nei casi nei quali le rivoluzioni erano risultate vincenti si ottenne una vera trasformazione del sistema statale :

Se trata de un ejemplo de reduccionismo de clase, señalado por Laclau, que hace de los procesos políticos e ideologicos meros epifenómenos de la estructura económica...se llega a una visión instrumentalista del estado; el estado es identificado con el gobierno al servicio de una clase...aun allí donde excepcionalmente se destruyó el viejo aparato estatal como en Cuba y Nicaragua, no se pudo...prescindir de una maquinaria burocratica. Por el contrario esta es

fortalecida...se abre entonces un enorme abismo entre el nuevo estado y aquella vieja promesa de que el estado se extingue.⁴¹⁸

Come si legge nel passaggio sopracitato anche per Lechner, che mosse una critica anche a processi rivoluzionari vittoriosi, si doveva prendere coscienza di come fosse risultata fallimentare la pura conquista dello Stato per la costruzione del vero socialismo.

Chantal Mouffe e Carlos Pereyra, nei loro interventi, oltrepassarono anche la lettura althusseriana dell'egemonia gramsciana intesa come caratterizzata dalla presenza degli "apparati ideologici di stato". Fino agli anni settanta questa definizione aveva distorto il significato dell'espressione gramsciana "casematte del potere", che azzerava la loro natura di spazio di lotta egemonica e conseguentemente gettava nell'oblio la vera portata rivoluzionaria del pensiero gramsciano. Carlos Pereyra, uno dei primi intellettuali che avevano iniziato introdurre il pensiero di Gramsci nelle università messicane, dedicò il suo intervento all'analisi degli "AIE", "aparatos ideologicos de Estado", elaborati da Althusser. Per Pereyra la lettura del filosofo francese delle "trincee" del potere gramsciane, è connessa ad una idea del potere come concentrato nello Stato: se per i marxisti classici esso era un'unica istituzione, per Althusser invece un insieme di istituzioni, concepite come "succursali" statali nelle quali si esercita il potere:

La arraigada costumbre de sostener la identidad poder-estado está en la base del concepto "aparatos ideologicos de Estado". Aunque las relaciones de poder, las formas que este adquiere y los "lugares" en que cristaliza sobrepasan los limites del aparato estatal, una comprensión superficial de ese concepto vigoriza la concepción instrumentalista del estado y la reducción del poder al aparato de estado.⁴¹⁹

⁴¹⁸ LECHNER, Norbert. *Aparado de estado y forma de estado*. In: ARICÓ, José. LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 81.

⁴¹⁹ LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998; p. 112-113.

Lo Stato in quest'ottica sarebbe comunque il centro del potere e le sue "casematte", verrebbero conquistate in concomitanza con la conquista del potere statale, non sono interpretate come i centri nei quali deve avvenire la battaglia per l'*Egemonia*, come rilevò Mouffe:

...solo cuando se encuentra al frente del estado una clase está en posibilidad de controlar los aparatos ideológicos de éste y de imponer a través de ellos su ideología que se vuelve así ideología dominante. Esto, evidentemente, nos aleja ya de Gramsci...Destrucción del aparato represivo de estado y destrucción de los aparatos ideológicos de estado: son estas para Althusser las dos condiciones para que una revolución socialista resulte victoriosa...no logra liberarse del reduccionismo.⁴²⁰

Al contrario:

...para Gramsci una clase hegemónica no es (como para Althusser) una clase que impuso su ideología de clase a los otros grupos sociales gracias al control que ejerce sobre los AIE, sino aquella que fue capaz, a través de la lucha ideológica, de articular a su principio ideológico la mayoría de los elementos ideológicos importantes de una sociedad dada.⁴²¹

Anche Pereyra giudicò allo stesso modo la posizione di Althusser, il cui superamento rappresentò un forte cambiamento nell'orizzonte degli studi marxisti in America Latina, dove la sua interpretazione di Gramsci aveva dominato la scena fino ad allora.

A pesar del vigoroso aporte de Althusser al combate contra el lastre economicista en el interior del marxismo, su aceptación acrítica de un esquema muy difundido y el elemental donde el estado aparece como estado de la clase dominante es deudora del supuesto economicista fundamental: la política es simple manifestación fenoménica de las relaciones que contraen los agentes sociales en el proceso productivo.⁴²²

⁴²⁰ MOUFFE, Chantal. *Hegemonía, política y ideología*. In: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998; p. 149-151. .

⁴²¹ MOUFFE, Chantal. *Hegemonía, política y ideología*. In: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998; p. 149-150.

⁴²² PEREYRA, Carlos. *Hegemonía y aparatos ideológicos de Estado*. In: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998; p. 115.

Le convinzioni althusseriane supportavano l'idea riduzionista secondo la quale anche il proletariato era un soggetto preconstituito, ovvero preesistente alla sua formazione nella società civile e alla lotta che in essa conduce per ottenere l'*Egemonia*; tale concezione restava riduzionista poiché collocava la costituzione delle classi nell'ambito economico, del quale la sovrastruttura continuava ad essere concepita come puro riflesso.

Se vuelve imprescindible concebir la sociedad como un sistema hegemónico y la lucha de clases como un combate por el poder (no solo por el poder político condensado en el estado, sino también por la hegemonía en la sociedad civil) para colocarse en la ruta del antireduccionismoel concepto de hegemonía abre el camino para que la teoría marxista logre superar el reduccionismo de clase...este reduccionismo implica dos errores: a) la creencia de que todo elemento ideológico y todo organismo político pertenece de manera inequívoca a una clase ; b) la creencia de que hay identidad entre los agentes de las relaciones de producción y los agentes de las relaciones políticas.⁴²³

Il problema del soggetto rivoluzionario e della sua costituzione venne affrontato sia da Chantal Mouffe che da Ernesto Laclau, enfatizzando l'importanza della costruzione di soggetti sociali. I loro interventi furono davvero rilevanti per svincolarsi dall'idea di proletariato come classe preconstituita e per porre le basi affinché si affrontasse il problema della modalità di costruzione di soggetti sociali capaci di farsi protagonisti della trasformazione in senso democratico e socialista degli stati latinoamericani. Disse Laclau:

Una estrategia política fundada en la hegemonía y la guerra de posición se diferencia tanto del ultraizquierdismo como de la socialdemocracia....en el caso del ultraizquierdismo se parte de un paradigma revolucionario, es decir de un sujeto preconstituido, y se considera al sistema de dominación como un conjunto coherente que no hay que desarticular sino destruir como un todo. En el caso de la socialdemocracia se considera también a este sistema como un todo coherente; pero en este caso se lo acepta y se proponen en el interior del mismo reformas que favorezcan a ciertos sujetos: la clase obrera, los sectores desprotegidos etc. Pero en ambos

⁴²³ PEREYRA, Carlos. *Hegemonía y aparatos ideológicos de Estado*. In: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998; p. 120.

casos la alternativa reforma/revolución se plantea en términos igualmente no hegemónicos.⁴²⁴

Il passaggio precedente è significativo perché mostra la volontà di eludere l'alternativa riformismo o rivoluzione in un momento di crisi del marxismo inteso come elaborazione teorica che doveva indicare la via per la costruzione del socialismo, per scegliere una terza via, che in Europa si concretizzava nella versione eurocomunista, basata sulla nozione di *Egemonia*.

Ciò che caratterizzava, secondo l'autore, una strategia politica che si fondasse sul concetto di *Egemonia* era il momento di costruzione dei soggetti sociali:

...“guerra de posición”, “hegemonía” y producción de sujetos, constituyen una triada que establece su unidad en términos de una concepción particular de la medición y la lucha política y que no predice nada en lo que se refiere a formas pacíficas o violentas de lucha. El predominio de una u otras depende de las circunstancias concretas. Lo importante es concebir la lucha por la eliminación de la dominación y por la producción de nuevos sujetos- es decir de nuevas relaciones sociales- como un proceso que abarca toda una época histórica, que comienza antes de la toma del poder y que continuará ciertamente después de ésta⁴²⁵.

Per Laclau non esisteva un soggetto rivoluzionario definito, un *Moderno Principe* da identificarsi in un partito, ma molteplici possibilità di costruzione di soggetti a seconda del contesto sociopolitico in cui si sviluppa la *guerra di posizione*, prospettiva affine al ragionamento portato avanti anche da Portantiero:

La constitución de lo político a través de la producción de acción hegemónica supone un proceso histórico complejo del cual el partido es solo parte...no es el órgano de los trabajadores como clase, sino un momento en el desarrollo de su constitución política. La hegemonía es el proceso a través del cual una clase se produce a si misma como sujeto histórico.

⁴²⁴ LACLAU, Ernesto. *Tesis acerca de la forma hegemónica de la política*. In: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 26.

⁴²⁵ LACLAU, Ernesto. *Tesis acerca de la forma hegemónica de la política*. In: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 26.

Es una construcción social y como tal se expresa en multiplicidad de organizaciones políticas y de prácticas por las que una clase fundamental al reconstruir su unidad como sujeto político es capaz de dirigir al pueblo nación.⁴²⁶

La relazione di Portantiero fu inserita nella terza parte del libro che raccoglie gli atti del seminario di Morelia, nella quale gli intervent erano stati dedicati in parte ad una analisi storica di singoli paesi per ricostruire le cause delle condizioni nelle quali versavano ed in parte alla formulazione di proposte per la creazione di una nuova *egemonia* delle classi popolari. Il sociologo argentino delineò alcune linee guida per riflettere sulla riorganizzazione di quest'ultime, a partire dalla considerazione di come fossero state annientate le forme di mediazione tra stato e masse, ed eliminate queste ultime dalla scena politica:

...la característica fundamental que agrupa a los golpes militares que desde mediados de los sesenta (Brasil 1964 hasta mediados de los setenta (Argentina 1976) estallaron en los países del Cono Sur es que todos ellos revelan la intención de operar una reorganización, profunda y sin punto de retorno, de la economía y de la sociedad capitalista...articula un modelo de desarrollo (estado-economía) con un modelo de hegemonía (relación estado-masas). Es el proceso de desorganización y reconversión de esta ultima relación el que marca el sentido político de las intervenciones militares: lo que hacen los golpes es expulsar a las masas de las posiciones que habían conquistado en el sistema político...quebrantan el sistema de mediaciones...partido de masas...y sindicatos politizados...⁴²⁷

È a partire da tale consapevolezza che Portantiero credeva si dovesse cominciare a pensare a come costruire l'*Egemonia* delle classi popolari e a riorganizzarle, con modalità differenti rispetto a quelle passate. Lotta politica ed economica non dovevano più essere percepite come separate, quindi l'azione dei partiti e quella sindacale dovevano svolgersi insieme con l'obiettivo di creare una volontà nazional-popolare.

⁴²⁶ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Notas sobre crisis y producción de acción hegemónica*. In: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 299.

⁴²⁷ PORTANTIERO, Juan Carlos. *Notas sobre crisis y producción de acción hegemónica*. In: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 281.

Riprendendo le parole di Gramsci scritte in un articolo sul “Grido del Popolo” nel 1918 intitolato “Democrazia operaia”, che aveva, insieme ad Aricó, raccolto nel numero 54 dei *Cuadernos de Pasado y Presente*, dedicato agli scritti gramsciani, elaborò una propria idea di organizzazione delle masse, che si proponeva il fine della costruzione di un soggetto che potesse definirsi “popolo”:

...Gramsci señala que el error simétrico de sindicalistas y reformistas era el de sostener la escisión entre política y economía...El punto de partida de su concepción pluristitucional (hegemónica) de la acción políticas de los trabajadores era que “ la vida social de la clase trabajadora es rica en instituciones y se articula en múltiples actividades. Hay que desarrollar estas instituciones y estas actividades, organizarlas en conjunto, reunir las en un sistema vasto...que absorba y discipline a toda la clase trabajadora”⁴²⁸

In tal modo la classe lavoratrice avrebbe potuto uscire dalle logiche corporative dei sindacati, divenendo “popolo”, secondo la concezione marxiana⁴²⁹, e allo stesso modo si sarebbe evitato di considerare il partito come entità che deve agire nella pura sfera politica:

Guerra de posiciones..que al modificar las relaciones institucionales entre fuerzas, produce la acción hegemónica como superadora de las falsas dicotomías entre acción económica y acción política.⁴³⁰

Questo superamento fu considerato centrale per costruire una nuova azione delle classi subalterne, poiché la loro incapacità di costituirsi come forza in grado di partecipare alla lotta egemonica, aveva portato a lasciare nelle mani del populismo l’“unione” dei lavoratori, come fecero Vargas in Brasile e Perón in Argentina. La “mediazione” tra

⁴²⁸ Citazione da “Democracia y socialismo” raccolta in *Escritos Políticos*, Cuadernos de Pasado y Presente n. 54; Mexico: 1981.. In: PORTANTIERO, Juan Carlos. *Notas sobre crisis y producción de acción hegemónica*. In: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 290.

⁴²⁹ Cfr.: PORTANTIERO, Juan Carlos. *Notas sobre crisis y producción de acción hegemónica*. In: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 290.

⁴³⁰ Cfr.: PORTANTIERO, Juan Carlos. *Notas sobre crisis y producción de acción hegemónica*. In: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 291.

masse e leader o movimenti nazionali, era stata attuata, secondo Portantiero, dai sindacati, che assunsero un ruolo politico in quanto si fecero portatori delle richieste provenienti dai vari settori lavorativi, lasciando poi nelle mani delle figure o del partito che incarnavano la presunta volontà nazionale, il compito di farne la sintesi. La proposta del gramsciano consistette nel ripensare la struttura dei sindacati, che dovevano essere guidati dall'“asamblea de trabajadores”⁴³¹, per garantire democrazia interna, oltre a creare un “polo” che articolasse le rivendicazioni di tutte le categorie; l'azione sindacale avrebbe poi dovuto coordinarsi con partiti e movimenti, intesi come quei soggetti che potevano dare alla politica una “forma más global”⁴³². Non faceva accenno quindi ad un centro che dirigesse la lotta, ad un *Moderno Principe* da identificare in un partito, ma ad una rete di soggetti politici e sociali che aveva il compito di produrre una volontà collettiva, senza avanguardie e senza un protagonista precostituito della battaglia per il cambiamento. La classe si sarebbe prodotta durante la costruzione dell'*Egemonia*, da attuarsi mediante la lotta per la democrazia, nella costruzione di una volontà collettiva nazionale e popolare, già intesa come tappa della realizzazione del socialismo:

... en...la constitución política de la clase a través de la acción hegemónica, hemos intentado dejar atrás falsas antinomias...sindicatos vs partidos, reformas vs revolución, vía armada vs vía legal...estas parejas de contrarios no tienen valor en sí misma.⁴³³

Anche Hectór Bejar, con gli occhi puntati sul Perù, e citando il suo connazionale Mariátegui, sostenne che fosse assolutamente necessario creare una nuova immagine del socialismo e nuovi modi di organizzarsi per poterlo costruire, tagliando i ponti con tutta la tradizione marxista-leninista, che nella sua nazione, così come in tutta l'America Latina, era stato un prodotto importato e molto spesso non calato nella realtà nazionale:

⁴³¹ *Ibid.* p. 290.

⁴³² *Ibid.* p. 299.

⁴³³ *Ibid.* p. 299.

...la nueva izquierda que empieza a surgir en el continente debería portar...nuevos proyectos nacionales, estrategias, políticas de alianzas...cada vez hay menos puntos de contacto entre ella y la izquierda marxista-leninista de los años treinta...el revolucionario peruano José Carlos María Mariátegui, decía que el socialismo supone, abarca, antecede a todos los adjetivos...Hoy no podemos decir lo mismo...en su nombre también ha existido toda suerte de distorsiones, confusiones y alteraciones. Desbrozar todo ello, precisar nuevas tareas, dar forma a un diseño socialista contemporaneizado verdaderamente revolucionario y popular, esa es la tarea central de nuestra época.⁴³⁴

La critica al socialismo reale e la ricerca di una nuova modalità di concepire il socialismo e il tipo di lotta da intraprendere per raggiungerlo, sono gli obiettivi che emergono dagli gli interventi fatti alla conferenza. In molti, la ridefinizione della strategia delle sinistre e dell'idea di cosa si intendesse per socialismo è parte focale dei ragionamenti fatti. Teodoro Petkoff parlando dell'avanzamento riformista in Venezuela, rimarcò come la democrazia dovesse essere il valore fondamentale dell'alternativa al sistema dominante, altrimenti avrebbe corso il rischio di rimanere un valore difeso dai sostenitori del sistema capitalista. Disse che il socialismo, nelle forme praticate sino a quel momento, non si era mostrato garante di democrazia, al contrario:

La historia ha demostrado... la importancia real y no formal de las conquistas democráticas vinculadas a las revoluciones burguesas...que la toma del poder por parte de revolucionarios inspirados en ideales socialistas y la...transformación en propiedad social-mejor dicho estatal- de los grandes medios de producción no garantiza automáticamente márgenes más amplios de ejercicio democrático, ni formal ni real, y que bien por el contrario, a menudo ha resultado en el ejercicio de un poder por encima...⁴³⁵

Formulò una proposta in linea con gli interventi di Laclau, Mouffe, Portantiero e

⁴³⁴ Béjar Héctor. *Nuevos puntos de partida para la izquierda en América Latina*. In: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 307.

⁴³⁵ PETKOFF, Teodor. *Alternativa hegemónica en Venezuela*. In: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 314.

Pereyra, per i quali la lotta per l'*Egemonia* andava condotta prima dell'arrivo al governo poiché era durante tale lotta che si potevano creare già le condizioni per il cambio della società. È esattamente il tema della “riforma intellettuale e morale” gramsciana che traspare in quasi tutte le relazioni, anche se in alcune non in forma esplicita; quindi della costruzione del soggetto rivoluzionario è momento centrale della *guerra di posizione*, che va combattuta entro tutte le “casematte del potere” nella società civile, che costituiscono lo *Stato allargato*, non perché “succursali” dello Stato, ma in quanto luoghi dove si attua la lotta tra *egemonie*. La creazione di *Egemonia*, oltre ad essere strettamente connessa all'ambito economico, per Gramsci, nei *paesi occidentali* si attua attraverso l'azione culturale. Le masse non hanno ruolo decisionale all'interno della società civile e politica e vivono in uno stato di sottomissione al volere delle classi dominanti. Tale tipo di sottomissione non prevede esclusivamente l'uso della coercizione, ma agisce anche attraverso l'assoggettamento culturale, operato soprattutto dagli “intellettuali organici al potere dominante” che operano all'interno delle “casematte”, come le biblioteche, le università, le scuole, la chiesa, i partiti politici, la stampa, i sindacati, che diventano veri e propri strumenti per ottenere consenso. In questo senso “lo Stato si allarga”. La lettura di Buci-Glucksmann, la sua definizione del modo di concepire l'*Egemonia* e la relazione tra Stato e società civile elaborata da Gramsci, la sua considerazione del modello keynesiano, influenzò fortemente i due “gramsciani argentini”. Al suo intervento al seminario del '78 fece seguito un altro ad un seminario a Oaxaca che precedette quello di Morelia .

Buci-Glucksmann spiegò, nella sua relazione durante la conferenza di Oaxaca “Los nuevos procesos sociales y la teoría política contemporánea”⁴³⁶, come la struttura dello

⁴³⁶ Il seminario “Los nuevos procesos sociales y la teoría política contemporánea” fu realizzato dall' Instituto de Investigaciones Sociales a Oaxaca e precedette quello che lo stesso Istituto organizzò a Morelia successivamente.

“Stato keynesiano” prevedesse una rete di relazioni tra partiti, sindacati- Stato- produzione, che faceva sì che lo Stato divenisse il luogo nel quale tutti i soggetti sociali venivano rappresentati, quindi il garante del benessere della società; la crisi che subì l’applicazione di tale modello portò, a partire dalla fine degli anni ’60, all’insorgere di nuove forze nella società civile, creò luoghi della politica oltre lo Stato, oltre i partiti, che conquistarono un ruolo centrale in politica.

Al abordar el sistema de partidos, esta conflictividad y segmentación de lo social se convirtió en crisis de los partidos eurocomunistas o socialdemócratas: crisis de representatividad (en relación con las masas flotantes...) crisis de identidad sociológica, crisis de la estrategia... si se toma por ejemplo el caso italiano- el mas avanzado desde el punto de vista de la elaboración de una democracia de masas (Ingrao)- se percibe que el modelo democrático propuesto se ha realizado en parte... extensión de la participación y nuevas formas de democracia (consejos de fabrica, de bario) han sido insuficientes.⁴³⁷

L’esperienza di apertura e cambiamento che il PCI aveva inaugurato, i “gramsciani argentini” avevano avuto la possibilità di conoscerla sia per la nuova concezione di socialismo come indissolubilmente legato alla democrazia che aveva diffuso anche oltre oceano, che per i limiti che aveva avuto in Italia e in Europa. In tal senso oltre a sviluppare la consapevolezza che l’idea di Partito come guida del cambiamento proposta dall’eurocomunismo fosse inapplicabile alla situazione argentina, ebbero anche la possibilità di valutare un’esperienza di lotta per il socialismo già in atto, che si avvicinava molto a quella che volevano intraprendere, basata sugli insegnamenti di Gramsci, essendo così in grado di avere esperienze pratiche già avviate da prendere in considerazione nelle loro analisi.

L’esistenza di nuovi attori in ambito socio-politico, che era cresciuta negli anni sessanta e si consolidò negli anni settanta in Europa, richiedeva, per la filosofa francese, il totale

⁴³⁷ BUCI GLUCKSMANN, Christine. *Forma de la crisis y del poder y concepción marxista*. In: DEL CAMPO, Martín; LABASTIDA, Julio (coord.), *Los nuevos procesos sociales y la teoría política contemporánea*. México: Siglo XXI; 1986; p. 97.

superamento della concezione strumentale di Stato e lo sforzo di comprensione del ruolo che svolgevano nuovi soggetti, sia nella sfera della società civile che in quella politica, la cui divisione, nell'ottica gramsciana, doveva decadere.

Sin duda las enseñanzas de las luchas de los últimos diez años y una de las cuestiones teóricas y políticas principales que se plantea el análisis marxista es que hay que cuestionar toda una concepción unidimensional de la política reducida a “lo político tradicional”, estructurada sobre el Estado- Instrumento y el “sistema de partidos”, excluyendo toda organización hegemónica de la sociedad civil y de la cultura en su multiplicación de saberes... Como Gramsci lo había intuido, entre el Estado y la economía está situada esta “bisagra” de la sociedad civil propia de los aparatos de hegemonía y de las sociedades modernas... al quien gobierna? tradicional... añaden un ¿Cómo se ejerce el poder y los poderes? Por una clase dominante pero también por las clases y masas subalternas si quieren llegar a ser hegemónicas...el elemento de ruptura y de movimiento democrático y anticapitalista es constantemente frenado por esa gigantesca flexibilidad de recursos del Estado y sus poderes⁴³⁸.

B. Glucksmann sostenne che anche il keynesismo fosse stata una sorta di *rivoluzione passiva* all'interno del capitalismo, nella quale ogni tentativo di rottura democratica e anticapitalista venne fermato attraverso tre modalità di assorbimento da parte dello stato: il populismo, il corporativismo e il trasformismo parlamentare. In questa condizione l'avanzata del liberalismo condusse la sinistra ad elaborare nuove strategie e a ripensare la concezione della democrazia, “principalmente del eurocomunismo a la italiana⁴³⁹”. Pensava che il keynesismo avesse fatto “entrare lo stato nell'economia e nelle trame della società civile”, soprattutto attraverso l'azione sul reddito e sul controllo dei salari; lo stesso accadde con il corporativismo. Lo stato non poteva più quindi essere considerato come entità a se stante, esattamente come teorizzato da

⁴³⁸ BUCI GLUCKSMANN, Christine. *Forma de la crisis y del poder y concepción marxista*. In: DEL CAMPO, Martín; LABASTIDA, Julio (coord.), *Los nuevos procesos sociales y la teoría política contemporánea*. México: Siglo XXI; 1986; p. 97.

⁴³⁹ BUCI GLUCKSMANN, Christine. *Forma de la crisis y del poder y concepción marxista*. In: DEL CAMPO, Martín; LABASTIDA, Julio (coord.), *Los nuevos procesos sociales y la teoría política contemporánea*. México: Siglo XXI; 1986; p. 97.

Gramsci. La proposta di B.Glucksmann constava nella trasformazione della concezione marxista di politica, già presente in Marx e Gramsci, per poter creare una vera alternativa socialista, non esauribile nelle formazioni partitiche, che si confrontasse con la società civile e non scadesse nel riformismo. Per elaborarla applicò alla realtà a lei contemporanea l'analisi svolta da Gramsci nel suo tempo:

...la desformalización de la política nos fuerza a la reformulación de las estrategias, a una redefinición de la alternativa socialista⁴⁴⁰.

L'accento sulla considerazione della democrazia come valore supremo per la costruzione di una società socialista, come approfondimento delle riflessioni di Gramsci, divenne la chiave della proposta di Aricó e Portantiero di una “nuova battaglia” per il socialismo, lontano dai diktat sovietici, non più patrimonio esclusivo dei partiti socialisti o comunisti e base per la creazione di alternative egemoniche che non dovessero necessariamente rappresentare una scelta tra radicalismo e riformismo parlamentare.

2.3.c. La rivista *Controversia*: tra dittatura e democrazia.

Una delle caratteristiche dell'azione culturale e politica di Aricó e Portantiero è stata la produzione di riviste. Iniziata con *Pasado y Presente*, dal '63 al '65 e poi dal '71 al '73, è poi continuata nel '79-'81 con i tredici numeri di *Controversia* in Messico ed in seguito a Buenos Aires dall'86 con *La Ciudad Futura*. Ogni rivista si inseriva in un orizzonte storico-politico diverso e, come si può notare dagli anni di distanza che separano le uscite delle varie riviste, ognuna di queste è preceduta da periodi di elaborazione e riflessione, che si riflettevano poi nella funzione che la loro

⁴⁴⁰ BUCI GLUCKSMANN, Christine. *Forma de la crisis y del poder y concepción marxista*. In: DEL CAMPO, Martín; LABASTIDA, Julio (coord.), *Los nuevos procesos sociales y la teoría política contemporánea*. México: Siglo XXI; 1986; p. 102.

pubblicazione assumeva. *Pasado y Presente* nacque come rottura con la cultura ortodossa del PCA e prese le mosse dal loro un avvicinamento all'opera gramsciana. *Controversia* fu il frutto di un fecondo periodo di critica e analisi della sconfitta della sinistra in Argentina: nacque dopo che i due gramsciani ebbero "fatto i conti" con la storia passata, con la propria, con quella del proprio gruppo, con il progetto di lotta armata e dopo una lunga elaborazione, momenti di riflessione e confronto con altre esperienze. Fu ideata durante gli anni in cui si svolsero i seminari che fecero dell'*Egemonia* gramsciana la chiave di analisi dei processi storico-politici latinoamericani. La rivista fu in sé un progetto politico, che delineava una possibilità di un cammino comune a diversi soggetti in vista del ritorno alla democrazia; si può considerare un tentativo di intessere un nuovo dialogo con il peronismo. L'ultima rivista, *La Ciudad Futura*, apparteneva già ad una fase in cui la democrazia si stava consolidando in Argentina.

Controversia, il cui sottotitolo è "para el exámen de la realidad argentina", nacque dall'idea di un esule appartenente all'UCR, di creare un organo di denuncia dei crimini che il regime commetteva in Argentina. Da tempo molti esuli si stavano occupando di denunciare la violazione dei diritti umani, Picatto propose l'iniziativa editoriale, che poi durante gli incontri si trasformò in un progetto differente al quale l'ideatore non prese poi parte; divenne infatti un luogo di dibattito soprattutto tra esiliati argentini⁴⁴¹, che costituirono il Consiglio di Redazione, ai quali si aggiunsero moltissimi contributi esterni. La Rivista fu edita in Messico dal 1979 al 1981 e ne uscirono 13 numeri. Così ne descrive la nascita Jorge Tula, poco prima di morire nell'agosto del 2008:

⁴⁴¹ "Finalmente el Consejo de Redacción quedó integrado por José Aricó, Sergio Bufano, Rubén Sergio Caletti, Nicolás Casullo, Ricardo Nudelman, Juan Carlos Portantiero, Héctor Schmuchler y Oscar Terán, quienes me eligieron como Director de la revista." In: TULA, Jorge. *Controversia. Para el examen de la realidad argentina*. Buenos Aires: Ejercitar la memoria editores; 2009; p. 5.

...varios estábamos convencidos de que había que iniciar un proceso de discusión que impulsara la necesaria reflexión sobre temas centrales para la reconstrucción de una teoría política que asumiera las transformaciones sustanciales que se estaban produciendo en la Argentina y en el mundo...los que participamos de esta iniciativa estábamos convencidos de que no solamente había que reflexionar sobre las causas de la tragedia sufrida en nuestro país, sino también sobre los cambios que comenzaban a vislumbrarse en el mundo. Esta preocupación ya estaba instalada en Pancho Aricó, Oscar del Barco, Toto Schmucler, el Negro Portantiero; podemos comprobarlo si volvemos a leer la revista Pasado y Presente de la primera época. Allí se advierte la atención y preocupación por lo que estaba pasando en otros lados, particularmente en Italia.⁴⁴²

Mentre Aricó e Portantiero e gli altri appartenenti alla redazione della Rivista avevano cominciato una riflessione a partire da quella che avevano considerato una “sconfitta”, altri credevano ancora nella forza popolare. Tra gli esuli, chi identificava il movimento degli anni settanta come la “derrota” appunto, fu considerato appartenente al “derrotismo”.

Victoria Gago, autrice di *Controversia, una lengua del exilio*⁴⁴³, sottolinea come gli autori si inserirono nell’orizzonte della sconfitta, inteso come punto di partenza dal quale porsi per comprendere l’accaduto e ripensare il futuro politico della nazione:

Controversia se propuso hacer el balance de los años 70 y prepararse para un nuevo ciclo. Y habrá una palabra-clave...Derrota...lo que permite un cambio de época...leer Controversia tener la posibilidad de ver en marcha la construcción de un nuevo vocabulario político que devendrá tonalidad de época en los años 80...sintetiza un laberinto de filiaciones y posiciones, amalgamadas en el destierro, que volverán a

⁴⁴² I 13 numeri sono stati raccolti da Sergio Bufano nel 2009 in una edizione facsimilare per la casa editrice “Ejercitar la Memoria Editores”. Il passaggio citato si trova in: TULA, Jorge. *Controversia. Para el examen de la realidad argentina*. Buenos Aires: Ejercitar la memoria editores; 2009; p. 5. Cfr. Appendice 4.

⁴⁴³ GAGO, Victoria. *Controversia, una lengua del exilio*. Buenos Aires: Ediciones Biblioteca Nacional; 2012, p.10.

divergir en trayectorias políticas e intelectuales una vez que esa condición exiliar tenga fin.⁴⁴⁴

La Rivista divenne quindi anche un luogo di dibattito, da qui il titolo *Controversia*, tra letture distinte di ciò che era accaduto e stava accadendo in Argentina. Rappresentò il luogo nel quale si incontrarono peronismo, socialismo e democrazia. Il superamento delle posizioni settarie, la discussione e il confronto per la costruzione di una nuova linea di azione politica, furono i presupposti per il dialogo che intesero aprire i redattori della rivista. Nell'editoriale del primo numero dichiararono di essere tutti figli di tradizioni politiche che avevano avuto o in dogmi o in figure carismatiche il loro limite, il primo caso quello della sinistra, il secondo quello del peronismo. Limiti che dovevano essere superati poiché avevano provocato la sconfitta di entrambi, che di conseguenza dovevano essere pronti a confrontarsi e creare insieme una nuova teoria politica.

Educados muchos de nosotros por una izquierda dogmatica y de discutible suerte y eficacia en la historia política de nuestro país, provenientes otros de un movimiento popular en cuyas estructuras reinaba el autoritarismo... Muchos de nosotros... sufrimos una derrota atroz. Derrota que no es solo la consecuencia de la superioridad del enemigo sino nuestra incapacidad para valorarlo, de la sobrevaloración de nuestras fuerzas, de nuestra manera de entender el país de nuestra concepción de la política.⁴⁴⁵

Le due posizioni più rilevanti all'interno della redazione erano da un lato quella legata a *Pasado y Presente*, di matrice gramsciana, e quella della sinistra peronista, come è il caso di Ruben Sergio Caletti e Nicolás Casullo⁴⁴⁶, che erano stati militanti della "Tendencia Revolucionaria".

⁴⁴⁴ GAGO, Victoria. *Controversia, una lengua del exilio*. Buenos Aires: Ediciones Biblioteca Nacional; 2012.; p. 11.

⁴⁴⁵ *Controversia*; n. 9-10, p. 24. Cfr. Appendice 4.

⁴⁴⁶ Casullo aveva partecipato alla redazione della rivista *Nuevo Hombre*, diretta dal '73 dalla compagna di John William Cooke, Alicia Euguren, forte animatrice della corrente rivoluzionaria e marxista dei primi anni '70, che aveva avuto la propria espressione politica e militante nel PRT-ERP.

Il primo numero della Rivista si aprì con un articolo di Héctor Schmucler dedicato ai diritti umani, “Actualidad de los derechos humanos”⁴⁴⁷. È molto significativo come il tema della democrazia fosse stato introdotto come fondamentale per il rispetto dei diritti umani, all'interno di un ragionamento che condannava sia la violenza del regime, sia quella terrorista, il nazismo quanto il comunismo che appoggia l'azione di Videla. :

Los derechos humanos, considerados como síntesis del papel protagónico de los hombres en una sociedad que tiende a eliminar la opresión y el autoritarismo, se vuelven un objetivo estratégico y no una mera táctica para alcanzar el poder a fin de instalar una sociedad donde esos mismos derechos ya no interesen. La lucha por su vigencia supera la etapa actual y tiene que ver con la naturaleza misma de la sociedad democrática a construir. Si es así, por riesgosos que sea no pueden eludirse otras preguntas: ¿Desde donde pensar la realidad actual de los llamados países socialistas? ¿Cómo entender que el ejército soviético avale al ejército represor de la Argentina, aunque lo haga en nombre del Partido Comunista de la Argentina, la clase obrera y la lucha contra el nazismo? Que tiene que ver con el socialismo la alianza de China Popular con Pinochet?⁴⁴⁸

Le domande vennero poste a partire dalla promulgazione della “ley sobre desaparecidos” promulgata nel 1979. In quell’anno la Commissione internazionale Diritti umani, CIDH, cominciò a lavorare a Buenos Aires e fu possibile denunciare le sparizioni tra il 6 novembre 1974 e il 12 settembre del '79, data nella quale entrò in vigore la legge. Considerata dal regime come un’ingerenza degli Stati Uniti, tale norma permise la denuncia delle sparizioni. Schmucler lesse come momento nel quale iniziò a definirsi il “desaparecido” come “presunto morto”, legittimando in parte la scomparsa con l'atto del riconoscimento delle sparizioni mediante la promulgazione della legge e con l'automatico cambio della percezione del “desaparecido” come persona “probabilmente morta”. La lotta alla violenza di stato era stata combattuta con la medesima arma della morte da quegli oppositori al regime, come i Montoneros, che

⁴⁴⁷ ARICÒ, José. *Los comunistas en los años treinta*. In TULA, Jorge. *Controversia*, n. 1 p. 3.

⁴⁴⁸ ARICÒ, José. *Los comunistas en los años treinta*. *Controversia*, n. 1.p.3.

anche i redattori di *Pasado y Presente* del secondo periodo della rivista, come Tula, Portantiero, Aricò e Del Barco avevano sostenuto. La sequenza di uccisioni iniziata con la morte di Aramburu nel 1970 decretò l'inizio della lotta armata, che tutti gli appartenenti al progetto di *Controversia* avevano appoggiato. La riflessione sui diritti umani che fece Schmuckler inaugurando l'uscita della Rivista, conteneva tutta la consapevolezza degli errori commessi da chi aveva sognato e provato a mettere in pratica un "assalto al potere", una *guerra di movimento* in Argentina, utilizzando la morte come arma; al contempo mise in discussione la concezione di lotta per il socialismo come differente rispetto a quella per la democrazia, poiché aveva esso stesso condotto alla violazione dei diritti umani e all'uso dell'annientamento della persona umana per mantenere il potere. La denuncia del regime argentino, la presa di coscienza degli errori dei gruppi rivoluzionari argentini e l'accusa di fallimento del socialismo sfociarono nella ferma convinzione della priorità, centralità e imprescindibilità della lotta per la democrazia.

Se impone repensar el porqué de un socialismo que gira alrededor de falacias y que repite modelos represivos...Se trata de saber...si es posible un socialismo donde los hombres reconozcan la posibilidad de ejercer el derecho a ser dueños de su destino...la democracia es un modelo a desarrollar y que exige la eliminación de la tara fundamental de la sociedad burguesa: la explotación del hombre por el hombre...la guerrilla ha pasado a confundir su imagen con la del propio gobierno...En nombre de la lucha contra la opresión, ha edificado estructuras de terror...⁴⁴⁹

Anche Portantiero nello stesso numero dedicò il suo scritto alla democrazia, "Proyecto democrático y movimiento popular" e rilevò come in America Latina non si fosse riusciti a costruire "formas estables de democracia política". Questa incapacità la imputò da un lato alla mancanza del rispetto dei requisiti anche minimi della democrazia formale, intesa come quella propria del liberalismo:

⁴⁴⁹ ARICÒ, José. *Los comunistas en los años treinta. Controversia*, n. 1 p.3.

...la mayoría de los latinoamericanos ignoran la vigencia de la democracia llamada formal, vinculada con el liberalismo político.⁴⁵⁰

Fece una lucida analisi di come si affermò l'idea di democrazia vincolata indissolubilmente al liberalismo dopo il 1870 in Europa, rilevando però che il raggiungimento dell'applicazione di essa fosse stato raggiunto solo dopo la seconda guerra mondiale, prendendo ad esempio Francia e Italia che al suffragio universale arrivarono dopo la fine del conflitto. Rilevò anche come nel '70 fosse entrato in crisi quel sistema democratico inserito in contesto capitalistico, perché la democrazia stava risultando troppo difficile da governare. A partire da tali considerazioni mise in discussione tutte le concezioni di democrazia fino ad allora sostenute e applicate, attraverso un ragionamento che dall'Europa arrivò all'Argentina. In Europa il capitalismo, secondo l'autore, aveva infatti inglobato nel sistema politico atto a sostenerlo, la richiesta di democrazia che proveniva dalla società, separando però nettamente la società civile dallo Stato, delineando una netta linea di confine tra pubblico e privato, eliminando quindi i "pericoli" insiti nella nozione di democrazia come fu proposta dai giacobini, ovvero diretta, inserendola invece entro lo schema controllabile della democrazia rappresentativa, nel quale le classi medie trovarono ampia rappresentanza e le rivendicazioni delle classi popolari spazio. Applicando una lettura prettamente gramsciana del fenomeno europeo, Portantiero passò poi ad analizzare le motivazioni per le quali tale processo, presupposto per costruire il terreno per il futuro democratico della nazione, non si fosse verificato in Argentina. La democrazia in tale stato fu percepita, vissuta dalle classi popolari, come legata alla figura di Perón, non al radicalismo, che aveva fallito, non alle forze della sinistra, marchiate dalla dittatura stalinista, ma al populismo.

⁴⁵⁰ PORTANTIERO, Juan C. *Proyecto democrático y movimiento popular. Controversia*, n.1, p. 6.

Pose il problema della distinzione tra democrazia sostanziale e formale, chiedendo: “¿no será la democracia ambas cosas, un contenido indisociable de la forma?”⁴⁵¹. Anche in questo articolo emerge l’idea di democrazia come processo, come costruzione, non automaticamente raggiungibile una volta instaurato il socialismo e ugualmente irriducibile all’essere semplicemente un insieme di regole. Secondo l’autore considerare l’esempio del peronismo in Argentina era utile a chiarire il perché entrambe le prospettive fossero insufficienti.

Como propuesta ideológica los populismos son antagónicos a la democracia formal...sin embargo encarnan en la experiencia histórica de las masas profundos procesos de democratización fundamental, medidos con ampliación de la participación. El Peronismo es...el referente histórico más importante de la productividad política de las clases subalternas...como otros procesos similares el peronismo se resuelve con una transformación...desde lo alto...⁴⁵²

In Argentina si percepì una dissociazione tra democrazia e liberalismo, la democrazia formale rivelò la sua incapacità farsi garante della democrazia, mentre il peronismo aveva attuato una forma di democrazia sostanziale, che però limitava la libertà. La sconnessione tra democrazia sostanziale e formale, nodo centrale del ragionamento di Portantiero, fu considerato il motivo del fallimento della democrazia. Nel caso del peronismo infatti la negazione della necessità di quella formale ne aveva rivelato i limiti, emersi in maniera tragica del 1973:

El peronismo expresó...el doble carácter de todos los movimientos nacional populares, la manifiesta dualidad de las almas que los componen y que trágicamente estallara entre 1973-1976. Desdeñoso de la democracia formal a favor de la democracia sustantiva, terminó enredando su ideología y su práctica en el pantano del “lopezreguismo”.⁴⁵³

⁴⁵¹ *Controversia*, n. 1, p. 6.

⁴⁵² *Controversia*, n. 1, p. 7.

⁴⁵³ *Controversia*, n. 1, p. 7.

La democrazia di cui parlò Portantiero in più passaggi si delineava come qualcosa di completamente nuovo, che riprendeva il giovane Marx e Luxemburg, si avvaleva della concezione di lotta egemonica gramsciana:

...la democracia es ...una construcción popular...esto lo sabia el joven Marx...y lo proclamó Rosa Luxemburg...el significado de la democracia se articula indisolublemente con el de la hegemonía, recupera su dimensión popular y se disocia de la historia de minorías...la democracia como funcional al capitalismo o su reverso, el socialismo como realización automática de la democracia. La lucha política de clases no es otra cosa que una lucha entre proyectos hegemónicos...⁴⁵⁴

Queste riflessioni vennero poi applicate al caso argentino e costituiscono l'apertura di una discussione sulla democrazia che non restava teorico, ma ambiva ad incidere sul piano della pratica politica:

El golpe militar de marzo 1976 replantea toda la cuestión...por un lado la democracia formal no aparece como un puro reclamo liberal. Por el otro, la hondura de la crisis y el monto de los cambios que quiere efectuar la clase dominante en la Argentina obligan a pensar a cuáles serán las bases para la estructuración de un proyecto democrático que sea a la vez político y social, formal y fundamental.⁴⁵⁵

Dopo un anno di pubblicazione, iniziata nell'ottobre del 1979, la Rivista aveva 72 collaboratori⁴⁵⁶; le tematiche alle quali furono dedicati la maggior parte degli articoli furono: la violazione dei diritti umani in Argentina, quindi la denuncia del fenomeno della "desaparicion"; l'analisi della sinistra argentina; il marxismo e la sua crisi; il peronismo. Con il numero 2 ed il doppio numero 9-10 uscirono due supplementi, il primo dedicato alla "decade infame", intitolato "Argentina: los años de la crisis" ed il secondo alla democrazia, "La democrazia como problema". All'interno di questi due supplementi si trova una grande ricchezza di pensiero, che riflette la volontà di ritornare

⁴⁵⁴ *Controversia*, n. 1, p. 6.

⁴⁵⁵ *Controversia*, n. 1, p. 7.

⁴⁵⁶ Cfr.: GAGO, Victoria. *Controversia, una lengua del exilio*. Buenos Aires: Ediciones Biblioteca Nacional; 2012; p. 47.

alle origini della crisi di quel sistema democratico liberale instaurato da Irigoyen nel 1916, per aprire poi l'analisi sulla democrazia, distinguendo quella liberale dalla socialista e denunciando l'assenza della dimensione democratica nel socialismo reale. In molti articoli si fece riferimento alla distinzione tra democrazia formale e sostanziale. Nell'intervento di Portantiero, "Los dilemas del socialismo", contenuto nel secondo dei due supplementi, quello dedicato alla democrazia, scrisse che tale differenziazione:

...que desde Rousseau y el socialismo anterior a la II internacional...se ha establecido entre democracia liberal (formal) y democracia igualitaria (real). La segunda respondería a la pregunta acerca del quién ejerce desde el estado el poder soberano; la primera acerca del cómo...⁴⁵⁷

La distinzione, oltre a servire a comprendere come si dovesse intendere la diversificazione tra "democrazia dei liberali e dei socialisti", alla quale spesso nelle discussioni di quel periodo si fece riferimento, permette anche di comprendere la diversa concezione di democrazia all'interno di due correnti del socialismo: socialdemocrazia e comunismo. Portantiero scrisse che la socialdemocrazia si inserisce nell'ambito del "come esercitare la democrazia" focalizzando l'attenzione sulle regole che la garantiscono, mentre il comunismo, in quello del "chi esercita la democrazia" incentrato sul soggetto che la governa. Rosa Luxemburg ebbe, secondo il sociologo, il merito di rompere la "polarización entre el 'cómo' y el 'quién', planteando una superación...entre Lenin y Kautsky"⁴⁵⁸. Rimarcando che i due tipi di democrazia non dovevano essere considerati in contrasto tra loro, sottolineò l'importanza sostanziale della democrazia formale, della libertà di scelta garantito dai sistemi elettorali, dei diritti civili. Eliminò la contrapposizione tra le due ponendo le basi per la concezione di relazione tra socialismo e democrazia che si instaurò nel periodo dell'esilio messicano:

⁴⁵⁷ *Controversia* n. 9-10, p. 23. Cfr. Appendice 4.

⁴⁵⁸ *Controversia* ; n. 9-10, p. 23.

En esta línea de razonamiento no hay dos democracias, una civil y otra igualitaria...Sin libertades civiles no hay igualdad posible⁴⁵⁹.

La preoccupazione centrale, presente in questa esperienza editoriale come durante tutto l'esilio, fu la ricerca di una nuova concezione di socialismo che doveva incentrarsi sulla prioritaria lotta per la democrazia. Aricó dichiarava nel primo numero, nella sezione intitolata "La crisis del marxismo"

...podemos sostener la esperanza y la voluntad de la lucha por otro tipo de socialismo, aún inédito. Sobre los pilares de las ideas de "socialismo" y de "democracia" (y de democracia "formal", acentuaría) puede constituirse esta síntesis de la que requiere hoy el movimiento socialista para reconquistar la unidad entre teoría y práctica, ética y política.⁴⁶⁰

Ripercorrere la storia del socialismo reale, della socialdemocrazia, degli errori e dei limiti di essi, corrispondeva alla costruzione di una nuova alternativa per la sinistra. Portantiero sosteneva che la conquista della democrazia nel "cono sur" del subcontinente latinoamericano, in particolare dell'Argentina, che l'esperienza democratica l'aveva vissuta, andasse intesa come una riconquista, che non doveva passare, da una guerriglia, anche per il fatto che il tentativo di trasformazione dell'esistente attraverso quel metodo era già risultato fallimentare.

Nei paesi del sud la lotta per la democrazia poteva, nell'orizzonte socialista, distaccarsi dall'idea di necessità di rivoluzione popolare, poiché già avente alle spalle conquiste democratiche:

...si entre la revolución cubana y el derrocamiento de Allende el tema de discusión era el socialismo, actualmente esta centralidad la ocupa la cuestión de la democracia. Esto es evidente sobretodo en el sur...Se trata de sociedades que han conocidos formas democráticas y una expansión relativa del "estado del bienestar" y que, por lo tanto, perciben a los actuales autoritarismos como responsable por algo ya conquistado: los derechos de ciudadanía. La lucha por la democracia puede así autonomizarse de la idea de una revolución

⁴⁵⁹

Ibid.

⁴⁶⁰

Controversia, n. 1.p 13.

popular y ser vista más como una reconquista que como una conquista. La democracia... es una construcción popular.⁴⁶¹

Questa idea di “riconquista” e di “costruzione popolare”, si riconnettono necessariamente all’indagine sul peronismo, che i peronisti della rivista riscattarono come la più importante esperienza democratica ad opera di un movimento popolare nella storia argentina. Anche i “figli della tradizione socialista” avevano dovuto riconsiderarlo come l’unico soggetto capace di sconfiggere il dominio conservatore, opporsi fattivamente all’annullamento delle conquiste democratiche della “decade infame”, così come di raggiungere le dimensioni e la composizione di un movimento di massa dei settori subalterni. Rubén Sergio Caletti in “Una historia sin resolver” sottolineò come la democrazia instaurata dopo il 1955 si fosse basata sulla negazione stessa del pluralismo democratico, perché “ristretta”, lesiva della libertà di espressione di molti cittadini, in quanto il peronismo era stato proscritto.

La concepción de la democracia restringida- inventada por el general Pedro Eugenio Aramburu...corresponde a los ajustes autoritarios de un sistema de dominación...en acto en el país desde 1955, con la única excepción del gobierno peronista 1973/1974...hace 25 años que en Argentina existen ciudadanos de primera – ciudadanos del consenso- y ciudadanos de segunda- los del disenso.⁴⁶²

Essendo stata di fatto negata la democrazia dagli stessi che si erano proposti di restaurarla, i fautori della Revolución libertadora in Argentina, l’analisi della storia che definisce i passi di essa risulta molto controversa. Nicolás Casullo in “Desde el movimiento de masas desde los mitos” difese il peronismo come unico movimento ad aver condotto le masse al potere e che aveva saputo mettere in discussione il paradigma democratico liberale, sostenendo che la democrazia borghese fosse semplicemente una maniera per sostenere il potere oligarchico e il sistema capitalista. La “democrazia

⁴⁶¹ *Ibid.*

⁴⁶² *Controversia*, n. 9-10, p. 28.

reale” era per lui stata introdotta proprio da quel movimento che veniva accusato anche dai “difensori della democrazia” di essere antidemocratico:

El Movimiento Popular significa una decisiva redefinición de lo democrático nacional...la incorporación de la clase obrera...transforma la cuestión del modelo de democracia en lo *democrático como conflicto profundo*...el peronismo será la sostenida lucha democrática de las masa dentro de los espacios y de los diseños administrados por la dominación...el peronismo desde su origen expondrá la desmitificación de la democracia burguesa...por eso con violencia lo derroca, por eso con violencia lo proscrib...⁴⁶³

In linea con di Aricó e Portantiero anche il peronista Casullo si pose in una prospettiva critica del passato, tesa a costruire un nuovo ideale democratico e di trasformazione sostanziale della società. Anche lui era convinto, come sostenevano i due gramsciani, che la democrazia dovesse essere un “processo di costruzione popolare”, pensiero dal quale derivava la ferma convinzione del peronista che fosse fondamentale ripartire dalla considerazione del peronismo come “movimiento nacional y democratico de masas”⁴⁶⁴, ovvero teorizzare una “política de lo democratico popular, desde la experiencia popular”⁴⁶⁵. Riteneva fondamentale ricominciare a discutere del futuro democratico legandosi strettamente a tale esperienza, attraverso un’analisi critica di essa, così come delle prospettive passate e presenti del socialismo, alla quale andava connessa per aprire una nuova epoca democratica:

Lo importante...como peronista y lejos de nuestra patria, es que el análisis del tema democracia en relación a nuestra historia popular...vaya siendo uno de los puntos guías que posibilite reformulaciones en nuestro pensamiento sobre las características y formas de transformación social.⁴⁶⁶

E continuava successivamente nell’articolo:

⁴⁶³ *Controversia*, n. 9-10, p. 25.

⁴⁶⁴ *Controversia*, n. 9-10, p. 26.

⁴⁶⁵ *Controversia*, n. 9-10, p. 26.

⁴⁶⁶ *Controversia*, n. 9-10, p. 25.

Estos dilemas se deben contextualizar...el procesamiento crítico y autocrítico de las concepciones que sobre lo democrático expuso la izquierda peronista y no peronista, especialmente en el periodo 1969-1976. Analizar los déficits, frustraciones y planteos erróneos que evidenció el gobierno peronista (1973-1976) en relación a las expectativas de participación democrática del pueblo. Hacer presente la discusión que hoy plantea agudas contradicciones entre democracia y perspectivas de cambio socialista...⁴⁶⁷

Nel supplemento dedicato agli anni della crisi '30-'45⁴⁶⁸ sono contenuti due articoli molto esplicativi della lettura di Aricó e Portantiero in merito a quell'epoca. Aricó dedica l'intervento al PC argentino e ai socialisti, intitolandolo " Los comunistas en los años treinta", sottolineando come, per comprendere il fenomeno peronista fosse necessario partire dalla considerazione del loro agire e del peso che ebbero nella costruzione dell'unione sindacale, strettamente legato alla crescita dell'importanza della classe operaia in contesto non solo sindacale , ma anche politico.

Centrale nel ragionamento è la constatazione di come la politica dei partiti comunisti in atto dal 1928, di classe contro classe, pur essendo stata causa dell'ascesa del fascismo e del nazismo in Europa, avesse assunto, nel caso specifico argentino, negli anni successivi alla crisi del '29 la valenza positiva di sprone all'azione di opposizione ai governi della decade infame. In quel periodo fu determinante la radicalità della loro proposta di azione, tanto che, come rilevò Aricó, la repressione più dura, pur colpendo anche socialisti, anarchici e radicali, si scagliò contro i comunisti:

Cientos de sus militantes debieron soportar cárceles y torturas, deportaciones...es precisamente por esa época que se instituye la Sección especial de represión del comunismo y se instituye como norma la tortura contra los presos políticos⁴⁶⁹.

⁴⁶⁷ *Controversia. Para el examen de la realidad argentina*. Buenos Aires: Ejercitar la memoria editores; 2009; *Controversia*, n. 9-10, p. 26.

⁴⁶⁸ Argentina. *Los años de la crisis 1939-1945*. Supplemento al numero 2.

⁴⁶⁹ ARICÒ, José. *Los comunistas en los años treinta*. In TULA, Jorge. *Controversia*, n. 2- Suplémento , p. V.

Come si è visto nel primo capitolo della presente ricerca, i comunisti e i socialisti che raggiunsero la guida della CGT e la mantennero dal 1935 al 1943, erano riusciti ad organizzare “alredor del 30 por ciento de los obreros industriales”⁴⁷⁰; nonostante questo non furono loro ad essere i rappresentanti scelti dal movimento operaio. L’analisi di “Pancho” si inseriva all’interno della discussione sul passato, preliminare alla costituzione del fronte democratico che si proponevano di alimentare. L’obiettivo principale dell’articolo risulta essere quello di mettere in luce

...las limitaciones existentes en el interior de esa nueva política como para que, producida la revolución de 1943, o en los años que la precedieron, dicha capacidad hegemónica se fuera exigiendo y entre movimiento obrero e izquierda se abriera una fisura nunca, jamás suturada.⁴⁷¹

La forza assunta dalla classe operaia la condusse a sentire la necessità di avere una rappresentanza politica distinta da quella del “frente popular” proposto dalle sinistra e dai radicali nella formula dell’Unión Democrática⁴⁷². Inoltre il Partito Comunista si incentrò sull’elaborazione di una linea insurrezionale e di sfida al regime, senza dare forza alle rivendicazioni dei lavoratori sul piano di lotta politica, tanto che :

...en las nuevas condiciones generadas por la revolución del 1943 el movimiento obrero visualizaba en el Partido Laborista la concreción organizativa de sus exigencias de autonomía política en un tipo de alianza que excluía a los partidos políticos de la clase.⁴⁷³

Sostenendo che anche la lettura secondo la quale l’errore fatidico commesso dal PC fosse stato quello di non appoggiare Perón fosse riduttiva, Aricó disse che:

⁴⁷⁰ ARICÒ, José. *Los comunistas en los años treinta .Controversia*, n. n. 2- Suplemento , p. V.

⁴⁷¹ ARICÒ, José. *Los comunistas en los años treinta. Controversia*, n. 2- Suplemento , p. V.

⁴⁷² Cfr. capitolo 1.1.

⁴⁷³ *Ibid*, , p. VI.

...su error no haya que buscarlo en su actitud frente al peronismo, sino más bien en su actitud frente a la clase obrera, en su negativa a comprender que a partir de los cambios operados en la sociedad argentina, fundamentalmente desde 1935 en adelante, toda la relación entre economía y política había cambiado y el espacio autónomo que comenzaba a conquistar el sindicalismo requería de propuestas estratégicas y políticas radicalmente distintas de las puramente defensivas del frentismo. Fueron sin saberlo, unos de los instrumentos más poderosos para la conquista de una conciencia reivindicativa por parte de la clase obrera.⁴⁷⁴

Non riuscendo ad articolare la relazione tra rappresentanza sindacale e partito, dando per scontato di essere il riferimento politico indiscusso della classe operaia, i comunisti, dopo aver concorso a creare un forte fronte dei lavoratori, non seppero dare ad esso uno sbocco politico.

Nel supplemento al numero 9-10, “La democrazia como problema”, furono raccolti diciassette interventi dedicati alla democrazia. Come rileva anche Gago, questo dibattito definì chiaramente la separazione tra chi, pur appartenendo a tradizioni diverse, aveva assunto come prospettiva la “sconfitta” delle strategie di lotta intraprese fino ad allora e aveva deciso di instaurare un confronto su vie nuove, ponendo al centro delle discussioni la democrazia e chi invece continuava a rimanere legato all’esperienza della lotta di classe antidemocratica:

Esta revaloración de la democracia a la vez que permitió tal reagrupamiento entre trayectorias intelectuales y bibliografías políticas con filiaciones socialistas y peronistas, también delimitó nuevos espacios con la izquierda que no acordaba con la evaluación de la derrota que proponía Controversia...“trazó una frontera de separación entre grupos como Rearme, PRT, Proa y la Mesa socialista, y sobre todo con los integrantes de esta que eran miembros de la revista Controversia...”⁴⁷⁵

⁴⁷⁴ ARICÒ, José. *Los comunistas en los años treinta*. In TULA, Jorge. *Controversia*, n. 2-Suplemento, p. VI.

⁴⁷⁵ GAGO, Victoria. *Controversia, una lengua del exilio*. Buenos Aires: Ediciones Biblioteca Nacional; 2012.; pp. 83-84. Nel passaggio cita il testo di Bernetti e Giardinelli “México. El exilio que hemos vivido Cfr.: BERNETTI J.; GIARDINELLI M. México. *El exilio que hemos vivido*. Quilmes: UNQ; 2003.

La sezione dedicata alla democrazia ne affrontava la natura da diversi punti di vista, ma ogni intervento faceva i conti con la storia argentina. Importante per comprendere a fondo come fosse concepita in maniera condivisa l'esperienza democratica argentina, risulta quello dei peronisti M. Blanco e C. Bertolucci, che in maniera perentoria, dopo aver riconosciuto l'importanza dell'irigoyenismo nella battaglia per la democrazia, decretò l'assoluta impossibilità di comprendere la storia della democrazia in Argentina senza considerare il peronismo come una sua concreta espressione:

La democracia en Argentina...tuvo una expresión concreta que debemos reconocer y estudiar. Los pueblos no inventan su presente sino que lo construyen a partir de su propia experiencia histórica. El reconocimiento de estos elementos hace impensable cualquier proceso democrático que excluya al peronismo.⁴⁷⁶

Un L. Bruschtein, in "Liberalismo y perspectiva nacional", ugualmente indicava nell'irigoyenismo e nel peronismo le uniche due tappe della costruzione di democrazia:

Irigoyen es el primer presidente electo por el sufragio universal y secreto y su gobierno significó la irrupción de las capas medias y la pequeña burguesía en el plano político. El peronismo surge de las masas movilizadas, alienta la organización de los trabajadores e instauro el voto femenino.⁴⁷⁷

La riconsiderazione della storia della democrazia all'interno del dibattito instaurato sulle pagine di *Controversia* consta di una rivalutazione del ruolo del peronismo che fece emergere come imprescindibile il riconoscimento di esso come un fenomeno che non poteva essere inteso esclusivamente con la nozione di populismo, ma che lo elevava a movimento popolare e tassello fondamentale per la ricostruzione della storia democrazia argentina a partire dalla specificità nazionale della sua realizzazione e delle conquiste democratiche nel paese. Nella discussione che si protrasse per tutti i numeri della rivista, due momenti arrivarono ad essere inequivocabilmente riferimenti per la riconsiderazione di tale storia, quelli legati a Irigoyen e a Perón.

⁴⁷⁶ *Controversia*, n. 9-10, p 14.

⁴⁷⁷ *Controversia*, n. 9-10, p 20

Con l'articolo "Ni cinismo ni utopia" Aricó chiarì invece il ruolo che la tradizione socialista doveva giocare all'interno della discussione sulla democrazia;

Para una persona formada en la cultura socialista de matriz marxista, como es mi caso...lo obligatorio sería partir- como era usual en la Tercera internacional desde su fundación hasta 1935- de la idea de la democracia como disfraz burgués, "superado" por el socialismo...aunque podría adoptar la fórmula que impera desde esta fecha en adelante: "el socialismo como plena realización de la democracia". Tratando de no abandonar el campo de la democracia, los socialdemócratas olvidaron el socialismo. Aferrados al mito del socialismo como superador de la democracia, los comunistas acabaron instaurando una autocracia.⁴⁷⁸

Mettendoli di fronte al tribunale della storia Aricó rilevò i limiti sia della socialdemocrazia che del socialismo. La posizione di esuli, letta da Aricó in maniera positiva, perché dopo anni nei quali erano stati coinvolti nell'immediatezza degli avvenimenti contingenti, la distanza dava loro la possibilità di distaccarsi e valutare con lucidità ed oggettività il passato, il presente e predisporre una strategia futura.

Spiegò la storicità del rapporto tra democrazia e socialismo, mostrando come né la teoria marxista né la pratica socialista avessero potuto rispondere alla conflittualità della convivenza dei due termini. Come indica l'editore, fu:

En los años 1945-1947, los procesos de transición encarados en los países de Europa oriental partían de la unidad socialista y comunista (no organizativa sino política y de objetivos) para proponerse la construcción de una democracia avanzada...rechazado el modelo soviético como único y excluyente, el método democrático aparecía como connatural al proceso de transición a una forma de sociedad autor regulada...el noviazgo entre democracia y socialismo duro muy poco tiempo...⁴⁷⁹

Il connubio tra socialismo e democrazia aveva visto tentativi precedenti, ma erano stati avversati. Le motivazioni di tale impossibile rapporto era dato dalla sostanziale essenza autoritaria dei comunisti soprattutto del PCUS. Anche dal punto di vista produttivo però

⁴⁷⁸ *Controversia*, n. 9-10 p 15.

⁴⁷⁹ *Controversia*, n. 9-10 p 15.

il cambio della società in senso socialista prevede un intervento imponente dello Stato nell'organizzazione sociale ed economica, che riteneva tendesse inevitabilmente a soffocare letteralmente il pluralismo:

...toda propuesta de transición, en la medida en que está colocada en un plano productivista, es esencialmente autoritaria y genera tensiones que acaban por apagar la democracia.⁴⁸⁰

Rilevò quindi la necessità di ripensare il rapporto tra democrazia e socialismo. Sottopose a critica la sinistra, l'operato di socialisti e comunisti. Successivamente prese in considerazione gli altri soggetti che considerava centrale nella formazione di una nuova società democratica: i sindacati. Così come già aveva fatto Portantiero nel numero 8 della rivista, nell'articolo intitolato "Peronismo, clase obrera y socialismo" e già nel 1971 in *Estudios sobre los orígenes del peronismo*⁴⁸¹, Aricó li considerò il potenziale motore del cambiamento in Argentina, avendo già concorso a creare il movimento peronista.:

...el sindicalismo está colocado hoy ante la tarea de recomponer la unidad política de la clase trabajadora...⁴⁸²

Il sindacato, essendo stato il canale di convoglio del consenso a Perón, ovvero dell'unico movimento popolare di massa che aveva raggiunto il potere, aveva la responsabilità di costituirsi come uno dei soggetti del cambiamento e di unire la classe lavoratrice, superando il puro orizzonte delle rivendicazioni salariali, occupandosi invece della trasformazione dell'intera società. Anche Tula, in "Notas para una reconsideración de la cuestión sindical" descrisse l'azione sindacale come decisiva nella

⁴⁸⁰ *Controversia*, n. 9-10 p 16.

⁴⁸¹ PORTANTIERO, Juan Carlos; MURMIS, Miguel. *Estudios sobre los orígenes del peronismo*. Siglo XXI: Argentina; 1971. Alla fine degli anni sessanta Portantiero collaborò con Miguel Murmis al Centro de Investigaciones Sociológicas del Instituto Torcuato Di Tella. Diedero vita ad un progetto dedicato allo studio del peronismo, per il quale produssero due saggi, nel 1968 "Crecimiento industrial y alianzas de clases en la Argentina. 1930-1940" e nel '69 "El movimiento obrero en los orígenes del peronismo" ,Nel '71, Aricó li raccolse in un libro.

⁴⁸² *Controversia*, n. 9-10 p. 17.

storia dell'Argentina del novecento. Innanzitutto rilevò come il movimento operaio non fosse stato in grado di farsi carico delle crisi da esso provocate, poiché privo di obiettivi che andassero oltre la contestazione. Anche il direttore di *Controversia* riteneva che per cambiare la società fosse necessario cambiare il movimento operaio e quindi l'agire dei sindacati, che ricoprirono in tale contesto nazionale lo stesso ruolo centrale che svolsero nei paesi dell'*Occidente periferico* europeo. Le masse lavoratrici, concentrate in ambienti urbani avevano sperimentato il sindacato nella funzione di:

...instrumento de mediación mediante el cual se defienden y mejoran las condiciones de vida y de trabajo...es esta importancia central del sindicalismo argentino en la vida política y social argentina...lo que permite entender la constante y creciente vigencia del sindicalismo argentino como fuerza social.⁴⁸³

Evidenziò anche come l'unione delle componenti sindacali nella CGT avesse costituito la loro forza e la possibilità quindi di influenzare poderosamente la sfera politica, potendo negoziare con i governi. Questo avvenne fino a quando dal 1955 cominciarono a dedicarsi alla lotta per il ritorno di Perón, perdendo la propria peculiarità e si limitarono ad agire come “grupo de presión”⁴⁸⁴, nell'attesa del ritorno del leader. La stessa azione che avevano svolto prima del '55 nel sostegno a Perón, per il gramsciano argentino avrebbero dovuto attuarla con il fine di portare al governo le masse, senza più passare attraverso la mediazione di un leader carismatico. Questo poteva avvenire solo con la creazione di una volontà nazional-popolare, come ribadì Portantiero nell'ultimo numero della Rivista, che uscì come numero 14. Emilio de Ipola e Juan Carlos Portantiero, nella sezione intitolata “Polemica sobre socialismo y Populismo”, pubblicarono un articolo dal nome “Los nacionalismos popular y los populismos realmente existentes”. In questo testo dell'agosto 1981, che era anche stato presentato al seminario di Oaxaca “Los nuevos procesos sociales y la teoría política contemporánea”,

⁴⁸³ *Controversia*, n. 17

⁴⁸⁴ *Controversia*, n. 17.

al quale parteciparono insieme a Buci Glucksmann, venne ripreso in maniera esplicita e con forza, per la prima volta nei vari numeri della rivista, il tema dell'*Egemonia*, come chiave per affrontare diverse tematiche:

Puede decirse que uno de los avances más significativos en el desarrollo de la teoría política marxista comienza con la recuperación y el trabajo analítico sobre el concepto de hegemonía para, a través de ese camino, reelaborar la problemática de la constitución política de las clases como sujetos de acción histórica...es en el interior de esa problemática que se coloca ...el tema de lo “nacional popular” y se concibe expresamente la hegemonía como capacidad de una clase para la construcción de una “voluntad colectiva nacional popular” sostenida sobre una gran “reforma intelectual y moral”.⁴⁸⁵

In questo senso, la costruzione della volontà nazional-popolare nella specificità storica latinoamericana, li condusse a considerare due casi, il nazionalismo e il socialismo, intesi come due alternative di coinvolgimento delle masse nell'azione politica. La sfida risultò essere quella di “come inserire il socialismo entro l'orizzonte del nazional-popolare”. Essendo stato il populismo ad avere spesso recuperato l'ambito “nazional popolare” ed il peronismo in particolare, “que ha sido como la más avanzada forma de populismo”, esso venne considerato come la realizzazione concreta una forma di *Egemonia* definita da De Ipola e Portantiero come “organicista”. A essa opposero una visione pluralista di essa, che non aveva mai avuto realizzazione pragmatica, di cui auspicavano però la realizzazione.

...no ha sido la convocatoria socialista sino la populista la que más frecuentemente ha recuperado lo “nacional-popular”; que , en general, esos procesos populistas han sido indudablemente progresivos como movilización de antagonismos populares frente a específicos bloques dominantes; sabemos, por fin que el socialismo a lo que aspiramos solo existe como proyecto.⁴⁸⁶

⁴⁸⁵ *Controversia*, n. n.14, p. 11.

⁴⁸⁶ *Controversia*, n. 14, p. 11.

I due autori sostenevano che all'interno del sistema capitalista si confrontassero due principi aggregativi, uno dominato, il "nacional popolare", e l'altro dominante, il "nacional statale"; il "nacional statale" è il principio che si esprime nello Stato, che detiene il compito di mediare i conflitti tra interessi particolari. Quando questa capacità viene meno si produce una "crisi di egemonia":

Si la nación estado se muestra incapaz de seguir corporativizando lo político...estamos en presencia de un proceso de desagregación de lo "nacional-popular" en relación con lo "nacional-estatal"; de un acto de expropiación por parte del pueblo de la percepción nacional que había enajenado en el estado. Así debe ser entendido el sentido profundo de la producción de contrahegemonía. Las masas intentan el difícil camino de recuperar para sí, *desestatizándolo*, el sentido de lo nacional.⁴⁸⁷

Il cammino contra-egemonico, come rilevarono fosse avvenuto, può anche trovare la sua espressione nel populismo. Ciò che però misero in rilievo De Ipola e Portantiero seguendo le riflessioni gramsciane che citarono, fu l'impossibilità per esso di rispecchiare la pluralità della dimensione nazional-popolare. Siccome non esiste "una cultura unica del popolo", poiché non è una entità singola, ma è composto da persone diverse tra loro, pensare che tutte le opinioni, sensibilità, si possano cristallizzare in una unica ideologia imposta dal capopopolo, è già in sé un atto "dispotico". L'unico modo di creare una visione del mondo condivisa era l'azione della *riforma intellettuale e morale* attuata durante la lotta per l'*Egemonia*, durante la costruzione dell'*Egemonia*. In tal senso i limiti del populismo constavano nel suo pretendere di essere espressione popolare.

Lo nacional popular es un campo de lucha en la medida en que coexiste en el una aglomeración de "todas las concepciones del mundo y de la vida que se han sucedido en la

⁴⁸⁷ *Controversia*, n. 14, p. 11.

historia” (otra vez Gramsci). De ninguna manera las tradiciones populares constituyen in toto un sistema coherente.⁴⁸⁸

Il modello nazional-popolare populista proposto dal peronismo nella sua teorizzazione ideologica, portatrice di un pensiero unico, venne definito come sostanzialmente inadeguato a rappresentare la volontà nazional-popolare poiché, crea l’unità di popolo, ma non ne rappresenta la dinamica conflittuale che vi è internamente, dissipa le differenti vedute nella figura unica del leader carismatico, mantiene lo Stato come luogo di “controllo” sul popolo e non del popolo, senza annientare la divisione che lo stato borghese aveva prodotto tra società civile e stato. La differenza tra socialismo e populismo consiste soprattutto nelle distinte concezioni di egemonia per Portantiero:

Esta confrontación entre una concepción organicista y otra pluralista de la hegemonía aparece como de importancia decisiva para poder pensar las relaciones entre democracia (como lo elemento más subversivo inherente a lo popular) y socialismo y/o populismo como alternativas políticas de articulación de demandas y tradiciones...la fuerte presencia de una concepción organicista de la hegemonía caracteriza a los populismos reales, como también a los socialismos ad usum, pero en el caso de los populismos se trata de una relación congruente entre modelo ideológico y realidad...encuentra su complemento lógico en la mitologización de un jefe...hacia la recomposición nacional estatal que organiza a la “comunidad” desde arriba.⁴⁸⁹

Con questo articolo si chiarva come, pur riconoscendo, che il populismo peronista era stato il primo esempio nella storia argentina di “una organización, un régimen, un jefe políticos se hacían cargo ‘seriamente’...de la dimensión nacional-popular de los actores y movimientos sociales”⁴⁹⁰, non potesse essere considerato come il contesto ideologico entro il quale costruire un nuovo progetto egemonico.

L’ultimo numero mise così in luce come, rispetto a quando iniziò l’esperienza di *Controversia*, l’incontro tra socialismo e peronismo fosse difficilmente attuabile. Se

⁴⁸⁸ *Controversia*, n.14, p. 12.

⁴⁸⁹ *Controversia*, n. 14 P 12.

⁴⁹⁰ *Controversia*, n. 14, p. 12.

Portantiero chiarì insieme a De Ipola quali fossero i limiti del peronismo, Casullo e Caletti rilevarono invece una insufficienza di analisi critica degli interlocutori legati al progetto di *Pasado y Presente*, rispetto al percorso del socialismo in Argentina e un loro ancoraggio eccessivo a riflessioni teoriche.

La indisposición socialista con nuestra índole política, con la peculiar conformación histórica de nuestro estado, con la nación dependiente y no como abstracta y encausada “ sociedad de clases”, con la estructuración política de lo social, con la singularidad del conflicto en torno a lo democrático ...y articulación de lo político popular... Vaciado de proceso histórico concreto, único contexto que de ser interrogado puede responder a los porque y a los desde dónde, el socialismo que extravió su historia en realidad encuentra un refugio en la evanescente “problemática mundial” de lo ideológico...⁴⁹¹

La critica venne mossa a partire dal fatto che i due autori ritenevano erroneo l'atteggiamento con il quale si rapportarono altri membri della direzione della Rivista rispetto alla critica del socialismo reale, in primis venne citato Portantiero. Lo accusarono di ancorarsi alla teoria senza confrontarsi con il socialismo nelle forme in cui venne messo in atto, che il gramsciano definiva, giustificandone semplicisticamente gli errori, delle “deviazioni” rispetto al vero socialismo. Questo non permise, per i peronisti, di analizzare a fondo la storia pragmatica delle idee socialiste in Argentina, quindi di potersi rapportare ad una dimensione specifica e concreta. È curioso in questo senso notare come l'intento principale con il quale i gramscani argentini si erano rapportati alla propria storia nazionale, esattamente volendo sottoporla a critica, che fosse al contempo autocritica, non fosse ritenuta tale dai colleghi che continuavano a sostenere che il peronismo fosse la via per raggiungere la vera democrazia. Li accusarono infatti di guardare, invece che al movimento peronista per la costruzione di un progetto di massa, alle esperienze europee:

⁴⁹¹ *Controversia*, n. 14, p. 8.

...el dilema de lo democrático resurge, pero no desde un replanteo sobre la validez que le imprimen nuestras mayorías políticas....sino a partir de la elucubraciones respecto a estables democracias europeas, a cargo de izquierdas burocratizadas y de masas que hoy se plantean su participación en futuros gobiernos de coalición.⁴⁹²

Come si evince dagli articoli presi in considerazione, gli argentini che arrivavano dall'esperienza di *Pasado y Presente*, pur dialogando con il peronismo, riconoscendone l'importanza nell'azione di mobilitazione delle masse popolari, vi riscontravano il limite dell'essenza populista, rendendolo inadatto quindi ad essere la base sulla quale dar vita ad un processo democratico. Casullo e Caletti presero atto di questa posizione dei colleghi socialisti e decretarono sostanzialmente il “fallimento” del dialogo tra peronismo e socialismo:

En este plano se encuentra la difícil recreación de un pensamiento de transformación en la Argentina: el real replanteo de las ideas y el renacimiento de una balbuceante teoría nacional que nos invocara a todos...y no como espacio mítico o puntos ciegos para la reiteración de rituales de izquierda...y donde los diversos “ismos” teóricos van significando...simple apego a campos semánticos...demasiado escasos frente a la cuantiosa forja popular que debiéramos pensar que nos espera en tanto intelectuales i reivindicadores de un saber nuevo, autónomo, ropturista, medularmente nacional.⁴⁹³

Vero è che, come può essere rilevato dallo spazio dato nella rivista all'intervista a Buci-Glucksmann, che interesse ed attenzione all'Europa c'era da parte di Portantiero e Aricó in particolare, ma con la ferma volontà di confrontarsi con la propria realtà. Nel periodo nel quale la filosofa francese si era fermata in Messico per partecipare al convegno “Hegemonia y Alternativas”, Portantiero la intervistò e nel numero 7 che uscì nel luglio del 1980 ne pubblicò il risultato “La nueva izquierda eurocomunista”. Nel testo Buci-Glucksmann mise in rilievo le differenze tra un eurocomunismo “di destra” e uno di “sinistra”, tracciando brevemente una storia della nascita di questa strategia politica ed

⁴⁹² *Controversia*, n. 14, p. 8.

⁴⁹³ *Controversia*, n. 14, p. 10.

elaborazione teorica, marcando anche come nell'“eurocomunismo di sinistra” fossero contenuti importantissimi spunti per affrontare il problema della lotta per la democrazia in America Latina.

El eurocomunismo no es un fenómeno eurocentrista sino que propone como una interpretación global, compleja, de la transición hacia el socialismo en todo el mundo...el momento más agudo para encontrar una nueva estrategia fue el viraje del 68 en los países capitalistas desarrollados. El eurocomunismo de los partidos (francés, italiano, español) nació con la crítica a la intervención soviética en Checoslovaquia...ya en el análisis del caso checoslovaco pueden advertirse las primeras diferenciaciones entre una versión de izquierda y una de derecha del eurocomunismo.⁴⁹⁴

L'impronta gramsciana dall'elaborazione eurocomunista italiana, Buci-Glucksmann la fece risalire alla postura tenuta dal PCI rispetto all'intervento sovietico in Cecoslovacchia. In quel momento lotte dal basso avevano mostrato come il capitalismo stesse affrontando una forte *crisi di egemonia*:

La primavera de Praga coincidió con la necesidad de plantear nuevas prácticas políticas y nuevas formas estratégicas en Occidente, esto es con el mayo francés, el otoño cliente italiano...Me parece que en ese entonces atravesamos una crisis de hegemonía, en el sentido gramsciano...fuimos actores de...la ampliación del concepto de política y de democracia con la aparición de nuevos sujetos democráticos que rechazaban la clásica disociación capitalista entre “público” y “privado”...este tipo de crisis podía desembocar en una dialéctica nueva entre democracia de base y democracia representativa.⁴⁹⁵

Questo fu il dialogo che secondo Buci-Glucksmann “l'eurocomunismo di sinistra” voleva instaurare, che si opponeva a quello puramente basato sul piano della rappresentanza politica e si proponeva di porre la questione democratica a livello radicale, operando su un piano anche di società civile. Gli elementi caratteristici di quel tipo di eurocomunismo erano secondo la gramsciana francese:

⁴⁹⁴ *Controversia*, n. 7, p. 22.

⁴⁹⁵ *Controversia*, n. 7, p. 23.

...su dimensión internacionalista, que no se puede encerrar en las viejas formulas eurocentricas de la segunda internacional...dentro de esta perspectiva entran algunos elementos importantes planteados por el partido comunista italiano...como la afirmación que el eurocomunismo debe implicar una modificación entre norte y sur, y en función de eso debe proponer para Europa un modelo de sociedad que no crezca sobre el productivismo...una nueva fase del policentrismo político, esto es, el rechazo de una visión bipolar del mundo y la aceptación de su multipolaridad, apoyando a nuevas formas de revoluciones (Irán, Nicaragua, por ejemplo)...la condena de los partidos comunistas de Italia y España a la ocupación soviética de Afganistán, los desarrollos actuales de nuevas relaciones con los partidos socialistas, la visita de Berlinguer a Pekín...forman parte de este marco...⁴⁹⁶

La proposta quindi della filosofa francese fu di sostenere e moltiplicare l'azione di cambiamento impostata dal PCI , quindi il suo dialogo con Portantiero mostra il perché, nonostante il fallimento dei partiti comunisti e socialisti in Argentina, si continuasse a fare riferimento al socialismo, inteso come forma di “democrazia radicale”, poiché l'eurocomunismo aveva dimostrato che era possibile cercare articolazioni tra teoria e pratica politica per mettere in discussione l'Unione Sovietica, svincolarsi dal Comintern, oltrepassare l'opposizione blocco occidentale e orientale, uscendo quindi dalle logiche della guerra fredda in un momento in cui governi conservatori avevano preso il potere in USA, in Gran Bretagna, in Francia.

Aricó e Portantiero si riallacciarono ad una esperienza di lotta per il socialismo che si inseriva in una società civile complessa, in grado di misurarsi con la realtà del proprio paese e con le sfide della democrazia, che, come diceva Buci-Glucksmann doveva essere basata su una rivoluzione democratica di massa:

...este eurocomunismo de izquierda trata de apoyarse sobre la concepción gramsciana de la hegemonía como punto central que permita un modelo de democracia radical de base, y no sólo de matriz liberal. En este sentido es imposible separar el problema de las libertades, de la conquista y el desarrollo de los derechos civiles y humanos, del problema de la liberación de la explotación y de las formas de subalternidad. Para el futuro de del marxismo es muy importante

⁴⁹⁶ *Controversia*, n. 7, p. 23.

la articulación, práctica y teórica, entre el momento de la explotación de clase y el momento más general de la opresión. Ambos son claves de una revolución democrática de masa...el eurocomunismo tiene que avanzar ...reivindicando...una herencia teórica que pasa por la obra de Rosa Luxemburg, por la reelaboración de la teoría política gramsciana y también por una lectura crítica del austromarxismo.⁴⁹⁷

È riscontrabile in tutti i loro contributi degli anni dell'esilio la condivisione di tale impostazione di teoria e pratica politica. Emergeva anche dalle stesse parole della francese, con la quale ebbero un rapporto intenso, come tali riflessioni potevano essere considerate valide anche in contesti diversi da quello europeo:

Es imprescindible una "revolución copernicana" en el interior de la teoría marxiana para poder fundar los nuevos problemas de las salidas a las dictaduras militares...Creo que estas posiciones de un eurocomunismo de izquierda se expresan en una ala del comunismo italiano (Ingrao, Vacca, De Giovanni, Marramao...)...pero me parece también que la frontera de este eurocomunismo de izquierda no está dentro de los partidos comunistas, sino que alcanza a todos los demócratas revolucionarios que buscan una nueva estrategia de masas nacional y popular en otros puntos del mundo.⁴⁹⁸

⁴⁹⁷ *Controversia*, n. 7. P. 23.

⁴⁹⁸ *Controversia*, n. 7 p. 24.

Conclusioni

Nel 1972, anno nel quale fu eletto segretario del PCI, aveva scritto Berlinguer,:

...noi affermiamo l'esigenza dell'unità delle forze operaie e rivoluzionarie, ed in particolar modo del movimento comunista su scala mondiale, siamo impegnati per la loro unificazione...L'unità presuppone ed esige l'autonomia piena di ogni partito. Questa linea, riassunta nella formula dell'unità e nell'autonomia, non è un accorgimento tattico né una pura proposta di metodo, ma scaturisce da una generalizzazione della complessa esperienza storica del movimento operaio e comunista, in cui la elaborazione dei programmi e il giudizio delle esperienze non sono ricondotti ad un modello astratto e ad una forma unica. La diversità delle vie al socialismo e le differenze nella costruzione della società socialista non possono essere intese come pure varianti, o come deviazioni; ma rappresentano i tentativi e i complessi processi per giungere alla determinazione concreta in diversi contesti storico nazionali, della lotta e dell'affermazione della idea socialista.⁴⁹⁹

L'accento sulle diverse forme che la lotta per il socialismo poteva assumere era il preambolo alla dichiarazione, che tanto successo ebbe anche in America Latina, sulla concezione della democrazia quale valore universale. Già nel '72, come poi fece con più decisione dopo il rovesciamento del governo di Allende in Cile, affermò la necessità di instaurare una stretta relazione tra politica rivoluzionaria, socialismo e democrazia⁵⁰⁰:

Per noi comunisti...è chiaro che la battaglia per la democratizzazione dello Stato è condizione essenziale per realizzare una politica rivoluzionaria, che appunto per essere tale deve sempre puntare al superamento dei limiti di classe...Senza questa battaglia non è possibile

⁴⁹⁹ BERLINGUER, Enrico. *Per rinnovare l'Italia, per la pace, per la liberazione di tutti i popoli oppressi dall'imperialismo*. La relazione di Enrico Berlinguer per la preparazione del XIII Congresso nazionale del PCI. PCI: Roma;p.16.

⁵⁰⁰ Nelle risoluzioni del XIV Congresso si evince chiaramente quali fossero le prospettive per la via italiana al socialismo, che poneva le basi anche per una via europea: "La svolta democratica è un'esigenza nazionale. E' una scelta di indirizzi politici e di governo su cui debbono decidere liberamente gli italiani. Non ci sono divieti che sia possibile subire; non ci sono benplaciti che occorra chiedere al di fuori dei nostri confini. Ma l'autonomia e la libertà di decisione che occorre fermamente rivendicare, non significa affatto che la linea proposta dal PCI costituisca un puro fatto interno e si racchiuda nell'orizzonte italiano. Al contrario. Essa scaturisce dalla più attenta e realistica valutazione del moto delle cose in Europa e nel mondo..." PCI. *XIV Congresso del Partito Comunista Italiano. Atti e risoluzioni*. Roma: Editori Riuniti; 1975;p. 646.

avanzare verso il nostro obiettivo storico che è quello di realizzare la pienezza della democrazia e l'avvento della classe operaia e dei suoi alleati alla direzione dello Stato⁵⁰¹.

Nel libro *La producción de un orden*, Juan Carlos Portantiero raccolse diversi testi scritti tra il 1981 e il 1984, in parte in Messico e in parte in Argentina. Spiegò nell'introduzione quale fosse il significato che dava al termine democrazia:

...democracia entendida como la producción de un orden político...pensar la derrota no era solo tarea de los argentinos: convivíamos en México con brasileños, con chilenos, con uruguayos que traían con ellos experiencias semejantes...ajustes de cuentas con una década en la que todos los sueños habían parecido posibles hasta que sucumbieron en el horror de las más barbaras dictaduras.⁵⁰²

Dalle parole di Portantiero traspare la forte influenza che ebbe l'elaborazione teorica di Berlinguer nel periodo in cui insieme ad Aricó pensarono a come si potessero creare nuovi orizzonti per il socialismo nel loro *occidente periferico*.

...democracia no era un termino ajeno a nuestro vocabulario de izquierda...tradicionalmente su utilizacion en nuestro quehacer politico era instrumental; mucho mas una tactica que un objetivo...la tragedia que vivian nuestros pueblos nos obligava a pensar de otra manera...aparecian algunas sugestivas voces teoricas...por exemplo la de Enrico Berlinguer quien en 1977 y en Moscu...la democracia como valor universal. La abstracta separacion entre "democracia formal" y "democracia real" perdia su rigidez... ella aludia primordialmente al orden politico. Y por tanto, los socialismos reales, que desconocian las libertades politicas o no eran tan socialismos o si lo eran...eran socialismos dispoticos⁵⁰³.

L'assunzione della democrazia intesa come valore universale e il suo legame con il socialismo fu tema centrale di tutto il lavoro intellettuale condotto durante l'esilio da entrambi i gramsciani argentini, che si costruì sulla base di una critica al "socialismo reale" in quanto differente dal "socialismo teorico" e sul superamento della concezione

⁵⁰¹ BERLINGUER, Enrico. *Per rinnovare l'Italia, per la pace, per la liberazione di tutti i popoli oppressi dall'imperialismo*. La relazione di Enrico Berlinguer per la preparazione del XIII Congresso nazionale del PCI. PCI: Roma; p.33.

⁵⁰² PORTANTIERO, J. Carlos. *La producción de una orden*. Ediciones nueva vision: Buenos Aires, 1988; p. 7.

⁵⁰³ PORTANTIERO, J. Carlos. *La producción de una orden*. Ediciones nueva vision: Buenos Aires, 1988; p. 8.

di democrazia naturalmente costitutiva della società socialista, concepandola come valore in sé, come fine e senza doverla sottoporre alla distinzione dicotomica tra democrazia socialista e borghese. La discontinuità con il liberalismo, con la democrazia intesa soprattutto come garanzia della libertà di tutti, veniva intesa come esistente nella conciliazione di libertà ed equità, oltre ad essere distinta da quella borghese poiché non esistente solo ed esclusivamente nelle istituzioni, bensì oltre esse. Nel saggio *Democracia y socialismo, una relacion dificil* Portantiero ragionò sulla “transizione” nel momento rivoluzionario, ovvero di come fosse stata concepita la dittatura del proletariato nella teoria e di come si realizzò nella realtà, ponendo l’accento sull’inutilità delle discussioni in merito a come dovesse essere attuata, nella convinzione che fosse alla “realtà empirica” che era necessario attenersi, nella quale la dittatura non fu esercitata dai soviet, quindi dal proletariato, ma dal partito. In tal senso ritenne necessario rompere con tale paradigma rivoluzionario per trovare altre forme che garantissero la realizzazione della democrazia nel socialismo, diversamente, disse, si sarebbero attuate soltanto forme di “dispotismo”:

...la dictadura del proletariado al negar toda forma de pluralismo, se expresa así hacia las propias masas populares, como un medio de enajenación política poco diferente en ese plano a la que prima en las sociedades capitalistas... la forma política real de la dictadura del proletariado en la transición es la de un despotismo ilustrado...⁵⁰⁴

La transizione alla democrazia in Argentina, fu intesa come:

...el resultado de una retirada desordenada pero no total de las fuerzas armadas, que culmina en elecciones generales, en medio de una crisis general de acumulación. Se sostiene por la fuerza de la voluntad ciudadana, sin más garantías a la vista que esa movilización pasiva.⁵⁰⁵

⁵⁰⁴ PORTANTIERO, J. Carlos. *Democracia y socialismo, una relacion dificil*. In: *La produccion de una orden*. Ediciones nueva vision: Buenos Aires, 1988; p. 8.

⁵⁰⁵ PORTANTIERO, Juan Carlos. *La transicion entre la confrontacion y el acuerdo*. In: PORTANTIERO, Juan Carlos; NUN, José (coord.). *Ensayos sobre la transición democrática en la Argentina*. Puntosur: Buenos Aires; 1987; n. 14, p. 261.

Parte della crisi del regime, causata anche da quella economica, la imputò alla divisione tra le forze armate. Viola, che assunse il potere nel marzo del 1981, era supportato dall'Esercito e dall'Aeronautica, ma la sua intenzione di “apertura” e inizio di un percorso democratico era avversato dal resto delle forze armate. Inserì all'interno del governo alcuni civili e furono attivati contatti con sindacati e partiti; questa diminuzione della chiusura condusse ad una riattivazione della società civile e alla costituzione nel luglio del 1981 della Multipartidaria⁵⁰⁶, sulla cui creazione apparvero una serie di commenti di politici argentini sul numero 14 di *Controversia*, dell'agosto del 1981, con il quale si chiuse l'esperienza editoriale⁵⁰⁷. I protagonisti del “Processo”, non essendo, negli anni nei quali avevano governato, riusciti ad ottenere l'Egemonia nella società civile, tentarono di guadagnarsi con questi atti di apertura il consenso popolare, detenuto invece dal peronismo e dal radicalismo.

Alfonsín fu tra i fondatori della *Asamblea Permanente por los Derechos Humanos*, che denunciò la perenne violazione dei diritti umani che le sparizioni di persone costituivano. *Franja Morada* che era l'organizzazione universitaria del radicalismo, e la *Junta Coordinadora Nacional*, formazione giovanile dell'UCR, avevano partecipato al *Cordobazo* e lottato duramente contro la dittatura di Onganía. A differenza di molti altri gruppi che dopo l'esperienza del *Cordobazo* si erano uniti alla lotta armata, questi due soggetti se ne allontanarono e si unirono nel '72 al *Movimiento de Renovación y Cambio*, che riuniva attorno alla figura di Raúl Alfonsín i radicali socialdemocratici. Questo Movimento mantenne sempre la sua coerenza e lottò per la democrazia opponendosi alla lotta armata, così come alle derive violente della destra peronista, avversò in maniera

⁵⁰⁶ La Multipartidaria nacque come insieme delle forze che chiedevano la fine della dittatura militare. Della Multipartidaria Nacional facevano parte Partito Justicialista, l'Union Civica Radical, il Partito Intransigente, nato come Union Civica Radical Intransigente nel '56 sotto la guida di Frondizi, il Movimiento de Integracion y Desarrollo e il Partido Demócrata Cristiano.

⁵⁰⁷ PORTANTIERO, Juan Carlos. *La transición entre la confrontación y el acuerdo*. In: PORTANTIERO, Juan Carlos; NUN, José (coord.). *Ensayos sobre la transición democrática en la Argentina*. Puntosur: Buenos Aires; 1987; n. 14, p. 32.

netta il regime militare, tanto che i suoi membri furono tra le vittime del processo delle “desapariciones”. Queste caratteristiche fecero avvicinare al loro progetto Portantiero e Aricó, che videro in tale formazione la speranza di costruire un sistema democratico solido.

Nel dicembre del 1981 la Giunta Militare destituì Viola e nominò capo del governo Galtieri, comandante dell'esercito, che guidò il paese verso la Guerra delle Malvine. Anche in questo caso fu l'ala Alfonsínista dell'UCR ad opporsi fermamente all'operazione. Quando la dura sconfitta fu impartita alla nazione latinoamericana, nel giugno dell'82 dopo circa tre mesi di scontro, Galtieri fu destituito e si aprì inevitabilmente una fase di organizzazione della transizione alla democrazia. Durante questo periodo, che si protrasse dal luglio del 1982 fino all'ottobre del 1983, i militari tentarono di raggiungere accordi con i partiti che si sarebbero presentati alle elezioni senza riuscirci, come segnala Portantiero nello scritto *La transición entre la confrontación y el acuerdo*:

Los partidos políticos lanzados a disputar la mayoría electoral no harían más que tomar distancia frente al régimen. Los hechos demostrarían que quien mejor supo interpretar la aspiración democrática que los diez años de autoritarismo militar y violencia política dejaron en la Argentina, fue el nuevo líder de la Unión Cívica radical, Raúl Alfonsín.⁵⁰⁸

Così commentò la vittoria del radicale:

La sorprendente victoria de Alfonsín...se debió a que colocó como centro de su campaña una consigna que las diferentes élites políticas habían rechazado como banal: la constitución de un estado de derecho. Era un cambio notable en la cultura política predominante en los partidos populares, que siempre se habían movido dentro de otras antinomias: Pueblo versus Oligarquía o Liberación o Dependencia...El respecto a la ley, el sometimiento a la

⁵⁰⁸ PORTANTIERO, Juan Carlos. *La transición entre la confrontación y el acuerdo*. In: PORTANTIERO, Juan Carlos; NUN, José (coord.). *Ensayos sobre la transición democrática en la Argentina*. Puntosur: Buenos Aires; 1987; n. 14, p. 274.

Constitucion...aparecia como el principio unificador de una sociedad que al margen de esas normas, se habia revelado como una arena de confrontaciones salvajes. El peronismo no fue visto como un representante creible de esse deseo colectivo...En al balance que la sociedad hizo de su crisis, colocó los origenes de ésta no em el golpe militar del '76, sino em el gobierno calamitoso de la viuva de Peron.⁵⁰⁹

In queste parole di Portantiero si può leggere con chiarezza come l'appoggio ad Alfonsín fosse una conseguenza del ragionamento che insieme ad Aricó aveva portato avanti durante il periodo dell'esilio, nel quale la democrazia fu intesa come il necessario connubio delle due componenti che fino ad allora erano state messe in contrapposizione: sostanzialità versus formalità. L'urgenza del ripristino e del consolidamento di un sistema democratico fu il senso profondo della vicinanza dei due intellettuali argentini al progetto dell'alfonismo, che era parso allora come l'unico in grado di rispondere alle richieste della società civile. Il peronismo, come aveva dimostrato anche il confronto su *Controversia*, continuava a restare imbrigliato entro le maglie del populismo e, pur avendone riconosciuto il ruolo storico di unico soggetto politico dimostratosi capace di organizzare il proletariato, non poteva essere il referente politico per un percorso che, nelle intenzioni dei due gramsciani, avrebbe potuto condurre ad un processo di radicalizzazione della democrazia. Gli errori del Partito Comunista argentino e la debolezza dell'azione dei socialisti fecero sì che non fossero considerati i possibili interlocutori per un grande progetto di cambiamento. Il socialismo non aveva però smesso di essere l'orizzonte entro il quale si muovevano le loro iniziative culturali e politiche. L'urgenza del ritorno alla democrazia determinò il sostegno che diedero i gramsciani argentini al progetto di Alfonsín. Aricó non entrò a far parte del partito di Alfonsín, lo appoggiò dall'esterno, furono De Ipola e Portantiero che si vincolarono ad

⁵⁰⁹ PORTANTIERO, Juan Carlos. *La transicion entre la confrontacion y el acuerdo*. In: PORTANTIERO, Juan Carlos; NUN, José (coord.). *Ensayos sobre la transición democrática en la Argentina*. Puntosur: Buenos Aires; 1987; n. 14, p. 276.

esso, ne furono “consiglieri” a partire dal 1985, pur continuando anch’essi ad alimentare la cultura socialista con il loro appartenere al Club de Cultura Socialista. Come ha rilevato Crespo:

El Club de Cultura Socialista es especialmente donde se piensa que hay que trabajar una alternativa socialista desde la cultura. Es la idea que nació en México de armar un foro amplio donde cada quien seria libre de expresión. Una visión muy plural, ahí entonces circulan distintas personas. Pero nunca había el punto de vista de afiliarse a un partido. Paralelo la actitud específica de Portantiero y De Ipola de ser intelectuales orgánicos del Alfonsínismo. En el caso de Aricó, debe haberlo visto tres veces a Alfonsín. Lo que no quiere decir que no fue muy importante la influencia de Aricó, pero Portantiero y De Ipola eran mucho más involucrados en el proyecto de Alfonsín.⁵¹⁰

Tutto il periodo dell’esilio aveva avuto come fine quello di creare una nuova strategia per l’azione della sinistra, quindi tornati in patria gli esuli argentini sostennero quello che pare loro il programma più adeguato al ritorno della democrazia, in mancanza di un partito socialista in grado di portare avanti un progetto egemonico. La necessità prioritaria di costruire un sistema democratico ebbe il sopravvento su quella di creare una società socialista, allo stesso modo in cui prevalse in Italia nel secondo dopoguerra, nel periodo di costruzione del sistema democratico cancellato dal fascismo, della stesura della Costituzione, all’interno del PCI di Togliatti, al quale Aricó costantemente faceva riferimento. In un’intervista rilasciata nel '91, sollecitato da un giornalista spagnolo che gli chiese quale fosse la relazione tra la lettura di Gramsci e il problema della democrazia, rispose:

como se constituye una voluntad nacional popular?...como se supera una distincion que bloquea a los dirigentes y a los dirigidos?...como se constituye una cultura proyectual que unifique a una sociedad en torno de un destino, de la construccion comun, independientemente de sus diferencia?...como se puede abrir un principio de representacion que no congele el mundo politico en la separacion entre los dirigentes y los dirigidos?...me parece que en torno a

⁵¹⁰ Intervista a Horacio Crespo- 1 giugno 2013.

esos dos problemas centrales se puede debatir la importancia que tiene la lectura de Gramsci, para hacer una discusión sobre el tema de la democracia en América Latina...⁵¹¹

Nel significato di volontà nazionale-popolare per Aricó risiede il senso della concezione dell'*Egemonia*, connessa alla costruzione di una “cultura unificante”, non imposta ma che consistesse in un processo di riforma intellettuale e morale.

Nel 1985 entrambi i “gramsciani argentini” organizzarono insieme all'Istituto Gramsci di Ferrara un seminario intitolato “Las transformaciones políticas de América Latina: presencia de Gramsci en la cultura latinoamericana”. Si svolse dall'11 al 13 settembre e fu la prima volta che la loro esperienza di studio ed utilizzo del pensiero di Gramsci fu focus principale di un convegno in Italia, dimostrazione di quanto fosse stretta la loro relazione con l'Italia. Invitarono anche altri latinoamericani: Arnaldo Córdova dal Messico, Carlos Nelson Coutinho dal Brasile e José Nun. Si confrontarono con Nicola Badaloni, Valentino Gerratana, Leonardo Paggi, con quegli intellettuali italiani ai quali avevano costantemente fatto riferimento. Alcuni degli interventi furono pubblicati su diverse riviste italiane, *Rinascita*, *Critica Marxista*, *L'Unità*⁵¹² ed anche su un supplemento della rivista *La Ciudad futura*, fondata nel 1986 a Buenos Aires da Aricó e il cui primo presidente fu Portantiero⁵¹³. La raccolta degli interventi a quel convegno,

⁵¹¹ ARICÓ, José. A cura di CRESPO, Horacio. *Entrevistas 1974-1991*. Córdoba: Centro de Estudios Avanzados; 1999; p. 232.

⁵¹² ARICÓ, José. *Geografía de Gramsci in América Latina*, pp. 17-34; BADALONI, Nicola. *Gramsci oltre il suo tempo*, pp. 5-15; COUTINHO, Carlos Nelson. *Le categorie di Gramsci e la realtà brasiliana*, pp. 35-55. In: *Critica marxista*, n. 5, Roma: Editori Riuniti, 1985. PORTANTIERO, Juan Carlos. *Gramsci in América Latina. L'importanza della categoria del nazionale-popolare.*, pp. 37-39; CÓRDOVA, Arnaldo. *Gramsci e l'América Latina: un contributo per spezzare il dogmatismo*, pp. 36-37.. In *Rinascita*, 23 novembre 1985, n.44, p 36, *Rinascita*, 23 novembre 1985, n.44, p 37. GERRATANA, Valentino. *La classicità di Antonio Gramsci*. In *Jonas. I Quaderni*, n. 1, 1987, pp. 10-13. PAGGI, Leonardo. *Del Buon uso di Gramsci nella democrazia*. In *Rinascita*, n.37, 5 ottobre 1985, pp. 15-16. LAVATELLI, Piero. *Quella telenovela è gramsciana*. In: *L'Unità*, 14 settembre 1985.

⁵¹³ Al ritorno dall'esilio sia Aricó che Portantiero divennero ricercatori del “Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas” (CONICET). Portantiero inoltre divenne professore ordinario di sociologia presso l' Universidad de Buenos Aires, e dal 1989 al 1997 fu direttore della Facultad de Ciencias Sociales della UBA.

che riunirono in “Gramsci en América Latina”⁵¹⁴, rappresenta anche l’ultima pubblicazione interamente dedicata a Gramsci da parte dei due studiosi argentini.

A Ferrara, Portantiero aveva dedicato il suo intervento, pubblicato su *Rinascita* nel novembre successivo⁵¹⁵, alla categoria del nazional-popolare, che era stata utilizzata sin dal primo periodo della rivista *Pasado y Presente*, soprattutto nel testo “*Examen de conciencia*” di Aricó apparso sul numero 4 e poi negli anni della pubblicazione di *Controversia*. Il fatto che Portantiero avesse deciso di portare un testo dedicato all’importanza della categoria per l’analisi dell’America Latina è significativo per comprendere tutta la coerenza del loro percorso di pensiero. Nel testo ritornò sull’incapacità delle sinistre di creare una volontà collettiva nazional-popolare, denuncia che era stata al centro delle prime pubblicazioni di *Pasado y Presente* nata a Córdoba:

In America Latina, sia nella pratica che nella teoria, il rapporto tra il nazional popolare e il socialismo è stato accidentale Sono note le difficoltà di Marx per capire le peculiarità dell’America Latina...Le stesse difficoltà si sono trasmesse al socialismo⁵¹⁶

Seguendo l’analisi fatta in *Marx y America Latina*, in *Las hipotesis de Justo* e nel prologo del Cuaderno dedicato a Mariátegui da Aricó, Portantiero mise in luce ancora una volta come il socialismo latinoamericano avesse fallito nella creazione di un’azione egemonica efficace. Anche nei rari casi nei quali le elaborazioni teoriche in campo socialista e marxista avevano saputo calarsi in specifiche realtà nazionali latinoamericane, come fu quello di Justo e Mariátegui, non si poté ottenere il risultato concreto di un’azione trasformatrice:

⁵¹⁴ ARICÓ, José Maria (curatore) . *Gramsci en América Latina*. In *La ciudad Futura*, n. 6, agosto 1987.

⁵¹⁵ PORTANTIERO, Juan carlos. *Gramsci in America Latina. L’importanza della categoria del nazional-popolare*. *Rinascita*, 23 novembre 1985, n.44, p 37.

⁵¹⁶ PORTANTIERO, Juan carlos. *Gramsci in America Latina. L’importanza della categoria del nazional-popolare*. *Rinascita*, 23 novembre 1985, n.44, p 37

Entrambi sono stati sconfitti, emarginati da un altro richiamo nazional popolare: quello dei populismi, rappresentato da Irigoyen e poi da Perón nel caso argentino, da Haya della Torre, per Mariátegui.⁵¹⁷

Dopo aver studiato il fenomeno del peronismo in connessione all'insuccesso delle sinistre in Argentina ed averne fornito le analisi negli scritti pubblicati su *Controversia*, nel 1985 presentò in Italia la conclusione alla quale era arrivato:

I populismi, come forma di organizzazione e nuovo ordinamento statale...hanno posto l'elaborazione della politica di massa a livello endogeno...Il successo dei populismi (e quindi il fallimento dei socialismi) è dipeso dalla loro capacità di elaborare dall'alto il nazional-popolare.⁵¹⁸

Aricó invece, nell'intervento alla conferenza italiana già citato nel primo capitolo, si occupò di fornire una sintesi del percorso di quello che continuò sempre a considerare il "gruppo dei gramsciani argentini", di *Pasado y Presente*, spiegando il perché del loro interesse nei confronti del politico italiano. Disse chiaramente che l'esilio, come si è mostrato nella ricerca, fu il momento nel quale cominciarono a creare una propria proposta teorica e politica fondata sulle categorie gramsciane, che divenne non più un semplice "appellarsi" a Gramsci per sostenere idee proprie, come era stato fino ad allora, ma, disse, un "essere partecipi di una lettura che è al tempo stesso una nostra ricostruzione"⁵¹⁹. I motivi per i quali ne ripresero il pensiero figurano anche come il collegamento tra le varie fasi del loro cammino e come quello che fu l'"orientamento", così definito dall'autore, della loro attività⁵²⁰:

⁵¹⁷ PORTANTIERO, Juan carlos. *Gramsci in America Latina. L'importanza della categoria del nazional-popolare*. Rinascita, 23 novembre 1985, n.44, p 37.

⁵¹⁸ PORTANTIERO, Juan carlos. *Gramsci in America Latina. L'importanza della categoria del nazional-popolare*. Rinascita, 23 novembre 1985, n.44, p 38.

⁵¹⁹ ARICÓ, José. *Geografía de Gramsci in America Latina*. Critica marxista, n. 5, 1985, Roma: Editori Riuniti, p. 33.

⁵²⁰ *Ibid.* p. 34.

a) la ricerca del contesto nazionale dal quale pensare la trasformazione del socialismo;
b) la piena adesione alla prospettiva socialista intesa come un processo che si sviluppa a partire dalla società, dalle masse, dalle sue istituzioni ed organismi.⁵²¹

Questi due punti effettivamente emergevano come necessità dagli articoli della prima e seconda serie di *Pasado y Presente*, mentre dopo il 1976 costituirono il senso e l'obiettivo del loro lavoro. Aricó, che in quell'occasione fece un bilancio dell'attività svolta, mostrò la consapevolezza della mancanza negli anni della Rivista nata a Cordoba, di una ripresa “pura” dell'opera di Gramsci, tanto che definì il gruppo come “una strana mescolanza di guevaristi togliattiani”⁵²². Comparve nella sua relazione anche un riferimento al seminario del '78, che sostenne essere stato un momento chiave per la ricostruzione del percorso delle idee gramsciane non solo proprio, ma dell'America latina in generale:

..nel settembre del 1978, la Universidad nacional autonoma del Messico aveva organizzato un seminario dedicato a “Gramsci e la politica” con la partecipazione di C. Buci- Glucksmann, M.A. Maciochhi, Giuseppe Vacca e Juan Carlos Portantiero...Rivendicato come proprio dai comunisti argentini, dopo trent'anni esso diventa il punto di riferimento inevitabile di studiosi di scienze sociali e di dirigenti politici della sinistra “per sperimentare un modo di lavorare sulla teoria che contribuisca a chiudere la breccia apertasi tra analisi della realtà e proposte teoriche e politiche di trasformazione”.⁵²³

Quattro anni più tardi, nel 1989, partecipò ad un altro convegno in Italia, tenutosi a Formia tra il 25 e il 28 ottobre⁵²⁴, nel quale descrisse più dettagliatamente quello che avvenne dopo l'incontro del 1978:

...il ricorrere all'opera di Gramsci, alle sue categorie analitiche fondamentali, alla sua complessa teoria dell'egemonia, formò parte di un laborioso e produttivo lavoro di ricostruzione

⁵²¹ ARICÓ, José. *Geografía de Gramsci in America Latina*. Critica marxista, n. 5, 1985, Roma: Editori Riuniti, p. 34.

⁵²² ARICÓ, José. *Geografía de Gramsci in America Latina*. Critica marxista, n. 5, 1985, Roma: Editori Riuniti, p. 34.

⁵²³ ARICÓ, José. *Geografía de Gramsci in America Latina*. Critica marxista, n. 5, 1985, Roma: Editori Riuniti, p. 22.

⁵²⁴ Gli atti del convegno furono riuniti nel volume: *Gramsci nel mondo*. Roma: fondazione Istituto gramsci, 1995.

del pensiero di sinistra. Il tema centrale del dibattito politico intellettuale smise di girare, come avveniva negli anni sessanta, attorno all'inevitabilità della rottura violenta dell'ordine immutabile, per interrogarsi, dapprima, sulle origini e sulla natura dei nuovi regimi autoritari, e in seguito, sulle condizioni e sui processi che rendano possibile la trasformazione democratica della società. Si è prodotto un cambiamento nel dibattito intellettuale in America Latina, del quale è risultato un'accentuazione del tema della democrazia, come compito centrale della società e principio inseparabile del discorso socialista.⁵²⁵

Questa analisi del significato che ebbe "l'aver ricorso a Gramsci" per costruire un dibattito sulla trasformazione democratica e il riconnetterlo al tema del socialismo ancora nell' '89, dimostra come Aricó e con lui Portantiero, presidente del Club di cultura Socialista da quando nacque, non avessero rinnegato il proprio tentativo di legare socialismo e democrazia attuato durante l'esilio. Pensavano che fosse necessario legarsi ad un'azione riformista, ma ciò non significò una loro deviazione entro il puro riformismo, di cui li ha accusati Atilio Borón sin dagli anni '80⁵²⁶. "Pancho" sosteneva allora che:

La democrazia politica è consolidabile in America Latina soltanto se cammina insieme con politiche di riforma.⁵²⁷

Ma l'attenzione alla società civile e il discorso sulla "radicalizzazione della democrazia", sulla democrazia sostanziale da legarsi a quella formale, continuavano ad essere presenti nelle loro parole, che chiedevano un "approfondimento della democrazia in senso sociale", tanto che secondo Aricó erano visti dalla destra argentina come dei pericolosi rivoluzionari:

⁵²⁵ ARICÓ, José. Il ruolo degli intellettuali argentini nella diffusione di Gramsci in America Latina. In: RIGHI, Maria Luisa (coord.). *Gramsci nel mondo*. Roma: fondazione Istituto gramsci, 1995, p. 178-

⁵²⁶ Borón, come segnala Burgos, scrisse in merito ad Aricó e Portantiero che "i principali utenti o propagandisti del gramscismo in Argentina non hanno nulla a che spartire con lui". Cfr.: SCHIRRU, Giancarlo; VACCA, Giuseppe. *Studi gramsciani nel mondo : Gramsci in America Latina*. Bologna : Il mulino, 2011, p 47.

⁵²⁷ ARICÓ, José. Il ruolo degli intellettuali argentini nella diffusione di Gramsci in America Latina. In: RIGHI, Maria Luisa (coord.). *Gramsci nel mondo*. Roma: fondazione Istituto gramsci, 1995, p. 179.

la lotta dei reazionari contro le forze democratiche e socialiste in America Latina assume la forma ideologica di una crociata contro i gramsciani. L'immagine di Gramsci è equivalente a quella del cosacco russo col coltello fra i denti. Parlare di approfondire la democrazia in senso sociale non è se non la forma pubblica dietro la quale si nasconde la “strategia gramsciana” della sovversione continentale.⁵²⁸

In una intervista del giugno del 1987, nel quale fu chiesto ad Aricó se fosse diventato un “alfonsínista” ed un riformista, come veniva additato con un accento negativo dalla sinistra radicale, egli rispose che la propria collocazione continuava ad essere quella di influenzare la politica attraverso la cultura, con l'orizzonte socialista sempre saldamente presente nelle proprie riflessioni, esternate attraverso la *Ciudad Futura* ed il *Club de Cultura Socialista* :

Creo que hay que entender el proceso de reformas como una politica de transformacion; sacar la palabra de ese cuadro contextual que es el debate entre reformista y revolucionarios en el ano 1917 o en el '70 y colocarlo en las condiciones. Hoy una politica de reformas supone en nuestro pais la intervencion conciente de los sujetos, el debate de los programas de alternativas, la posibilidad de modificar las instituciones, un sistema de participacion distinto. Es mas dificil hacer una politica de reformas que un golpe de Estado y aun mas que una revolucion.⁵²⁹

L'inesistenza di un consolidato “Stato di diritto” in Argentina ha portato Aricó e Portantiero ad una lettura di Gramsci che ha condotto ad un utilizzo del concetto di *Egemonia* e ad una rielaborazione della categoria di *occidente periferico* di Gramsci, della definizione del rapporto tra società civile e Stato, nella accezione di Buci Glucksmann di *Stato allargato*, adattate al contesto latinoamericano ed in particolare argentino. La loro particolare ripresa di Gramsci è stata sollecitata dalla discussione, sorta in particolare nel PCI, sulla necessità di trovare cammini verso il socialismo che si distanziassero da quello sovietico, che superassero la concezione di dittatura del

⁵²⁸ Ibid. p. 179.

⁵²⁹ ARICÓ, José. A cura di CRESPO, Horacio. *Entrevistas 1974-1991*. Córdoba: Centro de Estudios Avanzados; 1999; p. 282.

proletariato quale via per instaurare una società socialista e creassero un connubio tra socialismo e democrazia. Credo si possa leggere il loro operato come un tentativo di farsi “intellettuali organici” ai “governati”, ai subalterni, ovvero alla causa di coloro che erano stati sottoposti al dominio delle oligarchie nazionali e delle Forze Armate, nella storia dell'Argentina da loro vissuta dagli anni sessanta. La loro azione si è svolta attraverso l'influenza che ebbero sulla politica nelle varie fasi della loro attività, sempre tesa a fornire strumenti per comprendere il presente attraverso la divulgazione di riflessioni ed opere che potessero servire a tale scopo.

La difficoltà dell'affermazione dello “Stato di diritto”, il bisogno di costruire un sistema democratico solido, che sapesse includere le masse popolari nei processi decisionali, eliminando anche la cesura tra “governanti e governati”, la volontà di porre fine della barbarie della dittatura, furono gli elementi che li indirizzarono, negli anni ottanta, a sostenere che la realizzazione del socialismo dovesse passare in Argentina attraverso la realizzazione di riforme socialiste. Erano sì dei socialisti e dei democratici, ma, la democrazia avrebbe dovuto radicalizzarsi tanto, come diceva Buci-Glucksmann, da permettere l'approdo ad una società socialista; in questo senso la *guerra di posizione* si sarebbe combattuta in tutte le componenti dello *Stato allargato*, sia attraverso la battaglia elettorale che sul piano culturale in tutte le “casematte del potere” esistenti nella società civile. In Messico i gramsciani argentini avevano fondato nel 1980 il *Grupo de discusión socialista*, ritornati in Argentina, nel luglio del 1984 fondarono il *Club de Cultura Socialista*⁵³⁰.

⁵³⁰ Il Club fu costituito da esiliati in Messico che avevano appartenuto all'esperienza di Pasado y Presente e dagli appartenenti a quella della rivista *Punto de Vista*, che si dedicarono, attraverso la letteratura dal 1978, di continuare a diffondere una cultura altra rispetto a quella imposta dal regime. Tra i fondatori ci furono: José Aricó, Beatriz Sarlo, Carlos Altamirano, Juan Carlos Portantiero, Sergio Bufano, Ricardo Nudelman, José Nun, Jorge Tula, Oscar Terán, Emilio de Ípola. Il Club continua ad esistere ed è oggi intitolato a José Aricó, morto nel 1991.

Il fatto che non avessero rinunciato alla dimensione della lotta per il socialismo, che non si appiattirono sull'idea che il cammino verso esso si riducesse alla dinamica elettorale ed istituzionale, propria della storia della socialdemocrazia e fossero invece più vicini al senso profondo di quello che cercò di attuare Berlinguer negli anni dell'Eurocomunismo e del compromesso storico, lo si può ben comprendere dalla “Declaración de principios” approvata dal Club:

..encaramos esta iniciativa con la certidumbre de que las posiciones socialistas no superarán su colocación periférica en el escenario nacional ni su reiterada tendencia a la disgregación e incapacidad política si no abren paso a una nueva reflexión teórica y a una nueva cultura política en el área de la izquierda. El Club de Cultura Socialista, que funcionará como una institución civil y pública, aspira a contribuir a esa renovación atrayendo el esfuerzo de todos aquellos que se interroguen críticamente sobre el significado actual del socialismo como identidad ideológica, cultural y política...El lugar privilegiado que le conferimos a la cuestión democrática tiene para nosotros un doble significado. En primer término, el del reconocimiento de que sólo en un contexto democrático puede expandirse un movimiento social de izquierda que impulse la transformación y adquiera una presencia relevante y hasta determinante en la vida de la sociedad argentina. En segundo término, el de la reafirmación de nuestra certidumbre de que el conjunto de libertades civiles y políticas asociadas con el funcionamiento de la democracia constituyen un patrimonio irrenunciable para una perspectiva socialista, aunque ese patrimonio requiera en forma imprescindible de su innovación y enriquecimiento, como por otra parte lo demuestra la experiencia histórica. Esta afirmación conlleva la ruptura más clara con todas aquellas concepciones que reducen dichas libertades a instrumentos indisociables del capitalismo, con un valor apenas contingente e instrumental...⁵³¹

Queste dichiarazioni contengono le riflessioni del periodo messicano riguardanti il bisogno di costruire delle alternative di sinistra, socialiste, sottolineando come queste ultime avessero sempre avuto un ruolo marginale in Argentina. La democrazia viene rivendicata come valore non strumentale ma sostanziale, in contrapposizione all'utilizzo proprio di essa nelle società capitaliste. La relazione tra democrazia e socialismo è

⁵³¹ L'organo di stampa del Club fu la rivista *Ciudad Futura. Revista de cultura socialista*, uscita per la prima volta nel '86. Cfr.:Sito del Club di Cultura Socialista.

definita a partire dalla considerazione del contesto democratico come terreno necessario alla trasformazione sociale. Il fatto che la trasformazione alla quale miravano fosse quella socialista, quindi irriducibile alla sola lotta entro gli schemi del parlamentarismo adattabile al paradigma liberal-capitalista, venne sostanziato da una affermazione successiva:

...ni la incorporación del tema democrático es por sí sola suficiente para definir una nueva identidad de izquierda ni el impulso democratizador podrá ser llevado hasta la raíz de las relaciones sociales sin la presencia de una corriente que tenga en su horizonte la utopía de otra sociedad más justa, más libre, más abierta. Históricamente, el concepto y la acción de la izquierda asociaron la crítica del capitalismo -y de la desigualdad que el dominio de éste produce en la distribución de la riqueza y el poder- con el proyecto de una sociedad distinta, de una organización diferente de las relaciones entre los hombres: el socialismo.⁵³²

In un passaggio seguente presero invece le distanze sia dal socialismo reale che dalla socialdemocrazia, ponendosi in un terreno di cambiamento nuovo rispetto a quelli già percorsi:

...rechazamos enfáticamente a aquellas posiciones que fetichizan a la violencia como instrumento de los cambios históricos...una nueva cultura socialista que conlleve una nueva concepción del cambio y de sus instrumentos, sólo puede elaborarse a partir de la crítica del espíritu y de las prácticas estatistas y autoritarias que dominaron las sociedades postcapitalistas de este siglo. Revisar ese legado estatista, patrimonio tanto del leninismo y sus variantes cuanto de la socialdemocracia, que hace del Estado el instrumento privilegiado -por no decir único- de la transformación social y que concibe al socialismo como un orden que se construye de arriba hacia abajo, es una de las condiciones de innovación para no caer en los estereotipos del pasado y ser víctima de sus efectos totalitarios.⁵³³

La visione strumentale dello Stato e la riduzione della politica ad esso vennero rigettate esattamente per le motivazioni che i due gramsciani argentini avevano elaborato in esilio. Tutto il loro lavoro si condensò quindi in tali propositi del Club, e chiarisce come

⁵³²

Ibid.

⁵³³

Cfr.:Sito del Club di Cultura Socialista. Sezione "Historia".

la trasformazione radicale in senso socialista non fu affatto abbandonata dopo il ritorno in patria.

Mentre Aricó continuò a dedicarsi esclusivamente alla sua attività culturale, Portantiero, con Emilio de Ipola, divenne parte attiva nel sostegno al progetto di Raúl Alfonsín; diedero vita ad un gruppo di intellettuali chiamato *Grupo Esmeralda*, al quale il Presidente si appoggiò per formulare le proprie proposte politiche⁵³⁴. L'apporto della discussione su democrazia e socialismo influiva, in tal modo, direttamente sull'azione del Presidente e al contempo, attraverso la rivista, sulla società civile.

Quando nel 1989 Alfonsín passò l'incarico di Presidente a Carlos Menem, l'esponente del Partido Justicialista vincitore delle elezioni di maggio con il "Frente Justicialista Popular", cinque mesi prima del previsto, poiché il paese stava affrontando una crisi di iperinflazione, le speranze di cambiamento radicale della società furono infrante. Il forte legame con il pensiero del fondatore del PCI che aveva avuto il climax durante l'esilio cominciò a diminuire, anche per il fatto che la svolta verso una radicalizzazione della democrazia non si realizzò e il governo di Alfonsín non seppe portare il cambiamento che avevano teorizzato. A ciò si deve probabilmente, a differenza delle altre riviste che diressero, la scarsità di riferimenti a Gramsci tra le pagine di *La Ciudad Futura* dopo il supplemento a lui dedicato nell'agosto del 1987.

L'importanza della ripresa dell'opera gramsciana da parte di Aricó e Portantiero non ha eguali in Argentina. Altri intellettuali argentini dopo di loro si sono dedicati allo studio

⁵³⁴ "J.: En la revista Punto de Vista, de la cual usted integra el consejo de redacción, salieron publicados varios artículos sobre el Pacto democrático. ¿ Como se explica que el Presidente Alfonsín párrafos textuales de aquellos artículos ...? A.: ¿por qué un discurso sobre la ética y la solidaridad que podemos encontrar como debate en Juan Carlos Portantiero, Emilio de Ipola u otros entra luego en los discursos presidenciales? Entra porque el Presidente necesita esos insumos, quiere hablar exactamente de eso." Cfr.: ARICÓ, José. A cura di CRESPO, Horacio. *Entrevistas 1974-1991*. Córdoba: Centro de Estudios Avanzados; 1999;p. 282.

di Gramsci⁵³⁵, ma nessuno mai lo ha fatto in maniera tanto puntuale e approfondita come fecero i due fondatori di *Pasado y Presente*. La loro interpretazione del significato dell'essere “intellettuali organici” la misero in atto attraverso un'opera di influenza consistente della cultura in politica, cercando di ottenere nella loro realtà di *occidente periferico*, attraverso una lunga *guerra di posizione*, l'*Egemonia* che Gramsci aveva ritenuto raggiungibile solo attraverso la *riforma intellettuale e morale*, fulcro della transizione ad una società socialista. Fallirono in questo, ma l'originalità della loro ripresa e applicazione del pensiero gramsciano nel contesto latinoamericano resta un apporto unico agli studi gramsciani e alla diffusione del pensiero di Gramsci in America Latina.

⁵³⁵ Hugo Calello e Susana Neuhaus, Mauricio Lebedinsky, Ariel Bignami nel Nestor Kohan e Daniel Campione nel hanno scritto testi interamente dedicati a Gramsci, che mantengono viva l'attenzione sul filosofo sardo, ma nessuno ne ha rielaborato, fatto proprio ed applicato il come avevano fatto Portantiero e Aricó negli anni settanta. Mabel Thwaites Rey, coautrice di *Gramsci mirando al sur : sobre la hegemonía en los 90*, sta attualmente conducendo una ripresa di Gramsci e dell'uso che ne fecero Portantiero e Aricó per ridiscutere la democrazia oggi. CAMPIONE, Daniel. *Antonio Gramsci : orientaciones para su estudio*. Buenos Aires: Rebelión, 2005. CAMPIONE, Daniel. *Gramsci en la América Latina actual : hegemonía, contrahegemonía y poder popular*. In: Reflexiones sobre el poder popular / Acha, Omar. Buenos Aires : El Colectivo, 2007. CAMPIONE, Daniel. *La articulación entre socialismo y democracia : una visita a Rosa Luxemburgo y Antonio Gramsci en el contexto latinoamericano*. In: GAMBINA, Julio. *Hacia dónde va el sistema mundial? : impactos y alternativas para América Latina y El Caribe*. Buenos Aires : FISyP, 2007. CAMPIONE, Daniel. *Para leer a Gramsci*. Buenos Aires : Centro Cultural de la Cooperación Floreal Gorini, 2007. KOHAN, Néstor. *Gramsci para principiantes*. Buenos Aires : Era Naciente, 2003. BIGNAMI, Ariel. *Antonio Gramsci : la conciencia de la revolución*. Buenos Aires : Almagesto, 1993; LEBEDINSKY, Mauricio. *Gramsci: Pensador político y militante revolucionario*, Argentina: Editorial cartago, 1987; CALELLO, Hugo. *Gramsci del Americanismo al taliban*, Ediciones Altamira, Buenos Aires, 2002; CALELLO, Hugo, NEUHAUS, Susana. *El fantasma socialista y los mitos hegemónicos : Gramsci y Benjamin e América Latina* Buenos Aires : Herramienta Ediciones. FERREIYRA, Leandro; THWAITES RAY, Mabel L; LOGIUDICE, Edgardo. *Gramsci mirando al sur : sobre la hegemonía en los 90*. Buenos Aires : Kohan y Asociados Internacional, 1994.

Appendice 1

PASADO Y PRESENTE

prima serie

aprile 1963-settembre 1965⁵³⁶

Pasado y Presente n° 1: aprile- giugno 1963

Direzione: Oscar del Barco y Aníbal Arcondo

-Aricó, José, *Pasado y Presente*

-Portantiero, Juan Carlos, *Política y clases sociales en la Argentina actual*

-Luporini, Cesare, *Verdad y Libertad*

-Schmucler, Héctor N., *La cuestión del realismo y la novela testimonial argentina*

Polémica

A propósito del carácter del historicismo marxista

-Luporini, Cesare, *Apuntes para una discusión entre filósofos marxistas en Italia*

-Coletti, Lucio, *La relación Hegel-Marx*

-Badaloni, Nicola, *La realidad objetiva de la contradicción*

-Paci, Enzo. *Sobre la realidad objetiva de la contradicción*

-Della Volpe. Galvano, *Sobre la dialéctica*

-Luporini, Cesare. *El círculo concreto-abstracto-concreto*

-Natta, Alessandro. *Para un desarrollo unitario de los estudios marxistas*

Documentos

-Marx, Karl. *El método de la economía política*

Notas y Comentarios

⁵³⁶ Cfr.: “Cedinci” e BURGOS, Raúl. *Los gramscianos argentinos. Cultura y política en la experiencia de Pasado y presente*. Buenos Aires: Siglo XXI España-Argentina, 2005.

- Revol, Enrique. Elemire Zolla, crítico de las masas
- Chiaramonte. José Carlos, Acerca del europeísmo de la cultura argentina
- Del Barco, Oscar, Carlos Marx y los Manuscritos Económico-Filosóficos de 1844 -
- Bermann, Gregorio. Peculiaridades del ser argentino
- Hesse, Mauricio. Homenaje a Henry Wallon

Pasado y Presente n° 2/3: luglio- dicembre 1963

Direzione: Oscar del Barco y Aníbal Arcondo

Segretario di redazione: Héctor N. Schmucler

- Rozitchner, León, Marxismo o cristianismo
- Banfi, Antonio, El problema sociológico
- Revol, Enrique L., Trabajo, símbolo y evolución humana
- Jitrik, Noé, Propuesta para una descripción del escritor reaccionario
- Hobsbawn, Eric J., Para el estudio de las clases subalternas
- Del Barco, Oscar, Metodología histórica y concepción del mundo
- Torre, Juan Carlos, Robert Lynd y la crítica de la sociología

Mundo Contemporáneo

- Aricó, José, El stalinismo y la responsabilidad de la izquierda
- Togliatti, Palmiro, Sobre el XXII Congreso del PCUS
- Pajetta, Gian Carlo y Natta, Alessandro, Reflexiones sobre la democracia en el Partido
- Amendola, Giorgio, Nuestras corresponsabilidades

Recensiones

- Guiñazu, César U., Sexo y civilización de Luigi De Marchi
- Arcondo, Aníbal, La Economía argentina de Aldo Ferrer
- Moreno, Julio César, Moral burguesa y revolución de León Rozitchner

-Pasado y Presente, Nota de la redacción

Pasado y Presente n° 4: gennaio-marzo 1964

Direzione: Oscar del Barco y Aníbal Arcondo

Segretario di redazione: Héctor N. Schmucler

-Aricó, José, Examen de conciencia

-Lukács, Georg, ¿Qué es el marxismo ortodoxo?

Mundo Contemporáneo

-Schmucler, Héctor N., Problemas del Tercer Mundo

-Gorz, André, El debate chino-soviético

-Cadart, Claude, La difusión del movimiento comunista internacional

-Asiásticos, Lucha política y lucha armada

-Figurelli, Michel y Petrone, Franco, La revolución colonial

Polémica

Acerca de Marxismo o Cristianismo

-Eggers Lan, Conrado, Respuesta a la derecha marxista

-Rozitchner, León, Respuesta

Crítica

-Assadurian, Carlos S., Un ataque a la historia en nombre del marxismo

-Delich, Francisco, La teoría de la revolución en Franz Fanon

Pasado y Presente n° 5/6: aprile- settembre 1964

Consiglio di redazione: Oscar del Barco, José M. Aricó, Samuel Kieczkovsky, Juan Carlos Torre, Héctor N. Schmucler, Aníbal Arcondo, César U. Guiñazú, Carlos Assadourian, Francisco Delich.

Segretario di redazione: Héctor N. Schmucler

-Sartre, Jean Paul, Lumumba y el neocolonialismo

-Giannotti, Arthur, Marxismo, técnica y alienación

-Revol, Enrique L., Fausto y Hamlet, prototipos de la conciencia moderna

Mundo Contemporáneo

-Aricó, José M., Problemas de la planificación económica en Cuba

-Bettelheim, Charles, Formas y métodos de planificación socialista y nivel de desarrollo de las fuerzas productivas

-Guevara, Ernesto, La planificación socialista. Su significado

Notas

-Delich, Francisco, “Gaullisme français” y “golismo” argentino

Crítica

-Portantiero, Juan Carlos, *Un análisis “marxista” de la argentina*

-Terzaga, Emilio, Valoración de la Fenomenología del espíritu

-Schmucler, Héctor N., Hacia una nueva estética

-de Ipola, Emilio, Adam Schaff y la filosofía del hombre diez años después

-Braunstein, Néstor, La reflexología vuelve a Pavlov *Documentos*

-Jorge, Faustino, La Asociación Internacional de Trabajadores en la Argentina

-Togliatti, Palmiro, Memorandum sobre el movimiento obrero internacional y su unidad

Pasado y Presente n° 7/8: octubre 1964-marzo1965.

Consiglio di redazione: Oscar del Barco, José M. Aricó, Samuel Kieczkovsky, Juan Carlos Torre, Héctor N. Schmucler, Aníbal Arcondo, César U. Guiñazú, Carlos Assadourian, Francisco Delich, Luis J. Prieto, Carlos R. Giordano.

Segretario di redazione: Héctor N. Schmucler

-Pasado y Presente, Santo Domingo

-Debray, Régis, El castrismo: la gran marcha de América Latina

Marxismo y Sociología

-Verón, Eliseo, Infraestructura y superestructura en el análisis de la acción social

-Cardoso, Fernando, El método dialéctico en el análisis sociológico

Mundo Contemporáneo

-Ciria, Alberto, Introducción al problema del partido único en África negra

-Dépinay, R., Las dificultades específicas del socialismo en África negra

Documentos

-AAVV, África negra, ¿ha partido mal?

Notas

-del Barco, Oscar, El pensamiento salvaje de Claude Levi-Strauss

Crítica

-Delich, Francisco, Los que mandan de J. L. de Imaz

Pasado y Presente n° 9- aprile-settembre 1965

Consiglio di redazione: Oscar del Barco, José M. Aricó, Samuel Kieczkovsky, Juan Carlos Torre, Héctor N. Schmucler, Aníbal Arcondo, César U. Guiñazú, Carlos Assadourian, Francisco Delich, Luis J. Prieto, Carlos R. Giordano.

Segretario di redazione: Héctor N. Schmucler

-Masotta, Oscar, Jacques Lacan o el inconsciente en los fundamentos de la filosofía

-Carlés, Guillermo, La teoría del plan Prebisch y el desarrollo del capitalismo contemporáneo

-Schmucler, Héctor N., Rayuela: juicio a la literatura

La condición obrera

- Aricó, José, Algunas consideraciones preliminares
- Pasado y Presente, Informe preliminar sobre el conflicto de FIAT

Documentos

- Lanzardo, Darío, Intervención socialista en la lucha obrera
- Marx, Karl, La encuesta obrera de 1880

Problemas del marxismo

- del Barco, Marx, Las formaciones económicas precapitalistas de Karl Marx

Crítica

- Paris, Robert, Elogio de la pereza

PASADO Y PRESENTE

seconda serie

dicembre- aprile 1973

Pasado y Presente n° 1 (nueva serie): abril-junio de 1973

Editore Responsabile: José Aricó

- Pasado y Presente, Temas
- Pasado y Presente, La “larga marcha” al socialismo en la Argentina
- Portantiero, Juan Carlos, Clases dominantes y crisis política en la Argentina actual
- Marini, Rui Mauro, La pequeña burguesía y el problema del poder: el caso chileno

Textos

- Aricó, José, Espontaneidad y dirección consciente en el pensamiento de Gramsci
- Gramsci, Antonio, Democracia obrera y socialismo

Documentos

- Comisión de apoyo y movilización, Declaración de apoyo al FREJULI

Problemas

-Brewster, Ben, Insurrección y dualidad de poder

-Bettelheim, Charles, La dialéctica de Mao

Pasado y Presente n° 2/3 (nuova serie): luglio- dicembre 1973

Editore Responsabile: José Aricó

-Pasado y Presente, Temas

-Pasado y Presente, La crisis de julio y sus consecuencias políticas

Problemas del movimiento obrero

-Nun, José, El control obrero y el problema de la organización

-Gorz, André, Táctica y estrategia del control obrero

-Dos documentos sobre control obrero en las empresas

-Pasado y Presente, El significado de las luchas obreras actuales

-Aguirre, Pedro, La reforma de la Ley de Asociaciones Profesionales

-Carlo, Antonio, La concepción del partido revolucionarios en Lenin

-Movimiento al Socialismo, La sociedad socialista venezolana

Textos

-Portantiero, Juan Carlos, Introducción a un inédito de Cooke

-Cooke, John William, Apuntes para una crítica del reformismo en la Argentina

Documentos

-La CGT y el 17 de octubre de 1945

-Apuntes sobre metodología del trabajo de masas

-El II Encuentro de Plástica Latinoamericana

Appendice 2

COLLEZIONE DEI “CUADERNOS DE PASADO Y PRESENTE”⁵³⁷

Direzione di José Aricó

Prima pubblicazione Córdoba, 1968:

1. Karl Marx. INTRODUCCIÓN GENERAL A LA CRÍTICA DE LA ECONOMÍA POLÍTICA
2. Claude Lévi-Strauss. ELOGIO DE LA ANTROPOLOGÍA
3. EXCEDENTE ECONÓMICO E IRRACIONALIDAD CAPITALISTA, Paul A. Baran.
4. LA FILOSOFÍA COMO ARMA DE LA REVOLUCIÓN, Louis Althusser.
5. ESCRITOS ECONÓMICOS, Ernesto Guevara.
6. FRANCIA, 1968: ¿UNA REVOLUCIÓN FALLIDA?, André, Gorz.

⁵³⁷ Cfr.: CRESPO, Horacio. *Celebración del Pensamiento de José Aricó*. Intervento presentato al Seminario “Historia Intelectual en El Colegio de México”; BURGOS, Raúl. *Los gramscianos argentinos. Cultura y política en la experiencia de Pasado y presente*. Buenos Aires: Siglo XXI España-Argentina, 2005.

7. TEORÍA MARXISTA DEL PARTIDO POLÍTICO / 1, Umberto Cerroni, Lucio Magri y Monty Johnstone.

Prima pubblicazione Córdoba, 1969:

8. MATERIALISMO HISTÓRICO Y MATERIALISMO DIALÉCTICO, Alain Badiou y Louis Althusser.

9. SARTRE Y EL MARXISMO, Ben Brewster, Rossana Rossanda, Giovanni Cera, André Gorz, Marco Macció y Jean-Paul Sartre.

10. TEORÍA MARXISTA DEL IMPERIALISMO, Paolo Santi, Jacques Valier, Rodolfo Banfi y Hamza Alavi.

11. DIALÉCTICA MARXISTA E HISTORICISMO, C. Luporini.

12. TEORÍA MARXISTA DEL PARTIDO POLÍTICO / 2. Problemas de organización, Daniel Bensaid, Alain Nair, Rosa Luxemburg, Vladimir I. Lenin, y Georg Lukács.

Prima pubblicazione Buenos Aires, 1970:

13. HUELGA DE MASAS, PARTIDO Y SINDICATOS, Rosa Luxemburg.

14. LA REVOLUCIÓN PALESTINA Y EL CONFLICTO ÁRABE-ISRAELÍ, M. Rodinson y F. Trabulsi.

15. EL MARXISMO DE TROTSKI, Nicolás Krassó, Ernest Mandel y Monty Johnstone.

16. EL JOVEN LUKÁCS, Giovanni Piana, Marco Maccio, Giairo Daghini y Georg Lukács.

17. E. Preobrazhenski LA NUEVA ECONOMÍA / 1, E

18. E. Preobrazhenski LA NUEVA ECONOMÍA / 2

19. Alessandro Pizzorno, Luciano Gallino, Norberto Bobbio, Regis Debray y Antonio

Gramsci. GRAMSCI Y LAS CIENCIAS SOCIALES.

Prima pubblicazione Buenos Aires,1971:

20. FORMACIONES ECONÓMICAS PRECAPITALISTAS, Karl Marx y Eric Hobsbawm.
21. LA ECONOMÍA MUNDIAL Y EL IMPERIALISMO, Nicolai I. Bujarin.
22. REVOLUCIÓN POLÍTICA Y PODER BUROCRÁTICO / 1, K. Modzelewski y J. Kuron.
23. LA REVOLUCIÓN CULTURAL CHINA, .E. Collotti Pischel y otros.
24. IMPERIALISMO Y COMERCIO INTERNACIONAL. El intercambio desigual, Samir Amin, Charles Bettelheim, Arghiri Emmanuel, Christian Palloix.
25. CONTRA LA BUROCRACIA. DIARIO DE LAS SECRETARIAS DE LENIN, Vladimir I. Lenin.
26. CHINA: REVOLUCIÓN EN LA UNIVERSIDAD, V. Nee y otros.
27. EL NUEVO CURSO. PROBLEMAS DE LA VIDA COTIDIANA, León Trotski.

Prima pubblicazione Buenos Aires,1972:

28. LOS BOLCHEVIQUES Y LA REVOLUCIÓN DE OCTUBRE. Actas del Comité Central del Partido Obrero Socialdemócrata Ruso. Agosto de 1917 a febrero de 1918.
29. TEORÍA ECONÓMICA DEL PERÍODO DE TRANSICIÓN, Nicolai Bujarin.
30. MATERIALES PARA LA HISTORIA DE AMÉRICA LATINA, Karl Marx y Friedrich Engels.
31. TEORÍA DEL MATERIALISMO HISTÓRICO. Ensayo popular de sociología marxista, Nicolai I. Bujarin.

32. LA DIVISIÓN CAPITALISTA DEL TRABAJO. Raniero Panzieri, Armando de Palma, Michele Salvati,
33. CONSEJOS OBREROS Y DEMOCRACIA SOCIALISTA .Valentino Gerratana, Lucio Magri, Massimo L. Salvadori, Yvon Bourdet, Franco Ferri, Lisa Foa, Enzo Colloti,Sergio Garavini, Antonio Gramsci.
34. EL GRAN DEBATE (1924-1926) / 1: LA REVOLUCIÓN PERMANENTE, León Trotski, Nicolai Bujarin, Grigori Zinóviev, Giuliano Procacci.
35. INTRODUCCIÓN A LA ECONOMÍA POLÍTICA, Rosa Luxemburg.
36. EL GRAN DEBATE (1924-1926) / 2: EL SOCIALISMO EN UN SOLO PAÍS, José Stalin, Grigori Zinóviev.

Prima pubblicazione Buenos Aires,1971:

37. SOBRE EL COLONIALISMO, Karl Marx, Friedrich Engels.
38. TEORÍA MARXISTA DEL PARTIDO POLÍTICO / 3, Rossana Rossanda, Jean-Paul Sartre, Víctor Fay,Edoarda Masi, André Gorz, Giovanni Mottura.
39. EL CONCEPTO DE "FORMACIÓN ECONÓMICA-SOCIAL", Cesare Luporini, Emilio Sereni.
40. MODOS DE PRODUCCIÓN EN AMÉRICA LATINA, Carlos Sempat Assadourian, Ciro Flammarión Santana Cardoso, Horacio Cifardini, Juan Carlos Garavaglia, Ernesto Laclau.
41. REVOLUCIÓN SOCIALISTA Y ANTIPARLAMENTARISMO, Gyorgy Lukács.
42. LENIN FILÓSOFO, Anton Pannekoek.
43. LOS CUATRO PRIMEROS CONGRESOS DE LA INTERNACIONAL COMUNISTA. Primera parte.
44. ECONOMÍA Y POLÍTICA EN LA ACCIÓN SINDICAL, Serget Mallet, Franco

Momigliano, Perry Anderson, Alessandro Pizzorno.

45. ¿QUE ES LA SOCIALIZACIÓN? UN PROGRAMA DE SOCIALIZMO

PRACTICO. Karl Korsch.

46. TEORÍA DEL PROCESO DE TRANSICIÓN, Paul M. Sweezy, Francesco Fenghi,
Valentina Gerratana, Rossana Rossanda, Attilio Chitarin, Bernard Jobic.

47. LOS CUATRO PRIMEROS CONGRESOS DE LA INTERNACIONAL
COMUNISTA. Segunda parte.

48. HEGEMONÍA Y DOMINACIÓN EN EL ESTADO MODERNO, Nicos Poulantzas.
(una prima publicazioene risaliva al 1969)

Prima pubblicazione Buenos Aires,1974:

49. ECONOMÍA BURGUESA Y ECONOMÍA SOCIALISTA, Eugen von Böhm-
Bawerk, Rudolf Hilferding, Ladislaus von Bortkiewicz.

Prima pubblicazione Messico,1978:

50. CONTRIBUCIÓN A LA CRÍTICA DE LAS TEORÍAS MODERNAS DE LAS
CRISIS, Natalie Moszkowska.

Prima pubblicazione Buenos Aires,1975:

51. EL IMPERIALISMO Y LA ACUMULACIÓN DEL CAPITAL, Rosa Luxemburg,
Nicolai Bujarin.

Prima pubblicazione Buenos Aires,1974:

52. LA INTERNACIONAL COMUNISTA Y EL PROBLEMA COLONIAL, Rudolf
Schlensinger.

53. ENSAYO SOBRE LA TEORÍA MARXISTA DEL VALOR, Isaac Illich Rubin.
Prima pubblicazione Messico, 1977:
54. ESCRITOS POLÍTICOS, Antonio Gramsci.
55. V CONGRESO DE LA INTERNACIONAL COMUNISTA. Primera parte.
56. V CONGRESO DE LA INTERNACIONAL COMUNISTA. Segunda parte.
57. LA ECONOMÍA POLÍTICA DEL RENTISTA, Nicolai Bujarin.
58. ÉTICA Y CONCEPCIÓN MATERIALISTA DE LA HISTORIA, Karl Kautsky.
59. LUDWIG FEUERBACH Y EL FIN DE LA FILOSOFÍA CLÁSICA ALEMANA.
NOTAS AL LUDWIG FEUERBACH, Friedrich Engels, Georgui Plejanov.
60. MARIÁTEGUI Y LOS ORÍGENES DEL MARXISMO LATINOAMERICANO,
José Aricó y otros.
61. TEORÍA Y PRÁCTICA DE LA ACCIÓN OBRERA / 1. HUELGA GENERAL Y
SOCIALISMO, Hubert Lagardelle y otros.
62. TEORÍA Y PRÁCTICA DE LA ACCIÓN OBRERA / 2. DEBATE SOBRE LA
HUELGA DE MASAS. Primera parte Parvus, Paul Frölich, Emile Vandervelde, Franz
Mehring, Rosa Luxemburg, Karl Kautsky.
63. TEORÍA Y PRÁCTICA DE LA ACCIÓN OBRERA / 3. DEBATE SOBRE LA
HUELGA DE MASAS. Segunda parte, Karl Kautsky, Anton Pannekoek.
64. SOBRE EL MATERIALISMO HISTÓRICO Y OTROS ESCRITOS
FILOSÓFICOS, Franz Mehring.
65. LA CONSTRUCCIÓN DEL SOCIALISMO EN LA URSS Y CHINA, Mao Tse-
tung, José Stalin.
66. VI CONGRESO DE LA INTERNACIONAL COMUNISTA. Primera parte.
67. VI CONGRESO DE LA INTERNACIONAL COMUNISTA. Segunda parte.
Informes y discusiones.

Prima pubblicazione Messico, 1978:

68. LA REVOLUCIÓN SOCIAL. EL CAMINO DEL PODER, Karl Kautsky.
69. LA CUESTIÓN NACIONAL Y LA FORMACIÓN DE LOS ESTADOS, Karl Marx, Friedrich Engels.
70. HISTORIA DEL BOLCHEVISMO, Arthur Rosenberg
71. EL DESARROLLO INDUSTRIAL DE POLONIA. Y otros escritos sobre el problema nacional, Rosa Luxemburg.
72. IMPERIO Y COLONIA. Escritos sobre Irlanda, Karl Marx, Friedrich Engels.
73. LA SEGUNDA INTERNACIONAL Y EL PROBLEMA NACIONAL Y COLONIAL. Primera parte, Eduard Bernstein, E. Belfort Bax, Karl Kautsky, Karl Renner
74. LA SEGUNDA INTERNACIONAL Y EL PROBLEMA NACIONAL Y COLONIAL. Segunda parte, Richard Calwer.

Prima pubblicazione Messico, 1979:

75. CLAUSEWITZ EN EL PENSAMIENTO MARXISTA, Clemente Ancona, Otto Braun, Vladimir I. Lenin, E. Razin, José Stalin, Ernst Engelberg, Otto Korfes

Prima pubblicazione Messico, 1984:

76. FASCISMO, DEMOCRACIA Y FRENTE POPULAR. EL VII CONGRESO DE LA INTERNACIONAL COMUNISTA.

Prima pubblicazione Messico, 1979:

77. EL SISTEMA DE MARX. Un aporte para su construcción, Natalie Moszkowska.

Prima pubblicazione Messico, 1978:

78. ¿DERRUMBE DEL CAPITALISMO O SUJETO REVOLUCIONARIO?, Karl Korsch, Paul Mattick, Anton Pannekoek.

Prima pubblicazione Messico, 1979:

79. ENSAYOS SOBRE LA TEORÍA DE LAS CRISIS. Dialéctica y metodología en "El capital", Henryk Grossmann.

Prima pubblicazione Messico, 1978:

80. LA INTERNACIONAL COMUNISTA Y AMÉRICA LATINA. LA SECCIÓN VENEZOLANA, Manuel Caballero.

Prima pubblicazione Messico, 1979:

81. LA CUESTIÓN NACIONAL Y LA AUTONOMÍA, Rosa Luxemburg.

82. DEBATE SOBRE LA TEORÍA MARXISTA DEL VALOR, Pierangelo Garegnani y otros

83. NACIONALISMO Y LUCHA DE CLASES (1905-1907), Ver Borjov.

84. TEORÍA MARXISTA Y ACCIÓN POLÍTICA, Karl Korsch.

Prima pubblicazione Messico, 1981:

85. LA CRISIS DEL CAPITALISMO EN LOS AÑOS '20. Análisis económico y debate estratégico en la Tercera Internacional, Mario Teló, Fernando Claudín, Giuseppe Vacca, Aldo Natoli, Sergio Bologna, Ester Fano, Lisa Foa, Franco de Felice, Franco Sbarberi, Massimo Salvadori, Giacomo Marramao, Aldo Agosti.

86. DEMOCRACIA Y SOCIALISMO, Arthur Rosenberg.

Prima pubblicazione Messico, 1980:

87. ESCRITOS SOBRE RUSIA / 1. Historia diplomática secreta del siglo XVIII, Karl Marx, Friedrich Engels.

88. FRIEDRICH ENGELS Y EL PROBLEMA DE LOS PUEBLOS "SIN HISTORIA", Roman Rosdolsky.

Prima pubblicazione Messico, 1981:

89. TEORÍA MARXISTA DE LA POLÍTICA, Giacomo Marramao, Cesare Luporini, Nicola badaloni, Biagio di Giovanni.

Prima pubblicazione Messico, 1980:

90. ESCRITOS SOBRE RUSIA , 2. El porvenir de la comuna rural rusa, Karl Marx, Friedrich Engels.

Prima pubblicazione Messico, 1981:

91. CONTRIBUCIÓN A LA DINÁMICA DEL CAPITALISMO TARDÍO, Natalie Moszkowska.
92. LA FORMACIÓN IDEOLÓGICA DE JOSÉ CARLOS MARIÁTEGUI, Robert Paris.

Prima pubblicazione Messico, 1983:

93. PROGRESO TÉCNICO Y DESARROLLO CAPITALISTA (MANUSCRITOS 1861-1863), Karl Marx.

Prima pubblicazione Messico, 1981:

94. CHAYANOV Y LA TEORÍA DE LA ECONOMÍA CAMPESINA, Alexander V. Chayanov, Basile Kerblay, Daniel Thorner, Mark Harrison.

Prima pubblicazione Messico, 1982:

95. LO POLÍTICO Y LAS TRANSFORMACIONES. CRÍTICA DEL CAPITALISMO IDEOLOGÍAS DE LA CRISIS ENTRE LOS AÑOS VEINTE Y TREINTA, Giacomo

Marramao.

Prima pubblicazione Messico, 1986:

96. EL CONCEPTO SOCIALISTA DE NACIÓN, Leopoldo Mármora.

Prima pubblicazione Messico, 1982:

97. NOTAS MARGINALES AL TRATADO DE ECONOMÍA POLÍTICA DE ADOLPH WAGNER, Karl Marx.

Prima pubblicazione Messico, 1983:

98. ANÍBAL PONCE: ¿EL MARXISMO SIN NACIÓN?, Oscar Terán

Appendice 3

Escritos políticos (1917-1933), Cuadernos de Pasado y Presente. Introducción de Juan Carlos Portantiero. Siglo XXI editores: Mexico; 1977.

Prima parte: 1917-1921

Los maximalistas rusos; La organización económica y el socialismo; Democracia obrera; Sindicatos y consejos I; El partido y la revolución; El poder en Italia; EL consejo de fabrica; Sindicatos y consejos II; El movimiento de los consejos de fabrica de Turín; El programa de *L'Ordine Nuovo*; El pueblo de los simios; Los partidos y la masa.

Seconda parte: 1922-1926

El Partido Comunista y los sindicatos; ¿Qué hacer?; Nuestra orientación sindical; A Palmiro Togliatti I; A Mauro Scoccimaro; A Umberto Terracini; A Palmiro Togliatti II; A

Palmiro Togliatti III; Carta a Togliatti, Tasca, Terracini y otros; Al CE del PCI; Contra el pesimismo; El programa de *L'Ordine Nuovo*; La conquista fascista del estado; Intervención en la comisión política preparatoria del III congreso del Partido Comunista Italiano; La situación italiana y las tareas del PCI(tesis de Lyon); Informe de Gramsci sobre el III Congreso del Partido Comunista de Italia (celebrado en Lyon); Un examen de la situación italiana; Correspondencia entre Gramsci y Togliatti; Algunos temas sobre la cuestión meridional.

Terza parte:

Espontaneidad; Paso de la guerra de movimiento (y el ataque frontal) a la guerra de posición en el campo político; Estructura y superestructura; Lucha política y guerra militar; Guerra de posición y guerra de maniobra o frontal; Internacionalismo y política nacional; Análisis de las situaciones. Relaciones de fuerzas; Algunos aspectos teóricos y prácticos del “economismo”; Apuntes sobre la historia de las clases subalternas. Criterios metódicos; Observaciones sobre algunos aspectos de la estructura de los partidos políticos en los periodos de crisis orgánica; El cesarismo; Cuestión de “hombre colectivo” o del “conformismo social”; Maquiavelo, sociología y ciencia política; Discusión política con Gramsci, en la cárcel, por Athos Lisa.

Appendice 4

Controversia. Para el examen de la realidad argentina

Numero 1-ottobre 1979

Editore responsabile: Hugo Vargas C.

Consiglio di redazione: Aricó J; Bufano S.; Caletti R.S.; Casullo N.; Nudelman R.;

Portantiero J.C.; Schmulcler H.; Terán. O.; Tulli J. (Jorge Tula).

- Coyuntura:
 - Schmucler Héctor . *Actualidad de los derechos humanos*
 - Un documento peronista

- Contraseña:
 - Olmos Martin. *Unidad sindical y proyecto de ley gremial*

- La democracia difícil:
 - Portantiero J.C. *Proyecto democrático y movimiento popular*

- Entrevista:
 - Bernetti. J. *Righi: la recuperación democrática y el peronismo*

- Puiggrós Adriana. *La universidad argentina de 1973-1974*

- La crisis del marxismo:
-Paramio L; Reverte J. M. *Razones para una contraofensiva*

- Bufano. S. *La violencia en Argentina 1969-1976*

- Focos y vanguardias:
-Caletti R. S. *Los Marxismos que supimos conseguir*

- La cuestión sindical en la Argentina
-Casullo N. *Peronismo revolucionario y sindicalismo peronista*

- Abalo Carlos. *La discusión sobre la política económica del gobierno militar*

- Terán O. *El exilio mexicano de Anibal Ponce*

- Libros, revistas, información bibliográfica:
Ulanovsky Carlos. *Proteo, de Morris West; el drama argentino como best seller*

- Tribuna socialista para la reflexión y la polémica

- Coyuntura:
-El tema de Cámpora
-Un nuevo Menéndez
-Un viejo Jacobo Timerman

Numero 2/3-dicembre 1979

Direttore: Jorge Tula

Editore responsabile: Hugo Vargas C.

Consiglio di redazione: Aricó J; Bufano S.; Caletti R.S.; Casullo N.; Nudelman R.;

Portantiero J.C.; Schmulcler H.; Terán. O.

- Polemica:
 - Bonaparte Bruchstein. Luis. *Derechos humanos sin abstracciones ni equidistancias*

- Entrevista:
 - Bernetti J. L. *Hector Sandler la larga marcha del aramburismo al peronismo*

- Focos y vanguardias:
 - Caletti R. S. *La revolución del voluntarismo*

- Bufano S. *La violencia en Argentina 1969-1976*

- Respuesta a Paramio y Reverte
 - Del Barco, Oscar. *Observaciones sobre la crisis del marxismo*

- Bufano. S. *La violencia en Argentina 1969-1976*

- De Giovanni Biagio. *Marx y la teoría del estado supimos conseguir*

- Bloques y estrategias:
 - Nudelman R. *Argentina en el conflicto de hegemonía*

- Puiggrós Adriana. *La universidad argentina de 1973-1974*

- La cuestión gremial en la Argentina
 - Casullo N. *Sindicatos y liberación y liberación sin sindicatos*

- Ulanovsky Carlos. *La era Menotti*

- Ficción
 - Bavio Ernesto. *La bolsa*

- Canclini Néstor Garcia. *Los dibujos de Nicolás Amoroso*
- Libros, revistas, información bibliográficas:
Sin censura
- Coyuntura:
 - El documento de la CUTA
 - Luchas y aumentos salariales
 - Cámpora en México

Suplemento:

Argentina: Los años de la crisis 1930-1945

Introducción

- Portantiero, J. C. *Transformación social y crisis de la política*
- Aricó, J. *Los comunistas en los años treinta*
- Reportaje a José Michellón
- Téran, Oscar. *El nacionalismo sin nación*
- De Ipola, Emilio. *Desde este balcón... Acerca del discurso de Perón del 17 de octubre de 1945*
- Gómez Federico T. *La CGT y el 17 de octubre*

Numero 4-febbraio 1980

Direttore: Jorge Tula

Editore responsabile: Hugo Vargas C.

Consiglio di redazione: Aricó J; Bufano S.; Caletti R.S.; Casullo N.; Nudelman R.;

Portantiero J.C.; Schmulcler H.; Terán. O.

- Coyuntura:
 - Portantiero J.C. *Bases políticas, ley sindical y plan del capital*
- Los argentinos y el exilio:
 - Schmulcler, Héctor. *La Argentina de adentro y la Argentina de afuera*
 - Rozitchner, León. *Psicoanálisis y política, la lección del exilio*

-Ulanovsky, Carlos. *Muchas actividades, nuevas inquietudes, mejores personas*
-Terragno, Rodolfo. *El privilegio del exilio*

- Entrevista:
 - Giardinelli, Mempo. *David Tieffemberg: al socialismo que está solo y espera*

- Lopez, Ernesto. *Discutir la derrota*

- Documentos:
 - Walsh, Lilia. *Rigor y inteligencia en la vida de Rodolfo Walsh*
 - Textos políticos de Rodolfo Walsh*
 - Casullo, N. *Walsh y su pensamiento político en 1976*

- Eliecer. J Roberto. *Juicios y responsabilidades: ¿pero quien nos quitó la democracia?*

- Crisis económica mundial:
 - Abalo, Carlos. *La nueva onda larga depresiva del capitalismo*
 - Amin, Samir. *Lucha de liberación nacional y crisis del nuevo orden económico internacional*

- Kaminsky, Gregorio. *Vigilar, sospechar y denunciar*

- Cartas de los lectores: Contrapuntos sobre (la) Controversia

- Coyuntura:
 - 33 opiniones sobre el plan político

Numero 5-marzo 1980

Direttore: Jorge Tula

Editore responsabile: Hugo Vargas C.

Consiglio di redazione: Aricó J; Bufano S.; Caletti R.S.; Casullo N.; Nudelman R.;

Portantiero J.C.; Schmulcler H.; Terán. O.

- Editorial:
 - Tula, J. *Marzo, mes emblemático*

- Polemica:
 - Saltamacchia, Rodolfo. *Recordar, discutir, unificar*
- Greco, Guillermo. *Sobre el auge y decadencia de los Montoneros*
- Casullo, N. *El peronismo y las democracias*
- **MESA REDONDA: PROGRAMA ECONOMICO DEL GOBIERNO PERONISTA EN 1973, BAJO LA DIRECCION DE JOSE B. GELBARD**

-Introducción

Primera intervención :

- Abalo, Carlos. *Burguesía reformista y proyecto*
- Escritos ineditor de Jose B. Gelbard
- Lugones, G. *El énfasis en el mercado interno*
- Paz, Pedro. *Bases para el análisis del plan*
- Spagnolo, A. *Primera fase de la Argentina potencia*
- Todesca, Jorge. *Las posibilidades del modelo*

Segunda intervención :

- Abalo, Carlos. *La importancia de la crisis política*
- Lugones, G. *Pacto social, indisciplina obrera*
- Paz, Pedro. *Acumulacion de posguerra y estructura del poder*
- Spagnolo, A. *La ideología del capitalismo autónomo*
- Todesca, Jorge. *Resultados destacables y limites*

- La crisis del marxismo:
 - Paramio, L.; Reverte J. M. . *El marxismo y el minotauro. Respuesta a Oscar del Barco*
 - Textos políticos de Rodolfo Walsh
 - Casullo, N. *Walsh y su pensamiento político en 1976*

- Vivanti, Corrado, *El camino histórico del concepto de hegemonía*

- Crisis económica mundial:
 - Abalo, Carlos. *La nueva onda larga depresiva del capitalismo*
 - Amin, Samir. *Lucha de liberación nacional y crisis del nuevo orden económico internacional*

- Godio, Julio. *Experiencia sandinista y revolución continental*

- Sa Rêgo, Carlos. “*A saudade mata a gente...*”: *también el regreso a un país que ha cambiado*

- Giardinelli, Mempo. *Conversaciones con Casillo Herreras*

- Almeyra Guillermo. *Los fracasos de los trotskistas*

- Casa argentina en Catalunya

- Cartas de los lectores

- Coyuntura:
 - Peronismo y radicalismo frente a la propuesta popular

Numero 6-maggio 1980

Direttore: Jorge Tula

Editore responsabile: Hugo Vargas C.

Consiglio di redazione: Aricó J; Bufano S.; Caletti R.S.; Casullo N.; Nudelman R.;

Portantiero J.C.; Schmulcler H.; Terán. O.

- Coyuntura:
 - *Los vericuetos del dialogo*

- Polemica :
 - Bugano, Sergio. *Izquierdistas, estos brujos*
 - Aguad, Suzana. *Ni olvido , ni venganza. JUSTICIA*

- Lo que no desaparecerá en Argentina

- Borges. “El fin no justifica los medios”

- Lopez, Ernesto. *Los militares en cifra*

- Peronismo revolucionario:
 - Caletti, R.S.. *Para enternos mejor*
 - Bernetti, J.L. *El pensamiento vivo de Rodolfo Galimberti*

- Bloque y estrategias:
 - Nudelman, R. *Algo más sobre el conflicto de hegemonía*

- América Latina:
 - Gonzales, Oscar. *Internacional socialista. El descubrimiento de América*
 - Declaración de Santo Domingo
 - Béjar, Héctor. *La izquierda latinoamericana ayer y hoy*

- La desaparición de Nico Poulantzas:
 - Diani, Marco. *La respuesta que es difícil de encontrar*
 - De Ipola, Emilio. *La presencia de Poulantzas en América Latina*

- La crisis del marxismo:
 - Del Barco, Oscar. *Respuesta a Paramio y Reverte*

- Viñas, David. *Unidos y preparándonos*

- Coyuntura:
-Declaración de la Comisión argentina de solidaridad

Numero 7-luglio 1980

Direttore: Jorge Tula

Editore responsabile: Hugo Vargas C.

Consiglio di redazione: Aricó J; Bufano S.; Caletti R.S.; Casullo N.; Nudelman R.;

Portantiero J.C.; Schmulcler H.; Terán. O.

- Coyuntura:
-Crisis del dialogo y disputa de la herencia
- Abalo.C . *La crisis financiera*

El exilio y los retornos:

- Textos para una polémica

-El hijo prodigo; entrevista a Fernando Salvater

- Bayer Osvaldo. *UNA PROPUESTA PARA EL REGRESO*

- Peronismo
-Bernetti, J. *E pur si muove*
- Bruchstein, L. *Derrota y pensamiento nacional*
-Casullo, N. *El pueblo produce las formas y el contenido politico*
- Desaparecidos:
-Pedrozo, Osvaldo. *El inaceptable blanqueo que propone la junta*
- Entrevista:
-Giardinelli, Mempo. *Los riesgos de una seudodemocracia*
- Cardoso, Fernando H. *Las sorpresas del desarrollo en América Latina*
- Las encrucijadas del capitalismo:
-Terán, O. De socialismos, marxismos y naciones
- La nueva izquierda eurocomunista: entrevista a C. Buci-Glucksmann

- Feminismo:
 - Caldelari, M.; Delgueil M.C.; Morales, M. *Mujer y partido.*

- Bloque y estrategias:
 - Nudelman, Ricardo. *Entre los cereales y la política*
 - Cesaretti, Claudio M.; Donhauser Cerar. *La estrategia mundial de la tensión*

- Libros, revistas, información bibliográficas:
 - Epejo, Miguel. *Acerca de la revolución en bicicleta*
 - Epejo, Miguel. *La pasión de los orígenes*
 - Najenson, José L. *A la sombra de los barbaros*

- Mesa peronista

- Confederación socialista argentina

- Coyuntura:
 - Documento peronista del 18 de junio de 1980

Numero 8-settembre 1980

Direttore: Jorge Tula

Editore responsabile: Hugo Vargas C.

Consiglio di redazione: Aricó J; Bufano S.; Caletti R.S.; Casullo N.; Nudelman R.; Portantiero J.C.; Schmulcler H.; Terán. O.

- Coyuntura:
 - El príncipe heredero
 - La búsqueda de la unión sindical
 - Abalo, C. *Las últimas reformas y la lucha por el poder*

- Coyuntura y alternativas:
 - Nudelman, R.; Crespo, Horacio. *Aportes para una discusión de la situación*

actual

- Peronismo:
 - Caletti, R.S. *Los riesgos de un nuevo izquierdismo neoperonista*
 - Casullo, N. *Movimiento peronista y concepciones de la política*
 - Portantiero, J. C. *Peronismo, socialismo, clase obrera*

- Historias y futuros:
 - Godio, Julio. *La guerra imaginaria ha terminado*

- Polémica:
 - Molina, M. *Las sorpresas del desarrollo en América Latina*

- Ensayo:
 - Rama, A. *Argentina: crisis de una cultura sistemática*

- América Latina:
 - Tula, Jorge. *Entrevista a Teodoro Petkoff: construir un socialismo con justicia y libertad*

- Bloque y estrategias:
 - Claudín, Fernando. *El expansionismo soviético*

- Desde allá:
 - Entrevista a Luis Leon
 - Rosa, José M. *El dialogo político subió de tono*
 - Ramos, Jorge Abelardo. *Cuatro años del golpe de 1976*
 - Gregorich, L. *Las listas negras*
 - Reportaje a Borges

- Libros, revistas, información bibliográfica
 - Giardinelli, M. *A propósito de la novela de Soriano*
 - Grupo de discusión socialista

- Coyuntura:
-Noticias sin comentarios

Numero 11,12-aprile 1981

Direttore: Jorge Tula

Editore responsabile: Hugo Vargas C.

Consiglio di redazione: Aricó J; Bufano S.; Caletti R.S.; Casullo N.; Nudelman R.;

Portantiero J.C.; Schmulcler H.; Terán. O.

- Coyuntura:
 - La propuesta militar de una democracia restringida
 - Abalo, Carlos. *Cinco años y una nueva etapa*
 - Entrevista a Vicente L. Saadi: No tenemos expectativas con Viola
 - Godio, Julio. *Viola ¿Linea dura o apertura?*
- Polemica:
 - Casariego, E.. *Sobre polisemia, pampas y confusiones*
- Discusion critica:
 - Schmucler, H. *Apuntes y interrogantes para reflexionar sobre política*
 - Entrevista: *Octavio Getino y la reformulación de las cosas.*
 - Strada, Vitorio. *Interpretar y transformar.*
- Polémica :
 - Bayer, Osvaldo. *El papel del intelectual*
 - Terragno, Rodolfo. *El exilio crea una deuda*
- Campora, Hector J. *Se dice de mi*
 - Gueberhoff, Alberto. *Campora y el Camporismo.*
- *Documentos:*
 - Economía: el pensamiento del peronismo*

-Confederacion socialista argentina:Construyamos una argentina democrática y popular

-Los metalúrgicos tienen la palabra

- La Argentina desde adentro y desde afuera:
 - Entre Cortazar, Heker, Viñas y Gregorich
 - Cortázar, Julio. *América Latina, exilio y literatura*
 - Heker, Liliana. *Exilio y literatura*
 - Marimón, Antonio. *Los amigos*
 - Colomina, Norberto. *Entrevista a David Vinãs: “El silencio es la metáfora de la Argentina*
 - Gregorich, Luis. *La literatura dividida.*

- Cuestiones nacionales:
 - Scoijet, Mauricio. *Armamentismo y energía nuclear en Argentina*

- Polemica (III):
 - Oscar Braun, Ricardo Eliashev. *La europaranoia de su majestad*

- Polemica:

- CO.SO.FAM “Solo la verdad haría posible la convivencia

- Cartas de los lectores

- Coyuntura:
 - El problema de Beagle

Numero 14-agosto 1981

- Coyuntura: *-Los 120 dias de Viola y el desastre*

- Polemica (I):
 - Lopez, Ernesto. *Peronismo, nacion y democracia.*
 - Casullo, N.; Caletti, R. Sergio. *El socialismo que cayo del cielo*

- De Ipola, Emilio; Portantiero, J.C. *Lo nacional popular y los nacionalismos realmente existentes*
- Enrico Stafano: premio nacional de investigación científica de México
- Polemica (II):
 - Bufano, Sergio. *La política intemporal*
 - Teran Oscar. *Algun marxismo, ciertas morales, otras muertes*
- Discusión crítica:
 - ARICÓ, J. *América Latina como unidad problemática*
- Polemica (III):
 - Nudelman, R. *Antes que sea demasiado tarde.*
 - Abalo, C. *El apocalipsis expansionista, now*
- Marimon, A. *Como escribir hoy Argentina si es imposible?*
- Desde allá:
 - Opiniones desde aula
- Cartas de los lectores
Tres sobrevivientes responden
- Coyuntura:
 - La Multipartidaria
- Ferrer, A. *Corto y largo plazo*

BIBLIOGRAFIA

Testi di Gramsci:

GRAMSCI, ANTONIO. *Cronache torinesi : 1913-1917*, a cura di Sergio Caprifoglio, Torino, Einaudi, 1980.

GRAMSCI, ANTONIO. *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*, Roma, Editori riuniti, 1975.

GRAMSCI, ANTONIO. *La città futura : 1917-1918*, a cura di Sergio Caprifoglio, Torino, G. Einaudi, 1982.

GRAMSCI, ANTONIO. *Scritti giovanili 1914-1918*, Torino, G. Einaudi, 1975.

GRAMSCI, ANTONIO. *Socialismo e fascismo : l'Ordine nuovo : 1921-1922*, Torino, Einaudi, 1974.

GRAMSCI, ANTONIO. *Sotto la mole, 1916-1920*, Torino, Einaudi, 1971.

GRAMSCI, ANTONIO. *L'ordine nuovo : 1919-1920*, a cura di Sergio Caprifoglio, Torino, G. Einaudi, 1985.

GRAMSCI, ANTONIO. *La questione meridionale*, Roma, Editori riuniti, 1991.

GRAMSCI, ANTONIO. *Lettere da carcere*, Roma, Editrice l'Unità, 1988.

GRAMSCI, ANTONIO. *Quaderni del carcere*, edizione critica dell'Istituto Gramsci ; a cura di Valentino Gerratana, Torino, Einaudi, 1977.

Scritti di Juan Carlos Portantiero

Libri:

-PORTANTIERO, Juan Carlos. *Realismo y realidad en la narrativa argentina*. Buenos Aires: Ed. Procyon, 1961.

-PORTANTIERO, Juan Carlos; MURMIS, Miguel. *Estudios sobre los orígenes del peronismo*. Siglo XXI: Argentina; 1971.

- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Estudiantes y política en América Latina*. Siglo XXI: Mexico, 1978.
- PORTANTIERO, Juan Carlos; NUN, José (coord.). *Ensayos sobre la transición democrática en la Argentina*. Buenos Aires: Puntosur; 1987.
- PORTANTIERO, J. Carlos. *La producción de un orden*. Buenos Aires: Ediciones nueva visión; 1988.
- PORTANTIERO, Juan C. Portantiero, Juan B. Justo. *Un fundador de la Argentina Moderna*, 1999.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. Buenos Aires: Grijalbo; 1999.
- PORTANTIERO, Juan Carlos; MURMIS, Miguel. *Estudios sobre los orígenes del peronismo*. Siglo XXI: Argentina; 2004.

Articoli di Portantiero:

- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Política y clases sociales en la Argentina actual*. In: Pasado y Presente prima serie, n° 1: aprile- giugno 1963.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. . In: Pasado y Presente prima serie, n° 1: aprile- giugno 1963.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Un análisis "marxista" de la argentina*. . In: Pasado y Presente prima serie, n° 5-6: aprile- settembre 1964.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Clases dominantes y crisis política en la Argentina actual*. In: Pasado y Presente nuova serie, n° 1: aprile- giugno 1973.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Introducción a un inédito de Cooke*. In: Pasado y Presente nuova serie, n° 2/3 luglio-dicembre 1973.

- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Los usos de Gramsci*. In: *Antonio Gramsci, Escritos Políticos (1917-1933)*. Cuadernos de Pasado y presente, nº 54, México, Pasado y presente, 1977.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Proyecto democrático y movimiento popular* In: Controversia 1, ottobre 1979.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Transformación social y crisis de la política*
In: Controversia 2/3 diciembre 1979.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Bases políticas, ley sindical y plan del capital*. In: Controversia 4, febbraio 1980.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Peronismo, socialismo, clase obrera* In: Controversia 8, settembre 1980.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Lo nacional popular y los nacionalismos realmente existentes*. In: Controversia 14, agosto 1981.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Sociedad civil, Estado y sistema político*. In: *Teoría y política de América Latina / coord. Vega, Juan Enrique*. México : Centro de Investigación y Docencia Económicas, 1984.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Democracia y socialismo: una relación difícil*. In: Punto de Vista, n. 20, Buenos Aires, maggio 1984.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Sociedad civil, Estado y sistema político*. In: VEGA, Juan Enrique. *Teoría y política de América Latina..* México : Centro de Investigación y Docencia Económicas, 1984.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Algunos problemas en la construcción de un orden político democrático*. In *América Latina: desarrollo y perspectivas democráticas*. San José de Costa Rica: FLACSO; 1982.
- PORTANTIERO, Juan carlos. *Gramsci in America Latina. L'importanza della categoria del nazional-popolare*. In: *Rinascita*, 23 novembre 1985.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. *José Aricó: las desventuras del marxismo latinoamericano*. Prologo a: ARICÓ, José Maria. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina*. Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991; p. 5.
- PORTANTIERO, Juan Carlos. *Notas sobre crisis y produccion de accion hegemônica*. In: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina / UNAM*. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998, p. 299.

Scritti di Aricó:

Testi:

- ARICÓ, José María. *La cola del diablo..* Buenos Aires: Puntosur, 1988.
- ARICÒ, José. *La cola del diablo : itinerario de Gramsci en América Latina.* Buenos Aires: Siglo Veintiuno de Argentina, 2005.
- ARICÓ, José. *Marx y América Latina.* Lima:Cedep; 1982; p. 32.
- ARICÓ, José Maria. *Las hipótesis de Justo. Escritos sobre el socialismo en América Latina.* Editorial Sudamericana: Buenos Aires; 1991.
- ARICÓ, José Maria. *Nueve lecciones sobre economía y política en el marxismo.* Argentina: Fondo de cultura económica; 2012.
- ARICÓ, José. A cura di CRESPO, Horacio. *Entrevistas 1974-1991.* Córdoba: Centro de Estudios Avanzados; 1999

Prologhi:

- ARICÒ, José. Prologo a : *Notas sobre Maquiavelo, sobre política y sobre el Estado moderno, Antonio Gramsci.* Buenos Aires: Lautaro, 1962.
- ARICÓ, José. Introduzione a: MARX, Karl. *Introducción general a la crítica de la economía política.* Cuadernos de Pasado y Presente, Córdoba, 1968.
- ARICÓ, José. Introduzione a: LEVI STRAUSS, Claude. *Introducción Elogio de la antropología.* Cuadernos de Pasado y Presente, Córdoba, 1968.
- ARICÓ, José. Introduzione a: EXCEDENTE ECONÓMICO E IRRACIONALIDAD CAPITALISTA, Paul A. Baran. Cuadernos de Pasado y Presente, Córdoba, 1968.
- ARICÓ, José. Introduzione a: LA FILOSOFÍA COMO ARMA DE LA REVOLUCIÓN, Louis Althusser. Cuadernos de Pasado y Presente, Córdoba, 1968.

-ARICÓ, José. Introducción a: ESCRITOS ECONÓMICOS, Ernesto Guevara. Cuadernos de Pasado y Presente, Córdoba, 1968.

-ARICÓ, José. Introducción a: FRANCIA, 1968: ¿UNA REVOLUCIÓN FALLIDA?, A. Gorz y otros. Cuadernos de Pasado y Presente, Córdoba, 1968.

-ARICÓ, José. Introducción a: TEORÍA MARXISTA DEL PARTIDO POLÍTICO / 1, Umberto Cerroni, Lucio Magri y Monty Johnstone. Cuadernos de Pasado y Presente, Córdoba, 1968.

-ARICÓ, José. Introducción a: MATERIALISMO HISTÓRICO Y MATERIALISMO DIALÉCTICO, Alain Badiou y Louis Althusser. Cuadernos de Pasado y Presente, Córdoba, 1969.

-ARICÓ, José. Introducción a: SARTRE Y EL MARXISMO, Ben Brewster, Rossana Rossanda, Giovanni Cera, André Gorz, Marco Macció y Jean-Paul Sartre. Cuadernos de Pasado y Presente, Córdoba, 1969.

-ARICÓ, José. Introducción a: TEORÍA MARXISTA DEL IMPERIALISMO, Paolo Santi, Jacques Valier, Rodolfo Banfi y Hamza Alavi. Cuadernos de Pasado y Presente, Córdoba, 1969.

-ARICÓ, José. Introducción a: DIALÉCTICA MARXISTA E HISTORICISMO, C. Luporini. Cuadernos de Pasado y Presente, Córdoba, 1969.

-ARICÓ, José. Introducción a: TEORÍA MARXISTA DEL PARTIDO POLÍTICO / 2. Problemas de organización, Daniel Bensaid, Alain Nair, Rosa Luxemburg, Vladimir I. Lenin, y Georg Lukács. Cuadernos de Pasado y Presente, Córdoba, 1969.

-ARICÓ, José. Introducción a: HUELGA DE MASAS, PARTIDO Y SINDICATOS, Rosa Luxemburg. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires: Ed. Signos, 1970.

-ARICÓ, José. Introducción a: LA REVOLUCIÓN PALESTINA Y EL CONFLICTO ÁRABE-ISRAELÍ, M. Rodinson y F. Trablusi. Cuadernos de Pasado y Presente,

Buenos Aires: Ed. Signos,1970.

-ARICÓ, José. Introducción a: EL MARXISMO DE TROTSKI, Nicolás Krassó, Ernest Mandel y Monty Johnstone. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires: Ed. Signos,1970.

-ARICÓ, José. Introducción a: EL JOVEN LUKÁCS, Giovanni Piana, Marco Maccio, Giairo Daghini y Georg Lukács. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires: Ed. Signos,1970.

-ARICÓ, José. Introducción a: Alessandro Pizzorno, Luciano Gallino, Regis Debray y Antonio Gramsci. GRAMSCI Y LAS CIENCIAS SOCIALES. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires: Ed. Signos,1970.

-ARICÓ, José. Prologo a: LA REVOLUCIÓN CULTURAL CHINA, .E. Collotti Pischel y otros. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires: Ed. Signos,1970.

-ARICÓ, José. Prologo a: IMPERIALISMO Y COMERCIO INTERNACIONAL. El intercambio desigual, Samir Amin, Charles Bettelheim, Arghiri Emmanuel, Christian Palloix. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires: Ed. Signos,1970.

-ARICÓ, José. Prologo a: CONTRA LA BUROCRACIA. DIARIO DE LAS SECRETARIAS DE LENIN, Vladimir I. Lenin. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires: Ed. Signos,1970.

-ARICÓ, José. Prologo a: EL NUEVO CURSO. PROBLEMAS DE LA VIDA COTIDIANA, León Trotski. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires: Ed. Signos,1970.

-ARICÓ, José. Introducción a: MARX, Karl. *Miseria de la filosofía*. Buenos Aires: Siglo XXI editores, 1970.

-ARICÓ, José. Introducción a: MARX, Karl. *Elementos fundamentales para la crítica de la economía política*. Buenos Aires: Siglo XXI editores, 1971.

-ARICÓ, José. Introducción a: MARX, Karl. *El capital*. Buenos Aires: Siglo XXI editores, 1971.

-ARICÓ, José. Prologo a: EL CONCEPTO DE "FORMACIÓN ECONÓMICA-SOCIAL", Cesare Luporini, Emilio Sereni. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1971.

-ARICÓ, José. Prologo a: REVOLUCIÓN SOCIALISTA Y ANTIPARLAMENTARISMO, Gyorgy Lukács. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1971.

-ARICÓ, José. Prologo a: LOS CUATRO PRIMEROS CONGRESOS DE LA INTERNACIONAL COMUNISTA. Primera parte. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1971.

-ARICÓ, José. Prologo a: ECONOMÍA Y POLÍTICA EN LA ACCIÓN SINDICAL, Serget Mallet, Franco Momigliano, Perry Anderson, Alessandro Pizzorno. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1971.

-ARICÓ, José. Prologo a: TEORÍA DEL PROCESO DE TRANSICIÓN, Paul M. Sweezy, Francesco Fenghi, Valentina Gerratana, Rossana Rossanda, Attilio Chitarin, Bernard Jobic. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1971.

-ARICÓ, José. Prologo a: TEORÍA ECONÓMICA DEL PERÍODO DE TRANSICIÓN, Nicolai Bujarin. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1972.

-ARICÓ, José. Prologo a: CONSEJOS OBREROS Y DEMOCRACIA SOCIALISTA .Valentino Gerratana, Lucio Magri, Massimo L. Salvadori, Yvon Bourdet, Franco Ferri, Lisa Foa, Enzo Colloti, Sergio Garavini, Antonio Gramsci. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1972.

-ARICÓ, José. Introducción a: Alessandro Pizzorno, Luciano Gallino, Norberto Bobbio, Regis Debray y Antonio Gramsci. GRAMSCI Y LAS CIENCIAS SOCIALES.

Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires: Ed. Signos,1972.

-ARICÓ, José. Prologo a: ENSAYO SOBRE LA TEORÍA MARXISTA DEL VALOR, Isaac Illich Rubin. . Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1974.

-ARICÓ, José. Prologo a: EL IMPERIALISMO Y LA ACUMULACIÓN DEL CAPITAL, Rosa Luxemburg, Nicolai Bujarin. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1975.

-ARICÓ, José. Prologo a: ESCRITOS POLÍTICOS, Antonio Gramsci. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1977.

-ARICÓ, José. Prologo a: LA ECONOMÍA POLÍTICA DEL RENTISTA, Nicolai Bujarin. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1977.

-ARICÓ, José. Prologo a: ÉTICA Y CONCEPCIÓN MATERIALISTA DE LA HISTORIA, Karl Kautsky. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1977.

-ARICÓ, José. Prologo a: LUDWIG FEUERBACH Y EL FIN DE LA FILOSOFÍA CLÁSICA ALEMANA. NOTAS AL LUDWIG FEUERBACH,Friedrich Engels, Georgui Plejanov. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1977.

-ARICÓ, José. Prologo a: TEORÍA Y PRÁCTICA DE LA ACCIÓN OBRERA / 2. DEBATE SOBRE LA HUELGA DE MASAS. Primera parte Parvus, Paul Frölich, Emile Vandervelde, Franz Mehring, Rosa Luxemburg, Karl Kautsky. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1977.

-ARICÓ, José. Prologo a: SOBRE EL MATERIALISMO HISTÓRICO Y OTROS ESCRITOS FILOSÓFICOS, Franz Mehring. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1977.

-ARICÓ, José. Prologo a: LA CONSTRUCCIÓN DEL SOCIALISMO EN LA URSS Y CHINA, Mao Tse-tung, José Stalin. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1977.

- ARICÓ, José. Prologo a: LA INTERNACIONAL COMUNISTA Y AMÉRICA LATINA. LA SECCIÓN VENEZOLANA, Manuel Caballero. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1978.
- ARICÓ, José. Introduzione a: COLLETTI, Lucio. *EL marxismo y el derrumbe del capitalismo*. México: Siglo XXI editores, 1978.
- ARICÓ, José. Introduzione a: *Mariátegui y los Orígenes del Marxismo Latinoamericano*. Cuadernos Pasado y Presente 60, México, Siglo XXI, 1978.
- ARICÓ, José. Introduzione a: BAUER, Otto. *La cuestión de las nacionalidades y la socialdemocracia*. México: Siglo XXI editores, 1979.
- ARICÓ, José. Prologo a: LA CUESTIÓN NACIONAL Y LA AUTONOMÍA, Rosa Luxemburg. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1979.
- ARICÓ, José. Prologo a: DEMOCRACIA Y SOCIALISMO, Arthur Rosenberg. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1981.
- ARICÓ, José. Prologo a: ESCRITOS SOBRE RUSIA / 1. Historia diplomática secreta del siglo XVIII, Karl Marx, Friedrich Engels. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1980.
- ARICÓ, José. Prologo a: ESCRITOS SOBRE RUSIA / 2. El porvenir de la comuna rural rusa, Karl Marx, Friedrich Engels. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1980.
- ARICÓ, José. Introduzione a: MARX, Karl; ENGELS, Friederich; DANIELSON, Nikolai. *Correspondencia*. Biblioteca del pensamiento Socialista. Buenos Aires: Siglo XXI editores, 1981.
- ARICÓ, José. Prologo a: LO POLÍTICO Y LAS TRANSFORMACIONES. CRÍTICA DEL CAPITALISMO IDEOLOGÍAS DE LA CRISIS ENTRE LOS AÑOS VEINTE Y TREINTA, Giacomo Marramao. Cuadernos de Pasado y Presente, Buenos Aires, 1982.

-ARICÓ, José. Avvertenze dell'editore. ADLER, Max. *Elementos La concepción del estado en el marxismo*. México: Siglo XXI editores, 1982.

-ARICÓ, José. Presentazione. SCHMITT, Carl. *El concepto de lo político*. México: Folios ediciones, 1984.

-ARICÓ, José. Avvertenze dell'editore. DE GIOVANNI, Biagio. *La teoría política de las clases en el capital*. México: Siglo XXI editores, 1982.

-ARICÓ, José. Prologo a: LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio (Comp.). *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina*, México: Siglo XXI, 1985.

Articoli di Aricó:

- ARICÓ, José. *¿Marxismo vs leninismo?*. Cuadernos de Cultura 33, Buenos Aires, dicembre 1957.

- ARICÓ, José. *Pasado y Presente*. In: *Pasado y Presente* n° 1: aprile- giugno 1963, p.1.

- ARICÓ, José. *El stalinismo y la responsabilidad de la izquierda*. In: *Pasado y Presente* n° 2/3: luglio- dicembre 1963, p.195.

- ARICÓ, José. *Examen de conciencia*. In: *Pasado y Presente* n° 4: gennaio-marzo 1964, p. 241.

- ARICÓ, José. *Problemas de la planificación económica en Cuba*. In: *Pasado y Presente* n° 5/6: aprile- settembre 1964, p. 49.

- ARICÓ, José. *Algunas consideraciones preliminares*. *Pasado y Presente* n° 9- aprile- settembre 1965, p.46.

- ARICÓ, José. *El marxismo antiumanista*. Los Libros 4, Buenos Aires, ottobre 1969.

- ARICÓ, José. *Espontaneidad y dirección consciente en el pensamiento de Gramsci*. In: Pasado y Presente nº 1 (nueva serie): abril-junio de 1973, p.87.
- ARICÓ, José. *Los comunistas en los años treinta*. In: *Controversia*, 2/3-diciembre 1979.
- ARICÓ, José. *Mariategui y la formación del partido comunista en Perú*. In *Socialismo y Participación*, 11 settembre 1980, Lima.
- ARICÓ, José. Aprismo, Anarquismo latinoamericano, Chicano, Socialismo latinoamericano, Marxismo latinoamericano, Litoralismo latinoamericano. In: BOBBIO, Norberto. *Diccionario de política*. México: SigloXXI editores, 1980.
- ARICÓ, José. *América Latina como unidad problemática*. In: *Controversia*, 14-agosto 1981.
- ARICÓ, José. *Geografía di Gramsci in América Latina*. *Critica marxista*, n. 5, 1985, Roma: Editori Riuniti, pp 17-34.
- ARICÓ, José. *Tradicción y modernidad en la cultura cordobesa*. *Plural*, 13 ,marzo 1989, Buenos aires, p. 10-14.
- ARICÓ, José. *El populismo ruso*. *Estudios* 5, Córdoba, gennaio-luglio 1995, p. 31.

Testi e saggi:

- AGOSTI, Héctor Pablo. *Echeverría*. Buenos Aires: Futuro, 1951.
- AGOSTI, Héctor Pablo. *Nación y cultura*. Buenos Aires: Catálogos, 2002.
- AGOSTI, Aldo. *Storia del Partito Comunista Italiano, 1921-1991*. Bari: Editori Laterza, 1999.
- ALTHUSSERL, L., *La revolución teórica de Marx*. México: Siglo XXI, 1979.
- ANDERSON, Perry. *Consideraciones sobre el marxismo occidental*. Madrid : Siglo Veintiuno de España, 1979.

- ANDERSON, Perry. *Las antinomias de Antonio Gramsci : estado y revolución en Occidente*. Barcelona : Fontamara, 1981.
- BADALONI, Nicola. *Il marxismo di Gramsci : dal mito alla ricomposizione politica*. Torino: Einaudi, 1975.
- BADIOU, Alain. *Materialismo histórico y materialismo dialéctico / Althusser, Louis*. (Cuadernos Pasado y Presente ; v. 8). Cordoba : Pasado y Presente, 1969.
- BALVÉ (Marin-Murmis- Sarlo- Aufgang- Balvé- Bar-Jacoby-Jacob), *Lucha de calles. Lucha de clases*. Buenos Aires: Ediciones ryr-CICSO, 2006.
- BARATTA, Giorgio, *Gramsci e i subalterni*. Roma: Meltemi, 2007.
- BERGAMI, Giancarlo. *Il giovane Gramsci e il marxismo : 1911-1918*.Milano: Feltrinelli, 1977.
- BERNETTI, Jorge Luis. *El exilio que hemos vivido. Memoria del exilio argentino en México durante la dictadura 1976-1983*, México:Quilmes; 2003.
- BIGNAMI, Ariel. *Antonio Gramsci : la conciencia de la revolución*. Buenos Aires : Almagesto, 1993.
- BOBBIO, Norberto. *Il marxismo e lo Stato*. Roma: Mondoperaio, 1976.
- BONOMI, G. *Partito e rivoluzione in Gramsci*. Milano: Feltrinelli, 1973.
- BORÓN, Atilio A. *América Latina en los '90 : Gramsci y la teología de la liberación*. Cafassi, Emilio, Dri, Rubén, Viviers, Gerardo, Vicente, Néstor. Buenos Aires : Utopias del Sur, 1992.
- BUCI-GLUCKSMANN. *Gramsci e lo stato*. Roma : Editori Riuniti; 1976.
- BURGIO, Alberto. *Gramsci storico : una lettura dei Quaderni del carcere*. Bari : Laterza & Figli, 2002.
- BURGOS, Raúl. *As peripécias de Gramsci entre Gulliver e o pequeno Polegar (um estudio sobre os projetos políticos do PT e da FMLN)*. Campinas : UNICAMP, 1994.
- BURGOS, Raúl. *Los Gramscianos argentinos : cultura y política en la experiencia de Pasado y Presente*. Buenos Aires : Siglo Veintiuno de Argentina, 2004.
- CALELLO, Hugo. *Poder militar y Estado Nacional*, Rocinante:Caracas ,1977.
- CALELLO, Hugo. *Gramsci del Americanismo al taliban*, Ediciones Altamira, Buenos Aires, 2002.
- CALELLO, Hugo, NEUHAUS, Suzana. *El fantasma socialista y los mitos hegemónicos : Gramsci*

y *Benjamin e América Latina* Buenos Aires : Herramienta Ediciones, 2010.

CAMARERO, Hernán Camarero. *El Partido Socialista en Argentina. Sociedad, política e ideas a través de un siglo*. Buenos Aires: Prometeo editores; 2005.

CAMPIONE, Daniel. *Antonio Gramsci : orientaciones para su estudio*. Buenos Aires: Rebelión, 2005.

CAMPIONE, Daniel. *Gramsci en la América Latina actual : hegemonía, contrahegemonía y poder popular*. In: Reflexiones sobre el poder popular / Acha, Omar. Buenos Aires : El Colectivo, 2007.

CAMPIONE, Daniel. *La articulación entre socialismo y democracia : una visita a Rosa Luxemburgo y Antonio Gramsci en el contexto latinoamericano*. In: GAMBINA, Julio. *Hacia dónde va el sistema mundial? : impactos y alternativas para América Latina y El Caribe*. Buenos Aires : FISyP, 2007.

CAMPIONE, Daniel. *Para leer a Gramsci*. Buenos Aires : Centro Cultural de la Cooperación Floreal Gorini, 2007.

CARRILLO, Santiago. *L'eurocomunismo e lo stato*. Roma: Editori riuniti; 1977

CERRONI, Umberto. *Lessico gramsciano*. Roma: Editori riuniti, 1978.

CERRONI, Umberto. *Política e storia in Gramsci*. Roma : Editori Riuniti-Istituto Gramsci, 1977.

CELSO, Ramon Lorenzo. *Manual de historia constitucional argentina*, vol.2. Rosario:Juris, 1997.

CELSO, Ramon Lorenzo. *Manual de historia constitucional argentina*, vol.3. Rosario:Juris, 2000.

CHAUÍ, Marilena [et al.]. *Leituras da Crise: Diálogos sobre o PT, a democracia brasileira e o socialismo*. São Paulo: Perseu Abramo, 2006.

COUTINHO, Carlos Nelson. *A democracia como valor universal e outros ensaios*. Rio de Janeiro: Salamandra, 1984.

COUTINHO, Carlos Nelson. *Il pensiero politico di Gramsci*. Milano: Ed. Unicopoli, 2006.

COUTINHO, Carlos Nelson. *Intervenções: o marxismo na batalha das idéias*. São Paulo: Cortez, 2006.

COUTINHO, Carlos Nelson; NOGUEIRA, Marco Aurélio (Comp.). *Gramsci e a América Latina*. Rio de Janeiro: Paz e Terra, 1988.

COUTINHO, Carlos Nelson. *Gramsci no Brasil: recepção e usos*. In *Historia do marxismo no*

Brasil, vol. III, Campinas, Editora da Unicamp, 2007.

CRESPO, Horacio (Coord.); ARICÒ, José. *Entrevistas: 1974-1991*. Córdoba : Universidad Nacional de Córdoba. Centro de Estudios Avanzados, 1999.

DAGNINO, Evelina. *Política cultural, cultura política. Una nueva mirada sobre los movimientos sociales latinoamericanos*. Bogotá: Taurus, 2001.

DAGNINO, Evelina; OLVERA, Alberto J.; PANFICHI, Aldo. *A disputa pela construção democrática na América Latina*. São Paulo: Paz e Terra; Campinas: Unicamp, 2006.

DAVIDSON, Alastair. *The theory and practice of italian communism*. London : Merlin, 1982.

DE MORAES, João Quartim (ORG.) *História do Marxismo no Brasil- VOLUME 1 . O impacto das revoluções*, Campinas, SP : UNICAMP, 2007.

DE MORAES, João Quartim (ORG.) *História do Marxismo no Brasil- VOLUME 2 . Os influxos teóricos*. Campinas-SP : UNICAMP, 2007.

DE MORAES, João Quartim (ORG.) *História do Marxismo no Brasil- VOLUME 3 . Teorias. Interpretações*. Campinas-SP : UNICAMP, 2007.

DE MORAES, João Quartim; DEL ROIO, Marcos (ORG.) *História do Marxismo no Brasil- VOLUME 4 . Visões do Brasil*. Campinas-SP : UNICAMP, 2007.

DEL BARCO, Oscar. *Notas sobre Antonio Gramsci y el problema de la objetividad*. In: Cuadernos de , n. 59, settembre-ottobre; 1962.

DEL CAMPO, Martín; LABASTIDA, Julio (coord.), *Los nuevos procesos sociales y la teoría política contemporánea*. México:Siglo XXI; 1986.

DELLA TORRE, Paolo; MORTIMER, Edward; STORY, Jonathan. *Eurocomunismo, mito o realtà?* Mondadori:Milano, 1978

DOTTORINI, Oliviero ; TELESE, Luca . *Lula! Storia dell'uomo che vuole cambiare il Brasile (e il mondo)*. Cooper Castelvechi: Milano, 2003.

FERREIYRA, Leandro; THWAITES RAY, Mabel L; LOGIUDICE, Edgardo. *Gramsci mirando al sur : sobre la hegemonía en los 90*. Buenos Aires : Kohen y Asociados Internacional, 1994.

FILO DELLA TORRE, Paolo; MORTIMER, Edward; STORY, Jonathan. *Eurocomunismo, mito o*

realta? Milano: A.Mondadori editore, 1978.

FROSINI, Fabio. *Gramsci e la filosofia: saggio sui Quaderni del carcere*. Roma : Carocci Editore, 2003.

FROSINI, Fabio; LIGUORI, Guido. *Le parole di Gramsci*, Carocci, Roma, 2004.

GAGO, Victoria. *Controversia, una lengua del exilio*. Buenos Aires: Ediciones Biblioteca Nacional; 2012.

GALASSO, Norberto. *Socialismo y cuestión nacional*. Santa Fe : Homo Sapiens, 2001.

GALLINO, Luciano. *Gramsci y las ciencias sociales*. Buenos Aires: Pasado y Presente, 1987.

GARCÍA BARCELÓ, Abel. *Gramsci : una dialéctica de la política revolucionaria*. Buenos Aires : Fundación de Investigaciones Sociales y Políticas, 1987.

GILLESPIE, Richard. *Soldados de Perón*. Buenos Aires:Grijalbo; 1987.

GRAMSCI, Antonio. *Cadernos do cárcere*, 6 vols. Edição de Carlos Nelson Coutinho, com a colaboração de Luiz Sérgio Henriques e Marco Aurélio Nogueira. Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, 1999-2002.

GUHA-GAYATRI,Ranjit; SPIVAK, Chakravorty, *Subaltern studies : modernita e post colonialismo*, introduzione di Edward W. Said ; presentazione e cura di Sandro Mezzadra., Verona: Ombre corte, 2002.

HILB, Claudia. Prologo a: *El político e el científico. Ensayos em homenaje a Juan Carlos Portantiero*. Buenos Aires: Siglo XXI Editores, 2009.

HOBBSAWM, Eric J. *Gramsci in Europa e in América*. Bari : Gius, Laterza & Figli, 1995.

HOBBSAWM, Eric J. *Revolución y democracia en Gramsci* / Portelli, Hughes, Salvadori, Máximo, Gruppi, Luciano, Hoare, Quintin, Cerroni, Umberto. México : Fontamara, 1981.

HOFMEISTER, Wilhelm. *Intelectuales y política en América Latina. El desencantamiento del espíritu crítico*. Santa Fe:Politeia; 2003.

KANOUSI, Dora(a cura di). *Poder y hegemonia hoy : Gramsci en la era global*, Mexico : Plaza y Valdes, 2004.

KANOUSI, Dora ; SCHIRRU, Giancarlo; VACCA, Giuseppe Vacca. *Studi gramsciani nel*

mondo: Gramsci in America Latina. Bologna : Il mulino, 2011.

KANOUSI, Dora, comp., ed. *Gramsci en América : II Conferencia Internacional de Estudios Gramscianos* / Universidad Autónoma de Puebla, Gramsci Society. México D.F. : Plaza y Valdés, nov.2000.

KANOUSI, Dora; MENA, Javier. *Sobre el concepto de revolución pasiva. Una lectura de los Cuadernos de la cárcel*. México: UAP, 1985.

KANOUSI, Dora. *Gramsci en América*, Mexico DF: Plaza y Valdez; 2000.

KOHAN, Néstor. *Gramsci para principiantes*. Buenos Aires : Era Naciente, 2003.

KOHAN, Néstor. *Ni calco ni copia : ensayos sobre el marxismo argentino y latinoamericano*. Buenos Aires : [s.n.], 2002.

KOHAN, Néstor, 2000, *De Ingenieros al Che. Ensayos sobre el marxismo argentino y latinoamericano*, Buenos Aires, Biblos.

KONDER, Leandro. *Historia das idéias socialistas no Brasil*. São Paulo : Excreção popular, 2007.

LABASTIDA MARTIN DEL CAMPO, Julio, coord. *Hegemonía y alternativas políticas en América Latina* / UNAM. Instituto de Investigaciones Sociales. México D.F. : Siglo Veintiuno, 1998.

LACLAU, Ernesto. *Política e ideología en la teoría marxista*. México: Siglo XXI, 1978.

LACLAU, Ernesto. *Las antinomias de Antonio Gramsci. Estado y revolución en Occidente*. Editorial Fontamara: Barcelona, 1981.

LACLAU, Ernesto; MOUFFE, Chantal. *Hegemonía y estrategia socialista. Hacia una radicalización de la democracia*. Madrid: Siglo XXI España, 1987.

LEBEDINSKY, Mauricio,. *Gramsci: Pensador político y militante revolucionario*, Argentina: Editorial cartago, 1987.

LIGUORI, Guido. *Note sulla fortuna di Gramsci in Brasile*. In: COLONNELLO, Pio (a cura di). *Filosofía e Política in America Latina*, Armando Editore: Roma, 2005.

LIGUORI, Guido. *Gramsci conteso. Storia di un dibattito. 1922-1996*. Roma: Editori Riuniti, 2012.

LIGUORI, Guido. *Enrico Berlinguer, un'altra idea del mondo*. Roma: Editori Riuniti, 2014.

LESGART, Cecilia. *Usos de la transición a la democracia. Ensayo, ciencia y política en la década del 80'*. Santa Fe: Politeia; 2003.

- MACIOCCHI, M. A., *Per Gramsci*, Bologna, II, mulino, 1974.
- MEDICI, Rita. *La metáfora Machiavelli. Mosca, Pareto, Michels, Gramsci*. Modena: Mucchi Editore; 1990.
- MENA, Javier. *Gramsci y la revolución francesa*. Mexico D.F.:Plaza y Valdés; 1996.
- MODONESI, Massimo; CRESPO, Horacio; CONCHEIRO BÓRQUEZ, Elvira. *EL Comunismo. Otras miradas desde America Latina*. Mexico C.F: UNAM; 2003.
- MORDENTI, Raul. *Gramsci e la rivoluzione necessaria*, Editori Riuniti, , Roma, 2007.
- MOUFFE, Chantal. *Hegemonía, política e ideología*. Seminario de Hegemonía y alternativas populares en América Latina, Morelia, México, 1980 .
- NEUHAUS, Susana; CALELLO, Hugo. *El discurso del poder y el poder del discurso : neoliberalismo y hegemonía desde la teoría crítica*. Buenos Aires : Prometeo Libros, 2001.
- NOVARO, Marcos. *Historia de la Argentina*. Siglo Veintiuno Editores: Buenos Aires; 2010.
- NUN, José. *La rebelión del coro : estudios sobre la racionalidad política y el sentido común*. Buenos Aires : Nueva Visión, 1989.
- PAGGI, Leonardo. *Le strategie del potere in Gramsci*, Roma: Editori Riuniti, 1984.
- PARAMIO, Ludolfo, 1987, *Tras el diluvio; La izquierda ante el fin de siglo*. España: Siglo Veintiuno, 1987.
- PÉREZ, German.; LEÓN, Samuel. *De fuerzas políticas y partidos políticos*. México. COLLECCIÓN FOLIOS UNIVERSITARIOS, PLAZA Y VALDÉS: Mexico, D.F, 1999.
- PCI. *XIV Congresso del Partito Comunista Italiano. Atti e risoluzioni*. Roma: Editori Riuniti; 1975
- PORTELLI, H. *Gramsci y el bloque histórico*, México, Siglo XXI, 1983.
- PORTELLI, Hughes. *Gramsci y el bloque histórico*. México : Siglo Veintiuno, 1998.
- PONS, Silvio. *Berlinguer e la fine del comunismo*, Torino : G. Einaudi; 2006.

- PRADO JR, Caio. *Historia econômica do Brasil*. São Paulo: Editora Brasilense, 1973.
- PRADO JR., Caio. *A Revolução Brasileira*. São Paulo: brasiliense, 1966.
- PUIGGRÒS, Rodolfo. *Las izquierdas y el problema nacional*. Buenos Aires: Cepe;1973.
- PUIGROSS, Rodolfo. *Historia critica de los partidos políticos argentinos. EL Yrigoyenismo*. Buenos Aires: Galerna; 2006.
- QUINTANA, Eduardo Martin. *El marxismo paradójico de Antonio Gramsci*. Buenos Aires : Huemul, 1990.
- RAGIONIERI, Ernesto. *La Terza internazionale e il Partito comunista italiano : saggi e discussioni*. Torino : Piccola biblioteca Einaudi, 1978.
- RAMOS, Jorge Abelardo. *Breve historia de las izquierdas en la Argentina*. Buenos Aires: Claridad; 1990.
- RICCHINI, Carlo (curatore). *Enrico Berlinguer*. Roma: Edizioni l'Unità; 1985, p. 232-233.
- RIDENTI, Marcelo (ORG). *História do Marxismo no Brasil- VOLUME 5 . Partidos e organizações dos anos 1920 aos 1960* Campinas-SP : UNICAMP, 2007.
- RIDENTI, Marcelo (ORG). *História do Marxismo no Brasil- VOLUME 6 . Partidos e movimentos apos os anos 1960*. Campinas-SP : UNICAMP, 2007.
- Rio de Janeiro: Mauad, 1998.
- RIGHI, Maria Luisa (coord.). *Gramsci nel mondo*. Roma: Fondazione Istituto gramsci, 1995.
- RIZZO, Aldo. *La frontiera dell'eurocomunismo*.Bari: Laterza, 1977.
- ROMERO, Luis Alberto. *Breve historia contemporánea de la Argentina*, Buenos Aires: Fondo de Cultura Económica de Argentina S.A., 2008
- SALVADORI, M., *Gramsci e il problema storico della democrazia*, Torino, Einaudi, 1973.
- SANTUCCI, Antonio A. (a cura di). *Gramsci in Europa e in America*. Roma:Laterza, 1995.
- SCHECTER, Darrow. *Gramsci and the Italian State*, Manchester University Press, Manchester, 1993.

- SCHIRRU, Giancarlo ; VACCA, Giuseppe (a cura di). *Studi gramsciani nel mondo 2000-2005*, Bologna, Il Mulino, 2007.
- SCHMUCLER, Héctor (Comp.). *Política, violencia, memoria. Génesis y circulación de las ideas políticas en los años sesenta y setenta*. La Plata: Al Margen, 2007.
- SECCO, Lincoln. *Gramsci e o Brasil. Recepção e difusão de suas idéias*. São Paulo: Cortez, 2002.
- SEMERARO, Giovanni. *Gramsci e a sociedade civil: cultura e educação para a democracia*. Petrópolis : Vozes, 1999.
- STRASSER, Carlos. *Las Izquierdas en el proceso político argentino*. Buenos Aires: Palestra; 1959.
- SPRIANO, Paolo. *Storia del Partito Comunista, Da Bordiga a Gramsci, vol. 1*. Torino: Einaudi, 1967.
- SPRIANO, Paolo. *Storia del Partito Comunista. Gli anni della clandestinità, vol. 2*. Torino: Einaudi, 1969.
- SPRIANO, Paolo. *Storia del Partito Comunista, fronti popolari, Stalin, la guerra. vol. 3*. Torino: Einaudi, 1970.
- SPRIANO, Paolo. *Storia del Partito Comunista, vol. 4. La fine del fascismo. Dalla riscossa operaia alla lotta armata*. Torino: Einaudi, 1971.
- SPRIANO, Paolo. *Storia del Partito Comunista, La resistenza, Togliatti e il partito nuovo, vol. 5*. Torino: Einaudi, 1975
- THWAITES REY, Mabel ; MAGDALENA LÓPEZ, Andrea. *Estado y marxismo: un siglo y medio de debate*. Buenos Aires: Prometeo; 2005
- THWAITES REY, Mabel. *El estado en América Latina, continuidades y rupturas*. Santiago de Chile: CLASCSO-UARCIS, 2012
- TERAN, Oscar. *Nuestros años sesentas*. Buenos Aires: Puntosur Editores, 1991.
- TORRE, Juan Carlos. *El 17 de Octubre de 1945*. Buenos Aires: Ariel, 1995.
- TOGLIATTI, Palmiro. *Memoriale di Yalta*. Palermo: Sellerio, 1988

TORTORELLA, Aldo. *Berlinguer aveva ragione : note sull'alternativa e la riforma della politica*. Roma : Edizioni di Critica marxista; 1994.

TULA, Jorge. *Controversia. Para el examen de la realidad argentina*. Buenos Aires: Ejercitar la memoria editores; 2009.

VACCA, Giuseppe (a cura di). *Gramsci e il novecento, vol. 1*. Carrocci editore, Roma, 1999.

VACCA, Giuseppe (a cura di). *Gramsci e il novecento vol.2*. Carrocci editore, Roma, 1999.

VALENZUELA, Diego. *Enigmas de la Historia argentina*. Argentina: Sudamericana, 2010.

VEGA, Juan Enrique. *Teoría y política en América Latina*. Mexico Df; 1982.

VRANICKI, Predrag. *Storia del marxismo*. Roma : Editori riuniti, 1978.

ZANATTA, Loris. *Il peronismo*, Carocci: Roma, 2008.

Articoli ed interventi a convegni:

AGOSTI, Héctor. P. *La teoría de la revolución en Echeverría*. Cuadernos de Cultura, N.3, maggio 1951.

AMENDOLA, Giorgio. *Le nostre corresponsabilità*, in *Rinascita*, n. 12, dicembre 1961.

ARICÓ, José Maria (curatore) . *Gramsci en América Latina*. In: *La Ciudad Futura*, n. 6, agosto 1987.

BARATTA, Giorgio. *Crisi della politica e subalterni, l'attualità di Gramsci*, in "Liberazione", 16 dicembre 2006.

BARATTA, Giorgio. *Popolo senza linguaggio intuizioni gramsciane*, in "Liberazione", 2 novembre 2006.

BARATTA, Giorgio. *Nuovi "sentieri" per far vivere Gramsci tra noi*, in "Liberazione", 8 agosto 2006.

BURGOS, Raul. *"Los avatares de una herencia incómoda: el complicado diálogo entre Gramsci y la izquierda en América Latina"*, (testo presentato alla IV Conferencia Internacional de Estudios Gramscianos. Ciudad del México, 29 e 30 novembre 2007).

- CONCHEIRO BORQUEZ, Elvira. *Arnoldo Martinez Verdugo: Comunista revolucionario*; La Jornada, Ciudad de México, 4 giugno 2013.
- COSPITO, Giuseppe. *Gramsci riletto dal Sud dell'America*, in "il manifesto", 19 luglio 2006.
- CRESPO, Horacio. *Reseñas: Leer a Gramsci*, Este Pais, luglio 2002, n. 136.
- CRESPO, Horacio. *En torno a Cuadernos de Pasado y Presente, 1968-1983*. In: HILB, Claudia (coord.). *El político y el científico*, SigloXXI editores: Buenos Aires.
- CRESPO, Horacio. *Celebración del Pensamiento de José Aricó*. Intervento presentato al Seminario "Historia Intelectual en El Colegio de México". Febbraio 2002.
- CORDOVA, Arnaldo, « Gramsci y la izquierda mexicana », *La Ciudad futura*, n° 6, agosto de 1987.
- CÓRDOVA, Arnaldo. *Gramsci e l'America Latina: un contributo per spezzare il dogmatismo*, pp. 36-37.. In *Rinascita*, 23 novembre 1985, n.44.
- COSPITO, Giuseppe. *Gramsci riletto dal Sud dell'America*, in "il manifesto", 19 luglio 2006.
- COSPITO, Giuseppe. *Il concetto di egemonia in Gramsci*, in "Il calendario del popolo", 2007, n. 719.
- COUTINHO, Carlos Nelson. *Le categorie di gramsci e la realtà brasiliana*, pp. 35-55. In: *Critica marxista*, n. 5, Roma: Editori Riuniti, 1985.
- DELLA VOLPE, Galvano. *Sulla dialettica*. *Rinascita*, n.20, 15 settembre, 1962.
- DEL ROIO, Marco . *Gramsci e l'educazione dell'educatore*, in "Critica marxista", 2006.
- D'ORSI, Angelo. *Impegno o potere, i rischi degli intellettuali*, in "Liberazione", 15 novembre 2006.

GOSALVEZ, Gonzalo Zemelman: pensamiento universal y compromiso militante, La época ,14 ottobre 2013

GRACIANO, Osvaldo *El Partido Socialista de Argentina: su trayectoria histórica y sus desafíos políticos en las primeras décadas del siglo XX*; In. : *ContraCorriente*, Vol. 7, n. 3, 2010.

KOHAN, Nestor. *Gramsci y los gramscianos argentinos*, Clarín, 5 febbraio 2005.

LECHNER, Norbert, 1986, *De la revolución a la democracia. El debate intelectual en América del Sur*. In: *La Ciudad Futura*, n. 2, Buenos Aires.

LOBATO, Mirta Z. *Rojos. Algunas reflexiones sobre las relaciones entre los comunistas y el mundo del trabajo en la década de 1930*. In: *Prismas, Revista de historia intelectual*, n. 6, 2002.

LUPORINI, Cesare. *Appunti per una discussione tra filosofi marxisti in Italia. A proposito dello storicismo*. In *Rinascita*, n. 8, 23 giugno 1962.

MOUFFE, Chantal. *Hegemonía, política e ideología*. Seminario de Hegemonía y alternativas populares en América Latina, Morelia, México, 1980

NATTA. Alessandro. *Per uno sviluppo unitario degli studi marxisti*. *Rinascita*, n.26, 3 novembre, 1962.

PAJETTA, G.; NATTA. A. *Riflessioni sulla democrazia nel partito*. *Rinascita*, n. 12, dicembre 1961.

RUBINICH, Lucas. *Los sociólogos intelectuales: cuatro notas sobre la sociología en los 60'*. In: *Apuntes de investigación del CECYP*, n. 4, Buenos Aires, giugno.

TOGLIATTI, Palmiro. *El antifascismo de Antonio Gramsci*. *Cuadernos de Cultura*, N. 9-10, febbraio 1953.

TOGLIATTI, Palmiro. *Problemas de Cultura*. *Cuadernos de Cultura*. N. 12, luglio 1953.

